Anno 119 - Numero 129

STAMPA SERA

Lunedì 18 Maggio 1987 - L. 700

A PAGINA 8

Sotto la volta a tu per tu con Michelangelo. Visita ai restauri della Cappella Sistina

A PAGINA 9

Il colore degli alpini nelle strade di Trento. In 300 mila sono sfilati per le vie della città

Disarmo, le ragioni di Bonn

L'Apocalisse vista dal Muro

Si va verso un nuovo vertice Reagan-Gorbaciov? Secondo il viceministro sovietico Petrovski, i progressi compiuti hanno creato «condizioni favorevoli» per un terzo incontro, dopo quello interlocutorio di Ginevra nel 1985 e quello, spettacolare ma inconcludente, di Reykjavik nello scorso ottobre. L'appuntamento questa volta sarebbe a Washington, forse già dopo l'estate.

Ma non è così semplice. E' vero che sia Reagan che Gorbaciov, per ragioni diverse ma convergenti, puntano a un'intesa ravvicinata sugli euromissili, da spendere nelle rispettive situazioni politiche interne come un successo personale. Ed è anche vero che, nella riunione dei giorni scorsi in Norvegia, i ministri della Difesa della Nato sono riusciti per la prima volta a esprimere un comune assenso di massima all'accordo Usa-Urss. Ma restano, fra gli europei occidentali, riserve di vario genere, e soprattutto resta la grande incognita tedesca.

E' di questa, in primo luogo, che conviene parlare. Che vogliono i tedeschi? Come mai un Paese che è stato sempre il più pronto a schierarsi con gli americani ora ne prende le distanze, in maniera anche vistosa? Proprio mentre, a Stavanger, si concludeva la riunione della Nato, il cancelliere Kohl è uscito a sorpresa con la proposta d'includere nell'accordo Usa-Urss, oltre ai missili a medio e a corto raggio, quelli a raggio ancora più breve o «tattici».

Apparentemente è un paradosso. Kohl si era detto preoccupato per l'eliminazione dei missili medi e corti, che avrebbe lasciato l'Europa occidentale, e in particolare la Germania, esposta alla superiorità sovietica nelle armi convenzionali, e gli americani gli avevano risposto che sarebbero comunque rimaste in territorio europeo molte centinaia di armi nucleari tattiche, come fattore intermedio di dissuasione tra lo scontro convenzionale e quello, estremo, dei missili intercontinentali, le armi dell'Apocalisse.

Ma, nella sostanza, paradosso non è. Almeno per certi aspetti. I missili tattici vengono anche definiti «da campo di battaglia» («Battlefield Nuclear Arms»). E nell'ipotesi di uno scontro armato in Europa, il primo e vero campo di battaglia è la Germania. Dunque, argomenta Kohl, se il deterrente nucleare, nell'ambito del «teatro» europeo, deve limitarsi ai missili tattici, da farsi esplodere in casa, tanto vale eliminare anche quelli. Per la Germania sarebbe già l'Apocalisse.

Ora, è difficile dire quale peso e quale durata possa avere una simile obiezione, che nella stessa Bonn è fortemente contrastata, oltre che dall'opposizione socialdemocratica, dalla componente liberale della maggioranza, che fa capo al ministro degli Esteri Genscher. Ma non si può trascurare che un altro grande Paese, la Francia, ha preso posizione contro l'«opzione zero» per i missili medi e corti, sebbene con accenti diversi tra Mitterrand e Chirac; e anche sapendo che la Francia, formalmente, non partecipa alle decisioni militari della Nato. E la stessa Inghilterra ha detto sì a denti stretti, avanzando condizioni e riserve.

Dunque, in modi particolari e differenziati, tre dei quattro maggiori Paesi europei (il quarto è l'Italia...) esprimono un senso di disagio davanti alla prospettiva dell'eliminazione, totale o parziale, delle difese nucleari collocate in Europa. Questo basterà a fermare la corsa delle due superpotenze verso l'accordo? Verosimilmente no. Ed è bene che sia così, perché l'accordo Usa-Urss sulla «riduzione», e non più sul mero «controllo», dei rispettivi arsenali nucleari, il primo accordo del genere in mezzo secolo, ha un valore in sé, che va oltre i contingenti interessi politici di Reagan e Gorbaciov.

Ma le perplessità europee, se raccordate fra loro e fatte valere in una qualche maniera unitaria, potrebbero frenare e condizionare l'intesa tra le superpotenze, nel senso di renderla il più possibile aderente alle molte e complesse esigenze di un reale equilibrio, strategico e politico, in questa cruciale area del mondo. Anche la sicurezza degli europei è un valore in sé.

L'errore più grave sarebbe quello di lasciare sola la Germania, sola con i suoi problemi e anche con le sue angosce specifiche. Lasciarla sola mentre la strategia del «nuovo Cremlino» le fa balenare (come altre volte anche il vecchio Cremlino, ma in circostanze e in modi più attraenti) la possibilità della riunificazione nazionale. Niente di concreto, ma quanto basta per rendere politicamente dirompente, per l'Europa e non solo per l'Europa, l'isolamento tedesco.

Aldo Rizzo

Ancora polemiche sulla proposta di riforma elettorale

De Mita: «Basta con alleati che ci vogliono emarginare»

Martelli: il progetto dc è per conservare il potere - Interventi di Spadolini, Nicolazzi, Altissimo

ROMA — De Mita torna all'attacco. E il braccio di ferro con gli ex alleati si fa più duro. I laici avevano respinto l'altro ieri l'ipotesi di riforma delle elezioni proposta dalla dc: doppio voto, prima per il partito, poi per la coalizione di governo. E ieri, prima domenica di campagna elettorale, il tema è tornato prepotentemente sul palcoscenico.

De Mita ha usato toni morbidi e duri nello stesso tempo: *«Il nostro progetto non racchiude alcuna volontà di egemonia: è una necessità di chiarezza e di dialogo costruttivo con i partiti dell'area laica e socialista. Oggi il problema vero è di indicare il governo possibile per il nostro Paese: la dc ha scelto e praticato costantemente la via delle coalizioni e questa via torna a indicare»*. Ma subito dopo ha aggiunto: *«Esiste un problema di coerenza che poniamo agli altri partiti e agli elettori: un'alleanza con la dc che tenti di emarginare la dc non sarà più possibile. E' su questa riserva dei partiti laici e socialisti che chiediamo chiarezza»*.

E la «chiarezza» è venuta, in particolare sull'ipotesi di riforma elettorale. Il coro di polemiche da parte dei laici è rimasto inalterato, anzi in alcuni casi i toni delle accuse sono diventati più acuti.

Martelli ha rimproverato al segretario dc di «*invertire l'ordine logico*» dei problemi. *«Per i socialisti si deve partire da un'idea di riforma della Repubblica e poi varare un sistema elettorale coerente con la forma istituzionale prescelta»*. La proposta di De Mita, secondo il psi, serve a favorire solo De Mita: *«Non si può lasciare immutata la forma istituzionale e rovesciare il sistema elettorale: ciò significa favorire ulteriormente la forza politica che nel lungo esercizio del potere si è quasi identificata con le istituzioni vigenti e con lo Stato»*.

Anche Spadolini ha preso le distanze dal progetto di riforma elettorale. Prima ha ammonito dc e pci a non creare danni irreparabili con l'insistere in un gioco al massacro che rischia di creare solo macerie. Poi ha affrontato il tema della riforma. *«Siamo pronti a discutere i temi elettorali, nessuno dei quali è tabù: tranne il falso innesto del sistema maggioritario su quello proporzionale. Per pietrificare la geografia a due, il bipolarismo»*.

La riforma di De Mita finirebbe col favorire i due «grandi», dc e pci, e mortificare le forze intermedie. E

r. l.

(Segue a pag. 2 - 6ª col.)

Lo sciopero dei piloti slitta di sette giorni

ROMA — Il sindacato autonomo dei piloti iscritti all'Anpac ha rinviato di una settimana lo sciopero di 20 ore indetto a partire da domani 19 maggio. L'agitazione è quindi prevista dalle 6,30 alle 10,30, tutti i giorni, dal 26 al 30 maggio.

L'astensione dal lavoro riguarda i voli dell'Alitalia e dell'Ati in partenza dal territorio nazionale, con l'esclusione dei due scali di Roma, quelli di Fiumicino e di Ciampino.

Belgio / Le Ferrari deludono ancora

Prost vince, botte fra Mansell e Senna

L'aggancio in curva nel tentativo di sorpasso tra Mansell e Senna ha scatenato la rissa

SPA — Il Gran Premio del Belgio di Formula 1 è stato vinto ieri nel circuito di Spa dal francese Alain Prost, con la McLaren. Al secondo posto, con un'altra McLaren, lo svedese Johansson e al terzo un italiano, Andrea De Cesaris (Brabham). Prost ha eguagliato un campione del passato, Stewart, nel numero dei successi (27) ed è passato in testa nel campionato mondiale.

Ancora una delusione per la Ferrari, che in prova pareva aver compiuto qualche progresso. L'austriaco Berger si è ritirato dopo 3 giri (motore) e Alboreto dopo nove (trasmissione).

La corsa è stata ricca di episodi spettacolari e di incidenti. Il Gran Premio è stato sospeso dopo un giro per una serie di collisioni (nessun danno ai piloti) e il via è stato ripetuto.

C'è stata anche una violenta lite tra Nigel Mansell (Williams) e Ayrton Senna (Lotus). L'inglese ha tentato di superare il brasiliano in curva e le vetture si sono agganciate, uscendo di pista. Senna è tornato ai box, il rivale ha proseguito, ma per i danni subiti è stato poi costretto al ritiro.

Mansell, furente, si è recato al box della Lotus e ha preso a pugni Senna, che si è difeso a calci. I due piloti pugilatori sono stati separati a stento. L'inglese ha detto: *«Mi ha catacolato e gettato fuori»*. Il brasiliano: *«Quello è un pazzo, mi ha stretto»*.

La prontezza del pilota italiano ha impedito una catastrofe con centinaia di morti

Si sfiorano jumbo inglese e Dc9 Alitalia Strage evitata per un soffio a Londra

L'episodio è accaduto venerdì scorso - Sotto accusa il personale della torre di controllo a Heathrow

LONDRA — Un aereo «Dc 9 Md 80» dell'Alitalia ha rischiato di scontrarsi con un jumbo della British Airways nel cielo dell'Inghilterra. Solo i riflessi pronti del comandante Cosimo Marturano hanno evitato una sciagura che avrebbe provocato centinaia di morti. Lo hanno annunciato fonti dell'aeroporto londinese di Heathrow. L'ente britannico per il controllo dell'aviazione civile ha aperto un'inchiesta.

Il fatto è avvenuto venerdì mattina ma è stato annunciato soltanto ieri. A bordo dei due aerei vi erano, complessivamente, circa 500 persone (il Dc 9 ne può trasportare 152 oltre all'equipaggio). Un jumbo della British Airways era in attesa di atterrare a Heathrow e sorvolava la regione del Surrey. L'airbus dell'Alitalia era appena decollato diretto a Milano. I due aerei sono arrivati a pochi metri l'uno dall'altro. *«Il pilota del jumbo* — ha dichiarato un portavoce della British Airways - *ha riferito nel suo rapporto che l'aereo dell'Alitalia si è avvicinato oltre i limiti stabiliti. Un controllore del traffico aereo ha avvertito entrambi i piloti del problema. Il pilota britannico ha allora manovrato per evitare la collisione e i passeggeri non si sono neppure accorti di quello che accadeva»*.

Il settimanale *The Observer*, che ha dato per primo la notizia ieri mattina, afferma invece che «*soltanto una manovra eseguita all'ultimo momento dal pilota dell'Alitalia ha evitato la catastrofe*».

Il jumbo della British Airways proveniva da Miami e stava aspettando il segnale di via libera per atterrare. Secondo l'Observer «*un operatore nella torre di controllo di West Drayton ha portato i due aerei su una rotta di collisione*».

Sempre secondo l'Observer, l'aereo dell'Alitalia era appena decollato diretto a Milano (dove poi è giunto regolarmente alle 13,50) e avrebbe dovuto volare a un'altezza di duemila metri. Ma la torre di controllo ha sopravvalutato le capacità di manovra dell'airbus e ha ordinato al pilota di salire a una quota superiore a 4 mila metri. «*Se la visibilità fosse stata scarsa* — scrive il settimanale — *la collisione sarebbe stata inevitabile*». «*Il pilota dell'airbus* — scrive l'Observer - *ha afferrato i comandi ed è riuscito a passare proprio sotto la pancia del jumbo. Nessuna manovra è stata fatta dal pilota della British Airways*».

La notizia dell'incidente evitato è stata tenuta segreta fino a ieri sera. La stessa moglie del comandante Marturano, contattata per telefono nella sua casa di Vitinia presso Roma, non ne sapeva nulla. Il marito non le aveva parlato, per lasciarla tranquilla.

E' questo il terzo episodio del genere in un mese in Gran Bretagna. In aprile un Concorde in arrivo dagli Stati Uniti era passato a meno di 500 metri da un aereo in partenza, e mercoledì scorso un altro Concorde è stato sfiorato da un caccia dell'aeronautica militare sopra la città di Newbury. Un'indagine sarà ora svolta dall'autorità centrale per la sicurezza dell'aviazione.

Secondo l'Observer, all'origine del problema vi è la situazione nell'aeroporto di Heathrow, il più grande del mondo, dove recentemente vi sono state riduzioni di personale. Il governo britannico ha in programma la privatizzazione degli aeroporti e sta tagliando le spese.

L'Observer sostiene che anche le attrezzature di Heathrow sono inadeguate e che sabato il «cervellone» dell'aeroporto è rimasto fuori uso per diverse ore.

TRE AUTO-BOMBA A MADRID

MADRID — Tre automobili imbottite d'esplosivo sono saltate in aria ieri all'alba nel centro di Madrid, provocando la morte di una persona e il ferimento di altre sette. La polizia ha forti sospetti sull'Eta. La prima vettura è esplosa davanti al comando della Guardia Civil mentre stava transitando un'auto con a bordo una donna di 70 anni (che è morta) e un'altra persona (ferita). Le schegge hanno colpito pure due passanti, uno è grave. La seconda auto-bomba è esplosa davanti al comando dell'Aviazione (nella foto), causando il ferimento di tre persone. Il terzo ordigno è scoppiato davanti al comando della Marina.

Ieri l'ultima partita e il saluto della Juventus

Pasticcini e occhi lucidi danno l'addio a Platini

Il commosso addio, dopo l'ultima partita, tra il presidente della Juventus Boniperti e Platini

TORINO — Piovoso brumoso doloroso l'addio di Michel Platini al calcio, ieri a Torino, in un povero e azzimo Juventus-Brescia 3 a 2. I tifosi hanno organizzato poco, un coro e uno striscione («Ieri la storia, oggi la leggenda: grazie Michel»), la Juventus ha organizzato sei vassoi di pasticcini e sei bottiglie di champagne in uno stanzino per dieci dove ci siamo battuti in cento. Poi lui si è concesso assai nello spogliatoio, ma ormai la magia bella ancorché triste era finita, cominciava il rito delle domande, anche quelle assurde.

Nessun momento speciale, da ricordare ai posteri, da tenere da parte per l'«Io c'ero». Nessuna idea coreografica. Un controllo generale dei movimenti e dei sentimenti, così perfetto da far pensare che non costasse nessuna fatica. Ma per fortuna eravamo in seconda fila, e abbiamo visto gli occhi lucidi di Giampiero Boniperti e di Michel Platini: e sia benedetta questa loro mancanza nei riguardi del famoso stile juventino.

Ha detto Boniperti, mentre intorno a lui ferveva la mischia: *«Di solito dopo l'ultima partita di campionato la Juventus fa un certo tipo di festeggiamento, che vuol dire scudetto. Stavolta invece siamo qui per dire grazie di tutto a Michel Platini, al suo personaggio, ai suoi anni juventini. Un grazie grande, commosso, con la speranza, direi la volontà che Michel resti sempre fra di noi, a Torino, nella Juventus, per continuare in qualche modo il magistero, la sua lezione ai giovani, agli sportivi»*. Un abbraccio, due parole di Michel: *«Festeggiamo il secondo posto, è un buon risultato. Io avevo deciso l'addio di oggi già lo scorso settembre. E' stato difficile entrare in campo, pensare che era l'ultima volta. Adesso è leggermente più facile per-*

Gian Paolo Ormezzano

(Segue a pag. 2 - 6ª col.)

Freddo in Piemonte

Pioggia e bruschi cali di temperatura continueranno (dicono le previsioni)

TORINO — La primavera si è spezzata. La colonnina di mercurio è precipitata in molte zone dell'Italia Settentrionale e la situazione, dicono le previsioni, non migliorerà per parecchi giorni.

Maltempo, pioggia, quando non violenti temporali hanno costretto gli abitanti di Torino, del Piemonte e di altre regioni del Nord a tirare fuori dagli armadi maglioni, cappotti e coperte. Freddo con punte di particolare intensità in alcune zone di montagna. Il record del freddo in Piemonte è stato raggiunto al Plateau Rosa di Cervinia dove nella notte fra sabato e domenica la colonnina di mercurio è scesa a 11 gradi sotto lo zero. Ieri lieve miglioramento: -4. Il ritorno del gelo ha fatto la gioia degli appassionati di sport invernali, che sui ghiacciai valdostani hanno ritrovato la neve: infatti nei giorni scorsi sopra i duemila metri di quota, in alcune località, le precipitazioni sono state abbondanti.

Ma il maltempo non è solo un problema limitato alle zone montagnose. Ieri a Bolzano il termometro ha toccato il valore minimo di 3 gradi e il massimo di + 10, a Cuneo l'oscillazione è stata tra i +5 e i +15, a Torino +10 e +11. Si tratta di temperature inferiori alla media stagionale.

A pagina 10 le previsioni del meteorologo

Intervista al protagonista di «Nove settimane e mezzo» oggi in concorso a Cannes con «Barfly»

Mickey Rourke: «Il sesso non mi interessa»

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES — Il festival del cinema dominato dai Maestri italiani finisce domani. Piove sul lungomare, s'infittiscono le estreme manovre politico-diplomatico-culturali-commerciali su premi e Palme d'oro, per ultimo arriva il grande Fellini di «Intervista». Passano automobili multicolori che fanno pubblicità a certa biancheria da uomo: *«Comprate le mutande della felicità»*, implora lo slogan. Ultime mode: jeans e diamanti. Ultimo titolo di film: «*Surf Nazis Must Die*», i nazi del surf devono morire. Ultimo divo: Mickey Rourke.

Divo violento de «*L'anno del dragone*», divo sessuale di «*Nove settimane e mezzo*», Rourke l'americano è per la prima volta protagonista di un film francese girato a Los Angeles, «*Barfly*» di Barbet Schroeder che viene presentato oggi al festival. Certo non è un divo malato, ma prende molte pillole: i flaconi stanno allineati ordinatamente (Super Stress, Super Vit-e-Day, Energy Plus eccetera) sul cassettone della sua stanza d'albergo. Nella stanza aperta sul mare stanno ammucchiati cinque uomini e una ragazza, la corte che l'attore s'è portato dietro, per la quale ha preteso dal produttore tre giorni di baldoria a Parigi prima di affrontare il lavoro brutto di Cannes. La ragazza è italiana, carina. Gli uomini sono ubriachi, o quasi.

Rourke è un divo in Europa più che negli Stati Uniti, amatissimo dalle donne, imitato dai ragazzi: è colpa sua se si vedono in giro tante guance maschili ombrate da una barba di tre giorni, perché se a lanciare questa voga furono gli indossatori delle sfilate di moda è stato lui, nell'erotico «*Nove settimane e mezzo*», a farne un simbolo del disordine del piacere amoroso. Adesso porta capelli cortissimi con una mèche bionda, due anelli pesanti, scarpe da tennis. Ha il polso fasciato dalla benda di spugna dei tennisti. Sotto la barba non rasa, la piccola faccia appare pallida e furente. E' scosso da un tremito troppo marcato per non essere artificiale.

Mickey Rourke

In questo «*Barfly*» scritto da Charles Bukowski lei è un alcolizzato, uno che passa la vita bevendo nell'oscurità dei bar, innamorato dell'alcolizzata Faye Dunaway. Un altro personaggio «maledetto»: è un caso?

«Io scelgo i ruoli più interessanti: sarà un caso, ma sono sempre i personaggi «maledetti» a risultare i più interessanti. Stavolta mi piaceva fare un film d'arte con un regista europeo che ha enorme passione per il suo lavoro, mi piacevano le storie degradate, terribili e allegre di Bukowski. Ma non ci penso poi molto. All'inizio, quando ho cominciato, credevo che recitare fosse un lavoro serio: ho faticato, studiato, pensato, mi sono accanito sulle teorie di Stanislavski. Adesso m'accorgo che non serve: puoi essere una star senza fare alcuna fatica. Lavorare è uno scherzo: ti diverti, ti pagano, ma non ha vera importanza. E' tutto maledettamente porco truffaldino questo mestiere: basta vedere il festival, la gente che si ammassa aspettando di veder passare un attore o contemplando sagome di Superman e di James Bond... Recitando, do me stesso al film, do tutto quello che devo dare: il resto è commercio, divismo, pubblicità. Cretinate».

E' cretino anche sentirsi definire un sex symbol, un nuovo Marlon Brando?

«Cretino. *Neppure capisco cosa voglia dire. Non m'interessa, non ho fatto proprio nulla per meritarmi simili etichette. Magari servono a farti guadagnare un poco più di soldi, ma non hanno nulla di reale: io ho trentatré anni e non faccio l'amore da quattro anni. Non m'interessa, come non m'interessa la politica: non ho mai votato in vita mia. A me piace soltanto recitare, scrivere, correre in motocicletta*».

Lietta Tornabuoni

(Segue a pag. 2 - 7ª col.)

Dibattito a Roma fra pci ed ambientalisti alla vigilia delle elezioni

«Verdi, da che parte state?» La sinistra ora si interroga

Il partito ecologista definito «ibrido e reazionario con troppe divisioni all'interno»

ROMA — Da quando hanno deciso di partecipare alle elezioni, i Verdi sono oggetto di un'inquisizione serrata. Chi siete, da che parte state? va domandando soprattutto la cultura politica della sinistra, divisa tra l'ansia di veder riconosciuta la propria paternità sulla presunta filiazione ambientalista e la segreta tentazione di disfarsi del trovatello Verde.

Su questi interrogativi si sono misurate, in un dibattito a Roma, le certezze di due comunisti, Giovanni Berlinguer e Rossana Rossanda, e gli azzardi acrobatici di due ecologisti che appartengono alla frangia verde di ex di Lotta Continua: Alex Langer e Adriano Sofri.

Il tema, «Quali colori per il verde?», dava per scontato che gli ambientalisti sono molte cose insieme. Troppe e troppo incongrue tra loro, secondo Berlinguer e Rossanda. Un liberal come Enzo Bettiza riassume l'identità dell'ibrido verde nell'immagine di un mostriciattolo, «ibrido reazionario»; Berlinguer scava dentro quella lite per separare e distinguere.

Nel meticciato ambientalista i geni buoni, garantiti dal pci, derivano dalla categoria berlingueriana di «austerità», intesa come lotta allo spreco e all'ingiustizia, come progetto di trasformazione sociale.

I geni cattivi, avverte Berlinguer, potrebbero però prevalere, e determinare l'incrocio verso due esiti negativi: un atteggiamento profetico, nichilista, oppure l'aspettativa reazionaria di un'autorità forte, che imponga una svolta radicale. L'adesione, ad esempio, di alcuni verdi ad una parte del documento Ratzinger sulla fecondazione artificiale anticiperebbe l'appello incondizionato ad un'autorità assoluta e spirituale. Quello sbocco del resto è quasi automatico se si afferma la centralità della natura, dalla quale discende, ad esempio, che l'essenza della donna è la maternità.

Langer è ecumenico. I Verdi «di testa» — colti, intelligenti, aperti al dialogo — possono convivere con i Verdi «di pancia», rurali e agresti, chiusi, viscerali, ma vocati all'ambientalismo da una saggezza antropologica sconosciuta alla sinistra. La miscelazione tra le due etnie ecologiste può riuscire a patto che si smetta di spartire i valori tra buoni e cattivi, «di destra» e «di sinistra», secondo uno schema rassicurante.

La Rossanda non ci sta. D'accordo, c'è discontinuità tra il Rosso e il Verde, ma va letta come il prodotto della Storia, non il suo azzeramento. «Non ne posso più di queste palingenesi che i miei amici mi infliggono ogni quindici anni».

L'industrialismo non è la colpa della sinistra, come vuole Sofri, ma «la filosofia del capitale». Prometeo, il mitico protagonista di un sogno di potenza distruttrice, ha la tessera della SPD, ed è neoliberale e neoliberista, termini che la Rossanda considera equivalenti.

Infine un'avvertenza: la tesi che la natura è sacra ha come corollario una precisa organizzazione sociale. Si vuole forse il ritorno alla vecchia famiglia patriarcale?

Sofri volteggia al trapezio di una programmatica «ambiguità». Ribatte che è insensato aggrapparsi alla vecchia dialettica «sfruttati-padrone» per tentare di dominare la complessità. I bipolarismi dell'aut-aut, come anche «sinistra-destra», sono già esplosi negli Anni Settanta.

Assurdo ripristinarli proprio adesso, ora che tutti i termini della cultura politica dell'Ottocento, derivata dall'evoluzionismo, sono stati risucchiati dall'incombere della catastrofe. Uscire dagli schematismi politici, e in buona parte dalla politica, significa esplorare i confini, sperimentare l'ambiguità, dice Sofri, che è congeniale un altro nomade, Rudolf Bahro, il filosofo che vagabonda nell'ambientalismo tedesco.

Alla platea maldisposta della Casa della Cultura, Sofri offre una lettera di Gramsci. Si racconta dell'Afram, la navicella che portò il norvegese Nansen più vicino di tutti al Polo Nord. La forza dell'Afram era la sua debolezza. Esile, leggera, non poteva pretendere di rompere i ghiacci; ma si lasciò trasportare da essi, verso il Nord artico. Così Sofri vede i Verdi, e li vorrebbe imbarcare su un'Afram, che vuol dire «avanti», per puntare oltre la destra e la sinistra.

Ma qual è la rotta, dov'è il Polo Nord dei Verdi, dove dirige la prua ambientalista? Né Sofri né altri per adesso sembrano saperlo.

Guido Rampoldi

Denunce per i casi del generale Poli e dei giudici Ferri e Tuccio

Magistrati e militari candidati Le polemiche non si spengono

La legge elettorale prevede dimissioni entro 7 giorni dallo scioglimento delle Camere e — per i togati — divieto di presentarsi nelle circoscrizioni in cui si è operato

ROMA — Le numerose candidature di magistrati e generali alle prossime elezioni del 14 giugno hanno suscitato reazioni e polemiche di carattere politico e istituzionale, che non accennano a placarsi. Tanto che fioccano persino le denunce e il segretario repubblicano Giovanni Spadolini ha preannunciato che proporrà nella prossima legislatura una legge che vieti l'iscrizione ai partiti di giudici e militari di carriera.

I casi che più fanno discutere riguardano il generale Luigi Poli (che si è dimesso pochi giorni fa da capo di stato maggiore dell'Esercito per candidarsi nelle liste dc), il giudice di Cassazione Enrico Ferri (che ha lasciato la carica di segretario dell'associazione nazionale magistrati per concorrere con il psdi) e il procuratore della Repubblica di Palmi Giuseppe Tuccio (in lista con la dc).

La materia è tuttora regolata dalla legge elettorale di 30 anni fa. L'articolo 7 prevede che in caso di elezioni anticipate i deputati e i consiglieri regionali, i presidenti delle giunte provinciali, i sindaci di Comuni con oltre 20 mila abitanti, il capo e vice capo della polizia, gli ispettori generali di pubblica sicurezza, i capi di gabinetto dei ministri, i rappresentanti del governo in Sardegna, il Commissario dello Stato in Sicilia, i prefetti, i viceprefetti, i funzionari di p.s., gli ufficiali generali, gli ammiragli e gli ufficiali superiori delle Forze Armate possono candidarsi per il Senato e la Camera a condizione che le funzioni esercitate siano cessate entro i 7 giorni successivi alla data di scioglimento del Parlamento.

In pratica ciò doveva avvenire entro il 5 maggio scorso, poiché il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha firmato il provvedimento il 28 aprile (secondo alcuni giuristi il termine sarebbe tuttavia slittato al 8 maggio, perché il decreto è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile).

I giudici — in base al successivo articolo 8 — non possono essere eletti nelle circoscrizioni sottoposte alla giurisdizione degli uffici presso i quali hanno esercitato le loro funzioni in un periodo compreso nei sei mesi precedenti l'accettazione della candidatura. Non sono inoltre eleggibili se all'atto dell'accettazione non si trovano in aspettativa. Non esiste però una norma che consenta ai magistrati di mettersi in aspettativa nei 7 giorni dal decreto del Capo dello Stato. Tuttavia il Consiglio Superiore della Magistratura ha più volte ritenuto legittimo estendere ai giudici la disposizione contenuta nel precedente articolo 7.

La legge del '57 prevede infine che i magistrati, che non hanno ottenuto un seggio alla Camera o al Senato, non possono in ogni caso esercitare per cinque anni le funzioni nella circoscrizione nel cui ambito si sono svolte le elezioni.

Caso Poli. Il leader di democrazia proletaria Mario Capanna ha contestato la regolarità della candidatura perché l'alto ufficiale si sarebbe messo in aspettativa fuori tempo massimo, cioè dopo il 5 maggio.

Caso Ferri. L'improvvisa scelta di Enrico Ferri di candidarsi con i socialdemocratici ha suscitato un «terremoto» nel sindacato dei giudici. Il vertice di «*Magistratura indipendente*» si è dimesso ed ha accusato Ferri di aver violato lo Statuto della sua corrente che vieta ad un leader sindacale di candidarsi alle elezioni politiche. Sabato prossimo si riunirà a Roma il comitato direttivo dell'Associazione nazionale magistrati per discutere il «caso *Ferri*» e in genere le candidature dei giudici.

Caso Tuccio. Il segretario radicale Giovanni Negri ha denunciato al Csm, al ministro di Grazia e Giustizia Virginio Rognoni e al procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroi, per violazione della legge elettorale il procuratore della Repubblica di Palmi, Giuseppe Tuccio, che si è candidato per un posto al Senato nelle liste della dc nello stesso collegio di Palmi, in provincia di Reggio Calabria, dove ha esercitato fino a pochi giorni fa le sue funzioni di giudice, firmando ordini di cattura e di scarcerazione. Non era mai accaduto che un magistrato si candidasse nella stessa circoscrizione di sua competenza.

Secondo il radicale Negri la candidatura del giudice Tuccio nella stessa cittadina in cui fino a pochi giorni fa ha inquisito centinaia di persone e disposto della libertà di altre centinaia «è sicuramente un comportamento in frode alla legge, perché significa per gli elettori una pressione indebita e inammissibile che l'articolo 8 della legge elettorale del '57 ha voluto impedire». Il segretario del pr ha inoltre sottolineato che i magistrati devono mettersi in aspettativa 6 mesi prima delle elezioni, e non entro 7 giorni dal decreto di Cossiga, poiché non è applicabile l'articolo 7 della legge elettorale.

Pierluigi Franz

Sono mezzo milione i ragazzi che lavorano a meno di 14 anni

Un «libro bianco» della Gioventù operaia cristiana denuncia, sulla base dei dati forniti del ministero del Lavoro, situazioni di sfruttamento e di paure - Le testimonianze dei giovani

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — La disoccupazione giovanile è un passaggio o un destino? Posto in una sala gremita di facce sui vent'anni, l'interrogativo è stato occasione di un tuffo in profondità nel «made in Italy» di quel lavoro precario che, dietro la facciata di un'imprenditorialità «rampante», nasconde la vecchia arte di arrampicarsi sulle spalle dei più deboli. A Milano, sabato, la Gioventù operaia cristiana ha anticipato le immagini dure di un libro bianco che sta preparando su questa realtà sommersa, inimmaginabile per molti: 540 mila ragazzini con meno di 14 anni, e quindi in età per frequentare la scuola dell'obbligo, che invece fanno gli stessi mestieri di altri alla loro stessa età, 20 o 40 anni fa: i «garzoni» del bar, del meccanico, i piccoli manovali dei cantieri nelle città, i pastori, gli operai «a domicilio». La fonte è quella del ministero del Lavoro.

Rappresentano la punta di un fenomeno che oggi si usa chiamare anche flessibilità o deregulation, finché, almeno, non scoppiano tragedie come quella di Ravenna, con alcuni di quei giovani morti il loro primo giorno di lavoro senza diritti e tutela alcuna. Con una sua iniziativa la «Gioc» cerca di riportare in primo piano la questione degli sbocchi per tanti lavoratori irregolari (quasi 5 milioni secondo uno studio della Banca Nazionale del Lavoro), in buona parte giovani, e dei quali tanti, senza titoli di studio, professionalità e relazioni sociali, sembrano destinati a restare eternamente precari. Non casualmente è stata scelta Milano come sede per questo convegno: «Milano che produce...», ma dove anche, però, ha ricordato il pretore del lavoro Di Lecce, quattro «pony express» hanno subito recentemente gravissimi incidenti, «finendo contro auto in sosta».

Sono, questi, i frammenti di una realtà osservata «da una diversa finestra», la stessa che nella rassegnazione di Marco di Napoli o di Sonia di Brindisi consente alla «Gioc» di cogliere il segno di una fatica da sostenere con proposte di legge (tra cui quella dell'«orario di ingresso», ossia due apprendisti part-time al posto di uno e il resto della giornata impegnato nella formazione professionale), battaglie sindacali, ma anche tanta informazione. «Molti dei ragazzi intervistati da noi — rivela Romano Calvo — temono di subire gravi sanzioni in caso di controllo da parte dell'Ispettorato del lavoro; altri raccontano di essersi infortunati in officina, ma di aver dichiarato in pronto soccorso, per paura di essere perseguiti penalmente, di essersi fatti male a casa».

La storia di Giuseppe di Catania è assai significativa. «Firmavo una carta per avere una busta paga che il padrone nemmeno mi mostrava, ma lui diceva che così ero in regola coi libretti: prendevo 18 mila lire alla settimana, lavorando 14 ore al giorno come meccanico in una piccola officina di riparazioni. Ho capito che era tutta una presa in giro la volta che sono riuscito a leggere la cifra indicata sulla busta paga: 160 mila lire a settimana. Non potevo nemmeno protestare: avevo firmato sulla fiducia». Giuseppe ora ha 18 anni e lavora alle dipendenze di un altro meccanico: lo pagano 70 mila lire da ogni lunedì a venerdì, ma se si ammala non vede una lira; non ha nemmeno diritto alle ferie.

«Io ho risposto ad un'inserzione che offriva di vendere prodotti porta a porta: il mio padrone fa mettere su certi giornali annunci in cui promette 500 mila lire come paga base, più una percentuale sulle vendite, ma in realtà la prima voce dello stipendio non esiste», racconta il torinese Luigi, 18 anni, un viaggio appena cominciato nel mondo del lavoro e non solo metaforicamente. «Partiamo per paesi anche fuori del Piemonte: ci caricano su pulmini a gruppi di 7-8 ragazzi e ci lasciano nei paesi a smerciare le solite confezioni. Durante una trasferta il furgone è uscito di strada e uno di noi è morto. La famiglia ha tentato di fare qualcosa. Ma, poi, che poteva fare? Non ci sono diritti per noi».

Alberto Gaino

LIBERATO DALLA CRI

ROMA — Un medico italiano, Filippo Curtale, di 32 anni, stamane avrebbe dovuto presentarsi ai giudici di Sao Tomé (un'isola nel Golfo di Guinea) per rispondere di un'accusa senza fondamento: di aver ucciso la moglie filippina sposata nell'84. Invece ieri era già libero, a Roma: è stata la signora Fanfani, vicepresidente della Croce Rossa, ad ottenere sabato alle 14 dal presidente di Sao Tomé un atto unilaterale di clemenza che ha permesso a Curtale, unico funzionario dell'Unicef nell'isola, di lasciare immediatamente il paese africano. Nella foto: Curtale con la signora Fanfani sulla terrazza di casa del presidente del Consiglio.

Slittano al 31 ottobre gli sfratti dei negozi?

Domani il Consiglio dei ministri varerà (salvo ripensamenti) il decreto-bis sulle locazioni commerciali

ROMA — Gli sfratti di negozi, ristoranti ed alberghi resteranno bloccati fino a tutto il prossimo ottobre. Saranno poi annullati tutti gli arretrati previsti per gli aumenti degli affitti commerciali. Sono queste le novità più importanti del decreto-bis sulle locazioni commerciali che il Consiglio dei ministri approverà, salvo nuovi ripensamenti, nella seduta di domani.

Il provvedimento è particolarmente atteso dagli esercenti, mentre è duramente contestato dalla Confedilizia, l'associazione dei proprietari di immobili, pronta ad un nuovo ricorso alla Corte Costituzionale.

Il testo del decreto-bis è stato messo a punto dal neoministro dell'Industria, Franco Piga, con misure certamente più favorevoli ai commercianti.

Comunque, l'approvazione del provvedimento non è sicura al cento per cento, in quanto alcuni ministri (e tra questi c'è Giuseppe Zamberletti, responsabile dei Lavori pubblici) vorrebbero limitare la normativa alla sola proroga degli sfratti, anche per non sottoporre alle Camere, già sovraccariche di lavoro nella vigilia elettorale, un testo piuttosto complesso che rischierebbe una seconda decadenza. Inoltre, anche all'interno del governo non mancano i dubbi di legittimità.

Sono questi i motivi che venerdì scorso hanno portato al rinvio del varo del decreto sulle locazioni commerciali a domani. Un ulteriore slittamento è possibile, ma la maggioranza degli osservatori lo esclude, anche perché l'avvicinarsi delle elezioni spinge le forze politiche a non inimicarsi una categoria che porta più di un milione di voti.

Per ora, quindi, si andrà avanti e agli eventuali ricorsi alla Corte Costituzionale si penserà dopo. Ed ecco i passaggi cardine del nuovo decreto.

1) L'esecuzione degli sfratti di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione è sospesa fino al 31 ottobre 1987, tranne i casi di morosità.

2) Commercianti e artigiani saranno esonerati dal pagamento di qualsiasi aumento di canone o risarcimento dei danni relativi al periodo intercorrente fra il primo gennaio 1983 e la data dello sfratto o del nuovo contratto stipulato con il proprietario. In pratica, gli aumenti degli affitti scatteranno dal momento in cui viene stabilito il nuovo contratto, senza nessun arretrato.

3) Al titolare di esercizio che rifiuterà la proposta del nuovo canone avanzata dal proprietario spetterà una buonuscita di 24 mensilità. Commercianti e artigiani avranno però la possibilità di fare controproposte entro 30 giorni.

4) Si prevedono inoltre sussidi a favore delle imprese commerciali nel Mezzogiorno, con contributi in conto capitale per il 20 per cento delle spese e finanziamenti agevolati per interventi di ammodernamento, ristrutturazione e ampliamento. Si rinegozieranno i mutui accesi negli anni passati.

In attesa del decreto, la Confesercenti terrà oggi una manifestazione a Roma per sollecitare una proroga degli sfratti di altri sei mesi; un'interpretazione autentica sulla retroattività dei rinnovi di locazione; un intervento governativo presso gli enti che stanno chiedendo aumenti d'affitto «al di là di ogni mercato». Grande attesa per il nuovo decreto anche da parte della Confcommercio, la più grande organizzazione di categoria, che da tempo si batte per una riforma organica del settore.

Emilio Pucci

Ecologisti contro nave lanciamissili

ANCONA (E. g.) — Una manifestazione contro l'uso dell'energia nucleare e contro la consuetudine di portare i bambini a visitare le navi da guerra, è stata compiuta ieri sera da un gruppo di esponenti della lista verde e della lega obiettori di coscienza davanti alla fregata lanciamissili della Marina militare francese «Duquesne» ormeggiata dal 15 maggio al molo Santa Maria del porto di Ancona.

La visita alla nave, modernissima, è consentita in alcune ore del giorno alla popolazione che vi affluisce numerosa.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Platini

fare con voi da ex giocatore. Se ho dormito l'altra notte? Sì, ma grazie ad una pastiglia. Ho smesso con le partite ufficiali, giocherò ancora per ragioni speciali, le partite simboliche. Mercoledì ci vediamo qui, per l'allenamento».

Poi l'appuntamento allo spogliatoio. Il Platini della stanzetta era ancora con la maglia numero 10: «*Mi metto in borghese e così parliamo del futuro, se proprio volete*». Fuori della stanzetta passava Lionello Manfredonia: anche lui ieri ha lasciato la Juventus, ma è stata un'altra cosa.

Platini era entrato nello stadio ultimo, staccato dai compagni. Lo aspettavano due mazzi di fiori. E' andato a gettarli ai tifosi della curva Filadelfia, quelli che poi hanno scandito il suo nome per molti momenti della partita. Andando verso centrocampo per cominciare il match si è toccato sotto gli occhi: non dovevano essere i moscerini, non ce ne sono quando piove.

In partita si è impegnato molto, facendo belle cose, cercando il gol, avvicinandolo. Al 35', mentre si apprestava a calciare una punizione, è scoppiato un applauso di incoraggiamento in tribuna, una cosa piena di sussiego, quasi si avesse paura di un'infiammazione alle tonsille, a gridare «forza Michel» e, a punizione fallita, «grazie lo stesso, Michel». Un altro applauso dalla tribuna sul finire del match, quando lui si è apprestato a eseguire una rimessa laterale proprio lì sotto.

Michel Platini deve avere sofferto molto, ieri. Era lepidissimo, gli occhi cerchiati, i compagni hanno detto che prima di entrare in campo si era pure concesso un po' di pianto. E' stato meraviglioso nel dopo, a gestire, oltre che la sua, anche la nostra commozione. Ci ha dato l'ennesima lezione: se ne va, e noi siamo più che mai in debito con lui.

Ha detto tante cose giuste e comunque sincere, con i giornalisti italiani e francesi. Due ne scegliamo, il resto sta altrove in questo stesso giornale. Alla domanda sul perché lascia: «*Perché non sono più giovane e sento che domani non potrei essere migliore in campo di oggi*». Alla domanda sul cosa farà: «*Cercherò di vivere la vostra vita, la vita della gente comune. Penso sia piena di cose interessanti da fare. Noi calciatori siamo assistiti da quando abbiamo pochi anni, adesso comincio una partita tutta mia*».

Gian Paolo Ormezzano

Cannes

stare sulla spiaggia a Miami dove vivo: ho scelto di abitare lì per stare lontano dalla gente di cinema, lontano da New York e da Los Angeles, lontano dai critici cinematografici».

Perché proprio dai critici cinematografici?

«*Quelli europei sono meglio, molto più intelligenti e colti. I critici americani non li rispetto, anzi li odio perché hanno stroncato e ucciso "I cancelli del cielo" di Michael Cimino in modo intellettualmente disonesto, per ragioni politiche. In quel film bellissimo io facevo una particina, ero un principiante, e non perdonerò mai quei loro giudizi, mortali come pugnalate. Quando vieni accoltellato puoi dimenticare, ma perdonare mai: odiavano Cimino, volevano il sangue e l'hanno avuto. Anche Cimino li detesta, e Cimino è un amico, il regista che rispetto di più. Mi piacerebbe diventare come lui*».

Diventare regista?

«*Intanto ho scritto un film, "Homeboy": contiamo a girarlo in novembre, il regista è Michael Seresin, debuttante, e il protagonista sono io. E' una storia drammatica di boxe, la storia di un mio amico che a forza di pugni è diventato scemo. Ci ho messo dieci anni a scriverla, perché non so scrivere e perché c'è dentro una parte della mia vita: ho fatto la boxe per sei anni, professionalmente. M'hanno pestato, m'hanno rotto il naso, ma io volevo diventare un campione: ho smesso soltanto dopo esser stato colpito alla testa quasi a morte, e per non far morire di crepacuore mia madre. Nel cinema, almeno, non ti picchiano. Non fisicamente*».

Scrivere è meglio che recitare?

«*E' tutto lavoro: quindi, poco serio*».

Che cosa è serio, allora?

«*La morte*».

Lietta Tornabuoni

De Mita

l'affermazione appare tanto più significativa in quanto poco prima Spadolini aveva sottolineato la necessità di un buon rapporto fra repubblicani e dc: «*Il pri non parteciperà a forme di alternativismo pregiudiziale nei confronti della dc*».

Nicolazzi, segretario del psdi, ha accusato De Mita di «*rispolverare la legge-truffa vecchia di oltre 30 anni*» per «*schiacciare tutte le forze intermedie*». Solo Altissimo si è dichiarato disponibile a discutere pur di «*ridurre la delega in bianco data dagli elettori alle onnipotenti segreterie dei partiti*». Ma subito dopo ha accusato dc e pci di voler continuare a spartirsi «*rendite di posizione e di opposizione, assolutamente indisturbati*».

r. i.

«Stampa Sera» di oggi 18 maggio 1987 è uscita in 515.400 esemplari

STAMPA SERA
Luca Bernardelli direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Mazzaroni, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Luigi Demarini, Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa, Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile G.E.C. S.p.A., via Tiburtina 1089, Roma
Stampa in fac-simile S.T.S. S.p.A., Quinta strada 35, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 813/1955

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 18-12-1986

LA VILLETTE TRA SCIENZA E PROPAGANDA

Magica sfera di Parigi

Parigi. La Villette con la lucente sfera della Géode (G. Neri)

PARIGI — «*C'est ici La Villette*», avverte un cartellone multicolore all'uscita del metrò, linea 7, che arriva dal centro di Parigi. La nuova Cité de la Science et de l'Industrie è sorta nel confuso e desolato paesaggio della periferia nordorientale della Porte de La Villette, da cui prende il nome: tre volte il Beaubourg, punte di 32 mila visitatori il giorno, costo complessivo oltre 1000 miliardi di lire, costo di gestione 125 miliardi di lire l'anno, 910 persone addette.

Simbolo di questa città delle meraviglie, ideata da Giscard d'Estaing e realizzata con la modernità e la grandiosità care a Mitterrand, definito presidente «*bâtisseur et créateur*», è la Géode. Una sfera enorme e lucente, 36 metri di diametro, avvolta da 6433 triangoli di acciaio inossidabile che riflettono lo scenario circostante come uno specchio misterioso. All'interno della sfera uno schermo di 1000 metri quadrati avvolge per 180 gradi lo spettatore del «cinema emisferico». Naturalmente è il più grande schermo del mondo.

Tutto è superlativo. La ricerca dell'effetto spettacolare e la volontà di stupire, comuni a tutte le «grandi opere del Presidente», sono espresse da questa sfera che Giscard d'Estaing avrebbe voluto collocare all'interno della Cité, quasi per assorbirla e nasconderla. Mitterrand l'ha riportata fuori, bene in vista, a dominare un paesaggio di geometrie e di soluzioni tecniche, punteggiato da una serie di «Folies», costruzioni modulari rosse simili a torri di vedetta nel parco di 35 ettari che sta nascendo.

Lo spirito della Géode invade lo smisurato edificio della Cité de la Science, che non è un museo di tipo tradizionale ma una mostra-laboratorio. Mette alla portata di tutti, anche dei bambini, le invenzioni e le scoperte, le innovazioni tecnologiche, in un processo di aggiornamento continuo.

**

Le macchine e i motori del nostro tempo, compresi quelli spaziali, vengono presentati come sono oggi ma con la predisposizione a illustrare il loro divenire. L'avventura scientifica e tecnica dell'uomo non è raccontata dal passato al presente ma con gli occhi al futuro, si tratti di biologia o di astronautica, col sussidio di esposizioni temporanee che hanno il fine di provocare la discussione e il confronto fra culture diverse.

E' vero che la Cité appare uno strumento pedagogico al servizio di un modello di sviluppo ben identificato, ma non si può negare che esista una certa apertura culturale. Il risvolto umanistico comprende la storia, la sociologia, l'economia, i diversi mezzi di informazione. Resta tuttavia, proprio nell'umanista, la sensazione di trovarsi oppresso nel tempio di un progresso criticabile o addirittura da condannare in tante sue manifestazioni che portano il pianeta al disordine ecologico, che impongono all'uomo determinati consumi, modelli, idoli, fino alle aberrazioni scientifiche dell'incrocio uomo-scimmia.

L'edificio principale della Cité non è soltanto impressionante. Come il Beaubourg, è una straordinaria macchina culturale che riesce ad affascinare. Il vestibolo, lungo 100 metri e largo 40, è inondato di luce attraverso la parete di vetro rivolta alla Géode e attraverso due grandi cupole girevoli dotate di specchi. Le scale mobili portano alle diverse sezioni, tutte aperte e visibili come le strutture e gli impianti di servizio. Si ha l'impressione di visitare la smisurata sala macchine di una nave.

Si impone immediatamente la sezione spaziale, con la parte superiore del vettore *Ariane* e una stazione orbitale, riprodotta dal vero, con i manichini di astronauti in assenza di gravità. Al piano inferiore ecco il sommergibile *Nautilus*, con altri mezzi e apparecchi per l'esplorazione del mondo sommerso fino a 7000 metri di profondità. Un manichino animato respira e lavora sott'acqua, il robot-sommozzatore risponde alle domande sulla vita degli oceani.

La mostra «Explora» è suddivisa in quattro parti: dalla terra all'universo, l'avventura della vita, la materia e il lavoro dell'uomo, linguaggio e comunicazione. Seduti su poltroncine girevoli, ragazzi e bambini manovrano con incredibile disinvoltura i comandi di strumenti elettronici, dotati di schermi luminosi e collegati a un cielo artificiale, compiendo il viaggio nel sistema solare. Le galassie sono a portata di mano, il giro eterno della terra attorno al sole appare un semplice gioco. Geologia, vulcanismi, deriva dei continenti, diventano fatti facilmente comprensibili. La formazione di un paesaggio attraverso 3 milioni di anni non intimidisce come nei libri di scuola.

[illegible] pedagogico, con i suoi rischi, è ben chiaro nell'«Inventorium», dove i bambini da 3 a 6 anni possono divertirsi a creare sullo schermo i cieli preferiti (nubi, temporali, neve, sole) oppure possono simulare il pilotaggio di un aereo, osservare la vita dei pesci e dei molluschi, inventare un programma selettivo e registrarlo. Grazie al computer i bambini scomppongono il processo vitale di una pianta per conoscere quanta acqua richiedono le radici, quanto azoto, quanta luce è necessaria alle foglie.

Agli adulti piace generalmente la sezione «Avventura della vita»: ecosistemi, corpo umano, vita degli animali e della foresta. Si assiste all'incontro di uno spermatozoo con l'ovulo, si rivelano i segreti del Dna.

**

Inaugurata il 14 marzo dello scorso anno, quando era ancora incompleta, la Cité de la Science ha già ricevuto 3 milioni e mezzo di visitatori. Dato significativo: il 72 per cento è sotto i 35 anni. Il pubblico non si limita alla visita di tipo turistico; in buona parte utilizza i servizi culturali offerti con abbondanza e con l'aiuto di specialisti: la mediateca ha ben 300 mila volumi e 200 mila programmi educativi.

C'è un Cineclub; funziona un centro per conferenze; è disponibile il servizio telematico per dibattiti a distanza. Il tutto nel segno del «*made in France*», e non per solo spirito nazionalistico. L'industria francese partecipa all'impresa con finanziamenti diretti e sponsorizzazioni, esigendo un ritorno di immagine e di propaganda.

Il colosso, ancora incompleto, ha avuto una gestazione travagliata. Sorge nell'edificio dei macelli generali, costato 600 milioni di franchi, mai utilizzato e al centro di un grosso scandalo. Il progetto iniziale, impostato sotto Giscard, è stato modificato più volte a partire dal 1977. L'architetto Adrien Fainsilber, incaricato nel 1980 e confermato nel luglio '81 da Mitterrand, ha rimodellato il mastodontico parallelepipedo in cemento armato dei macelli, lo ha aperto con grandi vetrate, ne ha rotto la monotonia con travi metalliche in blu forte, ha inserito gli spazi vuoti per grandi serre, ha progettato la sfera della Géode.

Nel gruppo di Fainsilber erano architetti che già avevano lavorato con Renzo Piano al Beaubourg: se ne avverte la presenza dalle strutture metalliche e dalle tubazioni messe in mostra, dall'accento sui servizi tecnologici che diventano parte dello spettacolo. Attraverso difficoltà di finanziamento, polemiche, concorsi, il progetto prese corpo apparendo sproporzionato ai suoi compiti. *Le Monde* intitolò un commento così: «*Signe particulier: énorme. Destination: inconnue*». Oggi la destinazione appare certa, e il successo incontestabile, anche se il peso della gestione è molto forte.

Le riserve rimangono sul tipo di cultura che la Cité de la Science potrà diffondere tra i giovani. Restano anche sul progetto complessivo, che comprende la sala spettacoli ricavata nell'antica Halle aux boeufs di costruzione ottocentesca, e il teatro nel padiglione della Borsa. Soprattutto lascia perplessi il tipo di parco che sta sorgendo su disegno di Bernard Tschumi, tendente a forme geometriche e soluzioni architettoniche in contrasto con la prima idea di un parco sul modello di Versailles, suggerito dall'abbondanza di acqua portata dai canali. Ma più dei problemi estetici ed ecologici qui pesa la funzione non tanto segreta della Cité: propagandare l'industria francese e il modello di sviluppo che le dà vita.

Mario Fazio

IL SUPERDETECTIVE COMPIE UN SECOLO E FA DISCUTERE

Sherlock, l'ago contro la noia

Si ristampano i romanzi - Saggi, biografie, un convegno internazionale - Nuovi film a episodi per celebrare l'investigatore di Conan Doyle - Campione della ragione o inguaribile dandy? - L'indagine come realizzazione del proprio mito; la cocaina come estrema risposta alla banalità del vivere

Sherlock Holmes raffigurato da Sidney Paget: il primo romanzo, «Uno studio in rosso», uscì nel 1887

Le corde del violino e l'ago della siringa ipodermica. In due modi Sherlock Holmes cancella la realtà e fabbrica il sogno. Occhi chiusi, schiena appoggiata alla poltrona, dita che pizzicano il violino: suoni striduli, di rabbia.

Ma quel sogno può non essere perfetto. E allora non resta che l'estremo rifugio: le dita afferrano il flacone sulla mensola del caminetto, rimboccano la manica sinistra della camicia, gli occhi osservano le vene del braccio e del polso punteggiate da innumerevoli tracce di punture. E' cocaina, «soluzione sette per cento». L'investigatore ha un attimo di esitazione, poi spinge l'ago nel punto prescelto, preme sul minuscolo stantuffo e si abbandona sulla poltrona di velluto tirando un profondo sospiro di soddisfazione.

Cent'anni. Sherlock Holmes compie un secolo (nel 1887 uscì il primo romanzo di Arthur Conan Doyle, Uno studio in rosso), eppure dietro a quel berretto di stoffa a scacchi, fra le pieghe del lungo soprabito sormontato dalla mantellina, oltre quella lente di ingrandimento che fotografa gli indizi più insignificanti per metterli a disposizione di un intelletto implacabile, c'è ancora una porta di mistero.

Migliaia di pagine scritte, corsi di università e seminari, studi di semiologi e saggi firmati da illustri filosofi della scienza: il metodo deduttivo di Sherlock Holmes paragonato alla filosofia di Peirce, la sua logica messa a confronto con l'epistemologia di Karl Popper; il detective più famoso del mondo indagato, studiato, psicoanalizzato, inserito nel tritacarne di tutte le possibili analisi e interpretazioni. Eppure esistono zone d'ombra. Eppure dietro a quel naso affilato e agli occhi penetranti resta una ricchezza di sfumature che sfugge alle catalogazioni correnti.

Holmes razionalista, ma anche eccentrico, aristocratico, perfezionista. Misogino e maniaco del particolare. Holmes artista del momento perfetto, — l'indagine —, massima realizzazione estetica di sé. E quando l'indagine gli manca perché non ci sono misteri da sciogliere, ecco la precipitare nella depressione più tetra.

E' il momento del viaggio. Il flacone è sulla mensola del camino, esce la siringa dall'astuccio, e la cocaina cancella la realtà piatta e deludente, incendia la banalità del quotidiano senza sfide e senza avversari. Finalmente un altro mondo. Holmes, che si nutre di tensione mentale, trova la gioia di vivere solo prolungando all'infinito il momento perfetto che da solista dell'indagine interpreta come capolavoro personale: la scoperta del colpevole. Niente vale quella sfida. Non lo interessa l'assassino, ma la competizione con l'assassino.

E Watson?

Inutile che il dottor Watson si indigni quando lui fabbrica il sogno iniettandosi cocaina: «Il mio intelletto rifiuta l'inattività, la stagnazione. Datemi dei problemi, datemi lavoro, datemi il più astruso crittogramma da risolvere, datemi la più complicata analisi da condurre in porto, e mi troverò nel mio elemento naturale. Allora potrò fare a meno di qualsiasi stimolo artificiale. Ma aborro la monotonia dell'esistenza...».

E allora chi è questo Sherlock Holmes? Soltanto il razionalista di ferro come la maggior parte della critica continua a definirlo, o anche un esteta solo con i suoi incubi, un inguaribile dandy? Il campione della ragione, o anche l'anticonformista eccentrico, l'aristocratico controcorrente grazie alla realizzazione del mito di sé?

«Se il dandismo non fu soltanto un atteggiamento, un modo di essere e di comportarsi che si diffuse in tutta Europa nell'Ottocento, ma fu anche una rivolta esistenziale, letteraria, una protesta aristocratica contro l'affermarsi del mondo borghese sempre più anonimo e massificato, anche Holmes fu indubbiamente un dandy. Certo non come Lord Brummel, Baudelaire e Oscar Wilde, tuttavia questo aspetto in lui è ben presente».

Lo dice il professor Giuseppe Scaraffia, ricercatore all'università di Roma, autore di un Dizionario del dandy (Laterza) e di La donna fatale (Sellerio). «Il dandismo di Holmes è una collana con tante perle. L'imperturbabilità, per esempio: sempre gelido, padrone di sé, assolutamente estraneo ai tumulti dei sentimenti. E poi l'attenzione maniacale per le piccole cose, i minimi indizi. Quando arriva il viaggiatore e Holmes nota gli schizzi di fango sul vestito, si comporta esattamente come il suo coetaneo Oscar Wilde quando osserva con raccapriccio l'abito imbrattato del gentiluomo di campagna: si tratta di sfasature, contaminazioni con il mondo esterno che l'esteta rifugge. E Watson? Non è forse lui il sostituto del servitore che accompagna il dandy? Basti pensare ai dialoghi che lord Brummel intrattiene con il servo che gli fa da spalla: il domestico si abbandona ad un elenco di banalità e il dandy si diverte a capovolgerle. Infatti Holmes in uno dei romanzi dice a Watson: può darsi che voi non siate particolarmente geniale, ma avete la notevole capacità di stimolare il genio degli altri. Il dandismo di questa affermazione è perfetto».

Lo specchio

E' l'anno del centenario. Mondadori ristampa i quattro romanzi di Conan Doyle nella nuova traduzione di Oreste del Buono. In estate al MystFest di Cattolica vedrà la luce un'autobiografia di Doyle; in autunno le edizioni Rosa e Nero pubblicheranno un Album del centenario che uscirà contemporaneamente in Francia e Giappone. A Firenze dal 18 al 20 giugno i massimi esperti italiani e europei di Holmes si riuniranno al Palazzo dei Congressi per due giornate di studio. E Il ritorno di Sherlock Holmes è il titolo di una serie di film a episodi girati per la tv che hanno come protagonista il nipote del detective.

Cala il sipario sul «vecchio» Holmes? Si appanna il polveroso cliché dell'investigatore tutto logica e deduzione? Un altro personaggio si fa avanti, e con lui si delinea un'altra faccia della ragione. Quella ragione irresistibile e perfino arrogante che stravince sul terreno dell'indagine poliziesca, appare fragile, patetica e sconfitta quando il detective si ritrova a fare i conti con gli abissi della sua solitudine.

La droga che lo inebria è l'anti-ragione. E allora Holmes non è soltanto il figlio del positivismo che nella seconda metà dell'Ottocento idoleggia il progresso scientifico e ne costruisce il monumento. Ne è anche la coscienza oscura, lo specchio di un malessere che gli occhi della ragione non riescono a penetrare fino in fondo. Dietro alla sua siringa ci sono gli occhi di Baudelaire e Poe: l'arte e il sogno come unico riscatto dalla noia del vivere.

«Holmes è l'acqua e il fuoco nello stesso tempo, il giorno e la notte», *dice Gian Franco Orsi, capo redattore del Giallo Mondadori e ideatore di Sherlockiana, una bellissima agenda da qualche mese in libreria.* «Vive la sua volontà di potenza facendo funzionare l'intelletto e svelando i casi più complessi del crimine, ma precipita nello spleen non appena la caccia finisce. E' un mondo. E proprio questa complessità lo rende unico nella galleria degli investigatori».

Un particolare interessante lo aggiunge Gianni Rizzoni, autore di una Storia del Giallo illustrato. All'uscita del primo romanzo Holmes non è un dandy. Poi, qualche anno dopo, Conan Doyle, invitato a cena da un editore americano, conosce uno strano personaggio: Oscar Wilde. Lo scrittore ne resta colpito. E nel romanzo successivo, Il segno dei quattro, Holmes non è più lo stesso. Afferra la siringa ipodermica e si buca.

Mauro Anselmo

TROPPE INTERVISTE TV CON LA PIZZI E ALTRE GLORIE

Imbavagliate l'ayatollah canoro

Sopra, Nilla Pizzi; sotto, Carla Boni (Foto «La Stampa»)

«Ho chiaramente visto lo scheletro sotto tutta questa mostra di personalità»: è una poesia a gradini, uno per parola a scendere, di Jack Kerouac che poteva evitarmi terrorizzanti retoriche furenti di mummie, zombies e serate tra morti viventi da celebrarsi nel cimitero degli elefanti, ma tant'è. Le prime sensazioni che mi vengono ogni volta che alla televisione compaiono gli ayatollah della canzone italiana, sono quelle.

Sono vecchi come gli alberi mai potati dal Comune — giusto due germogli e qualche fogliolina tenestata in punta in punta — o gonfi eppur cascanti come certi fedeli bull-dog, dolcissimi, che ormai vanno soprattutto a capo chino perché gli pesa anche la protesi dentaria.

Come dormi torto? Carla Boni, classe 1925, chiamata a sostituire Sarah Vaughan nel 1946 in un concerto per le Forze Armate, sbalordì i marines «con una voce dal timbro alto e argentino che ricordava le interpretazioni di Doris Day».

Achille Togliani, classe 1923, era «alto, bello, elegante, simpatico, modesto, corretto, con una voce calda, armoniosa, forte, melodica», reduce dalla prosa e «va in orbita nel 1947 con Io t'ho incontrata a Napoli contrastando a Luciano Tajoli il primato della simpatia».

Giorgio Consolini, classe 1920, erede di Oscar Carboni, si afferma tardivamente (nel 1952) in Dieci canzoni d'amore da salvare alla radio e due anni dopo schianta tutti a Sanremo con Tutte le mamme in coppia con Gino Latilla.

Joe Sentieri, classe 1925, fu il primo cantante di videoconsacrazione. La celebrità gli viene infatti negli Anni 50 dal «saltello con il quale conclude le sue più amene interpretazioni». Non riuscirà mai a liberarsi da quel marchio.

E sono questi i cantanti intramontabili che Paolo Villaggio ha portato «spiritosi, allegri, simpatici, carichi di umanità» (tutte le citazioni tra virgolette vengono da biografie ufficiali e reconsiderati insospettabili) nello show che aveva il profetico titolo: Quel fantastico, tragico venerdì. Su altre emittenti private, segnatamente Euro-Tv, altri ayatollah incombono. Sono autentici demoni dal viso sempre uguale e, solo moccicandoli attraverso l'anagrafe, posso vedere chiaramente il loro scheletro.

Adionilla Pizzi, classe 1919, vittima di un errore di trascrizione (poco male: in origine doveva fare Dionilla per ricordare una ragazza violentata e strangolata su un carro di fieno dalle parti di Sant'Agata di Bologna) e poi fu definitivamente Nilla, già sposata nel 1939: «Professionalmente deve tutto alla sala danze "Augustus" di Mondovì, ai maestri Luciano Benevene, a Gorni Kramer incontrato nel '42 e per il dopoguerra a Cinico Angelini».

Luciano Tajoli, classe 1920, cammina a fatica con due bastoni, cantava già a 13 anni, nel '40 vince «Il quarto d'ora del dilettante», nel '50 «come gorgheggiatore puro, all'italiana» si afferma soprattutto all'estero: Stati Uniti e Sudamerica, Giappone e Australia.

Tony Dallara, classe 1936, «è stato il capostipite degli urlatori italiani, colui che in campo maschile ha detto la parola nuova al momento giusto». (Trent'anni fa, è ovvio).

Vengono dalle notte dei tempi della nostra canzone. Moltitudini, leggendo queste righe, si domandano chi sono. Se ci penso, mi sento come quando ho ricordato Dalida e mia figlia diciottenne domandava: chi è? Eppure li hanno visti in televisione... Penso che così, sprofondati nella terza età, abbiano creato qualche imbarazzo. Certo le moltitudini non li hanno ascoltati anche se erano bravissimi. Le credenziali non valgono.

Carla Boni, che piaceva a Eisenhower, vinse Sanremo con Viale d'autunno. Achille Togliani è il cantore della Signora di trent'anni fa. Consolini sfidò Claudio Villa sull'interpretazione di Granada. Joe Sentieri è la gioia di Quando vien la sera. Nilla Pizzi si ammanta di tre Sanremo Anni 50 consecutivi: Grazie dei fior, Vola colomba, Viale d'autunno; ancora nel '58, dove Modugno «ci-gner Volare» guidò l'ondata di rinnovamento, è seconda con L'edera. Tajoli non conosce il logorio del tempo: c'è un primo a Sanremo con Al di là nel '61, ma quel che conta è che continua a riempire teatri nel suo vivacchiare dall'altro capo del mondo. Tony Dallara è Romantica nel Sanremo del '60, ma nei ricordi di tutti resta La novia.

Ci vorrebbe una radio solo per loro. Anche per salvaguardare i nostri ricordi legati alle canzoni. Le voci non hanno uno scheletro. E neppure le canzoni. C'è un grande vuoto da riempire nelle nostre fantasticherie romantiche, ma perché immiserirlo con immagini che risultano sfocate?

Mi perdoni la signora Nilla Pizzi, ma quando la guardo e la ascolto chiacchierare (perché farli parlare, così meccanicamente legati al copione, mandato a memoria?), mi vengono in mente le cene al tavolo del capitano della nave quando sei in crociera, e ti capita vicino la meravigliosa e ineluttabilmente attempata eppur intramontabile diva della canzone e non sai cosa dirle. Perché non ti ricordi il suo nome, non sai che cosa cantava e tutto sommato non te ne importa un accidente. Non ti piace neppure il suo profumo.

Dategli una radio. Sono bravissimi. Ma fateli solo cantare, magari con un glossario. Spiegate che La raspa era anche un ballo e non una verdura; Il tamburo principal della banda d'Affori prendeva in giro Mussolini, Verde luna l'ha lanciata Rita Hayworth, la zia di Tial Cansino, nel film Sangue e arena con Tyron Power, il suocero di Al Bano.

Emilio Donaggio

STOCCARDA: SI DANZA CIAIKOVSKIJ, CON SORPRESE

La Bella risvegliata senza star

Stoccarda. Annie Mayet è Aurora, la bella addormentata

STOCCARDA — Vuole la fiaba che la Bella addormentata sia svegliata dal bacio del principe cento anni dopo l'incantesimo della fata cattiva. Sarà per questo che il balletto, nato nel 1890 sulle scene imperiali del Teatro Marjinskij di Pietroburgo, sta vivendo un forse anticipato risveglio: compirà infatti un secolo fra due anni.

A New York la stagione di primavera dell'American Ballet Theatre si è aperta con un sontuoso allestimento curato da Kenneth McMillan con le scene e i costumi di gusto francesizzante di Nicholas Georgiadis.

A Stoccarda, ancora, *La Bella addormentata* ha debuttato la settimana scorsa con le bellissime scene di Jürgen Rose e la coreografia di Marcia Haydée fedele alla versione originale di Petipa. Un allestimento accolto dal pubblico tedesco della prima con un quarto d'ora di applausi fitti.

Di questa *Bella* del Balletto di Stoccarda la prima cosa che colpisce sono le scene e i costumi di Jürgen Rose. Si sa che *La Bella addormentata* secondo le intenzioni di coloro che la crearono (e cioè Ciaikovskij, Petipa e il direttore dei teatri imperiali Vsevolozhskij) doveva far rivivere i grandi balletti di corte di Luigi XIV e situarsi in un fiabesco '600 francese. Rose, che fu lo scenografo del *Romeo e Giulietta* di Cranko, sceglie invece un '700 tedesco più elegante che fastoso, più raffinato che imponente: una piccola Versailles rococò com'è facile incontrarne nel Baden Württemberg, di cui Stoccarda è capitale, o in qualche altro principato tedesco dell'Epoca dei Lumi.

Il prologo si apre su un porticato, che occupa il fondo e i due lati della scena, di un bianco abbacinante. Dietro si estende una verde campagna primaverile e la piccola corte ospita damine e cicisbei in crinolina e parrucche incipriate. La stessa scena si coprirà di vegetazione e fiori rosa per il primo atto, di rovi intricati e selvatici rampicanti per il secondo, l'atto dell'incantesimo, e ritornerà trionfante di velluti e candelabri nella festa finale delle nozze di Aurora.

I costumi vanno dai rigidi azzurri e blu di Cina del prologo ai morbidi rosa e rossi lacca del primo atto. Per il secondo, quando Desiré sveglia la principessa Aurora dal sonno incantato, visto che è passato un secolo, il seguito del principe è composto da signori vestiti da caccia con cappello a cilindro e signore in abiti tardo '800 con imponenti tournures al fondo della schiena.

Il Balletto di Stoccarda poi dimostra di avere la forza di affrontare questo classico del repertorio che soltanto le grandi compagnie possono permettersi di mettere in scena. E Haydée fa tutto con i suoi danzatori, senza ricorrere a stelle ospiti. La fata del lillà (Marion Jäger) e le altre fatine, accompagnate ciascuna da un cavaliere, eseguono nel prologo le variazioni nel più puro stile Kirov.

Virtuosismo e bravura anche per i quattro pretendenti alla mano di Aurora, e per le pietre preziose, cappuccetto rosso e il lupo, il gatto con gli stivali (l'italiano Marco Santi) e la gattina bianca, l'uccello azzurro e la principessa Florine del divertissement finale.

Aurora e Desiré sono Annie Mayet e Tamas Detrich, eleganti e morbidi, forse troppo delicati per il rigore regale del passo a due finale. Infine c'è la fata cattiva Carabosse, ruolo tradizionalmente ballato da un uomo «*en travesti*». Qui è Richard Cragun che dà vita a una Carabosse irruente e occupa con la sua danza e la sua personalità tutta la scena. Nell'intermezzo fra il prologo e il primo atto segue con un occhio malvagio il crescere di Aurora giocando con un grande vaporoso velo nero che copre tutta la scena. E' una Carabosse impegnativa. Nel senso che il beniamino del pubblico di Stoccarda non può uscire di scena al secondo atto dopo aver consegnato ad Aurora il mazzo di rose in cui ha nascosto il fuso avvelenato che la farà addormentare.

Ecco allora che Haydée lo fa ricomparire nel terzo e gli fa ingaggiare una lotta forsennata con il principe Desiré nel tentativo di impedirgli di risvegliare Aurora. E ancora apparirà proprio al termine dell'ultimo atto, cercando con un estremo soprassalto di malvagità di impedire la felicità della coppia principesca. Ma un ultimo intervento della fata del lillà che veglia sui due giovani la scaccerà per sempre.

Questa produzione segna anche il debutto come coreografa e regista di Marcia Haydée, la grande ballerina, che dopo la morte di John Cranko dirige con intelligenza il Balletto di Stoccarda. Alla fine di giugno la compagnia aprirà il festival di Spoleto con *Un tram che si chiama desiderio*, coreografato da John Neumeier e con Haydée e il marito Richard Cragun nei ruoli che furono di Vivien Leigh e Marlon Brando.

Sergio Trombetta

Droga: le overdosi sono 109, è arrivato il killer del sabato sera

In cinque mesi, 24 morti

L'età media delle vittime si sta alzando: hanno tra i 25 e i 30 anni, e un passato di alcol e psicofarmaci - Il «buco» diventa saltuario, e l'eroina di «buona» qualità disponibile sul mercato si rivela allora micidiale

Sempre di più si muore di droga: negli ultimi cinque mesi — dalla metà dicembre ad oggi — in Piemonte e Valle d'Aosta sono state 24 le persone stroncate da overdose. Le statistiche ricordano che non vi erano mai stati tanti decessi non solo in un arco di tempo così breve, ma in anni interi, a parte, non casualmente, l'ultimo. E più si risale nel passato più si ritrovano numeri piccoli sui registri dei servizi per le tossicodipendenze. Sino a qualche anno fa, poi, il trattamento farmacologico non era efficace come lo è ora nelle stesse circostanze. Prova ne è che «soltanto» a Torino, da gennaio a fine aprile, i casi di overdose risolti positivamente con una brevissima degenza in pronto soccorso sono stati 109, più di 27 al mese: una media doppia di quella annuale del 1986.

Il flagello della droga: sempre più tossicomani «occasionali»

Perché, d'improvviso, si muore così tanto di droga? La cronaca di tante storie in fila porta ai indirizzi di periferia e a giovani di 24-28 anni, a volte appena usciti dal carcere, ma in altri casi neppure conosciuti dai servizi. Nessuno era, però, un neofita dell'eroina. Una ricerca sta tentando di approfondire la conoscenza di questi percorsi di morte. Per ora si può affermare con certezza che l'età media di queste persone «*si sta alzando*», conferma Paolo Tappero, docente di tossicologia presso l'istituto universitario di Scienze medico forensi. «*Dalle perizie necroscopiche risulta che avevano tutti un fegato* [illegible] *e per riempirsi di psicofarmaci e superalcolici, non erano in pessime condizioni di salute prima dell'ultimo fatale buco*», aggiunge il professore.

Una prima risposta all'interrogativo è l'abuso di micidiali cocktail di eroina, a volte anche di metadone, farmaci, birra o peggio, per cui non c'è intervento sanitario efficace quando le dosi siano realmente massicce. E, a quanto se ne sa, sempre più di frequente accade che si ricorra a questi «droga party», consumati talvolta anche in perfetta solitudine: la cultura di un tossicomane di dieci anni fa non avrebbe mai tollerato un tale miscuglio, ma oggi per tanti l'approccio con la droga è cambiato.

Angelo Giglio e Paolo Bracco sono rispettivamente un medico e un infermiere dell'équipe del servizio Usl per le tossicodipendenze di corso Vercelli (la cui area territoriale di competenza va da Vanchiglia, zona di grande disagio giovanile, alla Falchera). Il secondo ricorda come i tossicomani di qualche anno fa fossero spinti a «bucare» dal bisogno di sentirsi diversi in una società che non accettavano, «*e la sostanza, oltre che comunicazione fra loro, era anche ricerca di un certo tipo di sensazioni*». Ora, aggiunge il medico, sempre più spesso ci si imbatte in giovani che fanno uso di sostanze diverse in funzione antidepressiva. «*Non è un caso che più della metà dei decessi per droga sia avvenuta in casa e riguardasse persone con un lavoro e un'apparente normalità, lontane dal vecchio stereotipo del tossicodipendente*».

Da tempo è emersa la figura del tossicomane che ricorre alla sua «stampella chimica» solo più una o due volte la settimana. In questo modo non ci si assuefa più e si pensa di poter conciliare la droga con la vita. Ma non è così: basta che il «mercato», come a Torino in questo periodo, offra eroina meno tagliata per elevare di conseguenza il rischio di morte fra tanti assuntori di droga non in grado di «reggere» dosaggi più robusti. La conferma viene dalla dottoressa De Martino, uno dei magistrati che in Procura si occupano di droga: «*Nei casi di morte la media della percentuale di principi morfinici nelle dosi risulta molto alta: attorno al 20 per cento*».

Cercando, poi, una risposta alla depressione, più forte nei periodi e nei giorni di festa, emergono anche le date di maggior rischio. A Torino, nell'ultimo scorcio di dicembre 29 persone sono finite in ospedale per overdose. Viene persino da pensare che qualcuno di questi morti di droga possa aver scelto di iniettarsi in vena «*roba più pesante*» con l'intenzione di togliersi la vita in un momento in cui non ce la faceva più. Di suicidio, dice Salvatore Longo, capo della sezione narcotici della Questura, si può sicuramente parlare in un caso.

Un'altra spiegazione si può cercare nelle nuove tecniche di spaccio. Il problema più grande per la polizia, oggi: dopo le maxioperazioni, che consentirono di smantellare l'organizzazione dei catanesi e di colpire quella dei calabresi, il mercato della droga a Torino era restato per qualche tempo una «piazza» da conquistare, poi proprio i calabresi, riorganizzatisi e partendo dai centri della cintura, meno battuti dalle forze dell'ordine, hanno preso il sopravvento su clan di foggiani e di altre regioni. Semmai i gregari di ieri ora sono diventati capetti, e il mercato non è più libero, con una differenza in più rispetto al passato: niente pistolettate, per non scatenare l'attenzione dell'opinione pubblica, e soprattutto una particolare cautela nello «spacciare» in maniera sempre più «nascosta». Questo tutt'altro che trascurabile dettaglio fa sì che qualcuno «*un po' fuori dal giro*» si trovi non di rado a cambiare rifornitore e qualità della dose, con effetti talvolta «pesanti».

Quando rallenterà la «corsa alla morte»? «Non c'è segnale che questa tendenza si inverta», suggerisce, più serio del solito, Salvatore Longo dal suo ufficio in fondo al corridoio della «Mobile». Nel frattempo chi voglia rivolgersi ai servizi deve mettersi in lista d'attesa. Anni fa l'autodenuncia di un gruppo di operatori pubblici non servì a nulla: continua a mancare personale.

a. g.

Assunti tramite il collocamento 300 impiegati trimestrali

Caro-elezioni rampante Per il Comune 7 miliardi

E per candidati e partiti, infinitamente di più: mezzo minuto in una tivù privata costa 350 mila lire

La macchina elettorale macina decine di miliardi. Per lo Stato, per i partiti e per i candidati sono un costo; per emittenti televisive, giornali, tipografie, agenzie e altri un guadagno. Per qualche centinaio di persone sono anche contratti a termine di lavoro.

Il ricorso al voto anticipato a Torino, e nella circoscrizione che vede unito il capoluogo piemontese a Novara e Vercelli, ha portato un movimento di ingenti capitali. Tutti i Comuni sono impegnati nell'organizzare la campagna (dalla collocazione dei tabelloni all'affissione dei manifesti), le operazioni di voto e la raccolta dati, mentre forze politiche e aspiranti deputati e senatori vanno alla «onerosa» ricerca del consenso. Le settimane che ci dividono dall'apertura dei seggi sono poche e la febbre della corsa sale freneticamente, con lei prezzi e tariffe per uno spazio dove il candidato possa propagandare il proprio volto.

Nella nostra città, al solo Comune, l'anno scorso le elezioni amministrative sono costate 6,2 miliardi. La sola inflazione ha fatto lievitare il preventivo a circa 7 miliardi. Tutto denaro stanziato dallo Stato, sul quale ricadranno le spese degli altri enti locali e della Prefettura. Ricostruiamo i costi previsti dall'amministrazione civica, il cui servizio elezioni è coordinato dall'assessore Lodi e dal capo-ripartizione Paglia. Oltre un miliardo va all'esercito di presidenti e scrutatori per i 1.680 seggi (più 42 speciali). Per ogni sezione ci saranno un presidente, un segretario e 5 scrutatori. Al presidente spettano 137 mila lire, agli scrutatori 105 mila.

Sono state assunte, tramite ufficio di collocamento, 300 persone (200 ausiliari per allestimento dei seggi e un centinaio di impiegati) con contratto trimestrale. Una mole di lavoro straordinario per circa duemila dipendenti che saranno impegnati negli appositi servizi. Voci particolari: oltre un miliardo per l'affitto dei tabelloni dove saranno affissi i manifesti (sono 300, ripartiti in 350 postazioni, e non tutti sono di proprietà comunale), per la realizzazione di un padiglione dove saranno riposti i certificati elettorali, per il sistema computerizzato per l'informazione sui risultati.

Somme ancora più ingenti per chi è in gara. A parte la sparata di un network privato che chiede 34 milioni per uno spot di trenta secondi nell'ora di punta (20,30-21,30), ci sono spazi da 350 mila lire per mezzo minuto sulle tv locali. Ma ogni angolo televisivo, dalla tavola rotonda all'intervista, sta diventando occasione di introito per le emittenti. Circa seicentomila lire per moduli di pochi centimetri la pubblicità sui giornali nazionali.

Affari anche per le tipografie, che, nell'occhio del mirino della magistratura per le fatture riguardanti precedenti pubblicazioni elettorali, devono usare metodi corretti e di trasparenza per la compilazione dei bilanci. La richiesta di materiale è consistente: santini, manifesti, dépliants.

Gran lavoro per agenzie pubblicitarie incaricate di elaborare slogan, riprodurre foto, disegnare manifesti e locandine. Sempre più peso, e dunque contratti, acquisiscono i centri che hanno analizzato il voto per zona, le agenzie che hanno schedari di cittadini divisi per professioni, per attività, per situazione familiare.

E poi c'è sempre l'investimento sugli uomini, i portapreferenze. Qui il discorso è differenziato: i partiti tradizionali, quelli più forti, si avvalgono dei militanti, ma dove la concorrenza tra i candidati è più agguerrita (a parte gli «onorevoli» già affermati) il singolo che vuol uscire deve spendere. Gli organizzatori del consenso richiedono almeno 200 «fidati» disseminati in tutta la circoscrizione, per coordinarli c'è bisogno di un centro studi, chi non ce l'ha deve dotarsi di un ufficio, di un segretario particolare, di due-tre impiegati, di un fattorino, di un paio di linee telefoniche.

Più i giorni passano e più si mette mano al portafogli. Si cede all'investimento in una festa e in qualche cena.

Un esperto di marketing sociale, Vladimiro Marangon, che alle elezioni precedenti si candidò per fare da test e che, da sconosciuto, raccolse un buon gruzzolo di preferenze, stima per una campagna elettorale una spesa minima di 180 milioni.

Luciano Borghesan

Al via la campagna dp e psdi La dc presenta i candidati

Altri due partiti hanno aperto ieri la campagna elettorale, oggi lo fa la dc. Il psdi si è presentato ieri al Romano con il ministro Romita, i demoproletari al Faro con i candidati. Il sole nascente presenta una testa di lista composta dal segretario nazionale Nicolazzi, con l'assessore regionale dimissionario Cerruti e il capogruppo in Comune, Fornari. Romita, numero uno a Cuneo-Asti-Alessandria, ha pronunciato due «no»: a una maggioranza di sinistra con un pci determinante; a un pentapartito nell'esclusivo interesse della dc. Dp punta sul capogruppo in Comune Guidetti Serra, sul deputato Calamida e sull'europarlamentare Tridente. Chiede voti per costruire l'opposizione e progettare l'alternativa «alla dc che intende governare fino al Duemila». La democrazia cristiana si presenta stamattina, nella sede di via Carlo Alberto, con tutti i più importanti candidati.

Ancora gravi le condizioni di Cosimo Tesauro

Il bimbo ferito dal padre forse operato al polmone

Ancora inspiegabili le ragioni che hanno armato di coltello la mano del genitore, ora sottoposto a perizia psichiatrica

Cosimo Tesauro, il bambino di otto anni accoltellato sabato pomeriggio dal padre Domenico, 33 anni, è ancora in prognosi riservata. E' ricoverato nel reparto del professor Bardini, presso l'ospedale pediatrico Regina Margherita. Oggi sarà sottoposto ad esami per decidere, eventualmente, l'opportunità di sottoporlo ad un intervento chirurgico. Sembra che la lama gli abbia leso un polmone.

Il piccolo è rimasto sconvolto dalla drammatica vicenda in cui è rimasto coinvolto. La presenza assidua della madre, Maria Concetta Calandra, gli è di conforto. Nessuno riesce a spiegarsi cosa sia accaduto. Il nonno paterno, che ha il suo stesso nome, Cosimo Tesauro, è stato interrogato, ieri mattina, dal maresciallo Chillemi dei carabinieri di Collegno che, questa mattina, hanno subito trasmesso il rapporto al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Russo. Neanche il nonno, però, che è stato presente alla scena, è riuscito fino ad ora a spiegare per quale ragione suo figlio abbia accoltellato il nipote.

A scatenare la rabbia assurda dell'uomo è stato, quasi certamente, il fatto che la moglie aveva ottenuto la separazione. Il matrimonio era naufragato molto presto ma la nascita del bambino aveva indotto la donna a sopportare quell'uomo immaturo e violento. «*Avrei fatto meglio a separarmi subito*» è l'unico commento della donna che è preoccupata, oltre che per le condizioni fisiche del bambino, anche per tutti i risvolti che seguiranno a questo episodio. Il piccolo Cosimo potrà ancora essere ferito dalle domande dei suoi coetanei che cercheranno di sapere cosa è successo. Per fortuna l'anno scolastico sta volgendo al termine e le vacanze estive smorzeranno la curiosità dei compagni della scuola elementare di via dei Partigiani, a Collegno, dove il piccolo Cosimo ha frequentato la seconda.

Domenico Tesauro aveva telefonato alla moglie, sabato pomeriggio, chiedendole di vedere il figlio. La donna gli aveva chiesto di non presentarsi da solo e così è stato. Sono arrivati in tre: Domenico Tesauro, il padre Cosimo ed il cognato Domenico Perrone. Cosimo Tesauro è salito in casa della nuora e si è fatto consegnare il nipotino. Una volta in strada Domenico Perrone li ha visti allontanarsi tutti e tre. Si sono, poi, seduti su un muretto a chiacchierare. All'improvviso Domenico Tesauro ha estratto un coltello e si è avventato sul figlio conficcandogli la lama nel torace. Il nonno ha abbracciato il bambino per sottrarlo alla furia del figlio ed entrambi sono finiti per terra. Domenico Perrone è accorso ed ha chiamato un'ambulanza.

Domenico Tesauro sarà ora sottoposto ad una perizia psichiatrica.

Cosimo Tesauro, 8 anni, è sempre in gravi condizioni

Si sostituiscono due assessori candidati al Parlamento

Poltrone vuote in Regione Un rimpasto dopo le urne

Tre candidati in casa dc per il posto lasciato libero da Sartoris; due in corsa per le deleghe di Cerutti - Ma l'esito del voto potrebbe riservare qualche sorpresa

Poltrone d'assessori vuote in Regione almeno fino alle elezioni, ma già c'è chi parla di rimpasto. Se ne sono andati Giuseppe Cerutti (psdi), responsabile da anni dei trasporti, della viabilità, del «pronto intervento» e Riccardo Sartoris (dc), cui erano affidate le fortune del commercio, dell'artigianato e delle cave. Chi li sostituirà?

La corsa è aperta e non sarà un'operazione facile. Risentirà del «sì» e del «no» che gli elettori riverseranno sui tavoli nei «santuari» della politica nel tardo pomeriggio del 15 giugno. Tutto è «congelato» fino ad allora. E' il presidente Vittorio Beltrami a firmare le delibere di ordinaria amministrazione.

Intanto le «voci» si moltiplicano. L'unica certezza destinata a superare, indenne, qualsivoglia risultato elettorale, è la formula politica, il pentapartito che a Palazzo Lascaris dispone di una maggioranza numericamente difficile da battere. Sul resto, nessuno, per ora, vuole pronunciarsi.

Nella dc gli assessori «in pectore» di cui si parla (naturalmente in forma ufficiosa) sono almeno tre: Antonino Villa, 64 anni, preside di scuola media, a Palazzo Lascaris da due legislature, eletto a Vercelli, presidente della commissione cultura, istruzione, tempo libero; Giuseppe Cerchio, 45 anni, dirigente bancario, vicepresidente del Consiglio, in Regione da oltre dieci anni; Gianpaolo Brizio, 58 anni, dirigente industriale, consigliere dall'80, dall'83 capogruppo della formazione «scudocrociata». E', per ora, assolutamente impossibile prevedere chi la spunterà. Ma già nel pomeriggio, in via San Francesco d'Assisi, il gruppo democristiano comincerà a discuterne. Tuttavia il problema dc non sembra insolubile.

Meno scontata la sostituzione di Giuseppe Cerutti che ha scelto di portare i colori del «sol nascente» a Montecitorio. Sembrava che il suo posto dovesse andare ad Andrea Mignone, 40 anni, docente universitario, alessandrino, da sempre schierato col ministro Romita. «*C'è un accordo* — spiega l'ex segretario regionale Gianluigi Bolenti — *per cui a metà legislatura l'assessorato di Cerutti dovrebbe passare a Mignone*». Sono molti però a negare il patto. Di conseguenza la poltrona dei trasporti regionali dovrebbe essere attribuita a Pier Luigi Gallarini, novarese, assessore provinciale alla cultura e al bilancio. La scelta definitiva dipenderà in parte anche dai risultati delle elezioni.

Per evitare possibili «giochi» c'è chi insiste perché le nomine vengano decise subito. Il psdi lo ha chiesto ufficialmente giovedì, in una riunione di maggioranza svoltasi durante i lavori del Consiglio regionale. E subito ha avuto l'appoggio di repubblicani, liberali e dc.

Ma, al di là delle buone intenzioni, sembra davvero che tutto debba slittare a fine giugno. Cosa succederà allora? Gli scenari possibili sono almeno tre: gli assessori dimissionari verranno sostituiti e basta, lo saranno nel corso di un rimpasto generale delle deleghe o addirittura di cariche. Nel primo caso le uniche incognite sono rappresentate dai nomi dei candidati. Se invece si scegliesse la strada della ridefinizione dei poteri, si aprirebbe necessariamente una trattativa che potrebbe anche trasformarsi in una verifica di tutto quanto finora è stato fatto o no. La «terza via» (è la più improbabile) dipende dagli equilibri che il «dopo-elezioni» porterà nelle giunte del Comune e della Provincia: l'elezione di un sindaco non socialista (dando per scontato a Palazzo di Città un pentapartito che scontato non è) provocherebbe un rimescolamento che potrebbe portare in Regione un presidente socialista e, magari in Provincia, un repubblicano. Sono tutte ipotesi. Ma tra qualche settimana qualcuna s'avvererà. Novità, presto, anche in casa comunista: chi sostituirà come vicepresidente del Consiglio Laura Marchiaro, candidata al Parlamento? Silvana Dameri?

Gian Mario Ricciardi

Sotto 'l Caval 'd brôns l'azzurro del Golfo di Posillipo

La pioggia non ha rovinato la festa dei tifosi del Napoli, replay del tripudio di domenica scorsa - Il centro bloccato per un paio d'ore da un corteo di auto e pullman, ma nessun incidente - Bandiere e ritratti di Maradona sul palco elettorale

La pioggia ha rovinato in qualche modo la festa ma non ha impedito a centinaia di tifosi del Napoli di occupare piazza San Carlo sfoderando bandiere e megafoni. E' stato un replay in sedicesimo del tripudio visto l'altra domenica, quando la squadra del cuore aveva già conquistato la certezza matematica di vincere lo scudetto.

Questa volta hanno occupato il palco che, in questi giorni di campagna elettorale, è utilizzato da chi chiede il voto e l'hanno coperto d'azzurro. E, stampati sulla tela, anche il faccione ricciolino di Maradona e l'angolo del Golfo di Posillipo che è diventato il simbolo di bellezza turistica. Il centro è rimasto bloccato, ma era prevedibile. Solo qualche distratto che si era dimenticato dell'ultima giornata di campionato è finito nel traffico impossibile. Gli altri sono rimasti bloccati fra piazza Castello e Porta Nuova perché l'hanno voluto.

Bambini con il succhietto da un lato e il fischietto dall'altro: i nonni sono orgogliosi di avere in casa un tifoso che non sa ancora per che cosa tifa. Cappellini color pastello che denunciano l'iscrizione ai supporter napoletani e, in più, riparano da quella pioggerellina così insistente da essere anche tanto fastidiosa. Bandiere che l'acqua appesantisce fino a piegare i sostegni di bachelite. Clacson impestati e, per contorno, l'allarme della boutique De Candia che ha reagito alla spinta di un passante e ha cominciato a suonare per partecipare alla festa.

Maglioni azzurri, foulard azzurri, camicie azzurre. Anche i jeans sono azzurri, le scarpe da ginnastica adesso possono essere azzurre. Fortunato, quello là, che ha una macchina intera azzurra. E quando arriva un pullman — azzurro da sempre — è un trionfo di battimani e di evviva.

E' una vittoria che per certi versi ha il sapore della rivincita. Chi non capisce sono gli uomini di colore che, sotto i portici, vendono legni scolpiti e magliette simil-Lacoste. Si fanno spiegare cosa succede e poi, filosofia di arguzia incomparabile: «*Anche noi, dunque... in dieci anni... potremo fare tutto questo se Marocco vincerà*».

La festa dei tifosi napoletani in piazza San Carlo, ieri nel tardo pomeriggio

echi di cronaca

Vivere insieme

Migliaia di proposte matrimoniali serie. Agenzia selezione tradizionale ed effettuiamo gratis nostro periodico informativo in Piemonte. Torino, Via Bacchini, 32. Tel. 011 544.470 - 544.690.

Lo ha deciso il Comune, affidando l'incarico a un pool di architetti

Una mappa con tutti i negozi

Realizzato un piano, quartiere per quartiere, per evitare che venga alterata la fisionomia commerciale «storica» di ogni zona - Una serie di «passeggiate torinesi» fra botteghe artigiane, vetrine e supermercati - Presto una legge che non dovrà «ibernare» le situazioni esistenti, ma evitare trasformazioni selvagge

«Al fine di tutelare tradizioni locali ed aree di particolare interesse» ogni Comune può non solo fissare *«voci merceologiche specifiche»* oppure deroghe nell'ambito delle tabelle commerciali ma *«stabilire le attività incompatibili con le predette esigenze limitatamente agli esercizi commerciali, agli esercizi pubblici ed alle imprese artigiane»*.

L'ha deciso tre mesi fa la legge n. 15, allargando il raggio di una tutela che la sua stesura originaria limitava all'interno dei «centri storici», e si tratta di un'innovazione di grande rilievo. Significa che in ogni città risultano individuabili, (nei quartieri aulici come nei borghi operai o nelle frange dove il cemento lambisce gli ultimi campi coltivati), aree cui il trascorrere delle generazioni ha regalato un identikit che va rispettato e difeso tramite una diversa attenzione per i puntelli fondamentali di questa irripetibile eredità.

Vale a dire tutti quei *«luoghi del commercio»* dove i negozi, i caffè e le botteghe artigiane conservano e interpretano l'immagine più caratteristica, animata e storicamente consolidata di ogni città che con loro fiorisce e con la loro morte si degrada.

Il commercio quale chiave di volta dell'arredo urbano e della riqualificazione ambientale, dunque: ed è prospettiva che si apre adesso ma coglie Torino felicemente pronta ad affrontarla. Da un lato la stesura in corso del nuovo Piano Commerciale, dall'altro la serie di ricerche che dall'individuazione delle *«botteghe storiche»* è arrivata, su iniziativa dell'assessore all'Arredo Urbano Dondona e della Soprintendenza, al censimento di 311 *«arredi riconosciuti»* in relazione a caratteristiche e personalità delle diverse zone.

Di qui un'individuazione ipotetica ma particolareggiata di aree e percorsi commerciali definiti in base ai relativi valori ambientali.

Precisano gli architetti Chiara Ronchetta e Andrea Job, cui è stato affidato l'incarico: *«Torino emerge da questa prima mappa nei suoi connotati fondamentali: il centro potente, la sua corona di borgate storiche entro le mura daziarie, i grandi assi di Barriera, i quartieri commerciali più recenti, i due caratteristici nuclei esterni che corrispondono a Madonna del Pilone e Maddalena»*.

«Su questa base ottenuta comparando il Piano Commerciale vigente con il rilievo eseguito dal Politecnico sulle qualità urbanistica ed edilizia dei beni culturali e ambientali di Torino, — prosegue — *abbiamo quindi terminato la prima fase del lavoro approfondendo le specifiche caratteristiche di vie e piazze del centro storico e dei borghi Po e Dora. Ogni area puntualizzata in relazione a dati architettonici e ambiente, arredo urbano, funzioni, merceologie e relative ipotesi di intervento»*.

Risultato: una serie di *«passeggiate torinesi»* ancora allo stato di abbozzo ma già in grado (su Stampa Sera, dai prossimi giorni, una serie di «esplorazioni» a scadenza settimanale) di mettere a fuoco mille sfaccettature. Dalla coesistenza delle aree commerciali più vive con gli insediamenti più antichi, sino al magnetismo di zone in origine marginali che han saputo gradualmente imporsi come Borgo San Paolo, i cui due mercati di corso Racconigi e via Di Nanni «risucchiano» ogni velleità commerciale dell'intera fascia occidentale. Mercati non potrebbero «giustificarsi» altrove gli artigiani che si raggruppano intorno a piazza Vittorio e via Maria Vittoria, un po' defilati rispetto alla forza trainante delle gallerie antiquarie che dan loro lavoro ma abbastanza «stretti» per offrire una concorde e variegata offerta di servizi.

Concordano gli architetti Job e Ronchetta: *«Ovviamente la nostra analisi, limitata all'arredo urbano, andrà bilanciata con le esigenze ben più complesse cui dovrà rispondere l'assessorato al Commercio con la sua programmazione merceologica»*.

Anche se tra i due settori competenti, come è stato sottolineato dall'assessore Dondona in una lettera inviata ai titolari di tutti i negozi riconosciuti di interesse storico-ambientale, un primo punto di contatto c'è già. Concordano gli assessori Dondona e Spagnuolo: *«Il commercio vive di trasformazioni continue e non è lecito vincolarlo o ibernarlo in alcun modo pena la sua irreversibile asfissia. La nuova legge non dovrà quindi trasformarsi in una mummificazione mortificante e lesiva tanto per i commercianti quanto ai proprietari dei locali coinvolti ma in uno strumento di evoluzione e sostegno per l'intera rete distributiva e, di conseguenza, per l'immagine della città»*. Questa città dove ci dovrà essere posto per tutti, ma niente e nessuno ha diritto di incrinare l'equilibrio di piazza Carignano o l'armonia dorata di caffè come il Baratti, il Platti o il San Carlo. In nome di un equilibrio per cui *«i residenti del centro han diritto di procurarsi non solo cedole bancarie ma pane e latte, i fast-food di non essere respinti in ciabatte senza possibilità d'appello, le attività e i servizi di rinnovarsi senza danneggiare arredi o ambienti che giustamente valorizzati possono anzi garantir loro una forte capacità di richiamo»*.

Luisella Re

Con l'astronomia e la cometa di Halley sognando satelliti a «Martedì-Scienza»

«Da Halley al futuro dell'astronomia terrestre e spaziale» è il tema che Cesare Barbieri, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Asiago e ordinario di Astronomia presso l'Università di Padova, illustrerà oggi pomeriggio alle 18 al teatro Colosseo di via Madama Cristina. La riunione, organizzata dall'assessorato alla Cultura e Radiofuff, rientra nel programma «Martedì-Scienza» e si avvarrà della collaborazione dell'Aeritalia.

Anticipano i promotori: *«Il «progetto Giotto» per lo studio della cometa di Halley ha rappresentato sicuramente il maggior esempio di collaborazione europea nel settore tecnologico-spaziale mentre, nello scenario dei futuri progetti, l'Italia con le sue Università e le sue industrie andrà assumendo un ruolo sempre più importante»*. Tra le più significative realizzazioni il progetto congiunto CNR-Nasa denominato *«Tethered Satellite System»*, satellite ormeggiato; il progetto Columbus, evoluzione dello Spacelab, per la costruzione di una stazione di ricerca spaziale abitabile.

Anche nel settore dell'astronomia terrestre il contributo italiano sta diventando determinante. A tale proposito si ricorda la collaborazione per realizzare il più grande telescopio del mondo in Arizona.

Montalto Dora: cento candeline

Per Salvator Gotta parroco alla carica

Messa per l'autore de «Il piccolo alpino» Don Giacomo Torasso: «Qui il Comune è rosso, non gli dedicano nemmeno una via»

Salvator Gotta nel '77

Salvator Gotta, l'autore del *Piccolo alpino* diventato un vero best-seller nel 1926 con le sue 42 edizioni tradotte in tutte le lingue e poi nello scorso inverno, finito sugli schermi di mezza Europa con lo sceneggiato della Rai, nasceva cent'anni fa a Montalto Dora, a pochi passi da Ivrea dove fu sepolto nel giugno dell'80. Gotta trascorse gran parte della sua vita a Portofino, pur restandi profondamente legato al Canavese. Ogni anno, a settembre, veniva in vacanza ad Andrate: di qui chiamava il «suo» parroco, don Giacomo Torasso, da vent'anni alla guida della parrocchia di Montalto Dora. È proprio dal «suo» parroco è venuta ieri la prima commemorazione ufficiale del centenario dello scrittore: una specie di ricordo all'ombra del campanile, mentre la Montalto «laica» se ne è stata a guardare, preannunciando però appuntamenti dedicati allo scrittore per il prossimo settembre. Don Torasso non nasconde la sua soddisfazione di essere arrivato primo: *«Il centenario cadeva sabato* (esattamente il 16 maggio, ndr): *per questo ho voluto che la messa delle 11 fosse celebrata nel ricordo di Salvator Gotta, poi ho invitato un grande studioso dello scrittore, il prof. Gianni Solari, a tenere la commemorazione ufficiale. Tutto qui, con la speranza che chi ha orecchie per intendere intenda»*. Il riferimento, non certo casuale, è per gli amministratori di Montalto che in tutti questi anni non hanno mai preso in considerazione la possibilità di dedicare una via, una piazza o una scuola a Salvator Gotta. Il motivo probabilmente va cercato nelle simpatie dello scrittore verso il fascismo che, al momento della sepoltura, gli erano costate la completa assenza di personalità politiche al cimitero di Ivrea. *«Non l'avevano neppure fatto accademico d'Italia* — osserva ancora don Torasso — *certo è vissuto in epoca fascista, ma non possiamo ignorare le sue opere, i suoi romanzi, i personaggi che hanno riempito le letture di milioni di persone»*. Allora è tutta colpa delle simpatie verso i partiti di sinistra se a Montalto gli amministratori si son dimenticati di Gotta? Per il parroco non ci sono dubbi: *«Il Comune è "rosso", basta vedere le intitolazioni di vie e dell'asilo per capire che aria si respira»*. Per i suoi 80 anni Montalto dedicò a Gotta una grande festa: dieci anni dopo don Torasso fu invitato a Milano insieme ad un ristretto gruppo di amici riuniti per festeggiare ancora lo scrittore. Poi, tre anni dopo, la morte: qualcuno allora parlò di modificare la denominazione del Comune di Montalto Dora in Montalto Gotta, ma il progetto non ebbe seguito. *«Basterebbe una strada, una targa, un qualcosa che ricordi a tutti che qui, cent'anni fa in una casa di via Marconi nasceva questo nostro grande concittadino»*, conclude don Torasso. Dalla canonica, dove ieri è stato ospite a pranzo il figlio dello scrittore Massimo (fa parte della commissione ministeriale che indaga sulla strage di Leopoli), adesso la parola passa al Municipio.

Guido Novaria

La dc smentisce

In relazione alla possibile candidatura alla Camera di Simone Levi, il giovane che sparò al Sant'Anna per impedire che la fidanzata abortisse, la dc di Ivrea precisa *«l'estraneità del partito alla candidatura del signor Levi. La precisazione non riguarda in alcun modo un giudizio su Levi* — scrive il segretario politico Rodolfo Buat — *per la cui vicenda umana ho il massimo rispetto. Ma appunto perché ritengo che quelle sofferenze appartengano ad una sfera intima, credo che certe offerte eludano ogni necessaria discrezione e possano apparire strumentali»*.

Seminario

Quale futuro nei media

Oggi al Circolo della Stampa in corso Stati Uniti 27, con inizio alle 9.30 seminario di studio su «Preparare il futuro nell'economia dei media» presieduto da Giovanni Giovannini, presidente della Federazione italiana editori giornali (Fieg) e dell'Ansa. Introduce Carlo Mannone presidente della Videopress, organizzatrice di «Expoinform», salone dell'informazione stampata, audiovisiva, elettronica, che si terrà al Lingotto dal 14 al 22 novembre '87.

In mattinata sono in programma interventi di Angelo Raffaele Meo del Politecnico di Torino, Cristiano Antonelli del Politecnico di Milano, Roberto Marchionatti dell'Università di Urbino; nel pomeriggio parleranno Giuseppe Richeri di Makno Media Milano, Roberto Maragliano dell'Università La Sapienza di Roma e Francesco Silvano amministratore delegato della Seat.

Alcuni casi all'Usl di gente morsicata dai parassiti: è la punta di un iceberg?

Ormai le zecche sono una grave minaccia Mangime antifecondativo per i piccioni

Impossibile fare delle statistiche, perché i più si rivolgono al medico curante - Il problema comunque è grave, e si collega agli 80 mila volatili presenti in città - Un accordo fra assessorato, Enpa e Lipu

Zecche e piccioni: un'accoppiata che sta ormai diventando un problema di igiene pubblica; ancora la scorsa settimana due persone si sono presentati all'Usl di via San Domenico (ex Ufficio d'Igiene) ciascuno con un braccio gonfio, per le punture di zecche «aviarie». La certezza di essere stati punti da zecche e non da altro era dimostrata dai parassiti trovati in casa e portati come prova all'Usl. Statistiche sulle vittime da zecche non ce ne sono, anche perché chi è stato punto può andare da medici privati, in ospedale, in ambulatori aziendali, non sempre identificando la fonte del malessere. Ma le punture da zecche sono comunque in aumento e rappresentano un potenziale veicolo di malattia da non sottovalutare, *«mentre le denunce ufficiali* — spiega il veterinario dott. Prola dell'Usl 1-23 — *sono solo la punta emergente dell'iceberg»*.

Il parassita — Argas reflexus della famiglia degli Argasidi, ematofago, che cioè si nutre di sangue — è solitamente ospite di volatili: non solo colombi, ma anche galline, tacchini, oche, anitre.

Per risolvere il problema delle zecche, si attende il mangime antifecondativo per i piccioni

Adulto raggiunge i 5 millimetri di diametro, non vola, cammina o cade dal piumaggio degli uccelli, dopo essersi saziato, e se il suo ospite è un colombo che nidifica in un sottotetto, si posa su un balcone o un davanzale, il tragitto verso il caldo della casa è immediato.

«Di solito la sintomatologia di chi è punto dalle zecche — spiega Giuseppe Cavaliero, veterinario capo dell'Usl 1-23 — *può procurare allergie imponenti, con rigonfiamenti della parte, febbre, nausee. Nei Paesi caldi la zecca è considerata uno dei vettori più diffusi e pericolosi per le malattie virali, poiché insieme al sangue assume agenti patogeni che poi trasmette. Da noi il problema è meno acuto, ma sempre un problema»*.

La questione è ovviamente legata all'enorme proliferare dei piccioni, cominciata a partire dal 1983 quando cessarono le catture. Fino a quell'epoca bene o male, il numero degli uccelli era contenuto, anche se il dott. Giuseppe Prola, veterinario che si occupa di sanità animale, ne contò personalmente tre anni fa qualcosa come 130 colonie per un totale di almeno 30 mila esemplari. Oggi si parla di non meno di 80 mila colombi presenti in città. In data 11 maggio l'assessore alla sanità del Comune, il dc Bracco, ha firmato una circolare dove — stabilito che il «numero eccessivo di piccioni provoca danni agli edifici, inconvenienti igienici e costituisce rischio di eventuali trasmissioni all'uomo di malattie infettive» — ipotizza la costituzione di un gruppo di studio composto di diversi specialisti, compresi rappresentanti di Enpa e Lipu, per somministrare mangime medicato con sostanze antifecondative.

Coi normali tempi burocratici non c'è da sperare in una rapida decisione. Comunque, anche se si cominciasse domani a nutrire i colombi con granaglie trattate (il prodotto tra l'altro costa, ed è prodotto solo da un'azienda austriaca che ne ha il monopolio) i primi risultati non si avrebbero che entro tre anni al minimo. Oggi come oggi chi ha la casa infestata da zecche si deve arrangiare e chiamare imprese private.

Renato Scagliola

Uno studente dell'ultimo anno ha vinto il «Certamen» internazionale

Cicerone abita al liceo D'Azeglio

Ci telefonano da Arpino.

Uno studente di Torino, Livio Trusolino, del liceo Massimo d'Azeglio, ha vinto il «Certamen Ciceronianum Arpinas», la prestigiosa gara internazionale di versione dal latino che si svolge ogni anno ad Arpino, in provincia di Frosinone, città natale di Cicerone. La commissione, formata da illustri latinisti e presieduta dal professor Scevola Mariotti, ordinario di glottologia all'Università La Sapienza di Roma, ha ritenuto l'elaborato dello studente torinese il migliore «per forma, fedeltà allo spirito originale, scelta dei vocaboli e interpretazione».

A questa settima edizione del Certamen hanno partecipato 417 studenti delle ultime classi del liceo classico, di cui 306 italiani in rappresentanza di tutte le regioni, e 112 stranieri provenienti da Paesi europei; alle 12 nazioni presenti nella scorsa edizione (tra cui Polonia e Ungheria) si sono aggiunte, per la prima volta, Jugoslavia, Bulgaria e Romania: una conferma dell'interesse che riscuote il latino anche nei Paesi dell'Est.

Insieme con gli studenti sono convenuti ad Arpino più di 250 docenti, tra accompagnatori e componenti la giuria. Un raduno internazionale di latinisti, giovani e meno giovani, tutti accomunati dall'amore per Cicerone e la sua lingua. Per il Piemonte hanno partecipato: da Torino oltre a Livio Trusolino, Nicoletta Gasperi, entrambi del D'Azeglio (accompagnati dalla prof. Bona Pratesi), e Marina Corsico del liceo Alfieri; da Chieri (liceo Balbo) Elena Carena e Giancarlo Maccagno; da Ivrea (liceo Botta) Andrea Biava e Enrico Gazzel. La gara, come negli anni passati, è consistita nella traduzione di un brano di Cicerone (tratto dall'opera «De oratore»), che poi i ragazzi hanno dovuto anche brevemente commentare.

Commosso Giovanni Maina, insegnante di greco e latino di Livio Trusolino, studente della terza E (abita in via Governolo 5): entusiasta il preside della scuola Giovanni Ramella, che aveva consegnato a Livio e alla compagna di classe pure in lizza, Nicoletta Gasperi, un «propempticon» o lettera di accompagnamento e augurio naturalmente in latino.

p. l.

Livio Trusolino

Ex giocatore di basket ha vinto l'auto di Bingo

Una Y10 per un gigante

Quando ha saputo che aveva vinto la Y10 Fire è diventato pallido e si è visto con chiarezza nonostante il filo di barba attorno alle guance. Lui per primo se ne è reso conto: «Allibisco». Si sente male? «Ma, per adesso no. Non ancora, almeno. Ma non so cosa succederà quando capirò che non è un sogno e che l'ho vinta davvero».

Il superfortunato dell'ottava settimana del Bingo è Gianluigi Marcaccini, un impiegato di Torino (corso Sebastopoli), moglie una niente figli, ex giocatore di basket come la sua altezza denuncia. «Ma ci sta, lei, nella Y10?» Risposta arguta: «Se non sarà possibile così cercheremo di allungare la carrozzeria».

Adesso lo sport si accontenta di vederlo in televisione: ancora il basket che è l'amore della gioventù da non dimenticare e il calcio essendo lui un «tifoso deluso del Torino».

Damiano Paludi di Rivoli si è accaparrato il milione e duecento mila lire da spendere per acquistare gli elettrodomestici di Stievani. E poi Fernanda Pinato (di Colleretto) e Alda Di Manso (ligure di Ospedaletti): ognuna è stata premiata con cinquecentomila lire di buoni acquisto per una pelliccia di Chiesa.

Altri tre nostri lettori che seguono Stampa Sera giocando a Bingo hanno avuto 350 mila lire ciascuno per prodotti di bellezza Guerlain: Salvatore Evola di Torino (via Bollengo), Antonio Arcieri, pure di Torino (via Breglio) e Walter Magnabosco di Aosta (via Valli Valdostane). Antonio Arcieri ha vinto anche il premio speciale rappresentato dai «resti» di due milioni e duecento mila lire in buoni acquisto.

Quella dei «resti» è la novità di quest'ultima edizione del Bingo. Non sempre è possibile assegnare ai vincitori l'intero pacchetto di premi. Quelli che avanzano vengono raccolti in un unico megapremio da estrarre a sorte la settimana successiva. Questa volta c'erano da assegnare 2.200.000 lire: la prossima settimana ce ne saranno anche di più. Si tratta di due milioni 350 mila lire (250 mila di prodotti di bellezza Guerlain, 700 mila per la spesa nei supermercati Conti e un milione e mezzo per gli elettrodomestici Stievani).

CANNES / Ultimi giorni di festival: ecco le previsioni, qualche pettegolezzo ed alcune indiscrezioni

Le carte migliori le abbiamo noi, ma vinceremo?

Un premio sicuro ad «Oci Ciornie»: la sorpresa sarà Scola?

Mastroianni contro Depardieu

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES — Alla vigilia della premiazione l'Italia si trova nella posizione di certi squadroni che hanno dominato il campionato ma mostrano il fiato corto per lo strappo finale. Si dice che loro soltanto possono perdere lo scudetto, così come la selezione italiana può cadere unicamente su una buccia di banana diplomatica.

I giurati del Festival meditano debitamente rinchiusi in una villa sulle alture battute da una pioggia scostante. Sono il presidente Yves Montand, la giornalista Danièle Heymann, il regista Theo Anghelopoulos, il documentarista Gérard Calderon, il regista Elem Klimov, lo scrittore Norman Mailer, il musicista Nicola Piovani, il regista Jerzy Skolimowski e l'attore Jeremy Irons. Affrontano le discussioni conclusive nel modo più diverso: Yves Montand cade nella retorica («Avremo il coraggio di cambiare i punti di vista sbagliati, non ci sarà alcuna corsia e nemmeno una fuga di notizie»). Danièle Heymann smette il sorriso («E dire che finora avevo raggiunto il massimo per chi ama il cinema, cioè vedere film belli e nuovi senza l'obbligo di scriverne»).

In ogni caso si manifestano orientati a premiare l'Italia. Oci ciornie entrerà nel Palmarès o come film migliore o come interpretazione migliore. Per quanto riguarda Marcello Mastroianni non sarebbe certo impedito dal precedente del '76 quando si affermò con il *Dramma della gelosia* di Ettore Scola. Al massimo lo stesso Scola de *La famiglia* può spuntargli contro la concorrenza di Vittorio Gassman, Philippe Noiret, persino dell'inedita coppia dei Dapporto padre e figlio. Altri pretendenti sarebbero Gérard Depardieu, l'atleta di Dio in *Sous le soleil de Satan* e Alfred Molina, l'omosessuale querimonioso di *Prick up your ears*. Il nodo delle discussioni passa attraverso la volontà di Elem Klimov, gorbacioviano presidente dei cineasti sovietici che si è sentito pubblicamente dare del conformista da Nikita Michalkov, regista russo del nostro Oci ciornie («Occhi neri»). Non solo ma Michalkov, con i baffi del seduttore e gli occhioni del furbo, rappresenta come attore l'attrazione dell'anno nell'Urss con i 65 milioni di presenze per *Romanza crudele*.

Klimov è altresì turbato dalle 15-20 proposte che Michalkov ha ricevuto nei giorni scorsi al di là di un'eventuale Palma d'oro. Che cosa può suggerire a questo punto un burocrate intelligente? Battersi per il proprio Paese nel nome di *Pentimento*, un film della rinascita cinematografia decentrata georgiana che condanna Stalin e gli stalinisti di oggi. A sua volta un tale sarcastico titolo rimase bloccato per due stagioni nel suo Paese perché giudicato irriverente e individualista. Che fare? si domandavano già Lenin e Majakovskij. Il controcanto spicca fastidioso.

Pentimento, con l'inglese *Il ventre dell'architetto* e l'italiano *La famiglia*, è indicato per un premio speciale mentre le speranze francesi si concentrano su Pialat e *Sous le soleil de Satan*. Spesso arrivano da Parigi indicazioni e suggerimenti precisi, che afasano equilibri difficoltosamente concertati. Nel '79 *Apocalypse Now* — un film peraltro bellissimo e che il ministro della Cultura, Léotard, ha definito il più affascinante di tutte le edizioni — fu appaiato d'imperio a *Il tamburo di latta* di Schlöndorff che si diceva favorito.

Non dimentichiamo infine che quest'anno gli americani sono entusiasticamente sbarcati sulla Croisette. Ben Stansbury, il sindaco di Beverly Hills che si è gemellata con Cannes, è un tecnico degli effetti speciali che potrebbe impacchettare il Festival e la Costa Azzurra annullandoli nel suo prossimo horror film. Ma qui non ci saranno sorprese poiché il premio dell'interpretazione femminile a Joanne Woodward (*Zoo di vetro*, regista il marito Paul Newman) è assegnato da un pezzo. Contano sulla sorpresa Sandrine Bonnaire, Fanny Ardant, magari la Handrell e la Dommartin di *Le ali del desiderio* dell'onorato Wim Wenders. Se poi fosse ipotizzabile, la platea si alzerebbe in piedi con gioia per salutare la novantunenne Lilian Gish del fuori concorso *Le balene di agosto*, eroina del muto hollywoodiano e ispiratrice del mitico Griffith rievocato dai fratelli Taviani in *Good morning Babilonia*.

Nell'attesa il Festival ha indossato la notte scorsa i panni dotti e selezionati delle manifestazioni filologiche presentando a notte fonda una versione de *L'inhumaine*, pellicola del '23 firmata da Marcel L'Herbier che fu uno dei fondatori del linguaggio cinematografico francese. I collaboratori dell'operazione sono tutti scomparsi con l'eccezione di Autant Lara, che sarebbe divenuto il regista famoso di *Il diavolo in corpo*.

Scomparso lo spartito di Darius Milhaud, il pianista Jean-Christophe Desnoux ha ideato una colonna sonora per il Quartetto Arditti e per solisti jazz. Nella Salle Debussy, mentre si susseguivano le immagini rispettosamente virate in giallo azzurro viola, una piccola folla seguiva gli assoli dal vero d'un complesso di musica contemporanea sormontati dagli acuti di Giuliana Tchaikovski, discendente del compositore. Attenzione, plauso e sonno.

Piero Perona

In programma oggi

SELEZIONE UFFICIALE

L'intervista di Federico Fellini (Italia - fuori concorso).
Barfly di Barbet Schroeder (Usa).
Macbeth di Claude d'Anna (Francia - fuori concorso).

UN CERTAIN REGARD

Kongbu (Il terrore) di Yang Der-chang (Taiwan).
Robinsonada ili moi angliyskij dedushka di Nana Dzhordzhadze (Urss).

«Pentimento» e una storia alla Frank Capra firmata da Wim Wenders

Il poema antistalinista di Abuladze

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES — Arriva in concorso «Pokayaniye» del georgiano Tengiz Abuladze, il film della nuova linea sovietica, il film della «trasparenza» gorbacioviana. Il poema antistalinista che sarebbe stato proibito fino a poco tempo fa (e infatti ha atteso due anni in frigorifero) e che ora il giurato Klimov, segretario dell'Unione cineasti, vorrebbe premiare come sanzione dei tempi nuovi. Non bisogna caricare Abuladze di troppe responsabilità, è significativo che la Sovexport nel materiale pubblicitario abbia dapprima tradotto il titolo con «Penitenza» ed ora sia passata all'ufficiale «Pentimento», ma è un fatto che per la prima volta in Urss la dittatura staliniana viene paragonata a quella nazista, secondo un accostamento che in Europa una parte della sinistra non si permette ancora e che anzi considera francamente con ripugnanza. Certo, tutto avviene sotto il velo della metafora e della deformazione surrealista (che garantisce, del resto, la qualità del film), eppure l'indignazione che il regista vuol trasmettere ai giovani spettatori è assolutamente esplicita e non è mai stato così evidente in un film russo il meccanismo che porta, dietro il pretesto o la convinzione del bene politico, alla distruzione di qualunque presunto avversario, alla «purga» sugli stessi compagni, in una parola alla strage indiscriminata.

Lo Stalin di «Pentimento» si chiama Variam Aravidze ed è il sindaco-dittatore di un'immaginaria città georgiana. Anzi, era. Perché narrativamente e ideologicamente la dittatura si mostra in flash back, in ricordo, la penitenza è già stata scontata. Accusata di aver profanato la sepoltura di Variam, la figlia di un pittore scomparso nel gulag racconta al tribunale le imprese del defunto poco illustre. Variam era un georgiano scaltro e crudele (come Stalin), aveva gli occhiali alla Beria a coprire uno sguardo dolce e terribile, aveva anche i baffetti alla Hitler e, ad ogni buon conto, la camicia nera di Mussolini. Variam parlava dal balcone, torrenziale e minaccioso, solo il pittore Baratell non correva ad ap-

Wim Wenders

plaudirlo. Dapprima Variam cerca di farsi servo l'artista, poi passa alle maniere spicce, anche lui quando sente la parola cultura mette mano alla pistola (anzi, peggio, pensa di essere lui la cultura). Il pittore è deportato senza lasciare indirizzo. La moglie che protesta è deportata. Il funzionario che protegge il pittore è deportato. Nel gulag l'accusa era pronta: congiura, naturalmente. E un falso testimone si giustifica: io accuso tutti, se tutti sono colpevoli, il Paese capirà l'inganno.

E' il giovane nipote di Variam che il processo non capisce. Dice al padre: come avete potuto accettare? Come avete potuto credere? Che ideali avevate? Per lo scoramento s'uccide, il padre finalmente scosso dall'ira e dalla verità butta il cadavere del dittatore giù dalla montagna. Il «Pentimento» è incominciato, la Penitenza è fatta. (Che Abuladze, già lodato autore de «L'albero dei desideri», adesso si rifugi dietro i suoi meriti stilistici per attenuare il rilievo politico del pamphlet visionario, fa parte di un normale gioco di prudenza).

Poesia di una città difficile, appunti intorno a una storia alla Frank Capra nel secondo film ieri in concorso, «Der Himmel ueber Berlin», Il cielo su Berlino, o anche Le ali del desiderio, di Wim Wenders. Due angeli son rimasti di pattuglia a Berlino, visibili solo ai bambini, raccolgono i pensieri e le preoccupazioni degli uomini, volano sulla città più emblematica del mondo, ma ormai si sentono un poco inutili. E se rinunciassero alla natura angelica? Se si compromettessero diventando umani? Molti angeli l'hanno già fatto, per esempio il tenente Colombo, l'attore Peter Falk a Berlino per un film. Ci vuole solo coraggio, di bere il primo caffè, di farsi la prima ferita: l'angelo Bruno Ganz non si tira indietro, si farà uomo per amore di una trapezista. Le trappole della favola sono eluse con molta grazia, ma alla tutela della parola poetica (il testo assai suggestivo scritto con Peter Handke) il regista s'abbandona con l'empito malinconico che conosciamo. E' il ritorno in patria di Wim dopo i film americani, con pochi soldi e l'anima aperta, una inquieta Sinfonia di una grande città, per dirla con Ruttmann che esplorò Berlino nel '27. Intensa accoglienza dei wenderiani, che altre volte condussero il regista ai premi dei festival (Cannes, Venezia) anche per forza d'affetto: Wenders è ancora un volto del cinema giovane.

Stefano Reggiani

Nessun riferimento al testo di Shakespeare

«Re Lear» secondo Godard

CANNES — In margine al concorso si moltiplicano gli appuntamenti di prestigio: ieri Jean-Luc Godard, oggi Federico Fellini.

Se di Fellini vedremo stamane L'intervista montata a tempo di primato, di Godard abbiamo visto gustato solamente una copia di lavorazione del *King Lear*. Non c'erano titoli di testa con l'indicazione di collaboratori e interpreti, né la tradizionale didascalia in una lingua qualsiasi diversa dall'edizione originale inglese. In tutto e per tutto un sottotitolo vagamente profetico e minaccioso: Paura e disgusto.

Impossibile secondo logica dare un giudizio critico dell'opera presentata per riguardo nei confronti del Festival. Vagamente [illegible] che Godard, toccato dall'esempio dei productori Golan e Globus della Cannon che amano gli eccessi, si sia buttato a capofitto nella provocazione. Nessun riferimento al testo di Shakespeare quindi ma il solito discorso sull'impossibilità di fare cinema che Godard da una dozzina d'anni esterna con l'eccezione di *Je vous salue, Marie*.

Tra le sorprese da decifrare ecco le foto dei registi preferiti, da Lang a Truffaut con un «yes» compiaciuto per Fellini, le illustrazioni di Gustave Doré e il libro di Virginia Woolf ripetutamente inquadrati, un grufolare di maiali nella colonna sonora. Viene detta in italiano una battuta sulla verginità e salutato in slang Norman Mailer che doveva in un primo tempo scrivere la sceneggiatura.

La parola fine non significa necessariamente che il film sia finito né che si arresti qui la fatica per capire del protagonista Burgess Meredith, strappato dall'angolo dei secondi nel ring di Sylvester Stallone detto Rocky.

p. per.

Domani sera un grande appuntamento al «Big»

Jazz con Chet Baker

TORINO — Ancora jazz al Big di corso Brescia, jazz sempre ad alto livello, questa volta con Chet Baker, dopo il trionfale exploit di Gato Barbieri, poche settimane or sono. L'appuntamento è per domani sera, ore 22, auspice l'Aics Controemusica per un eccezionale supplemento in coda al calendario di «Jazz a Torino».

A cinquantotto anni, la metà dei quali perduti nei meandri di una vita spericolata (con un Vasco Rossi che schiatta d'invidia ma intanto aspetta la tredicesima), Chet Baker mantiene inalterato nel tempo il nitore del suo suono e della sua musica, fedele a se stesso e al jazz. Un jazz che è tradizionale nella forma (i temi sono orecchiabili, l'improvvisazione è liricamente e sommessamente espressa) ma assai evoluto nella sostanza perché Chet è musicista autentico quindi incessante indagatore del problema armonia, quella miniera da cui il jazz trae sostanza vitale per sopravvivere all'usura e fare arte con le note.

Chet arriva dal festival di Cannes perché anche di lui ora il cinema si è accorto. Dopo il film di Tavernier sulla triplice vicenda Young-Powell-Gordon, un produttore americano intravede il business e incentra su Chet Baker un film (un film inchiesta, questa volta, con il protagonista che interpreta se stesso) che vedremo nei prossimi mesi. Il lungometraggio viene girato un po' qua un po' là, dove Chet si trova a suonare ed è fatto di interviste e di riprese effettuate durante i concerti. Niente di commerciale dunque, ma un autentico omaggio a un gigante della musica afroamericana.

Attualmente Chet suona con un quintetto di musicisti tutti italiani tranne uno, il batterista svizzero Alfred Kramer. Gli altri sono gli assi del nostro jazz: il flautista Nicola Stilo, fedele sideman e amico di Chet, il pianista Luca Flores, tra i migliori da noi, il bassista Furio Di Castri, autentico fuoriclasse di livello europeo, compagno di strada e di scena nelle imprese internazionali di Enrico Rava.

Il jazz di Baker nasce con la scoperta del genio di un Charlie Parker. Definire bebop la sua musica sarebbe riduttivo perché Chet, con il passare degli anni, ha invece coltivato una sottile e discreta (ma assai pregnante) indagine sull'attualità. Il jazz di Baker si distingue infatti per la modernità di un lessico privo di inutili nostalgie. Tuttavia, poiché la poesia non ha età, il suo estro affascina anche l'ascoltatore tradizionale il quale non si accorge che in questi anni Baker ha seguito tutti i passaggi che hanno mosso e fatto sviluppare il jazz.

Non aspettiamoci dell'avanguardismo da questo musicista pensoso, antintellettuale e lirico. Ascoltiamolo invece nel consueto e religioso silenzio in attesa di scoprire con lui il significato dei silenzi, la levità di una frase pronunciata con la classe dei sommi. Qualsiasi (o quasi) canzonetta si trasforma in capolavoro tra le labbra di Chet, che suoni sulla tromba o che canti. Il miracolo si ripete a ogni concerto. E' la medesima situazione che accadeva di scoprire agli ascoltatori di Parker, eterno bohémien. Tenendo conto che Parker è considerato il massimo jazzman di tutti i tempi, ogni concerto di Chet Baker diventa, una volta di più, un avvenimento da non perdere.

I biglietti costano 15 mila lire (i ridotti 12 mila).

Franco Mondini

PRIME VISIONI

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 546.245): Descente (Dementia) di Olivier Assayas con Wadeck Stanczak, Ann-Gisel Glass, Lucas Belvaux (Premio Fipresci Venezia '86, min. 90). Or. 15,30; 17,15; 19; 20,50; 22,40. Ultimi giorni.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 546.245): True stories di David Byrne con David Byrne, John Goodman, Spalding Gray, musiche originali dei Talking Heads, versione dolby stereo. Col. min. 89. Or.: 15,45; 17,30; 19,15; 21; 22,45. Ultimi giorni.

CRISTALLO (via Gioto 5, tel. 660.71.00): Colpo vincente, con Gene Hackman, Barbara Hershey.

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): Eroe per un amico con Mark Harmon, Gary Busey, Robert Duvall. Col. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 4000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7502): Blade runner, di Ridley Scott con Harrison Ford, Rutger Hauer, Daryl Hannah. Ore 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. Aiace 3500.

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): Stand by me (Ricordo di un'estate), di Rob Reiner, con Wil Wheaton, River Phoenix. Non vietato. Orario: 15,35; 17,15; 18,55; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): Il bambino d'oro, di Michael Ritchie, con Eddie Murphy

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.850): Vizi segreti degli italiani quando credono di non essere visti, con Moana Pozzi e Ramba. Colori. viet. 18. Or.: 16; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30. Prezzo unico 4000.

ZETA D'ESSAI (via Cellassaco 12, tel. 749.2807): Ultimo tango a Parigi, di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando, Maria Schneider. Viet. 18. Or.: 20,15; 22,30. Ingresso 5000. Rid. Aiace 3500.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

FUORI CITTA'

LUCI ROSSE

TEATRI E CONCERTI

RITROVI

CIRCHI

GALLERIE E MUSEI

INTERVISTA / «Non vado a teatro, non entro in un cinema, non vedo la tv»

La grazia ha toccato il Carmelo

«Hommelette for Hamlet» è il nuovo spettacolo di Bene: «Farà il fragore di uno scontro fra treni» - «Odio il contenitore...»

Se il talento è un difetto del carattere, allora Carmelo Bene ha un carattere tale che può farti schiattare dalla rabbia. Guai a porgli domande stupide: non si chiede ad un albero se gli piace il paesaggio. E la voce di Bene è uno strumento che suona per trasmetterti le sensazioni che il poeta aveva forse dimenticato di mettere dentro le sue poesie.

Bastano alcuni minuti per rendersi conto di trovarsi di fronte alla creatività, al genio. Se una qualsiasi forma astratta prendesse corpo reale lo sconcerto sarebbe grande; qui, in più, il mostro cambia volto continuamente, per rendersi inafferrabile. Questa peculiarità, se è norma nel teatro fatto persona, genera però terrore fra gli umani.

Bene possiede il grande dono di dire verità su un male, ma con arte. I detrattori lo accusano di «falsi» successi, di aver sempre «la bava alla bocca» e di «non divertire più nessuno ormai» perché «per lui l'età da enfant terrible è passata da un pezzo».

Ma Bene è uno stilista che sa usare gli insulti come se prima di lui nessun balordo di periferia avesse mai adoperato gli stessi termini. Lo ricordiamo alla fine di un suo spettacolo, col pubblico che contestava alcune sue affermazioni. Bene aveva invitato allora la gente sul palco per un civile scambio verbale. Per fermare il torrente inarrestabile di parole che Carmelo Bene rovesciava sull'interlocutore di turno, questo non aveva trovato di meglio che urlargli dentro un microfono: «Ma vaffan...». E Bene, di rimando, camminando a piccoli passi leggeri sul palcoscenico, gli aveva sussurrato con quella sua voce evocatrice: «Adieu mon ami».

Ecco, in fondo è comprensibilissimo; mai parole inusuali che sarebbe un grave atto di maleducazione letteraria.

In questo periodo Carmelo Bene sta preparando uno spettacolo che andrà in scena ad ottobre.

«Sì. Uno spettacolo grandissimo; bisogna conservare qualcosa perché la memoria di tanta gente si va scordando pericolosamente».

Che cos'è?

«Un ennesimo Amleto. Dal fragore di uno scontro di treni, che implicando e intrigando dipenda un elisir della sintesi...».

Il titolo?

«"Hommelette for Hamlet". Uno spettacolo di qualità, di godibilità estrema, un sogno ad occhi aperti».

Se lo dice lui c'è da credergli naturalmente. Bene aveva affermato qualche tempo fa: «L'unico fatto "teatrico" sopportabile (perciò di qualità), sono io. Che loro mandino pure e facciano cattivo mercato ma che non mi attacchino. Loro mettono su pessimi spettacoli».

Dice adesso: «Non vado al cinema, non vado a teatro, non guardo la televisione. Sono graziato. Ma poi non ho tempo. Questo allestimento non mi dà tregua, ha ritmi insostenibili. Spettacoli grandi in tutti i sensi non mi vengono su ordinazione, devono prenderli quando vengono. Costa molto? Certo, costa. Se lo vogliono facciano una cosa brutta in meno e piglino questo Amleto».

Carmelo Bene «E' lo spettacolo più grosso della mia carriera»

Non va mai in televisione per pubblicizzare il suo nuovo lavoro?

«E perché mai? Non serve il contenitore che contiene un contenitore di banalità. Ma la Rai fortunatamente dà qualcosa in appalto, forse troppo, forse tutto. Allora questo evento lo sta registrando anche per Raitre: una grande fatica. Ma detesto il teatro, mi annoio».

Bene serve. Altri attori vanno in tv, e lei...

«Grazie no. Fan pena questi teatranti che se ne vanno nelle private a sbucciar piselli».

La gente guarda la televisione...

«La gente sta in casa certamente, ma lo fa per non andare a teatro e assenza di routine, così guarda la televisione. Ma attenti, tutto è un Portobello. Sentivo tempo fa l'Italia balneare dire: "quel tale rischia l'ergastolo". Per carità, non parlavano della causa sacrosanta, ma sta bene l'ergastolo a chi fa un qualsiasi Portobello».

Però la Rai è importante no?

«La Rai... questa cosa astratta. Una volta a Eduardo De Filippo dissero (ero presente): "C'è la Rai al telefono..." e lui: "Vuol dire che la metterò in contatto con l'aspirapolvere"».

E quelli che hanno abbandonato la Rai?

«Non so se sono loro che l'hanno lasciata. Diciamo che la Rai ha fatto un sogno freudiano: "Come facciamo a toglierci questi tre?". Attenzione ho detto questi tre. E poi che cosa sono tutti questi soldi? Dovrebbero percepire invece uno stipendio di tre, quattro milioni al mese, e sarebbe anche troppo. I miliardi dovrebbero devolverli agli intervistati, come accade in altri paesi. Danno denaro perché belli? Allora se non belli paghino anche di più. Poi mi disgusta quel combinatino prima della diretta che dura una settimana...».

Eppure l'indice di ascolto...

«La gente gioca col telecomando ed entra così nell'indice di ascolto. Quello di gradimento invece è tutt'altra cosa: ci si deve soffermare su un programma».

E Berlusconi?

«La grandeur disturba quando è pronunciata e praticata dai francesi, figuriamoci in Italia... Sottoporre poi la qualità è un grave attentato alla qualità».

Eppure lei è andato in Tv, nel «Processo del lunedì»...

«Mi annoiavo. Un nido d'incompetenti. Sembrava l'Ambra Jovinelli. Andavo lì per di-strarmi, ossia per non esserci. Dunque non c'ero».

Ma si è interessato di calcio, e adesso?

«Mi interessano le cose che mi portano fuori da ciò che faccio. Vedessi un passo starei lì a guardarlo volentieri. Il calcio, cito Cardarelli, è "Malcostume senza gaudio". Sono uscito dal mondo del calcio per la differenza del linguaggio. Io non posso usare un linguaggio per subumani. Ad esempio a Platini non gli perdonano di parlare come un estraneo: ma hai cuore, spirito e ironia sul bocciolo».

Lei non si presenta in qualche lista elettorale?

«L'artista ideologo mi preoccupa molto. Questi poveri, privi d'ogni senso estetico. Devo dire che certi politici mi rispettano non offrendomi nulla, perché l'artista non è un tesserato».

E questo Amleto che la fa soffrire?

«E' una ennesima prova di masochismo, di autolesionismo...».

Con quali attori?

«Vi saranno cantanti lirici: un basso di grande nome, ma sarà una sorpresa; una prima attrice della quale non dico il nome perché sarà un'altra sorpresa. Di sicuro è la cosa più grossa che ho fatto nella mia carriera... e io ci recito senz'altro».

Non resta che aspettare che Carmelo Bene ci appaia. Quale snervante voluttà l'attesa di un'apparizione! Non l'abbiamo ancora vista e già l'amiamo.

Nevio Boni

INTERVISTA / «Siamo tre per uno e fieri di essere fuori moda»

Un vero concerto «sui» Genesis

Code al Flaminio fin dalle 17 del pomeriggio: 25 mila biglietti di prevendita

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — *Alla fine rimasero in tre* stava scritto, tra l'ironico e lo sconsolato, sulla copertina di un loro album di dieci anni fa. Strano ma vero, quel terzetto ancora esiste e resiste. Sopravvissuto agli abbandoni più o meno dolorosi, ai piccoli e grandi cambiamenti di gusto, ha varcato indenne l'agitato confine tra gli Anni Settanta e gli Ottanta portandosi appresso tutto il suo pesante bagaglio pop: barocchismi, metafore, draghi che sputano fuoco, funghi grandi come case, agnelli che si stendono su Broadway. E ora, immutabile nel suo gigantismo, veleggia in acque tranquille e punta diritto all'eternità. Che poi, da un gruppo che aveva esordito cantando *From Genesis to Revelation*, è il minimo che ci si possa aspettare.

Ci tengono molto, i Genesis, a rappresentare di fronte al mondo l'unità di pensieri e di intenti che lega il terzetto superstite. Uno staff premuroso aveva pregato i giornalisti, nei giorni scorsi, di non rivolgere le domande esclusivamente a Phil Collins, ma a tutti e tre i musicisti che, d'altra parte, sono abituati a parlare a turno, una risposta ciascuno, come Qui Quo Qua. E dal momento che i celebri inglesi sono uni e trini, all'appuntamento di ieri pomeriggio si sono presentati in due: Tony Banks e Mike Rutherford. E Collins? «Collins ha mal di gola, ma è come se ci fosse».

Professionisti inappuntabili e pignoli, Mike e Tony prendono posto su un divanetto a due piazze e chiedono notizie sul tempo. Son venuti in Italia (due concerti, ieri sera al Flaminio di Roma — circa 25 mila spettatori — domani al San Siro di Milano, preceduti dall'esibizione di Paul Young), per presentare il loro ultimo disco, *Invisible Touch*, che peraltro ha già superato le 100 mila copie vendute. *Invisible touch*, ma uno invisibile tour, dal momento che i Genesis si esibiscono su un palcoscenico largo quaranta metri e profondo venti, sotto migliaia di luci computerizzate che rappresentano uno spettacolo nello spettacolo.

I testi delle canzoni recenti, però, sono più brevi e più snelli. Quand'è che avete cominciato ad avvertire il bisogno di un po' di semplicità?

I Genesis, professionisti inappuntabili ma poco spiritosi

Risponde Banks: «*Un cambiamento netto non c'è mai stato, e non sarebbe esatto dire che abbiamo rinunciato a fare cose complicate. Però con Abacab, nell'81, abbiamo iniziato a scrivere in modo più immediato*».

Appunto. L'avete fatto perché, nel frattempo, i gusti del pubblico sono cambiati?

«*Noi non teniamo mai conto dei gusti del pubblico, e non ci adeguiamo alle mode: siamo consapevoli di fare della buona musica, e la gente ci segue da vent'anni per questa ragione*».

Tocca a Rutherford: «*I Genesis non hanno mai avuto, per fortuna, un'immagine precisa, e così le mode e i cambiamenti di gusto non ci hanno mai toccati. E' una nostra scelta: siamo una band musicale, nient'altro. Non vogliamo essere riconosciuti per i vestiti o per gli atteggiamenti*».

Infatti, tanto sfoggio di normalità fa un po' impressione. Camicia e jeans qualunque, aspetto da turisti inglesi in vacanza a Roma, i due Genesis raccontano di non amare l'America «*perché là c'è troppo rumore intorno al rock, le band arrivano subito al successo e poi spesso spariscono*».

Come trascorrerete i vostri giorni di libertà durante questo tour che dura da oltre un anno?

«*Volando a casa, dalle nostre famiglie*» (l'hanno fatto anche oggi). Del pubblico italiano dicono un gran bene, ma raccontano della difficoltà di tenere concerti in Italia: «*Qui è tutto così complicato, fino all'ultimo momento non sai dove e quando ti faranno suonare. Altrove le cose sono più semplici*».

Non vi dispiace che i giornali, all'indomani delle vostre esibizioni, parlino più del gigantismo degli allestimenti, delle luci, dei Tir, che della musica?

Tony e Mike rimangono impassibili: «*Questa è la dimensione che abbiamo scelto, ed è la stessa in tutto il mondo. Però, dove non ci è possibile montare tutte le nostre strutture, la gente viene a sentirci ugualmente*».

No, non sono spiritosi i Genesis. Sorridono spesso e garbatamente, ma lo sguardo si illumina soltanto quando si ritorna a parlare di loro come di un trio unito ed affiatato. Ma è proprio vero che scrivete e componete sempre in tre?

«*E' così, ormai da parecchi anni. Siamo come una persona sola, ma ognuno con le sue idee. E quando arriviamo in sala di registrazione, improvvisiamo*». Ecco, il mistero della trinità è svelato. E forse, più prosaicamente, anche quello della ragguardevole longevità del gruppo. Arriva un'accompagnatrice e comunica che il tempo a disposizione è scaduto: «*Thank you, good bye*».

Stefania Miretti

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9,30; 12; 13,30; 16; 20; 22,10; 23,30

- 7,20 Uno Mattina, attualità
- 9,35 Il ritorno del Santo, telefilm
- 10,30 Azienda Italia, attualità
- 10,50 Intorno a noi, attualità
- 11,30 La tata e il professore, telefilm
- 12,05 Pronto, chi gioca?, giochi a premi, interviste e varietà con Enrica Bonaccorti - Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/3863
- 13,55 Tg1 Tre minuti di..., attualità
- 14 — Pronto, chi gioca? - L'ultima telefonata, varietà
- 14,15 Il mondo di Quark, documentari selezionati e presentati da Piero Angela
- 15 — Storie di ieri, di oggi, di sempre, documenti
- 15,30 Lunedì sport
- 16 — Richie Rich, cartoni animati
- 16,30 Il mondo è tuo, attualità. Con Giulia Fossà
- 17,40 Le avventure di Pifffeti, cartoni animati
- 18,05 L'ottavo giorno, attualità. Storia di Maria (III)
- 18,30 La baia dei Cedri, telefilm
- 19 — L'uomo che parla ai cavalli, miniserie. Con Enzo Cerusico. Regia di Raffaele Meloni e Nanni Fabbri Dialogare
- 19,40 Almanacco del giorno dopo
- — Che tempo fa
- 20,30 Chato, di Michael Winner, con Charles Bronson, James Whitmore. Usa western 1971
- 22,20 Appuntamento al cinema. I film che vedremo sul grande schermo
- 22,25 Marisa la nuit (La tivù fatta a pezzetti per giovani e vecchietti) Varietà. Con Marisa Laurito e Renzo Arbore

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17; 19,30; 19,45; 22,30

- 11,45 Cordialmente, attualità
- 13,25 Tg2 c'è da salvare, attualità
- 13,30 Quando si ama, sceneggiato
- 14,35 Tandem, giochi a premi per i ragazzi presentati da Stefania Bettoja e Fabrizio Frizzi. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/3129
- — Attualità, giochi e spettacolo
- — Braccio di Ferro, cartoni animati
- 17,05 Tg2 Trentatré, settimanale di medicina
- 18,15 Tg2 Sportsera
- 18,30 L'ispettore Derrick, telefilm inserzioni periodiche con Horst Tappert
- 20,15 Tg2 lo sport
- 20,30 Capitol, sceneggiato — 528° episodio
- 21,35 Tg2 Focus, settimanale di attualità di Ennio Mastrostefano
- 22,40 Mixer Sondaggio, attualità
- — Meteo 2
- 23,45 Perdutamente tua, di Irving Rapper, con Bette Davis, Claude Rains, Paul Henried, Gladys Cooper, Bonita Granville. Usa drammatico 1942

Raitre

Tg ore 19; 21,35; 23,45

- 13 — Le terre del drago, documenti
- 13,35 Corso di lingua russa, documenti
- 14 — S. O. S. 011/8816, filo diretto per i compiti a casa con gli alunni della scuola media
- 14,30 Jeans, varietà per i ragazzi
- 15,30 Calcio: Campionato di serie A e B
- 16 — Girofestival 1986
- — Meteo 3
- 19,40 Sport regione
- 20,10 Itinerari minori in Toscana, documenti
- 20,30 Stars: Riccardo Cocciante in concerto (II)
- 21,40 La macchina del tempo, documenti
- 22,20 Il processo del lunedì

Eurotv

- 14 — Happy End, telenovela
- 15 — Nido di serpenti, telenovela
- 16,30 Cartoni animati
- 19 — Sanford and son, telefilm
- 19,30 Flamingo Road, telefilm
- 20,30 Cose di Cosa Nostra, con Pamela Tiffin. Italia commedia 1971
- 22,20 Catch
- 23,30 Tre simpatiche carogne. Francia commedia 1977

Canale 5

- 7 — Buongiorno Italia - General Hospital, sceneggiato - Quiz: Tuttinfamiglia - Bis - Il prezzo è servito - Sentieri, sceneggiato
- 14,30 Il delfino verde. Usa avventuroso 1947
- 17 — L'albero delle mele, telefilm
- 17,30 Doppio Slalom, gioco a premi
- 18 — Love Boat, telefilm
- 19 — I Jefferson, telefilm
- 19,30 Studio 5, varietà
- 20,30 Pappa e ciccia, di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Milly Carlucci, Lino Banfi. Italia comico 1982
- 22,35 Tivù Tivù, attualità. A cura di Arrigo Levi
- 0,05 Squadra speciale, telefilm

Rete 4

- 8,30 Telefilm: Ironside - I giorni di Brian - Strega per amore - Switch - Vicini troppo vicini - Mary Tyler Moore - La piccola, grande Nell
- 12,50 Ciao Ciao, per i ragazzi
- 17,20 Febbre d'amore, sceneggiato
- 18,45 Il gioco delle coppie, gioco a premi
- 19,30 Charlie's Angels, telefilm
- 20,30 Una volta non basta, con Kirk Douglas, Melina Mercouri, Alexis Smith, David Janssen. Usa drammatico 1974
- 22,50 Mercoledì delle ceneri, con Elizabeth Taylor, Helmut Berger, Keith Baxter. Usa drammatico
- 0,45 Cinema & Company, attualità cinematografica

Italia 1

- 9,15 Momenti, Francia-Israele commedia 1978
- 11 — Telefilm: La strana coppia - Quincy - T. J. Hooker - Tre cuori in affitto
- 14 — Candid Camera, varietà
- 16 — Bim Bum Bam, per i ragazzi
- 18 — La casa nella prateria, telefilm
- 19 — Arnold, telefilm
- 19,30 Happy Days, telefilm
- 20 — Licia dolce Licia, telefilm
- 20,30 Alla conquista del West, miniserie
- 22,15 Lupo solitario, varietà
- 23,20 Uragano, di John Ford, con Dorothy Lamour, John Hall, Raymond Massey. Usa drammatico 1937
- 1,50 Hardcastle and McCormick, telefilm

radiouno

- 15 — Ticket
- 18,30 Musica sera
- 20 — Le fonti della musica
- 20,30 Lucrezio, sceneggiato
- 21 — La poesia nel mondo
- 22 — Stanotte la tua voce

radiodue

- 15 — Siamo fatti così
- 17,40 Colpo d'occhio
- 18 — Il piacere
- 18,32 Le ore della musica
- 21 — Radiodue sera jazz
- 21,30 Radiodue 3131 notte

radiotre

- 17 — Incontro con il giornale
- 17,30 Spazio Tre
- 21 — Come scriveva Mozart
- 22 — Il monitore lombardo
- 23,40 Il racconto di mezzanotte

I programmi delle tv private

Montecarlo

- 17,45 Il cammino della libertà, telenovela
- 18,30 Sale, pepe e fantasia, telemenù
- 18,45 Doppio imbroglio, telenovela
- 19,30 TMC News
- 19,50 TMC Sport
- 20,20 La notte del coraggio. Usa film drammatico per la tv
- 22,05 Notte News
- 22,20 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia
- 23,15 La collina bruciano. Usa western 1956

Tv Svizzera

- 18,05 T.T.T. Temi, test e testimonianze, rubrica - Tre cuori in affitto, telefilm
- 18,15 Fragolò
- 19 — Speciali, attualità e informazione
- 20 — Lunedì sport - Tg
- 20,30 Sinfonia, sceneggiato
- 21,30 Nautilus, rivista di cultura
- 22,25 Telegiornale
- 23,05 Wagner, sceneggiato
- 23,55 Telegiornale

Capodistria

- 14 — Tg notizie
- 14,10 Parola mia, giochi a premi
- 17,30 Start, documenti: muoversi come e perché
- 18 — Medico e bambino, documenti
- 19 — Oggi la città - Telegiornale
- 20 — Lunedì sport
- 20,30 La mandarina. Francia commedia 1973
- 21,10 Medico e paziente
- 22,55 A passi di danza, balletto
- 23,30 Hazel, telefilm

Quinta Rete

- 13 — Fitzpatricks, sceneggiato
- 14 — Lacrime di gioia, telenovela
- 18,30 Boys and Girls, telefilm
- 19,30 La fenice, telefilm
- 19,30 Amico tv, attualità
- 20 — Cicho and the man, telefilm
- 20,30 La valigia gialla, commedia
- 22,30 Executive Suite, telefilm
- 23,30 La vendetta. Usa film drammatico per la tv 1971

Quarta Rete

- 18 — Andrea Celeste, telenovela
- 19,30 Tifo contro tifo, rubrica sportiva
- 20,15 Calcio serie A: Sampdoria-Torino
- 23,30 Automarket
- 1 — L'ultima discesa - Orgasmo bianco. Usa avventuroso 1979

Videogruppo

- 16 — Signore e padrone, telenovela
- 17 — Detective in pantofole, telefilm
- 18 — Videonotizie
- 18,05 Cronache di ieri, telefilm
- 19 — Videonotizie
- 19,30 Señorita Andrea, telenovela. Con Andrea Del Boca
- 20,30 Signore e padrone, telenovela
- 21,30 Leonela, telenovela. Con Mayra Alejandra
- 22,30 Il termometro dell'economia
- 23,30 Videonotizie

Grp

- 15,30 June Allison, telefilm
- 16,30 Natura selvaggia, documentario
- 17 — I dieci magnifici eroi, telefilm
- 18,30 S.O.S. squadra speciale, telefilm
- 19 — Videocar
- 19,10 Grp Monitor, informazione e attualità
- 20,30 Rouge et Noir, spettacolo
- 23,30 Notiziario: Grp monitor
- 1 — Film non stop

Tele City

- 18,30 Rosa de Lejos, telenovela
- 19,30 Il cavaliere solitario, telefilm
- 20,30 Elena o la gioia di vivere, commedia
- 22,30 Outsiders, telefilm
- 23,30 Le auto della settimana
- 24 — Fra Manico cerca guai, con Aldo Fabrizi, Italia '61, commedia

Videouno

- 19 — Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta
- 20,30 La mandarina. Francia commedia 1973
- 22,10 Tg - Tuttoggi
- 22,20 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico
- 23 — Passo di danza, rubrica

Tele Subalpina

- 18,30 Il giustiziere di Londra. Germania giallo 1963
- 19 — Terra nostra, a cura della Coldiretti
- 19,30 Il regionale
- 20,30 Tutto per tutto! Italia western 1968
- 22,30 L'osservatorio politico, attualità
- 23 — Il regionale
- 23,35 Documentario

Rete Canavese

- 18,50 General Hospital, telefilm
- 20,15 Film
- 22,30 Canavese oggi
- 22,45 Le carte parlano, cartomanzia con Mary. Per un consulto telefonare al numero 0124/581.091
- 23,45 Longbridge Story, telefilm

Rete Manila

- 12,30 L'oggetto misterioso
- 13,15 Sally il cucciolo del mare, telefilm
- 14,45 Documentario
- 15,45 Film
- 19,05 Torino sport
- 20 — Film
- 22 — Le auto della settimana
- 22,35 Videocine, rotocalco
- 23,30 Film

Rete Piemonte

- 20,25 California Fever, telefilm
- 21,30 Rete Piemonte informa
- 22 — L'orgoglio di Jessie Hallam. Usa drammatico
- 24 — Gli ultimi 5 minuti, telefilm
- 1 — Ai confini della notte, sceneggiato

Primantenna

- 17 — Ragazzi in gamba, telefilm
- 19,30 Cronache del Piemonte
- 20 — Flash cinema
- 20,30 Telefilm
- 23,30 Cronache del Piemonte

Tele Cupole

- 15 — Mariana: il diritto di nascere, telenovela con Veronica Castro
- 15,30 Eleonora, sceneggiato
- 19,30 TG4 Gazzettino
- 20,30 Calcio serie A: Juventus-Brescia
- — TG4 Gazzettino
- 22,45 Il cappello sulle ventitré
- 0,30 Eroi senza patria. Usa avventuroso 1932

Pan Tv

- 19,30 Sanford and Son, telefilm
- 20 — Gli emigranti, sceneggiato
- 21 — Il sangue e la sfida, '62 avventura
- 23 — Talent, documentario
- 23,30 I nuovi Rookies, telefilm
- 0,30 Film

In visita ai lavori di restauro dei grandi affreschi che adornano la Cappella Sistina

Sotto la volta a tu per tu con Michelangelo

La storia dice che l'artista fosse burbero e scontroso - Ma certamente, a guardare le figure di Adamo e di Eva prima e dopo il peccato originale, era anche dotato di un'ironia spontanea: sui fianchi della donna che ha mangiato la mela ha dipinto la cellulite - Visibili da vicino le tracce lasciate dal pittore: un ritocco, un pelo del pennello, il segno di una sagoma - Ancora due anni per completare l'opera di ripulitura

ROMA — Ti portano su per solai e tetti, poi da una porticina a cielo aperto sbuchi su una lunga passerella di ferro e sulla sinistra vedi incombere la mole immensa di San Pietro, grandi archi deserti e apparentemente inutili, solitarie piante di fico incredibilmente cresciute tra i marmi all'ombra del cupolone, fregi perfetti che se non ci fosse quel passaggio sospeso nessuno vedrebbe mai.

Cammini in fila indiana costeggiando l'alto muro e i finestroni, sino a toccarne uno che è aperto, te lo fanno scavalcare e sei dentro. Ancora un'arrampicata su una scala a pioli, e ti ritrovi improvvisamente faccia a faccia con il viso dolce e forte, pulito, di una sibilla. Resti bloccato dalla sorpresa, ma gli altri sotto di te premono ignari, e devi continuare a salire.

E finalmente, sei sul ponte dal quale stanno restaurando la volta della Cappella Sistina.

Difficile nascondere l'emozione. Nel piccolo gruppo di privilegiati turisti non ci riescono nemmeno i professori e gli esperti d'arte, invitati qui da tutto il mondo per controllare i lavori di restauro ed essere rassicurati. Restano tutti stupefatti, come i profani giornalisti che la storia dell'arte l'hanno praticata da scolari.

E per i primi dieci minuti nessuno ascolta Colalucci e Pietrangeli (capo restauratore il primo e direttore dei Musei vaticani l'altro), nessuno presta attenzione ai tecnici, ai computer, ai barattoli di solvente che ingombrano quel piccolo cantiere sospeso nel vuoto a due metri dal soffitto della Sistina, mentre laggiù in basso migliaia di formichine alzano gli occhi al cielo. Gli esperti smaliziati e i cronisti curiosi restano lì, abbacinati dal Michelangelo finalmente vicino, e dimenticano perfino di fare il confronto per cui erano stati invitati, tra gli affreschi già puliti e quelli ancora sporchi.

Il ponte poggia su due binari lungo le pareti laterali della cappella, viene spostato man mano che il lavoro procede e scorre lentissimo verso il Giudizio Universale. In tre anni è giunto a malapena alla metà, e ce ne vorranno almeno altri due per completare il restauro della volta. Ora è fermo sotto il peccato originale e la cacciata dal Paradiso terrestre, quasi del tutto rimessi a nuovo, mentre un lungo confine nero separa, come la notte dal giorno, la creazione della donna e dell'uomo, ancora da pulire dalla traccia del tempo.

Beh, lassù non c'è bisogno di titoli accademici per comprendere al volo e senza ombra di dubbio che quel pittore sapeva di chiamarsi Michelangelo, era ben conscio del suo genio. Ti sembra proprio di sentirlo buttarsi sulla porzione di intonaco fresco preparata dal garzone e distribuire pennellate dolci e sicure pensando alla stupefazione dei secoli a venire. Una facilità e semplicità di disegno che sembra quella dei cartelloni pubblicitari. Ma una perfezione di tratti e colori che raramente vedi nei musei e che laggiù in basso arriva solo come un'onda d'insieme, calma e corale.

La Sibilla Delfica, opera di Michelangelo Buonarroti, prima (a sinistra) e dopo il restauro (per gentile concessione della NTV-Tokyo)

Gli indiani dicono che l'Om, la sillaba sacra e musicale perfetta, è formata da tutti i suoni e i rumori della vita: per sentirla bisognerebbe andare ai confini del cosmo, e se mancasse il frinire di un grillo l'Om non sarebbe di Dio. Michelangelo lo sapeva bene, dall'alto di questa volta, come far arrivare la sua nota agli ottusi officianti in tiara, genuflessi in ginocchio, ammassati in veloce visita turistica.

Particolari che sfuggono anche alle fotografie ufficiali, delicati fili di capelli nella chioma bionda di Eva, capezzoli miniaturizzati come sulle tavole di anatomia, il ricciolo preciso del prepuzio di Adamo. E poi le screziature colorate e cangianti del serpente, gli incarnati lievi e dolci dei corpi e dei visi.

La storia dice che Michelangelo fosse burbero e scontroso, ma non gli mancava l'ironia spontanea a guardare da vicino la doppia immagine di Adamo ed Eva. A sinistra dell'albero, quando ancora non hanno mangiato la fatidica mela, sono belli e vigorosi, l'umanità nella sua perfezione. Sull'altro lato, mentre l'angelo li caccia, i visi sono abbrutiti e il pennello di Michelangelo non ha dimenticato di aggiungere la cellulite sui fianchi di Eva.

Ma c'è anche la meraviglia spicciola, quella che un po' diverte le autorevoli guide, e che comunque riporta all'umano l'opera immortale di Michelangelo. Un chiodo rimasto piantato lì ancora con un mozzicone di spago, sull'attaccatura di una vela, gli serviva per tirare le righe. Le sbalmature irregolari dell'intonaco, tra una giornata e l'altra di lavoro, perché l'affresco è appunto una tecnica a fresco, e quando il fondo si è seccato non assorbe più i colori. Una setola dei suoi pennelli sfuggita a immortalarsi con il dipinto. I tagli e le tracce contornate dei cartoni, che appoggiava per disegnare le figure da dipingere. Scoprire che, nonostante la ricchezza cromatica, i colori usati erano in realtà pochi e semplici: la base dell'azzurro l'otteneva tritando finemente dei lapislazzuli.

E tutto questo, il Michelangelo grande e quello minore, era nascosto da un fitto e pesante velo nero, che incombe ancora massiccio dall'altro lato del ponte di restauro. Colalucci spiega che i restauratori antichi usavano grandi spennellate di colla (se ne vedono anche tracce irregolari e approssimative, perché all'origine era trasparente) per dare brillantezza e ravvivare i colori; ma il passare del tempo, la degradazione chimica della sostanza, la polvere e la fuliggine, hanno trasformato le colle in una coltre pesante e scura, che aveva ingrigito e nascondeva gli affreschi. Che Michelangelo nemmeno se lo immaginava questo effetto, lo dimostrano le borchie d'ottone delle graffe piantate numerose nel Settecento per sostenere gli intonaci, dopo che l'esplosione della polveriera di Castel Sant'Angelo aveva fatto crollare un pezzo del Diluvio universale: anche le borchie sono diventate nere, ricoperte dalla stessa colla.

Il rischio che un restauro troppo solerte porti via anche le rifiniture a secco della stessa mano di Michelangelo? Pietrangeli sorride, e quasi per mano ti porta sotto il dolce viso di Eva prima del peccato, invitandoti a guardare bene. Sì, la fronte è ritoccata, evidentemente Michelangelo aveva preparato bene il cartone, ma quando lo ha posato sull'intonaco la curvatura del soffitto ha fatto risultare più bassa la fronte e il pittore se n'è accorto il giorno dopo. Così ha dovuto correggere a tempera. «ma la rifinitura è evidente e non può sfuggire, come la spada dell'angelo che il tempo ha sbiadito essendo stata anch'essa eseguita a secco». Dunque è sufficiente modificare la tecnica di restauro, come per i medaglioni dipinti ad oro zecchino, anch'essi già tornati in gran parte all'antico splendore.

Il Michelangelo ripulito è limpido e luminoso, i suoi colori dolci, per niente sgargianti come appaiono dalle prime fotografie. «Se la gente si fa un'idea da certe foto che circolano, ha ragione a stizzirsi», ammette Colalucci, spiegando che i restauratori hanno effettivamente un problema con le foto a colori, perché richiedono molta illuminazione elettrica che finisce col tradire la pittura di Michelangelo.

«Il suo colore — spiega — è leggerissimo. Gli incarnati ad esempio, li ottiene con una prima stesura in terra verde o terra d'ombra, poi dipinge le parti chiare con dei bianchi, quindi stende una velatura rossa o rosata. E' una tecnica molto raffinata, fatta di trasparenze e velature. Una forte luce mortifica tutto questo, fa venir fuori soprattutto il chiaro dell'intonaco».

Così le figure si appiattiscono, prendono in fotografia dei colori poco vicini al vero. E' lo stesso problema dell'illuminazione della Cappella Sistina, perché al tempo di Michelangelo non c'erano spot e lampade elettriche.

Ora che il ponte è a metà soffitto, nella parte pulita è stata già tolta l'illuminazione elettrica, «perché Michelangelo ha dipinto i suoi affreschi affinché fossero godibili con la luce delle finestre». E a restauro completato, saranno sufficienti poche lampade aggiuntive per quando il cielo è coperto. Ma questo cambiamento se lo godono e lo apprezzano già i piccoli turisti laggiù, ammassati con gli occhi alla volta.

Gianni Pennacchi

A Casale Monferrato un interessante dibattito sulle nuove povertà

Dio sta dalla parte dei deboli ma l'uomo l'ha dimenticato

Organizzato da «Biblia», l'associazione che riunisce intellettuali di fedi diverse - Chi crede ha il dovere di battersi per la giustizia

DAL NOSTRO INVIATO

CASALE MONFERRATO — Il viaggio tra vecchie sofferenze, stranieri ed oppressi, derelitti e deboli è finito. Lascia un messaggio: non dimentichiamo i nuovi poveri. Perché i malati, i senzalavoro né casa, i barboni sconfitti dalla vita, gli ultimi insomma sono tanti e non si possono lasciar morire nell'indifferenza.

Nella sala «La Baronina», l'hanno ripetuto per due giorni uomini di religioni diverse, di fede e non, impegnati nella ricerca di ciò che unisce. C'erano don Giuseppe Ghiberti, teologo cattolico, Emanuele Artom, rabbino capo di Torino, Valacca Papella, protestante, Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, i professori Domenico Maselli e Annalisa Rossi. Sono stati loro a sfogliare (seguiti da almeno duecento persone) migliaia di pagine di sacri testi per capire le scelte dei deboli nella storia.

Lo hanno fatto perché, al di là dei diversi «credo», dicono che la Bibbia è un messaggio troppo importante. Coinvolge tutti e merita d'essere letta e riletta. Da questa intuizione è nata il 7 dicembre dell'84 «Biblia», associazione laica di cultura biblica. Raggruppa docenti come Barbiellini Amidei, ricercatori come Giuseppe De Rita, artisti come Carla Fracci, scrittori come Mario Pomilio, uomini di cultura e religione come Sergio Quinzio, Paolo De Benedetti, Francesco Flores d'Arcais e tanti altri.

Si scelgono un tema e una città e ci s'incontra per capirne di più. E' stato così anche ieri. Con un argomento splendido in una società che, superate le sabbie mobili della recessione, marcia trionfalmente verso insperati miracoli.

Ma attenzione! Senza lasciar per strada nessuno. «Perché i deboli, oggi, — come sottolinea Annalisa Rossi — sono ancora di più, per malattie associate, [illegible] sfrattamenti, [illegible] emarginazioni. Nessuno di noi si può permettere di dimenticarli». Il messaggio biblico ha sempre rivolto loro particolare attenzione: gli oppressi dal potere economico, politico, sociale, gli stranieri, le vedove, gli orfani e i diseredati sono da sempre i prediletti da Dio.

Non è stato difficile dimostrarlo, tra cascate di citazioni, versetti, appunti: dalle vicende di Nathan e Daniele ai Vangeli («Quello che avrete fatto agli ultimi lo avrete fatto a me»), dalle lettere di San Paolo al ruolo di Israele nelle vicende storiche.

«I ciechi, gli storpi, i malati in genere — dice Enzo Bianchi — sono tantissimi nella Bibbia e sempre sono stati i prediletti. Come non cogliere in questo messaggio le sofferenze di chi, oggi, nelle nostre case, sopporta piaghe o emarginazioni e chiede la nostra attenzione. Saranno loro i primi». Ecco il mai spiegato significato degli innocenti obbligati a soffrire, a sopportare senza disperazione, ecco il facile aggancio con la realtà odierna e l'invito a saper leggere, più prontamente, il «mistero del dolore» e i bisogni di chi ci sta attorno e potrebbe essere uno di quei milioni di poveri che camminano per il mondo.

Il capitolo degli oppressi è del professor Artom. Ricorda le schiere di «miseri alla mercé dei potenti» che popolano le pagine della Bibbia, le storie di ingiustizie consumate impunemente, le sopraffazioni. Sembra d'ascoltare contemporanei racconti di guerre, di scontri, di battaglie, di aggressioni e scaramucce.

Cosa si può fare per frenare la corsa verso le mille forme di violenza, di soprusi, di pesanti ipoteche che minacciano il futuro di tutti? «L'uomo giusto non può non rispondere, non può chiudersi nell'indifferenza, non può accettare che il mondo continui a produrre montagne di miserie, di oppressioni, di derelitti, di senza terra. Deve impegnarsi, ognuno nel proprio settore, per far trionfare la giustizia».

«Perché Dio dunque ha scelto gli ultimi. E noi?», la tavola rotonda, il dibattito, il confronto (che avrebbe dovuto essere guidato da Primo Levi morto circa un mese fa) si chiude così. Così un appello non scritto, ma forse per questo più efficace. E' un richiamo mormorato con discrezione nel cuore dell'antica capitale del Monferrato, ma fa la carica per raccogliere molti consensi.

Gian Mario Ricciardi

Opposizione all'Enel da Rosta e da altri 4 paesi: si teme per la salute degli abitanti

Iniziati i lavori per l'elettrodotto allarme all'imbocco della Val Susa

Tralicci e cavi di fianco alla storica abbazia di Sant'Antonio di Ranverso - Danni all'ambiente

TORINO — «La battaglia è persa. Il nemico ha scavalcato le nostre linee e ha scavato la sua trincea nel cuore della difesa». L'uomo che parla sconsolato è un anziano abitante di Rosta, centro agroresidenziale alle porte di Torino. Qui, nel verde della collina morenica che da Rivoli si piega ad anfiteatro sull'imbocco della Valle di Susa, nel nome del progresso si sta perpetrando un altro grave scempio sulla natura e sul patrimonio artistico del Piemonte.

La notizia era nell'aria: «Su alla Pessina stanno scavando». Ieri, durante la Messa «granda» nella parrocchiale di San Michele Arcangelo è passata certa tra i banchi: «L'Enel ha già piantato il primo traliccio». Subito erano saliti in tanti verso la piana collinare, curiosi di vedere quell'«Ufo» con le quattro «zampe» affondate in un campo di grano.

E l'oggetto «misterioso» era davvero lì. Un centinaio di metri quadrati alla base, una decina in altezza. Ma le sbarre d'acciaio, verticali e incrociate, si protenderanno nel cielo fino a settanta. Torri in ferro utilissime, non c'è dubbio. Sono le strutture portanti del superelettrodotto da 380 mila volts che l'Enel sta costruendo dal Canavese alle porte delle valli pinerolesi. Un'opera per la quale da Roma hanno dato l'assenso i politici. Un insulto al paesaggio che non ha trovato ostacoli nella Soprintendenza ai beni ambientali e culturali.

Rosta. Si sta innalzando il primo gigantesco traliccio del contestato elettrodotto Enel

La cronistoria della vicenda ha il sapore di beffa amara. A suo tempo, nessun amministratore dei Comuni attraversati dall'elettrodotto (112 tralicci su circa 54 chilometri) ha avuto dubbi nel dare l'assenso all'Enel. Si era nell'82 e l'opera prospettata sembrava non doversi discostare dalle normali linee elettriche.

L'allarme è scattato nell'estate dell'85 quando, 12 agosto, il ministro Nicolazzi ha dato l'assenso ai lavori. «Il progetto iniziale non appariva così sconvolgente — dice Luciano Lavas, sindaco di Rosta —. Abbiamo capito tardi che il territorio sarebbe stato definitivamente compromesso dalla gigantesca palificazione che attraverserà la vallata. E in questi giorni, viste le relazioni di studiosi, ci siamo resi conto che si sta giocando anche sulla nostra pelle, che ci sono gravi pericoli per la salute degli abitanti. Da tempo abbiamo già avanzato ricorsi alle sedi competenti e revocato la vecchia delibera».

Ora Rosta si è alleata con altri quattro Comuni della zona: la vicina Buttigliera Alta e, al di là della Dora Riparia, alle falde del Monte Musinè, Caselette, Valdellatorre e Givoletto. Gli amministratori hanno dato mandato ai loro legali di tutelare ambiente e salute pubblica.

Oltre cinquemila le firme già raccolte. «Non siamo pazzi visionari. Chiediamo la difesa di un patrimonio ambientale insostituibile e vogliamo soprattutto certezze per la salute nostra e dei nostri figli», dice Adelaide Bogliatti Quenda. In Consiglio comunale è all'opposizione, ma in questa battaglia è in prima linea con la collega della maggioranza Elda Gilli De Nigris. Due donne che, al di là della politica, si ritrovano unite contro il «gigante Enel» e la incomunicabilità della burocrazia.

«Qui si ignora completamente, oltre allo stupendo paesaggio che verrà disboscato e ferito, la presenza di opere d'arte come Sant'Antonio di Ranverso, a non più di cento metri da uno dei tralicci e dalla ragnatela di cavi», sottolinea Elda Gilli. L'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso è uno dei grandi gioielli medioevali del Piemonte. Fondata da Umberto III nel 1188 si sviluppò nella sua delicata linea gotica fino al 1400, in un vasto complesso che comprendeva anche un ospedale per i viandanti malati sulla via di Francia. Ora appartiene all'ordine Mauriziano, con una vasta area che l'attornia. Due tralicci dovrebbero sorgere su di essa, ma non c'è assenso della proprietà.

Cercando aiuti per la loro causa, le due donne hanno trovato alleati in provincia di Pisa. Il Comune di San Giuliano Terme ha messo a loro disposizione la sentenza del pretore di Pietrasanta, Franco Carletti, che ha bloccato in via cautelativa la «messa in esercizio» di un analogo elettrodotto. La sentenza, oltre che sulla situazione identica nella realizzazione dei lavori, sulla scorta di uno studio del professor Francesco Gamberale, si è soffermata su allarmanti «possibilità di danni anche gravi alla salute di coloro che si trovino entro l'influenza del campo elettromagnetico che si sviluppa attorno all'elettrodotto». Si parla di choc elettrostatici, di malattie come leucemia e cancro; di disturbi vari, tra i quali alterazione della [illegible], vertigini, cefalea, affaticamento, tremori, insonnia, impotenza sessuale. Non ultimo «il rischio cui sono esposti i portatori di pacemaker cardiaci, per la probabilità che le correnti indotte interferiscano nel funzionamento dell'apparecchio».

Vito Banna

Il debutto a Milano prima tappa della tournée italiana

Il più grande spettacolo del mondo con gli acrobati del «Circo cinese»

MILANO — Due leoni giallo-arancio-rosso fuoco saltano, si arrabbiano, si grattano, carezzano, si rotolano, si addormentano, si risvegliano, si arrampicano danzando su un'impalcatura metallica, giocano in bilico su due enormi palloni scarlatti che scivolano su un asse; intorno, un nugolo di ballerine nei costumi tradizionali — pieni di colore, riflessi, luccichii — disegnano grandi ale purpuree con lembi di stoffa. Il Circo Acrobatico della Repubblica Popolare Cinese, troupe della provincia del Liaoning, ha debuttato ieri a Milano, al Palalido di piazza Stuparich.

Una festa. C'erano il console generale cinese Chen Boshun e altri diplomatici, c'era in pratica tutta la comunità cinese di Milano (ch'è la più numerosa d'Italia), c'erano tanti amici della Cina e tanti per cui invece questa era prima occasione di scoperta.

Una ventina i «numeri» presentati, oltre due ore di spettacolo.

L'esibizione si inserisce nella serie intitolata «Cina Spettacolo '87» e che, fino al prossimo novembre, in varie città del nostro Paese, prevede rappresentazioni di tipo «classico», cioè esemplari della tradizione e del gusto di quella civiltà. Oltre al Circo Acrobatico, ne saranno protagonisti altri tre gruppi, tutti provenienti dalla provincia del Liaoning (Shenyang): la Compagnia Nazionale di Danza, con «Il lago delle perle», l'Orchestra Sinfonica che accompagnerà questi ballerini e presenterà anche un repertorio classico e contemporaneo (cinese e occidentale), l'Opera di Pechino, che proporrà una scelta delle sue realizzazioni più famose.

L'appuntamento di maggiore interesse sarà a Vignale, il 4 e 5 luglio, nell'ambito della rassegna di danza: «prima» di «Il lago delle perle» e stage sulle tecniche del ballo tradizionale cinese. In seguito, la compagnia sarà a Pergine il 7 e 8 luglio, a Fiesole il 14 e a Roma in data ancora da definire.

Tra le 10 tappe del Circo, l'Alfieri di Torino (città gemellata con Shenyang) dal 22 al 25 maggio, e poi Roma, Bari, Iesolo ed altre località in Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna (regione gemellata proprio con la provincia del Liaoning). L'Opera di Pechino si esibirà dal 20 settembre a fine novembre, a Torino, Milano, Roma, Bologna e Palermo. I concerti dell'Orchestra Sinfonica saranno in autunno, anche questi in parecchie città, secondo date da definire.

Ornella Rota

Ieri si è svolta la sessantesima adunata nazionale delle «penne nere», provenienti da tutta Italia, delegazioni da vari Paesi europei e dall'America

Il colore degli alpini nelle strade di Trento in trecentomila sono sfilati per la città

Presenti sul palco le massime autorità dello Stato - Richiamati i temi della solidarietà - I ricordi delle tragedie di guerra

TRENTO — I garofani rossi, i cappelli verdi, le camicie a scacchi azzurre o gialle, le barbe grigie e bianche. Il colore degli alpini è passato per le strade di Trento. Con una sfilata lunga mezza giornata le «penne nere» hanno concluso la loro 60ª adunata nazionale, in mezzo a tanta gente.

Gli alpini cominciano presto. E i trentini si sono alzati presto per vederli. Alle 6 il viale che corre tra gli alberi, al cospetto della montagna, è già brulicante. Apre il corteo la fanfara della brigata «Tridentina», che segna il passo ai reparti in armi, alla compagnia di sciatori. E vien portato avanti il labaro dell'Associazione nazionale alpini, coperto di medaglie d'oro. Il cappellano Giovanni Brevi e il generale Enrico Reginato le portano sul petto, le loro medaglie d'oro.

Sul palco ci sono il presidente del Consiglio Fanfani, i ministri della Difesa Gaspari, degli Esteri Andreotti e della Protezione civile Zamberletti. Dal fondo del viale vengono gli «penne nere» in congedo, con la cadenza della «Trentatrè» la loro marcia. La colonna comprende anche delegazioni venute dall'estero, a testimonianza di quanto sia irresistibile il richiamo di questo raduno: vecchi alpini arrivati dalla Francia e dall'Inghilterra, dalla Svezia, dal Perù e dall'Uruguay, perfino da New York, un gruppo che lo speaker della manifestazione definisce «isola verde in terra statunitense».

Un alpino in carrozzella vien preso in braccio da un compagno e portato vicino al palco, dove è quasi travolto dagli abbracci. Nella corrente delle penne nere, ecco i primi striscioni che recano il linguaggio scritto, essenziale dei partecipanti all'adunata. Il primo lo portano quelli della sezione di Savona. C'è scritto: «Alpini in pace al servizio dell'umanità». E su un altro: «Pace più ecologia uguale vita». Lo speaker si rivolge di slancio a Zamberletti: «Questi la Protezione civile l'hanno inventata prima che lei diventassi ministro».

I soccorsi, il prodigarsi per chi piomba nella sofferenza: sono temi ricorrenti negli slogans della chilometrica sfilata. Ma ci sono anche, in questa camminata di alpini che pare incessante, i ricordi di sacrifici enormi, le tragedie della guerra. Il fronte greco, quello russo, i caduti nella neve. E su una camionetta che procede lenta tra le siepi di gente, c'è uno degli alpini che tornarono dalle battaglie del primo conflitto mondiale: avvolto in una mantellina cui il tempo ha tolto parecchio verde, passa sotto una pioggia di fiori lanciati dalle donne trentine. Davanti al palco, le penne nere arrivano a ondate che sembrano scapinate dai colpi di tamburo. Quelle di Asti scandiscono: «Presenti nella realtà di oggi e di domani». Quelle di Aosta ripetono il loro motto: «Ch'a cousta lon ch'a cousta, viva l'Aousta». Incalza la banda della sezione di Vercelli, dalle divise rosse. E la rappresentanza fitta di Torino, in mezzo alla quale qualcuno porta lo zaino sulle spalle. «I alpin a fan la storia». E quelli della Carnia stimolano l'impegno dei giovani nell'opera sociale, ispirato dal sacrificio dei «veci».

Ci sono, per questa fiumana di alpini, messaggi del Presidente della Repubblica, di Fanfani e di Gaspari. Cossiga definisce l'adunata: «Una grande, autentica festa di popolo». E il presidente del Consiglio è «fiero e onorato di aver portato qui il saluto del Governo, a tutti questi benemeriti cittadini». Il ministro della Difesa dice: «Dovete essere certi, come lo siete, che dovunque programmate i vostri raduni la gente è attorno a voi: vi sente parte essenziale di quella comunità civile in cui voi, dismesse le divise e riposto il cappello con la penna nera, vivete i vostri giorni, fianco a fianco a chi, nelle officine e nei campi, negli impieghi pubblici, manda avanti questa vostra azienda Italia».

Di un breve intervallo tra il passaggio di un gruppo e il sopraggiungere di un altro, il commentatore della manifestazione approfitta per rinnovare qualche richiesta delle penne nere, come quella del voto agli italiani all'estero. Poi insiste sulla «festa del Tricolore». «Ma è scoppiata una rissa tra le autorità. Non si dimentichi che avevamo anche chiesto al Governo italiano un interessamento presso quello russo perché ci venga data la salma dell'alpino ignoto».

La marcia degli alpini per le vie di Trento oltrepassa il mezzogiorno, s'allunga nel pomeriggio. Ancora tante fanfare, altri striscioni da un lato all'altro della strada. Il riemergere di una quantità di ricordi opprimenti: «I nostri caduti sfilano davanti a noi». La spinta verso un futuro senza angoscia: «Tutti in marcia per andare sempre più lontano dalla guerra»; «Volersi bene non costa niente».

In circa sette ore di sfilata, hanno voluto dire questo gli oltre 300 mila alpini che sono venuti a Trento dal Piemonte, dalla Liguria, dal Veneto e dal Friuli-Venezia Giulia, dalla Lombardia, da altre regioni. In fondo al corteo, un paracadute si gonfia all'altezza degli alberi e scende a coprire il viale come una piccola nuvola bianca. Il raduno delle penne nere si spande di nuovo per la città, riempie le piazze e i giardini, i bar e le osterie, ingolfa alcune strade del centro. Qui e là le fanfare ripetono, inesauste, la «Trentatrè» o continuano a prodigarsi nel repertorio di canzoni della montagna.

Verso sera, una pioggia sottile sull'adunata. Si consumano gli ultimi incontri. Poi è un risalire sui pullman, sui treni, sulle auto pavesate. Gli alpini tornano a casa. I saluti sono semplici, come sempre: «Ciao vecio, ciao bocia».

Giuliano Marchesini

Clinica Federcaccia per salvare i rapaci

CASTROCARO TERME — Gli animali selvatici feriti o malati hanno ora una possibilità concreta di essere curati e riportati in piena salute: l'opportunità la offrono non le associazioni per la salvaguardia della natura, ma i cacciatori. L'idea di realizzare un «Centro nazionale per il recupero e la riabilitazione della fauna selvatica» è venuta infatti da Paolo Leporatti, presidente nazionale della Federcaccia, che associa 850 mila cacciatori.

Un giorno Leporatti ha raccolto un capriolo ferito e abbandonato, l'ha affidato alle cure di un veterinario fidato, il dott. Claudio Ravaioli, e l'ha rimesso in sesto. In quell'occasione è nata e si è poi sviluppata la comune idea di dare una mano agli animali e ieri mattina il Centro, già in funzione da qualche tempo, è diventato ufficialmente una realtà con la cerimonia d'inaugurazione.

La «casa di cura» ha sede a Terra del Sole, a dieci chilometri da Forlì, in un parco di 15 mila metri quadrati. E' dotata di un ambulatorio attrezzato per interventi chirurgici e di padiglioni per la convalescenza.

Il «pronto soccorso» può ospitare animali da tutt'Italia e risponde a due numeri telefonici: 76.64.64 oppure 76.75.32, prefisso 0543. Alle ottomila sezioni comunali della Federcaccia sono stati recapitati speciali contenitori per inviare agevolmente i selvatici feriti fino a Terra del Sole.

Per un paio di rapaci, un'albanella e una poiana, le cure si sono già concluse e proprio ieri sono tornati in libertà.

«E' un luogo comune attribuire alla caccia — ha affermato il presidente della Federazione — le maggiori responsabilità della scomparsa di alcuni animali selvatici. La verità è che le specie maggiormente in pericolo sono proprio quelle escluse dall'esercizio venatorio».

Trento. Allegria di «Veci» e «bocia» al 60° raduno nazionale degli alpini (Foto A. Bosio)

Si sono ripetuti, ma con più fantasia, i festeggiamenti di domenica scorsa

Napoli canta ancora, 7 giorni dopo Un milione di tifosi vestiti d'azzurro

Petardi, bandiere, banchetti e concerti nei quartieri - A Ottaviano un autista muore d'infarto per la gioia

NAPOLI — Un'altra notte di gioia, ancora una festa azzurra per Napoli e per il primo scudetto nei 60 anni di storia della sua squadra.

Ieri pomeriggio, la gran baraonda è cominciata a Santa Lucia con uno spettacolo di musica leggera. Al Pallonetto, dove la strada è stata addobbata con luminarie, palloncini azzurri, bandiere e poster dei calciatori «campioni d'Italia», si è esibito un complesso musicale.

I «luciani» hanno improvvisato danze intasando il traffico diretto verso Fuorigrotta. A Portacapuana, invece, è stata annunciata per domani, con inizio alle ore 20, una «Sei giorni canora». L'organizzatore, Franco Baldi, suocero di Claudio Villa, ha comunicato che si alterneranno i più noti cantanti napoletani.

Dal pomeriggio di ieri, intanto, in tutti i rioni della città sono cominciati gli spari di fuochi d'artificio, mentre le imbarcazioni ancorate nel porto hanno innalzato il «gran pavese». I festeggiamenti sono ripresi in città subito dopo la conclusione della partita del Napoli ad Ascoli. Si sono ripetute, quindi, le scene di entusiasmo già manifestate dai napoletani domenica scorsa quando, con il pareggio casalingo con la Fiorentina, fu raggiunta la matematica certezza della conquista dello scudetto. Gli entusiasmi si erano poi sopiti durante la settimana, ma ieri migliaia di persone sono di nuovo scese in strada sventolando bandiere azzurre. Sono stati sparati anche numerosi fuochi d'artificio. La maggior parte dei tifosi — molti i gruppi familiari con donne e bambini — si è recata in piazza Plebiscito dove in serata si è svolta una festa popolare.

La festa è riesplosa improvvisa, inaspettata, ma più organizzata rispetto a domenica scorsa. I napoletani hanno avuto una settimana di tempo per organizzarsi e festeggiare in modo più folkloristico la conquista del primo scudetto. Ai festeggiamenti di ieri c'è stata anche una maggiore partecipazione di folla rispetto ad una settimana fa: forse un milione di persone in strada. Partiti da zone diverse i cortei si sono «gonfiati» sempre più di persone tutte dirette a piazza Plebiscito per assistere alla trasmissione su uno schermo gigante dello spettacolo di Gianni Minà «La notte dello scudetto».

Napoli. Festeggiamenti per lo scudetto vinto dagli azzurri

Migliaia le bandiere azzurre e tricolori sventolate, mentre tutti i partecipanti alla festa hanno indossato un indumento azzurro e trasportavano un oggetto dall'identico colore. Per la prima volta sono apparsi anche degli scudetti luminosi, portati al collo. In via De Deo, nella zona di Montecalvario, nei Quartieri Spagnoli, centinaia di persone hanno partecipato ad un «funerale» in onore delle «15 rivali del Napoli», organizzato da un gruppo di tifosi della zona. Quindici bare bardate dagli stendardi a lutto delle altrettante avversarie del Napoli in questo campionato, sono state portate a spalle per l'intero quartiere precedute da un gruppo di ragazzi vestiti da chierichetti, e da tre adulti che raffiguravano rispettivamente un vescovo, un cardinale ed un sindaco.

Il corteo funebre si è concluso in via Roma con i canti tipici degli ultrà napoletani. Nella zona di Pizzofalcone, uno dei più popolari ed antichi rioni di Napoli, che sovrasta piazza Plebiscito, un pasticciere, Gaetano D'amato, ha offerto al presidente del Club Napoli della zona, Francesco De Maria e ai 500 iscritti, una torta di due metri di diametro raffigurante lo stadio San Paolo durante lo svolgimento di un incontro di calcio. Sono stati riprodotti in miniatura sia gli spettatori sia i giocatori e la terna arbitrale con un pallone al centro del campo.

Numerose le bande musicali che hanno percorso i quartieri più popolari della città e le strade del centro alle quali si sono accodati gruppi di persone. A Porcella, gli abitanti hanno organizzato una grande festa popolare con la partecipazione di numerosi giovani cantanti e complessi locali, conclusasi con un banchetto a base di piatti tipici locali, costato circa 60 milioni di lire. Nel corso dei festeggiamenti un autotrasportatore, Filippo Sepe, di 51 anni, è morto, colpito da un infarto, mentre assisteva dal balcone della sua abitazione, in via Pentaleto ad Ottaviano, ai cortei di tifosi.

In un libro i rapporti tra Vaticano e Inghilterra nell'ultima guerra

«Papa Pio XII si schierò contro Hitler Fu coinvolto in un progetto di golpe»

Chiamato in causa da avversari del nazismo - Ad un giornale polacco che lo accusò di tramare alle spalle dell'Urss, Pacelli precisò che il suo era «il semplice tentativo per far cessare il conflitto»

ROMA — «Non è una novità il fatto che Pio XII, tra la fine del '39 e l'inizio del '40, fosse rimasto coinvolto in un progetto di golpe contro Hitler da parte di alcuni alti ufficiali tedeschi, nel tentativo di far cessare la guerra». L'ha detto all'agenzia Ansa l'americano padre Robert Graham, storico di «Civiltà cattolica», riferendosi ad un'anticipazione di un articolo di «Famiglia cristiana», pubblicato ieri dal quotidiano «Il Tempo».

L'articolo di «Famiglia cristiana» riguarda un libro sulla Gran Bretagna e il Vaticano durante la guerra, scritto sulla base delle memorie di sir D'Arcy Godolphin Osborne, ambasciatore del Regno Unito in Vaticano.

«L'iniziativa di Papa Pacelli — prosegue padre Graham — è nota fin dal 1946, quando sull'Osservatore Romano apparve una precisazione di Pio XII, a un articolo apparso su Praca, il giornale di Praga, secondo il quale Papa Pacelli "sarebbe stato al centro di un piano di pace che avrebbe favorito la destra a spese dell'Urss"».

«Il piano — scriveva il giornale di Praga — comprendeva anche una promessa, secondo la quale tutti i problemi dell'Europa orientale sarebbero stati risolti in favore della Germania, a condizione che l'armata tedesca si separasse da Hitler e Ribbentrop e si astenesse dalla guerra lampo contro l'Occidente. Era perfino d'accordo che Goebbels diventasse Fuehrer se la congiura fosse riuscita».

Papa Pacelli fece così rispondere: «Fedele al principio di non lasciare nulla di intentato che potesse in qualche modo servire la causa della pace e risparmiare al mondo gli effetti disastrosi dell'orribile guerra, S. S. Pio XII, in quel tempo, pregato da importanti circoli politici e militari della Germania, accettò di trasmettere alcune domande di questi circoli sulle condizioni di pace all'altra parte belligerante».

«Egli non presentò alcun progetto di pace proprio. Ugualmente non fu mai questione di regolare i problemi dell'Europa orientale a profitto della Germania, né di fare Goebbels Fuehrer, dopo la caduta di Hitler. Lo scopo dei circoli tedeschi era di ottenere una Germania liberata dal nazionalsocialismo. L'Urss non fu mai menzionata. Il tentativo ebbe luogo, in un tempo in cui Mosca era in strette relazioni con la Germania nazista».

Crede d'avere l'Aids e tenta di uccidersi

SAVONA — In poche righe di un referto medico firmato dai medici del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Savona si nasconde un dramma che ha sfiorato la tragedia. Una coppia di giovani milanesi ha raggiunto la Riviera ligure, decisi a morire insieme perché lui, Orlando M., 18 anni, milanese, una storia di droga alle spalle, era risultato sieropositivo. Il mezzo per suicidarsi: una massiccia dose di eroina.

Il giovane è ricoverato in stato di coma. E' stata la testimonianza della sua compagna, Tiziana, 19 anni, a rivelare che Orlando M., ossessionato dalla convinzione di essere affetto da Aids, aveva deciso di farla finita iniettandosi una dose letale di droga. Una decisione cui, quasi inconsciamente, aveva aderito anche la fidanzata. Tiziana, però, all'ultimo momento ha avuto un ripensamento ed è stata la salvezza per entrambi.

Orlando e Tiziana sono stati trovati a bordo della loro auto alla periferia di Albisola Superiore (Savona). Il giovane era in coma profondo; la fidanzata, corsa in città a chiedere aiuto, vi è giunta ai limiti del collasso nervoso.

Poi, la corsa in autoambulanza all'ospedale di Savona.

I due, lo scorso venerdì, acquistano eroina «brown sugar» ad alto grado di purezza nel capoluogo lombardo e, nella notte, partono per la Riviera ligure. Orlando era riuscito ad allontanarsi da poco dalla droga ma le analisi avevano confermato che era sieropositivo: potenzialmente esposto alla sindrome di immunodeficienza acquisita, ma niente di più. «Il mio ragazzo — ha detto Tiziana — si era però convinto di essere inguaribilmente malato».

In Sicilia presto tre grandi parchi naturali Gli amministratori: un esempio per l'Italia

Sono quelli dell'Etna, delle Madonie e dei Nebrodi - Prevista anche la nascita di 80 nuove riserve ed oasi

PALERMO — Fra non molto tempo, il 10 per cento circa della Sicilia — che ha una superficie di 25 mila chilometri quadrati — sarà protetto da speciali vincoli posti dalla Regione. Riserve ed oasi naturali, tre grandi parchi (dell'Etna, delle Madonie, dei Nebrodi) saranno autentici eden per la gioia di ambientalisti ed amanti della natura in genere.

Il relativo schema è stato approntato dal Consiglio regionale dei parchi che ne ha trasferito l'esame agli enti locali interessati per territorio, anzitutto i Comuni e le Province, per il loro parere. Alle 18 riserve già istituite se ne aggiungeranno altre 80: 8 ad Agrigento, 8 a Caltanissetta, 23 a Palermo, 8 a Trapani, 6 ad Enna, 8 a Catania, 14 a Messina, 2 a Ragusa e 1 a Siracusa.

La Sicilia si appresta dunque a diventare un esempio da emulare? Può darsi. «Dimostriamo con i fatti che possiamo realmente porci all'avanguardia per quanto riguarda la tutela ambientale» afferma soddisfatto l'on. Rino Nicolosi (dc) presidente della Regione, traendo spunto da un decreto con il quale recentemente ha istituito il Parco dell'Etna (50 mila ettari), destinato a mantenere integra la natura in una delle zone più belle e suggestive d'Europa, cioè nelle quote medio-alte del vulcano.

E l'assessore regionale al Territorio e all'Ambiente, Salvatore Placenti (psi), che ha controfirmato il decreto, spiega: «Stiamo continuando in un cammino entusiasmante. La Sicilia potrà davvero essere il battistrada e se solo pensiamo a quanto fosse trascurata nel recente passato la politica per il territorio dobbiamo concludere che c'è da esser fieri di questa netta inversione di tendenza».

Per la nascita del Parco dell'Etna ci sono voluti una gestazione di 5 anni ed il difficile lavoro di un commissario straordinario, il dottor Rino Li Calzi, alto funzionario regionale, che non si è certo risparmiato nel tentativo di contemperare le varie esigenze prospettate dagli abitanti dei 18 paesi dell'Etna assoggettati d'ora in avanti ad una normativa severa, ma che risponde a criteri oggettivi. Circa il 30 per cento del parco, già demanializzato, sarà off-limits, mentre nelle restanti aree potranno proseguire le attività agrosilvopastorali più genuine e sarà anche possibile costruire, in base però a rigidi criteri.

Ma non c'è il solo Parco dell'Etna. Si cerca di fare passi in avanti anche per quelli delle Madonie tra le province di Palermo, Enna e Messina, e dei Nebrodi tra il Messinese, l'Ennese e la provincia di Catania. Le relative «pratiche» sono al vaglio dell'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente. Si pensa che in totale i tre parchi potranno estendersi su circa 170 mila ettari.

«Il 1987 è stato proclamato dalla Comunità europea l'anno dell'ambiente — sottolinea l'on. Placenti — e la Sicilia lo onora con fatti estremamente importanti e concreti, con un'ipotesi di sviluppo per le popolazioni interessate e nuove possibilità di lavoro in attività pulite che non inquinano e che si inseriscono nella storia, nella tradizione e nella geografia della Sicilia che è terra di sole e mare, di grande civiltà e di intramontabili costumi da salvaguardare».

Anche questo, secondo Placenti, è un modo per cancellare un certo meridionalismo vecchia maniera: «E' una strada da battere per ridisegnare il territorio, proiettandolo verso le frontiere dello sviluppo, dell'occupazione e della ricchezza e per di più con una spesa limitata». La legge per la gestione dei parchi e delle riserve naturali, in discussione all'assemblea regionale, prevede l'erogazione di 45 miliardi l'anno (su un bilancio di 17 mila) in parte da utilizzare anche per la nascita di un Corpo di guardie ecologiche.

L'uso razionale ed equilibrato del territorio in Sicilia è argomento che sino a qualche anno fa sembrava da fantascienza, sia per mancanza di progetti, sia per scarsa attenzione. Ora emerge una sensibilità diversa e Placenti assicura: «Vogliamo dare veramente il buon esempio».

Antonio Ravidà

Partiti ieri da Fiumicino due magistrati e due poliziotti napoletani

Gli 007 italiani volano a New York per dare la caccia ai tesori di Zaza

Michele «'o pazzo», superboss della camorra, avrebbe affidato i suoi capitali ad una italo-americana, Anna Capaldo

NAPOLI — L'aereo è decollato dall'aeroporto romano di Fiumicino alle 8,55 in punto, accompagnato da accurate misure di sicurezza. Destinazione: New York, Stati Uniti d'America. Tra i passeggeri c'erano quattro uomini dall'aria distinta, ognuno dei quali munito di una capiente ventiquattr'ore, stipata di carte e documenti.

E' cominciata così, ieri mattina, la grande caccia agli «amici americani» di Michele Zaza, 43 anni, che da giovane e spregiudicato leader dei contrabbandieri di sigarette negli Anni Sessanta, è divenuto il capo di una delle più potenti famiglie camorriste che operano all'ombra del Vesuvio, insieme alla «Nuova Famiglia» e alla «Nuova camorra organizzata».

I quattro uomini che hanno preso posto nel jet dell'Alitalia sono il magistrato Corrado Guglielmucci, presidente della sezione antimafia del tribunale di Napoli, il suo collega Umberto Di Mauro, dell'ufficio misure di prevenzione, il vicequestore Matteo Cinque, capo della squadra mobile partenopea e il commissario capo Domenico Foglia, suo collaboratore.

Lo scopo del viaggio oltreoceano, che dovrebbe durare almeno una settimana, è di squarciare il fitto velo di mistero che avvolge le molteplici attività di Michele Zaza negli Stati Uniti d'America. Si spera anche di smascherare complicità e coperture.

Per questo motivo gli inquirenti napoletani hanno una fitta serie di appuntamenti con i loro colleghi del Federal Bureau of Investigation e dell'Interpol che hanno più di un motivo per puntare la loro attenzione sulle ricchezze accumulate da Zaza in America.

Ma l'obiettivo è anche un altro: un'esatta catalogazione dei beni del potente capo della cosca anti-cutoliana dovrebbe consentire al tribunale di Napoli l'applicazione della legge «Rognoni-La Torre», e quindi il sequestro dei beni del boss che molti pentiti indicano come autorevole portavoce di «Cosa Nostra» e depositario di molti segreti sull'attività della mafia italo-americana.

Non sarebbe questa la prima volta che la magistratura fa calare sul collo di Michele Zaza, detto «'o pazzo», la mannaia della legge antimafia.

A dicembre dell'anno scorso, dopo aver ricevuto un rapporto della Questura di Napoli, il tribunale ordinò il sequestro degli immobili che il capo dei contrabbandieri di Santa Lucia era riuscito ad acquistare nel capoluogo partenopeo, intestandoli a personaggi insospettabili che godevano della sua massima fiducia.

Dove trovò Zaza gli oltre dieci miliardi necessari per comprare interi stabili nel centro cittadino, negozi, suoli edificabili, perfino un notissimo ed elegante bar a due passi da Palazzo San Giacomo, sede del Municipio?

Gli inquirenti non hanno dubbi: *«Negli Stati Uniti Michele 'o pazzo è onorato dell'amicizia di personaggi che contano e che da sempre investono i proventi del traffico internazionale della droga in attività apparentemente lecite».*

Nelle agende dei magistrati e dei funzionari della questura, da poche ore giunti negli Usa, c'è un nome sottolineato in rosso: Alba Capaldo, una donna italo-americana da anni residente a Los Angeles.

Durante le indagini che a dicembre si conclusero con il sequestro del patrimonio partenopeo di Zaza, la donna risultò proprietaria di molti appartamenti in realtà a disposizione di uomini del boss, che attualmente è detenuto.

L'indirizzo americano di Alba Capaldo sarebbe quello di una lussuosa villa con parco e piscina dove lo stesso Zaza soggiornò a lungo prima di essere arrestato in Francia, e dove trascorse un lungo periodo di riposo dopo essere stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico al cuore.

L'ultima comparsa di Michele Zaza in un'aula di tribunale risale alla scorsa settimana. I giudici napoletani lo hanno riconosciuto colpevole di associazione per delinquere e lo hanno condannato a dieci anni di reclusione.

Michele 'o pazzo ha ascoltato la sentenza disteso su una barella, continuamente assistito da un medico e da due infermieri.

«E' gravemente malato — sostengono i suoi avvocati —, *il suo cuore potrebbe cessare di battere da un momento all'altro».*

Fulvio Milone

Tre ipotesi: rapina, punizione del racket, violenza di un maniaco

Nigeriana massacrata di botte Tratta delle negre a Livorno?

Arriverebbero via mare viaggiando in conteiner e poi sarebbero mandate a prostituirsi

LIVORNO — Rose Omoregie, 21 anni, originaria di Benin City (Nigeria), da alcuni mesi stabilitasi in una pensione di Livorno, munita di un regolare passaporto, sta lottando con la morte in una camera di rianimazione dell'ospedale. E' stata trovata, l'altra sera, nella pineta di Migliarino (Pisa), massacrata con numerosi colpi di martello al capo. La polizia dà la caccia all'aggressore la cui individuazione sembra però improbabile. Le ipotesi sono almeno tre: rapina, punizione del racket, violenza di un maniaco.

Rose è una delle numerose «lucciole nere» nigeriane che popolano le tradizionali zone della prostituzione lungo la via Aurelia, da Tombolo a Migliarino, Torre del Lago e la Versilia. Una di quelle sventurate ragazze che fuggono dalla Nigeria per approdare in Italia in cerca di fortuna. La loro base di smistamento, dopo un drammatico viaggio via mare, quasi sempre nel chiuso di un container, sarebbe proprio Livorno. Gli inquirenti ipotizzano un racket internazionale che controlla i movimenti e le attività di queste sventurate che vengono come inghiottite da piccole stanze d'affitto e in pensioni da quattro soldi, situate lungo il litorale, dove vivono di panini e di patatine fritte, per uscire soltanto durante le ore di «lavoro».

La vicenda di Rose Omoregie, una splendida ragazza nera che indossava sempre un kaftano bianchissimo, con abbondanti «sexy spacchi», si è rivelata la punta dell'iceberg di un fenomeno ormai difficilissimo e preoccupante in tutta la zona. Se infatti Rose è munita di un regolare passaporto, la maggior parte delle sue «colleghe» è priva di documenti.

Qualche giorno fa, fra Migliarino e Pontedera, c'è stata una retata. Le giovani, tutte agghindate come prostitute di rango, bocca aggressiva, gambe velate con calze d'argento, bikini tigrati, sono fuggite come il vento nascondendosi nella boscaglia. Gli agenti sono riusciti a fermarne soltanto sei, ma tutte male come pesci. Unica soluzione: il foglio di via. Ormai anche i poliziotti non hanno dubbi di trovarsi di fronte ad un'autentica tratta delle negre.

Il mistero da spiegare è come riescano a sbarcare, nonostante i severi controlli portuali. Si sostiene che esse arrivino viaggiando via mare in containers vuoti, e che a terra ci sia qualcuno che provveda al loro inoltro sul mercato. Accade lo stesso per i numerosi giovani di colore (anch'essi quasi tutti nigeriani) che, con cianfrusaglie varie, accendini e orologi, stanno ormai facendo, sulle spiagge, una concorrenza spietata a marocchini e tunisini.

Un fenomeno che suscita preoccupazione. Dopo le retate della polizia e adesso dopo il grave episodio del ferimento di Rose Omoregie, le ragazze vengono scacciate dalle pensioni, dalle case in affitto. C'è soprattutto paura del racket, delle vendette. A Fornaci di Barga, una località davanti alla Versilia, viene addirittura denunciato un caso di razzismo: le ragazze di colore che lavorano in un vicino night sono state scacciate dagli alberghi e hanno dovuto sistemarsi in una serie di baraccopoli costruite in quattro e quattr'otto.

Dal gennaio scorso, la polizia portuale ha respinto più di venti di queste giovani arrivate nelle stive delle navi; decine di «lucciole nere» sono state allontanate dai carabinieri, ma il numero delle Rose (un nome che sembra comunissimo in Nigeria) è in aumento. «*Gli uomini che si fermano* — commenta un agente —, *attratti dal fascino della pelle scura e inspiegabilmente riescono ad allontanare dalla mente l'incubo dell'Aids, pagano pochi spiccioli: dalle 10 alle 20 mila lire, in diretta concorrenza con le prostitute locali».*

Omero Marraccini

Dai magistrati di Agrigento

Buscetta sentito in Usa come teste

Con lui deporrà anche Totuccio Contorno

AGRIGENTO — Totuccio Contorno e Tommaso Buscetta saranno interrogati, negli Stati Uniti, dai giudici del tribunale di Agrigento che stanno processando 33 imputati, accusati di presunta appartenenza alla mafia. La decisione è stata presa dopo che il tribunale ha ricevuto, nei giorni scorsi, la relativa autorizzazione da parte della magistratura di New York. Il 23 maggio i giudici sentiranno Totuccio Contorno mentre il giorno successivo sarà la volta di Tommaso Buscetta che dovrà raccontare sui rapporti avuti con Carmelo Colletti, il boss di Ribera, assassinato a colpi di pistola nel 1983. In sostanza si dovrà accertare se vi sono stati contatti tra le cosche mafiose agrigentine e palermitane con quelle degli Stati Uniti.

A New York andranno il presidente del tribunale, Gianfranco Riggio, i giudici a latere Roberto Murgia e Salvatore De Luca ed il p.m. Salvatore Cardinale. Tempo fa la magistratura americana si era opposta ad un secondo viaggio in Sicilia dei due pentiti e da qui la decisione dei giudici agrigentini di recarsi in «missione» negli Stati Uniti.

La località dove i due pentiti verranno interrogati è stata mantenuta segreta. La prossima udienza del processo è già stata fissata per il 29 maggio; al ritorno dagli Usa.

l. ro.

Il commento dell'avvocato La Russa, parte civile per la madre dello studente

Marco Costa, imputato al processo Ramelli, abbraccia la sua compagna dopo la sentenza

Omicidio Ramelli «Fu premeditato»

In libertà gli imputati per decorrenza termini

MILANO — Il giorno dopo una sentenza, quella che ieri sera ha chiuso i due mesi del processo Ramelli, destinata a far discutere: dopo le prime battute a caldo raccolte sabato sera nell'aula che ha ospitato il dibattimento riflessioni più meditate sono state espresse ieri dai protagonisti, legali ed imputati.

La parte civile per la madre di Sergio Ramelli, l'avv. Ignazio La Russa, dopo aver annunciato che, come altre parti del processo, presenterà appello, ha sottolineato la soddisfazione per essere giunti dopo 12 anni ad una sentenza che ha «implicitamente stabilito che si è trattato di violenza eversiva e non di rissa», ma ha deplorato che l'omicidio Ramelli sia stato qualificato come preterintenzionale.

Negli ambienti giudiziari milanesi si osserva, a proposito del dispositivo della sentenza, che se l'omicidio Ramelli è stato definito preterintenzionale, la corte d'assise ha però stabilito, nel computo delle otto condanne, l'aggravante della premeditazione. Un'aggravante che ha in parte eliminato gli effetti delle attenuanti generiche e del danno risarcito e che ha fissato le pene tra i quindici anni e sei mesi inflitti a Marco Costa e gli undici anni per Claudio Scazza, Luigi Montinari e Franco Castelli. Tutti gli imputati sono in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

Due sposini si schiantano in moto mentre vanno in viaggio di nozze

Venivano da Sommalombarda - L'incidente al casello di Serravalle Scrivia - Due vercellesi muoiono in Trentino mentre vanno al raduno degli alpini - Nel Cremonese un uomo brucia vivo nel furgone - Tre giovani vittime di uno scontro frontale presso Selinunte

TORTONA — (s. re.) Due giovani sposati da solo 24 ore sono morti nel primo pomeriggio di ieri mentre a bordo di una potente moto stavano viaggiando sull'autostrada dei «Fiori» Milano-Genova. Le vittime sono Angelo Valentino, 28 anni, di Somma Lombarda, in provincia di Varese e la giovane moglie Antonina Giulia Doria di anni 25. I due sposini sono morti mentre con due diverse ambulanze della Croce rossa stavano raggiungendo, l'uomo l'ospedale di Tortona, la donna quello di Novi Ligure.

Angelo Valentino e Antonina Doria che si erano sposati solo nel pomeriggio di sabato avevano deciso di trascorrere la luna di miele in Sicilia essendo entrambi originari dell'isola. Angelo Valentino, appassionato di moto di grossa cilindrata aveva concordato con Antonina di utilizzare la loro potente moto, una Honda 1000, per il viaggio fino a Genova dove li attendeva il traghetto in partenza per la Sicilia. Era così che gli sposini ieri lasciavano Somma Lombarda poco dopo mezzogiorno per raggiungere il capoluogo ligure.

Lungo l'autostrada dei Fiori, una breve sosta all'autogrill di Pavia per un boccone e per telefonare a casa ai genitori ed ai parenti per tranquillizzarli che tutto procedeva nel modo migliore. Pochi chilometri prima del casello autostradale di Serravalle Scrivia, nel comune di Novi Ligure, la disgrazia. Forse per il fondo stradale reso viscido per la pioggia, ma anche per la velocità sostenuta, Angelo Valentino che si trovava alla guida della sua potente moto perdeva il controllo del mezzo che dopo una sbandata sulla sinistra finiva contro la protezione che divide le due corsie dell'autostrada.

Un urto violento con i due giovani che venivano catapultati al centro strada dopo un volo di una decina di metri. Venivano subito soccorsi da due ambulanze della Croce rossa; una con a bordo Angelo Valentino si dirigeva all'ospedale di Tortona la seconda, dopo aver soccorso Antonina Doria raggiungeva il nosocomio di Novi Ligure. La disperata corsa per strappare alla morte i due sposi era inutile: entrambi per le numerose e gravi ferite riportate cessavano di vivere prima ancora di raggiungere gli ospedali.

● BOLZANO — Due giovani vercellesi di Bioglio, entrambi di 23 anni, sono morti sabato notte in un incidente stradale lungo la statale del Brennero, nei pressi di Salorno. Le vittime sono Sandro Azzalini e Pierluigi Cagnoni, entrambi ex alpini che stavano partecipando all'adunata nazionale Ana di Trento. A bordo dell'autovettura guidata da un altro ex alpino, Giorgio Picchiamiglio, di 27 anni, di Candelo, in provincia di Vicenza, stavano viaggiando in direzione di Bolzano per riaccompagnare in caserma Alessandro Cagnoni, di 20 anni, fratello di Pierluigi, militare di leva nel capoluogo altoatesino. L'auto è andata a sbattere violentemente contro un muretto a lato della carreggiata. Mentre il Picchiamiglio ha riportato ferite guaribili in dieci giorni, Alessandro Cagnoni è ricoverato con prognosi riservata.

● CREMONA — Un uomo è bruciato vivo in un incidente stradale avvenuto poco prima di mezzanotte sulla Piacenza-Brescia nei pressi del casello di San Felice di Cremona. Un furgoncino «Fiat 238» è andato a cozzare contro il guard-rail e ha preso fuoco. Trasportava olio lubrificante in fusti e lattine, un materiale che ha subito preso fuoco impedendo di poter salvare il conducente dell'automezzo, il cremonese Williams Malaga, di 53 anni, arso vivo sotto gli occhi dei suoi impotenti soccorritori.

● TRAPANI — Tre giovani sono morti nello scontro frontale tra due utilitarie avvenuto sulla statale 115, nel tratto che attraversa la zona archeologica di Selinunte. Le vittime sono Gabriele Macchi, di 24 anni, falegname, che era alla guida di una «Renault 5», il suo amico Pietro Marchese, 19 anni, studente e Francesco Sciuto, di 22 anni, rappresentante di commercio, che guidava una «Fiat Uno». Nell'incidente è rimasto ferito, e guarirà in 60 giorni, Salvatore Errante Parrino, di 24 anni, che viaggiava sulla Renault. L'incidente sarebbe stato provocato da un'imprudenza del conducente della «Fiat Uno», entrato in una curva invadendo la mezzeria sinistra della statale.

CHE TEMPO FARA'

Ancora pioggia e freddo

Le condizioni del tempo sull'Italia, almeno per il momento, sono sotto il controllo di due circolazioni di aria contrapposte e di diverse origini. Sulle regioni settentrionali incombe aria instabile facente capo ad una depressione fredda in quota localizzata sull'Europa centrale. Le regioni centro-meridionali, invece, sono sotto l'influenza di correnti calde, umide e mediterranee su cui si inseriscono depressioni africane. La linea di demarcazione tra i due diversi tipi di aria si estende dal Mediterraneo occidentale alle regioni settentrionali ed alla Toscana. E' lungo questa linea che si sviluppano delle perturbazioni sia [illegible] e quella che da ieri ha portato piogge diffuse sulle regioni nord-occidentali, sulla Toscana, sull'Emilia e sulla Sardegna.

Per oggi la perturbazione, procedendo nel suo movimento verso Nord-Est, porterà le piogge a propagarsi verso la parte nord-orientale dell'Italia. Sulle regioni centro-meridionali, invece, la nuvolosità sarà distribuita in modo molto irregolare.

Da domani in poi sarà nuovamente l'aria fredda ed instabile ad avere il sopravvento ed a riproporre ed [illegible] sia sulle regioni settentrionali che su quelle centrali e sulla Sardegna un tempo variabile e temporalesco. La prima ondata è prevista in arrivo tra mercoledì 21 e giovedì 22; la seconda tra sabato e domenica prossimi. Oltre alle piogge ed ai temporali non si esclude che sulle Alpi [illegible] nevosi [illegible] tra i 1200 e i 1500 metri di altitudine. Le temperature dopo una prima tendenza all'aumento sarà costretta a subire una nuova diminuzione. La stagione affronta così la sua terza ed ultima parte seguendo un andamento piuttosto anomalo sia nel comportamento delle piogge che nelle temperature.

gen. Marcello Loffredi

Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare

ROMA — Queste le temperature minime e massime delle ultime 24 ore in Italia, rilevate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica:

Bolzano 2 14; Verona 7 16; Trieste 12 20; Venezia 9 16; Milano 9 15; Torino 10 11; Genova 13 13; Bologna 7 17; Firenze 9 17; Perugia 10 19; L'Aquila 10 22; Roma 11 22; Bari 9 21; Napoli 11 26; Potenza 7 20; Reggio C. 11 18; Palermo 15 21; Cagliari 15 22.

Ed ecco le temperature minime e massime registrate nelle principali città estere:

Amsterdam 3 12; Atene 14 28; Bangkok 27 35; Berlino 5 16; Bruxelles 8 14; Buenos Aires 8 14; Il Cairo 18 36; Copenaghen 6 15; Francoforte 0 14; Ginevra 6 13; Helsinki 6 17; Honolulu 21 28; Gerusalemme 19 31; Lisbona 13 19; Londra 9 14; Los Angeles 16 23; Madrid 10 16; Città del Messico 11 27; Mosca 10 22; New York 9 20; Oslo 8 15; Parigi 6 15; Pechino 11 27; Rio de Janeiro 8 16; Stoccolma 5 13; Tel Aviv 16 28; Tokyo 15 20; Vienna 5 15; Varsavia 7 13.

La sciagura [illegible] giorni scorsi [illegible] portato in primo piano responsabilità e gravi omissioni

Un'enorme bomba circonda Genova con la miccia innescata 24 ore su 24

Oggi due ore di sciopero, domani i funerali delle vittime - Chiuse tutte le aziende del settore petrolchimico per verificare la loro sicurezza

GENOVA — I tremila abitanti di Multedo erano già in strada ieri mattina presto, raggiunti da altre persone di Pegli. Anche chi ha cercato di placare nel sonno il dolore, la rabbia e la paura ha dormito poco. Sotto una fine pioggerella, la gente sta in silenzio, sgomenta, ma ogni tanto esplode la collera: «Ci hanno rubato il futuro», «Quando i nostri ragazzi vanno a scuola non abbiamo la certezza che tornino». Il sindaco ha dichiarato il lutto cittadino, la città si ferma oggi per uno sciopero di due ore, dalle 10 a mezzogiorno. A Sestri Ponente parlerà il segretario della Cgil Antonio Pizzinato. Il presidente della Repubblica ha pregato il prefetto di esprimere la sua partecipazione al dolore dei parenti delle vittime. I funerali si svolgeranno domani. Il sindaco ha ordinato la chiusura della «Attilio Carmagnani», la fabbrica del disastro, e degli impianti di un'altra azienda petrolifera vicina, la «Superba»; inoltre ha sollecitato un blocco di tutto il comparto della Petrolchimica della periferia genovese di Ponente.

Il provvedimento non calma gli animi, anzi rinfocola rancori e polemiche per una decisione presa «il giorno dopo», quando decine di segnali avevano già rappresentato più volte il pericolo. Marco Saveso, presidente della Lega Ambiente, afferma che l'area industriale di Multedo ha una capacità complessiva di stoccaggio di 900 mila metri cubi di sostanze infiammabili, tossiche ed esplosive, ed attribuisce «ad un miracolo» il fatto che la sciagura non sia avvenuta prima.

Dice Vito Olivieri, presidente del comitato di quartiere: «E' come se fra le case di Multedo fosse incastrata una petroliera da mezzo milione di tonnellate, e in più è già pronto un deposito di gas liquido proprio non ancora operante solo perché la popolazione si è duramente opposta». Da Cornigliano a Voltri tutti denunciano omissioni, licenze concesse con estrema e colpevole facilità, mancanza di impianti di sicurezza in aziende ad alto rischio, esposti caduti nel vuoto. Una comunicazione giudiziaria è stata inviata al rappresentante legale della «Carmagnani», l'ingegner Attilio Carmagnani, figlio del titolare: reati ipotizzati, omicidio colposo plurimo e disastro colposo.

Dice il vicesindaco Fabio Morchio: «Bisognerà vedere le autorizzazioni, i certificati di sicurezza, le misure antincendio». Controllare ora questi documenti è ritenuto inutile, quasi una beffa. Che la Carmagnani non fosse in regola con le norme che disciplinano questo tipo di produzione era noto a tutti. Non risulta che siano [illegible] fatte nei cunicoli.

In questi «budelli» gli operai [illegible] condizioni dei portuali di Ravenna. Appena [illegible] fa fu contestata alla Carmagnani la mancanza dell'autorizzazione al trattamento di solventi, ma la denuncia non ebbe seguito. E ancora: in un suo rapporto, il commissario di pubblica sicurezza Salvatore Dispenza rivelò la «totale inadeguatezza dei mezzi antincendio». La Carmagnani è andata avanti in certi settori senza permessi, in altri con certificati provvisori. E così altre aziende petrolifere e chimiche che hanno trasformato in «quartieri bomba» fasce di litorale.

E' stata una corsa al profitto a portata di mano, ed una riduzione dei costi (gli impianti di prevenzione hanno ovviamente un prezzo), ad un allargarsi di insediamenti a contatto con abitazioni e scuole. Con pericoli giganteschi: si pensi solo alla nuova aerostazione che, dalle cisterne della Carmagnani, dista in linea d'aria trecento metri. Genova e la sua periferia stanno pagando una paurosa concentrazione di aziende e fabbriche che corrono lungo tutta la banlieu a ponente della grande città: porto, Italsider-Cogea, aeroporto, cantieri, fungaie di serbatoi, raffinerie, stabilimenti chimici si ammucchiano quasi parete contro parete in poco più di venti chilometri di litorale e nella fascia dell'immediato entroterra.

Transitando sull'autostrada si scorgono — al posto di ville patrizie e verde che un tempo avevano fatto di Pegli e Multedo due giardini — solo giganteschi coperchi di serbatoi, ciminiere che emettono fumi, edifici dormitorio. Un pauroso degrado sociale, cui si aggiunge il pericolo [illegible] interessati alla protezione civile ha pensato che la caduta di un fulmine potrebbe provocare un disastro di spaventose proporzioni», denuncia Alessandro Longhi, del comitato di circoscrizione di Sestri Ponente, da anni in prima linea contro l'industrializzazione selvaggia. La paga degli operai della Carmagnani era un «salair de la peur»: uno degli scampati all'inferno spiega le condizioni di lavoro, deglutire un deposito muovendosi in due metri quadrati, fra lamiere, terriccio e il coperchio del serbatoio.

Il sostituto procuratore Maria Rosaria D'Angelo ha interrogato il rappresentante legale della Carmagnani, nel tentativo di accertare quale è stata la causa scatenante che ha fatto esplodere due serbatoi. «Nessuno ci ha ancora fornito elementi che servono a capire, dobbiamo [illegible] l'esito delle perizie [illegible]. Il magistrato che si riserva di interrogare l'operaio gravemente ustionato, Salvatore Frassinelli, 51 anni, ricoverato all'ospedale San Martino di Genova.

Frassinelli va migliorando, ma ieri non era ancora in condizioni di parlare: la sua testimonianza è considerata importante, poiché il ferito coordinava la squadra addetta alla pulizia della prima cisterna esplosa: la squadra di cui facevano parte gli operai uccisi, Domenico Fonte, 52 anni, Santino Barberis di 36, Attilio Macciò di 39 e Mario Nicorelli di 49. Il corpo di Nicorelli non è ancora stato ritrovato. Sulle cause della sciagura, per ora soltanto ipotesi.

Oggi la città e le delegazioni scendono in piazza chiedendo un intervento radicale su tutte le aziende a rischio, una eliminazione del «fronte di guerra» costituito dal petrolio e dalla chimica, [illegible] chiusura immediata di alcune fabbriche.

Guido Coppini

«Non c'entrano errori o fatalità»

GENOVA — *La «Attilio Carmagnani» e la «Superba», non erano considerate ad alto rischio. Lo precisa il prof. Sergio Zanardi, docente di medicina del lavoro dell'Università di Genova.*

— Professore, come è possibile?

«Nel 1982 la Cee ha invitato i Paesi membri ad emanare elenchi delle aziende secondo una graduatoria di rischio, con riferimento a stabilimenti di esplosivi, combustibili ecc. La Comunità sollecitava l'indi[illegible] degli stoccaggi e le ubicazioni di queste fabbriche».

— La legge è stata varata?

«No. Si è fatto soltanto un censimento, su dati forniti dalle aziende interessate. I controlli li fanno le Usl che non sempre hanno personale idoneo».

— Così le aziende chiuse hanno eluso le norme di sicurezza?

«Questo lo dirà l'inchiesta. La prevenzione costa. Poi qualche fabbrica esercita il ricatto occupazionale».

— La sciagura di Multedo può essere attribuita ad errore?

«Una fabbrica che tratta o produce materiali pericolosi deve adottare tutte le misure che la scienza mette a disposizione. No, non parliamo di errori o fatalità».

Genova. I vigili del fuoco sono stati duramente impegnati nell'incendio alla «Carmagnani»

Oggi i risultati del voto sull'impianto a carbone

La centrale Enel di Brindisi all'esame del referendum

Urne aperte in 84 Comuni della provincia di Lecce - Gli ecologisti temono l'impatto per l'ambiente e il turismo

LECCE — Ieri in provincia di Lecce si è votato per dire un «sì» o un «no», con la scheda elettorale, alla costruzione della centrale a carbone Enel di Cerano, in provincia di Brindisi: i risultati della consultazione si sapranno oggi, anche se appare scontato il parere contrario all'insediamento.

Il comitato organizzatore [illegible] questo referendum, [illegible] faceva capo all'[illegible] zione provinciale, presieduta da Giacinto Urso, ha fornito gli ultimi [illegible] consultazione popolare: sono [illegible] elettorali [illegible] di [illegible] Comuni [illegible] provincia [illegible] Lecce: [illegible] elettori, [illegible] di un totale di [illegible] Non hanno [illegible] referendum consultivo [illegible] 13 amministra[illegible] così [illegible] non lo hanno voluto effettuare in provincia di Brindisi, nel cui territorio è prevista la nuova centrale.

Gli ambientalisti e tutta l'opinione pubblica [illegible] sono contrari alla realizzazione di questa centrale, [illegible] fase avanzata [illegible] costruzione, da tempo al centro di a[illegible] polemiche. L'impianto dell'Enel è a Sud di Brindisi [illegible] chilometri dal capoluogo, in una zona della costa [illegible] La centrale a carbone, secondo quanto [illegible] gli ecologisti, inquinerebbe non solo [illegible] campagna pugliese, [illegible] da piante di ulivo e da vigneti, ma anche il [illegible] l'Enel ha infatti chiesto di poter usufruire dello specchio d'acqua antistante [illegible] raffreddare gli impianti.

In città s'è creato un vasto fronte di forze politiche, sindacali e religiose (compreso l'arcivescovo di Lecce, monsignor Michele Mincuzzi) per condannare l'insediamento. Il presidente dell'amministrazione provinciale, Urso, ha sottolineato che soprattutto questo tipo di impianto viene respinto «per la sua minaccia potenziale e per l'uso del carbone, che è l'unico prodotto uscito sconfitto dalla recente conferenza sull'energia».

[illegible] megacentrale, secondo gli esperti, brucerà 21 mila tonnellate di [illegible] al giorno, creando così un'ingente [illegible] di [illegible] smaltire. Si teme [illegible] l'ambiente venga inquinato anche dalle piogge acide e che ne possano risentire turismo e agricoltura, settori trainanti per l'economia [illegible] provincia leccese. I venti — che per [illegible] parte [illegible] soffiano verso la provincia di Lecce — non risparmieranno [illegible] Brindisi, che in cambio dell'insediamento, ha avuto il beneficio di circa 200 posti di lavoro. «Ma sull'altro piatto della bilancia — dice il dottor Mario Fiorella, un magistrato impegnato nel comitato pro referendum — [illegible] sarà l'avvelenamento continuo e quotidiano per le nostre popolazioni». Preoccupazioni [illegible] il punto [illegible] attraccheranno le [illegible]. E' previsto che ogni settimana vengano trasportate e sbarcate 300 mila tonnellate di carbone.

Le operazioni di voto si sono svolte in tutti i Comuni senza incidenti, con una percentuale a due ore dalla chiusura dei seggi, ieri sera, intorno al 51 per cento, con un'affluenza più alta verso sera, in quanto la splendida giornata quasi estiva aveva dirottato molti leccesi e salentini verso le località marine più rinomate.

«Dal responso delle urne — ha dichiarato Giacinto Urso — l'Enel dovrà prendere atto e regolarsi di conseguenza. Noi vogliamo certamente salvaguardare l'ambiente e soprattutto la salute dei nostri concittadini. La scelta energetica dev'essere fatta con razionalità e soprattutto con il coinvolgimento delle forze istituzionali e sociali del territorio».

[illegible] **Gentile**

Misteriosa morte d'una bimba a Savona

SAVONA — (l. p.) *Dopo [illegible] lieve malessere, durato alcuni giorni, una bimba di neppure [illegible] è morta, nel giro di mezz'ora, nei locali del pronto soccorso di pediatria, al San Paolo di Valloria, dove [illegible] stata accompagnata in fretta e furia [illegible] dre e dal nonno. [illegible] ne ci sarà l'autopsia, [illegible] momento i [illegible] non [illegible] a fornire [illegible] spiegazione esauriente sull'improvviso decesso.*

La piccina, Roberta Sicco, che avrebbe festeggiato tra un mese i due anni, abitava nel quartiere di Mongrifone, in via Nostra Signora degli Angeli 2. Il padre, Ivo, 36 anni, è ferroviere, la madre, [illegible] Siri, 34 anni, lavora [illegible] cancelleria penale della pretura. La coppia ha un'altra bambina, Isabella, [illegible] 6 anni.

[illegible] un paio di giorni lamentava un lieve mal [illegible] gola, poche linee [illegible] febbre, all'apparenza un [illegible] malanno di stagione. [illegible] all'improvviso, al risveglio un paio di sussulti, la [illegible] dita di [illegible] forte rialzo [illegible] inutile la disperata corsa in ospedale.

All'età [illegible] la piccina aveva accusato [illegible] e un [illegible] agli [illegible]. Al «Gaslini» di [illegible] una terapia a [illegible] antibiotici [illegible] l'aveva guarita in breve tempo.

Processo stamane ad Ancona

Si torna in aula per l'omicidio Peci

ANCONA — Torna da stamane davanti ai giudici, per il processo d'appello, la tragica, agghiacciante vicenda dell'assassinio di Roberto Peci, il fratello del primo pentito delle Br, Patrizio, rapito a San Benedetto del Tronto e massacrato in una discarica delle immondizie alla periferia di Roma dopo 54 giorni di prigionia ad opera delle Br che intendevano così dare una «lezione ai pentiti» e una punizione esemplare ai «traditori». Un assassinio che divise profondamente le stesse Brigate rosse, come fu messo in evidenza dal processo di primo grado conclusosi il 20 settembre scorso, e gestito dal «movimentisti» di Giovanni Senzani, già capo della colonna napoletana delle Br. [illegible] Peci fu attirato in un'imboscata la sera del 10 giugno '81. Fu ammazzato barbaramente il 3 agosto seguente nella discarica di Casal Rotondo. Il processo di primo grado si concluse con 16 condanne: ergastolo per Senzani e Stefano Petrella, autori materiali dell'omicidio; 30 anni a Natalia Ligas e Susanna Berardi che fecero da carceriere. Inoltre: 26 anni e mezzo a Stefano Petrelli, un professore di Falconara, sempre dichiaratosi estraneo e vittima di uno scambio di persona; 24 anni e mezzo a Massimo Gidoni, uno psichiatra di Falconara che avrebbe collaborato localmente al sequestro; 15 anni al pentito Roberto Buzzatti.

a. gr.

Imputati terroristi palestinesi

La vicenda *Lauro* da oggi in appello

[illegible] — (g. c.) [illegible] *comincia stamane alla Corte d'assise d'appello il processo contro i palestinesi che ai primi di ottobre dell'85 sequestrarono la motonave «Achille Lauro», uccidendo un turista americano, Leon Klinghoffer, e tenendo a lungo in ostaggio marittimi e passeggeri. Tra gli imputati condannati in primo grado all'ergastolo, tutti latitanti: Abu Abbas, leader del Flp, considerato l'organizzatore del commando, Badratkan El Din ed El Omar Ziad, anch'essi figure di primo piano dell'organizzazione terroristica. A 30 anni fu condannato Majed Al Molqui, accusato di aver sparato al cittadino americano, colpito e rovesciato nella sua carrozzella di invalido e poi gettato in mare; 24 anni ad Abdelatif, soprannominato «Rambo»; 15 anni e 2 mesi a El Assadi. Pene da 5 mesi ad 8 anni ad altri cinque imputati.*

Ci sono però dubbi sullo svolgimento del processo: i difensori, infatti, stamane chiederanno l'annullamento della precedente sentenza. Motivo: il decreto del Presidente della Repubblica che formalizzava la nomina del presidente del collegio, Lino Monteverde, fu emesso quattro mesi dopo la sentenza. Entro giovedì il Consiglio dei ministri dovrebbe emanare un decreto per sanare il vizio procedurale. Comunque, anche in caso di annullamento, gli imputati non lascerebbero il carcere, essendo stati condannati anche per detenzione di armi.

E' vicina la scadenza della presentazione [illegible] dei [illegible]

Spese mediche: in che misura e quali si possono dedurre dal modello «740»

Tra gli oneri deducibili, che diminuiscono l'imponibile sul quale calcolare l'Irpef, hanno particolare rilevanza le spese mediche che si dividono in due categorie, corrispondenti alle due sezioni della prima facciata del quadro P del 740/87.

Nella prima sezione vanno indicate le spese mediche deducibili integralmente ed in particolare quelle chirurgiche, quelle relative a prestazioni specialistiche, quelle di protesi dentarie e sanitarie in genere. Nelle spese chirurgiche rientrano anche quelle di degenza e di ricovero, ma non sono ammesse quelle di chirurgia estetica volte a rendere gradevole l'aspetto esteriore.

Le prestazioni specialistiche, per essere deducibili, devono essere effettuate da uno specialista del ramo come, per esempio, l'odontoiatra e cioè il medico dentista. Qualora la prestazione sia resa da un generico o da uno specialista in altra branca della medicina, la spesa medica diviene solo parzialmente deducibile.

Non vi sono limiti alla deducibilità per le spese relative ad analisi e ricerche, per radiografie, per accertamenti diagnostici (Tac e ecografia), nelle protesi rientrano quelle per correggere e curare malformazioni fisiche quali le lenti a contatto, gli occhiali (ma non le montature di metallo prezioso), gli apparecchi per sordi, ortopedici, per invalidi e gli stimolatori cardiaci. Nelle protesi dentarie sono compresi sia le dentiere sia i singoli denti artificiali, sia [illegible] gli [illegible] parecchi correttivi. Anche per le protesi, occorre documentare la spesa e presentare normalmente la prescrizione del medico curante.

Le spese sostenute all'estero sono deducibili in base ad una sentenza della Corte [illegible] In tal caso, oltre alla docum[illegible] sanitaria, occorre produrre la certificazione valutaria rilasciata dalla banca che ha provveduto al trasferimento della valuta. Se la documentazione sanitaria è in lingua straniera, è necessario allegare la traduzione italiana.

Qualora il contribuente abbia nel 1986 sostenuto la spesa ed ottenuto rimborsi, dovrà dedurre solo la parte rimasta a suo carico.

Tutte le altre spese mediche sono deducibili [illegible] parzialmente; la disposizione è ingiusta e prevede la distinzione dei contribuenti in due categorie a seconda che il reddito complessivo (rigo 36 del quadro N del modello 740/87) non superi o superi i 15 milioni. Nel primo caso sono deducibili le spese mediche che superano il 5% del reddito, nel secondo quelle che eccedono il 10% dello stesso reddito. Così, se il reddito complessivo è di 30 milioni, sono deducibili le spese mediche generiche che superano i 3 milioni.

Nel caso di reddito non superiore ai 15 milioni, la disposizione è quindi più favorevole, ma per calcolare tale reddito occorre anche tener conto dei redditi esenti o colpiti alla fonte a titolo di imposta (per esempio interessi su conto corrente bancario) previsti dalla legge a tale fine. Se per esempio il contribuente ha un reddito di 13 milioni e 2 milioni e 100 mila di interessi bancari, potrà dedurre le spese mediche eccedenti il 10% (e non il 5%) del reddito dichiarato.

Gianfranco Gallo-Orsi

Scaduto nei giorni scorsi il termine di presentazione delle domande [illegible] botteghino

Cambia la fisionomia del lotto in attesa del sospirato computer

Non è ancora possibile sapere quante rivendite [illegible] «Sale e tabacchi» hanno detto di sì al gioco

ROMA — Conto alla rovescia per il gioco del lotto. Giovedì è [illegible] il termine per la presentazione della domanda da parte dei tabaccai al [illegible] di ottenere la concessione del gioco. Un bilancio [illegible] su quante sono le rivendite di sale e tabacchi che hanno detto sì al lotto non è ancora possibile. Permane [illegible] categoria una certa perplessità ma [illegible] coloro che all'Azienda Monopoli di Stato seguono la «rivoluzione lottista» ribattono che si tratta [illegible] «uno stato d'animo normale in momenti di transizione. I tabaccai che, avendo i requisiti per richiedere il lotto, spazio del locale, disponibilità, mezzi, non lo hanno fatto, [illegible] stati [illegible] quasi sempre per disinformazione. Superata la fase iniziale, quando il gioco sarà purtroppo ancora manuale, e si potrà finalmente imboccare la strada dell'automazione, c'è [illegible] scommettere che il lotto andrà forse meglio del totocalcio. [illegible] radici più lontane, in fondo, ed è in certa [illegible] più popolare».

[illegible] passaggio del lotto [illegible] competenze [illegible] Intendenze di Finanza a quelle dell'Azienda Monopoli dello Stato, in calendario per [illegible] 1° luglio, dovrebbe avviare un rilancio del gioco. Questa la speranza dell'Azienda Monopoli. Nel [illegible] comunque, anche [illegible] automazione, pur perdurando la «crisi dei botteghini», [illegible] italiani hanno speso nel lotto oltre [illegible] miliardi confidando nella fortuna. Niente [illegible] per la [illegible] dello Stato. [illegible] l'aumento dei «punti vendita» — [illegible] che significa [illegible] l'entrata [illegible] scena dei tabaccai — l'incasso dovrebbe superare i mille miliardi. In attesa delle «macchinette», quasi identiche a quelle che convalidano le schedine del Totocalcio, il tabaccaio trascriverà a mano [illegible] bollette i numeri che gli vengono dettati.

Del tempo [illegible] è passato da quando [illegible] varata la legge — potremmo ormai definirla storica — n. 528, datata 2 agosto [illegible] legge approvata ma non entrata in vigore per un'infinità [illegible] motivi, di «ritocchi», di aggiunte. Un iter legislativo tormentato, poi concluso con fatica. [illegible] frattempo i vecchi «botteghini», [illegible] stremo, inabilitati [illegible].

Ora ne rimarranno pochi, quasi come elemento di folclore, soprattutto in certe località, come Napoli, dove il lotto suscita da sempre entusiasmi. Lo conferma l'ammirevole [illegible] con cui i partenopei [illegible] andati alla ricerca nella Cabala dei numeri [illegible] loro squadra, per indicare scudetto, primato, Maradona. Li hanno «inventati», scoperti, questi numeri, e c'è [illegible] ha [illegible] pioggia di ambi e terni. A Torino i botteghini superstiti sono [illegible] ventina (qualche [illegible] anni fa un centinaio) e una decina funziona in provincia. Il personale ancora in servizio [illegible] finanziaria. I tabaccai accolgono bene questa riforma [illegible] si sta avviando? Oppure volevano l'au[illegible] punto [illegible] automatizzati o niente»?

Gianluigi Bonino, presidente [illegible] del Suti, il [illegible] unitario [illegible] italiani, rileva: [illegible] è parlato molto di meccanizzazione e noi abbiamo continuato a operare per una concessione del gioco del lotto alle private [illegible] risponda alle esigenze della categoria. Avere ottenuto il lotto è [illegible] "salto di qualità", quindi consideriamo il risultato positivo. [illegible] potrà trarre vantaggio [illegible] il lotto, [illegible] in Italia le [illegible] 61 mila. [illegible] Torino [illegible] ne [illegible] poco più di cinquecento e in provincia millecinquecento. L'utile [illegible] tabaccaio si aggirerà [illegible] sul guadagno attuale procurato dal [illegible] chi, diciamo intorno all'otto per cento».

[illegible] cantiamo [illegible] dedicare la massima [illegible] problema — aggiunge Bonino — per superare gli scogli che rimangono e puntare all'automazione del gioco. I disagi iniziali pensiamo possano [illegible] superati [illegible] buona volontà, cooperando anche all'interno [illegible] nostra categoria».

Perplessità iniziali da vincere, dunque, ma anche ottimismo. «Lavoriamo tredici ore al giorno, abbiamo già il totocalcio, non vendiamo solo generi di monopolio ma oggetti vari, articoli per regalo e pensiamo di farcela benissimo anche con il lotto. Lo desideriamo e siamo stati fra i primi a farne richiesta», [illegible] la signora Rosanna Gennaro, [illegible] dei titolari [illegible] tabaccheria [illegible] via [illegible] rosini a Torino. «Accontentare [illegible] anche e soprattutto gli anziani, gli affezionati al gioco. [illegible] già ordinato [illegible] Cabala per aiutare i clienti [illegible] a interpretare i sogni. Qualche tabaccaio pare essersi preoccupato del fatto che occorre [illegible] una cauzione [illegible] 10 milioni, ma il nostro sindacato ha pure fatto presente che se vi [illegible] venti punti [illegible] consorziati, ossia raggruppati, la somma scende a 500 mila lire».

[illegible] per pagare le vincite, come ve la caverete? «Semplice: faremo come con il totocalcio: Fino a una certa cifra, sotto il milione, le pagheremo noi direttamente. Vediamo l'arrivo del lotto come fatto positivo. Se potessimo, offriremmo ai clienti anche il caffè».

[illegible] Romotti

Il cow-boy s'inchina [illegible] buttero

GROSSETO — (a. ma.) Cento anni dopo, nuova sconfitta per Buffalo Bill, [illegible] parte [illegible] butteri maremmani: i [illegible] americani dai nomi altisonanti come quelli degli eroi [illegible] film [illegible] hanno rinunciato infatti alla sfida.

Insomma hanno dato forfait e non sono intervenuti al rodeo [illegible] Capalbio, da loro stesso proposto e che doveva iniziarsi ieri mattina.

La giustificazione, ufficiale, di questa rinuncia sta nella [illegible] agilità [illegible] tori locali, che hanno [illegible] terga [illegible] quali è facile cadere, e le [illegible] troppo larghe e lunghe, tali che facilmente possono infilzare chi li affronta nell'arena.

I rodeisti americani, insomma, che guadagnano cifre da capogiro, in un business calcolato intorno ai mille miliardi all'anno, dopo essersi [illegible] conto della situazione, hanno pensato bene di non rischiare.

Cane-guida [illegible] laurea

[illegible], studentessa con grave [illegible] alla vista [illegible] congratula con il cane Darcy che l'ha accompagnata per due anni e che è stato [illegible] come guida per i non vedenti

Al Centro [illegible] cardiochirurgia [illegible] operazioni ad italiani

Malati «in fuga» a Montecarlo nella clinica dei Vip per il cuore

Camere per manager ma anche per malati meno [illegible] tariffe tutto compreso

Montecarlo. Il centro cardiotoracico realizzato su iniziativa del chirurgo professor Vincent Dor (nel riquadro)

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECARLO — Una [illegible] costruzione in stile Decò sorge a metà della salita che va dal porto [illegible] Casinò, nel giardino dell'Hotel Hermitage. E' il Centro di chirurgia [illegible] e tor[illegible] di Monaco realizzato per iniziativa del professor Vincent Dor e finanziato [illegible] Principato e [illegible] azionisti privati.

Il cardiochirurgo francese [illegible] una di quelle rare persone che riescono ad unire, al talento professionale, quello per gli affari. A Saint-Laurent du Var (Nizza), ha [illegible] to, [illegible] '72, la clinica «Arnault Tzanck» che è diventata [illegible] dei più rinomati centri [illegible] cardiochirurgia della Francia. «Allo Tzanck — spiega il professor Dor — [illegible] raggiunto la saturazione [illegible] interventi all'anno. E' una [illegible] ragioni per cui abbiamo ritenuto che [illegible] opportuno creare [illegible] centro [illegible] Oggi [illegible]. La [illegible] dispone di eccellenti centri specialistici ma mancava una cardiochirurgia».

Una [illegible] per élite?

«E' certamente una clinica elitaria — spiega Dor — per quanto riguarda l'attrezzatura e il personale che vi [illegible]. In quanto [illegible] pazienti [illegible] rivolge [illegible] tutte [illegible], [illegible] meno [illegible] più ricche».

La costruzione è stata concepita, [illegible] ogni particolare, per questa utilizzazione double-face. Vi si accede [illegible] strada, avenue d'Ostende 11 [illegible] ma si [illegible] anche direttamente dall'Hotel Hermitage e, per i Vip, [illegible] un ingresso riservato. Le camere, sei per piano, possono [illegible] utilizzate in modi completamente diversi. Possono ospitare due pazienti alla volta, come [illegible] qualunque ospedale, ma [illegible] anche [illegible] cogliere il grande [illegible] d'affari, la [illegible] guardia del corpo, il medico personale, la segretaria e, volendo, una tele[illegible] [illegible] sono antiproiettile e non lasciano filtrare i [illegible] dell'esterno, compreso quello delle vetture [illegible] Formula 1 che, tra qualche giorno, passeranno, rombando, sotto la clinica.

Il paziente Vip può scegliere il chirurgo che più gli aggrada, in qualunque angolo del globo. Questi arriverà con la propria équipe e ripartirà ad intervento eseguito. Volendo potrà fermarsi in un alloggio appositamente attrezzato, all'ultimo piano della costruzione che domina il porto.

Il tariffario del Centro cardiochirurgico [illegible] Monaco è estremamente interessante. Si tratta di cifre forfettarie che comprendono ricovero, intervento [illegible] eventuali complicazioni. Le cifre sono quelle degli ospedali francesi. Un intervento di by-pass, che è quello che il chirurgo esegue con maggiori successi, costa centomila franchi (intorno ai venti milioni). Per una sostituzione valvolare centocinquantamila franchi, (quarantamila è il costo della sola valvola). [illegible] trapianto [illegible] costa mezzo milione di franchi (circa 100 milioni): centomila per la preparazione, trecento per l'intervento e [illegible] degenza, e centomila al controllo dopo il primo anno, quando il paziente ha superato i [illegible] postoperatori.

Sono proprio i risultati a distanza che determinano, da qualche anno, un clima di polemica, anche vivace, tra i centri francesi e quelli italiani. I pazienti vengono [illegible] [illegible] qua e di là dalla frontiera dietro suggerimento di cardiologi che, talvolta, sono azionisti di case di cura estere, e le autorizzazioni all'espatrio [illegible] cardiopatici sono firmate da funzionari della Sanità che avrebbero il dovere di informare correttamente l'opinione pubblica sulla qualità del[illegible] dei centri italiani. Se i dati della mortalità, [illegible] primi trenta giorni, sono allineati con gli standard internazionali, si ignorano i risultati a distanza di anni e la qualità della sopravvivenza.

Cosimo Mancini

Secondo trapianto di cuore a un ex operaio vercellese

In soli quattordici giorni - L'ultimo, dopo una grave crisi di rigetto, è stato donato da una ragazza di Reggio [illegible] deceduta per un incidente - Gli interventi al Policlinico San Matteo di Pavia

PAVIA — Un trapiantato del Policlinico San Matteo di Pavia in [illegible] rigetto è [illegible] salvato dall'équipe del professor Mario Viganò con un reinnesto d'urgenza: gli è stato trapiantato un secondo cuore espiantato da una ragazza di Reggio Emilia morta in seguito alle lesioni riportate [illegible] un incidente stradale. Tutto è andato per il meglio e ora il paziente Giuseppe Massa, un vercellese di 46 anni, ex operaio, residente a Livorno Ferraris, vive con il suo secondo cuore in una stanzetta sterile della Divisione di cardiochirurgia dell'ospedale pavese.

A Giuseppe Massa era già stato trapiantato un cuore il 2 [illegible] scorso ed era in fase di recupero, quando, giovedì scorso aveva cominciato ad accusare i primi sintomi di un rigetto acuto che le pur avanzatissime terapie immunologiche [illegible] Policlinico Universitario pavese non erano riuscite a controllare.

[illegible] biopsia endomiocardica aveva evidenziato [illegible] possibilità di errori la drammatica necessità di sostituire il [illegible] con [illegible] altro [illegible] perché quello [illegible] pochi giorni batteva [illegible] petto dell'ex operaio vercellese era ormai in [illegible] di rigetto acuto e pertanto rischiava di bloccarsi.

Consultato il [illegible] Italia Transplant [illegible] è stato [illegible] un donatore presso la rianimazione dell'ospedale di Reggio Emilia. Accertata la compatibilità tessutale si è proceduto al prelievo del cuore della sfortunata ragazza.

Un'auto della Polstrada [illegible] Pavia a tutta velocità ha raggiunto [illegible] con il professor Luigi Martinelli che ha effettuato il prelievo rientrando immediatamente a Pavia dove [illegible] sala operatoria erano in attesa l'équipe [illegible] professor Viganò e il paziente.

A Giuseppe Massa è [illegible] quindi tolto il cuore che batteva nel suo petto da soli 14 giorni e reinnestato quello della ragazza di Reggio Emilia. Quattro ore dopo, il primo reinnesto cardiaco d'urgenza a livello nazionale era concluso. Ora aiutato da sofisticate apparecchiature l'ex operaio vercellese si va lentamente riprendendo. Le sue condizioni vengono giudicate abbastanza soddisfacenti.

L'uso nella farmacologia clinica della «ciclosporina A» ha dato un grosso contributo alla lotta anti-rigetto e alla qualità di vita di chi è stato sottoposto a trapianti cardiaci in generale, ma evidentemente una soglia di «pericolo» esiste pur sempre. Infatti allo stato attuale delle conoscenze scientifiche non è possibile eliminare totalmente il rischio di rigetto, nonostante l'accurata valutazione delle compatibilità donatore-ricevente.

Amedeo Lagaro

Cure per gli atleti

Sport, si vince grazie ai denti

[illegible] — L'atleta statunitense Carl Lewis avrebbe raggiunto il massimo equilibrio delle sue potenzialità [illegible] con l'aiuto del dentista. «Lewis, infatti — è stato [illegible] in un [illegible] gruppo medico svoltosi a Firenze —, come altri atleti, quando scende in pista porta in bocca un apparecchio che impedisce il contatto diretto tra denti superiori ed inferiori, intervenendo così nel rapporto tra il funzionamento dell'articolazione temporo-mandibolare e il funzionamento dei muscoli».

Il chiropratico Jean Pierre Meersseman ha aggiunto che «anche lo schermitore Federico Cervi e la giocatrice di basket Antonella Riva sono ricorsi ad interventi dentistici per migliorare il loro rendimento fisico».

[illegible] cardiaca

Dovrebbe sostituire il catetere per le diagnosi alle «valvole» malate

BARI — Sarà possibile eliminare [illegible] cateterismo per diagnosticare e quindi [illegible] malattie [illegible] valvole cardiache? Per dare [illegible] risposta a questo importante domanda [illegible] convegno a Bari cardiologi europei e specialisti delle valvulopatie di tutto il [illegible]. Più che un congresso è un incontro di lavoro ad altissimo livello scientifico. E' preceduto da un corso di tre giorni attraverso il quale [illegible] illustrate [illegible] nuove metodiche di diagnosi che, oggi, permettono di eliminare e di sostituire gradatamente il complicato e [illegible] del catetere infilato nel corpo per rilevare il tipo di malattia alle valvole.

Il convegno è stato organizzato [illegible] cattedra di cardiologia dell'Università di Bari diretta [illegible] professor Rizzon e dal Thorax Center di Rotterdam, diretto dal professor Roelandt Jos, uno dei maggiori specialisti in cardiologia.

«In questo incontro — precisa il professor Rizzon — si cercherà di rispondere se la nuova metodica basata su ultrasuoni è matura per sostituire il cateterismo cardiaco e quindi affrontare un intervento chirurgico sulla base di questo tipo di diagnosi». In pratica la tecnologia che viene spiegata a Bari è quella della ecografia applicata allo studio delle valvulopatie.

«In questa diagnosi — aggi[illegible] il professor Rillceto, della clinica di cardiologia dell'Università barese — è importante avere dati precisi sulla velocità del sangue e sulla sua direzione».

A Bari viene presentato ciò che la tecnologia dell'ultima generazione ha prodotto proprio in questo delicato aspetto della diagnosi delle valvulopatie: è il «doppler color», ultrasuoni che riproducono su schermo il sangue che va al cuore e il suo colore, dando così la possibilità di stabilire [illegible] sufficiente esattezza la sua velocità.

L'effetto «doppler» è alla base della diagnosi esterna delle valvulopatie, soprattutto [illegible] come [illegible] valvola malata muta la velocità del sangue che [illegible] pompa.

[illegible] ad oggi, per raccogliere questi dati indispensabili per stabilire il grado di malattia e quindi decidere sull'intervento, [illegible] necessario sottoporre l'ammalato al cateterismo cardiaco. Un vero mini-intervento, con conseguenze psicologiche notevoli e costi pesanti. Diagnosi che non potevano essere ripetute frequentemente sullo stesso paziente. Con l'ecocardiografia la diagnosi diventa accessibile con facilità, i costi sono inferiori e forse è maggiore la precisione. Tutto sta a stabilire se la scienza [illegible] ufficiale [illegible] sufficienti le garanzie tecnologiche che l'ecografia cardiaca offre.

Il convegno di Bari si è posto proprio il compito di rispondere a questo interrogativo. Le valvulopatie costituiscono un grave handicap sociale.

Vito Cimmarrusti

Dalle recenti inchieste il ritratto contraddittorio dei teenagers

Sesso, la prima volta a 13-17 anni succede in Italia all'80 per cento

Più libertà ma anche drammatica assenza della famiglia e della scuola nell'educazione sessuale

TORINO — Mario, liceale quindicenne, non ha avuto ancora rapporti sessuali completi: aspetta di essere più «grande» e di avere una storia vera e importante prima del «grande passo». Non ha du[illegible] sull'importanza dell'[illegible]cazione e anche se coi compagni di scuola parla molto di sesso, è convinto che quando si scontrerà in qualche problema sessuale «serio» ne discuterà tranquillamente coi genitori, anzi con la madre con cui ha molta confidenza. E assicura che come lui la pensano anche i suoi compagni di scuola. Mario risponde senza timidezze e ingenue spavalderie. Eppure alla fine dell'intervista i dubbi rimangono, ripensando ad alcune strane confusioni: ma avrà detto tutta la verità?

In questi giorni l'universo dei teen-agers è stato minuziosamente scandagliato: un'indagine, quella dell'Asper (Associazione per lo studio e l'analisi psichica e la ricerca sessuologica), ha messo a nudo i loro comportamenti sessuali e la loro precocità, quella del Censis (sei ricerche racchiuse in un Dossier) i loro bisogni e desideri. Eppure, è difficile delineare un ritratto preciso di questi adolescenti alle soglie del Duemila perché incrociando e confrontando i risultati emergono aspetti sconcertanti e contraddittori.

Sessualmente precoce e senza tabù — oltre l'80 per cento ha avuto la prima esperienza sessuale tra i 13 e i 17 anni, il 86,3 non considera la verginità un valore e la stragrande maggioranza è favorevole ai rapporti prematrimoniali — si scopre poi che il teen-ager è terribilmente ignorante sul proprio corpo, sulle funzioni sessuali; incosciente e irresponsabile sulle conseguenze della propria vita sessuale, ma anche vittima di traumi sessuali nell'infanzia (il 10%).

E sorgono subito alcuni dubbi: come la mettiamo con quel quasi 80 per cento dei giovani interrogati dall'Asper che considera il sesso nella vita dell'individuo «fondamentale, grande, importante», mentre alla domanda del Censis sui «valori ritenuti molto importanti» la netta preferenza va all'indistruttibile famiglia (90,9%), al tanto bistrattato matrimonio (73,8%), mentre poter «esprimere liberamente la sessualità» (una combattuta conquista dei fratelli e sorelle maggiori degli Anni Settanta) raccoglie solo il 38% dei consensi.

«Non credo molto nelle inchieste-campione, finiscono con l'essere fuorvianti», dice la ginecologa Renza Volante, una lunga esperienza a Torino nel Coordinamento dei consultori e che nei giorni scorsi ha presentato ad un Convegno i risultati di una ricerca oncologica sulle giovani («anche sotto i 20 anni possono essere colpite da alterazioni cellulari all'utero, e lo si è scoperto perché, grazie ad una maggiore educazione sanitaria, ora si fanno visitare più spesso di un tempo»). Secondo la Volante, per anni alle prese con dati e statistiche in campo sessuale, «bisogna calcolare gli indicatori cosiddetti forti come parto, aborto e contraccezione. E in base a questi ponderare che non è vero che i giovani sotto i 18 anni hanno rapporti sessuali frequenti». Ad una prima esperienza non seguirebbe quindi una normale attività sessuale (e la controprova la si ricava valutando i dati riferiti ad età più elevate). Non è vero, ad esempio, che gli aborti siano in crescita tra le teen-agers: in Italia, nelle minori tra i 15 e i 17 anni, la percentuale è stabile da tempo e si aggira sul 6 per mille (negli Usa è del 30,2 per mille).

Come reagiscono di fronte al problema-Aids? «I giovani ne sono terrorizzati — racconta ancora la Volante — e al termine di ogni visita immancabilmente chiedono informazioni su come devono comportarsi».

In una società definita permissiva, si scopre che la maggioranza dei giovani non sa nemmeno bene che cosa sia l'erotismo e un buon numero denuncia un'educazione sessuale repressiva dove la sessualità si coniuga ancora con «sporco», «vergognoso», «brutto». La pedagoga Emilia Siragusa, dell'associazione romana «L'arbavoglio», da dodici anni impegnata contro l'educazione sessista, sembra non stupirsi: «Siamo in una nuova fase repressiva: non è reale questa famiglia "aperta" tanto sbandierata e non c'è una reale preparazione ai rapporti sessuali. Si è tornati alla doppia-morale, all'educazione ipocrita; è vero che ora la madre dice alla figlia di prendere precauzioni, ma anche che non si faccia vedere troppo in giro. E se si parla di educazione sessuale si privilegia l'aspetto tecnico, ma non si insegna a scoprire il proprio corpo o anche la tenerezza nel rapporto sessuale».

Lasciamo parlare ancora le inchieste: il 60% per cento degli «under 18» si dichiara insoddisfatto dell'educazione sessuale ricevuta. E la conferma dell'analisi della pedagoga, in barba ad ogni discorso sulla parità, l'atteggiamento dei genitori continua ad essere diverso nei confronti di un figlio o di una figlia. I rapporti sessuali prematrimoniali sono motivo di vanto nel caso del maschio per il 45% di padri e madri; solo un 3% è disposto ad accettare con lo stesso entusiasmo quelli della femmina. «In effetti c'è un ritorno al sessismo — sottolinea ancora la pedagoga — lo vediamo banalmente dai regali per Natale dove le scelte sono di nuovo rigide a seconda se il destinatario è maschio o femmina. Lo verifico anche dai giovani che conosco e che posso confrontare coi miei figli, fino a pochi anni fa, meno repressi sessualmente».

C'è chi definisce i giovani disincantati, più maturi. Marcella Balconi, neuropsichiatra infantile di fama internazionale, è impressionata soprattutto dalla loro solitudine: «E' drammatico che troppi non parlino coi genitori di sesso: questo significa che sono indifesi da tutti. Il rischio per questi giovani è che non vivano pienamente la sessualità». La Balconi nella sua lunga attività ha seguito molti adolescenti. «Sono soprattutto le ragazze a pagare le conseguenze di rapporti sessuali precoci: quasi tutte rivelano una grossa solitudine, un grosso bisogno di affetto». Che consigli darebbe a questi giovani? «Direi: aspettate, ogni cosa a suo tempo». Come spiega allora questi [illegible] precoci? «Ora i giovani — dice la Balconi — vivono in maggiore promiscuità rispetto al passato e questo viene già vissuto come un permesso alla sessualità». Ma forse sono più maturi... «Non ho l'impressione che i giovani di oggi siano più maturi, siamo noi che li spingiamo a crescere. Le famiglie danno loro molta libertà, ma poi li reprimono in certi modi. E poi ora con l'Aids si è tornati a demonizzare il sesso per cui questi ragazzi sono confusi. Invece dovrebbero poter parlare liberamente dei loro problemi sessuali in famiglia, e se questo non è possibile, almeno a scuola».

Stefanella Campana

A che età il primo rapporto

	Uomini % (1)	Donne % (2)
A 12 ANNI	3,4	2,9
A 13 ANNI	8,6	6
A 14 ANNI	15	9,2
A 15 ANNI	42	61,3
A 16 ANNI	16,1	13
A 17 ANNI	9	5
A 18 ANNI	7	4
OLTRE	2,9	3,5

(1) *Per gli uomini 9662 risposte ricevute.*
(2) *Per le donne 12.246 risposte ricevute.*

Bloccati gli spettacoli, precipitosa fuga del titolare

Sono alla fame gli animali del circo di Rinaldo Orfei

Il sindaco di Sarzana sta provvedendo al mantenimento degli artisti (tra loro anche 15 bambini)

SARZANA — Quasi a sfidare la cattiva sorte, sono nati tre tigrotti; in cattività, ma senza tante cerimonie. I 60 dipendenti del circo Rinaldo Orfei, da oltre 20 giorni bloccati con gabbie e roulottes alla periferia di Sarzana, sulle sponde dei laghi Gaudino, abbandonati di fatto senza risorse sia dal titolare che dal direttore amministrativo, hanno ormai raggiunto lo stadio della sopravvivenza.

Il dramma degli animali, stremati dalla fame, si sarebbe consumato nel giro di pochi giorni se non fosse intervenuta la Protezione animali e anche Liana Orfei con il quotidiano invio di viveri provenienti dal suo impero di Rimini. Impero dal quale non si è però spostata nonostante il suo nome troneggi tuttora sul frontale di un camion, mentre sulle fiancate, non si sa bene perché, sostengono gli artisti, è stato cancellato solo recentemente.

Una situazione che non ha precedenti per la quale si è reso necessario l'intervento delle pubbliche autorità. Sindaco e sindacati provvedono, tramite grandi mense locali, al mantenimento dei componenti la carovana al cui seguito viaggiano anche quindici bambini.

Tutto è cominciato circa tre settimane fa quando, pare, pur sapendo che l'area prescelta per gli spettacoli — cioè lo stadio comunale — non poteva essere momentaneamente utilizzata perché pronta ad ospitare l'imminente partita calcistica, Rinaldo Orfei era giunto ugualmente a Sarzana. L'intera carovana si spostava allora sulle rive dei laghi alla periferia della città in un'area altrettanto interdetta agli spettacoli. Lo stadio però è libero da molti giorni, perché non spostarsi e lavorare allo scopo di reperire il denaro necessario per affrontare una nuova piazza?

«Senza la presenza del titolare o del direttore amministrativo non possiamo prenderci questa responsabilità», commentano gli artisti. Rinaldo Orfei pare si sia spostato a Roma per ottenere una sovvenzione. Impresa inutile, commentano ancora i cronisti, dal momento che l'ultima, di 20 milioni, è stata concessa proprio all'inizio della precedente trasferta a Cagliari. La sosta in Sardegna, dalla quale il circo Orfei proveniva proprio tre settimane fa prima di arrivare a Sarzana, a detta degli artisti dovrebbe avere fruttato alcune centinaia di milioni.

Donatella Bartolini

Handicap, dopo 8 anni la scuola è negata?

ROMA — La disposizione è stata diramata dal Provveditorato agli Studi di Torino, ma anche altri Uffici scolastici provinciali hanno assunto una posizione analoga. Gli alunni che, al compimento del 15° anno, pur avendo frequentato per almeno 8 anni le classi dell'obbligo non abbiano conseguito la licenza media, possono anche non trovare più posto nella scuola pubblica.

Questi allievi — scrive l'ex provveditore Scialpi in una circolare datata 17 ottobre '86, ma che assume ora particolare attualità in relazione alle operazioni di formazione-classi per il prossimo anno scolastico — «continuano ad essere titolari di un interesse legittimo ad accedere alle istituzioni scolastiche sino al conseguimento del titolo di studio»; a patto, però, «che lo consentano la ricettività delle strutture scolastiche e non vi sia incompatibilità tra l'interesse del singolo ad accedere alle istituzioni scolastiche e l'interesse pubblico al funzionamento delle medesime».

«Si ritiene opportuno — conclude la circolare — sottolineare che riveste carattere pregiudiziale (il fatto che) gli alunni traggano profitto e la frequenza non comporti oneri aggiuntivi per l'erario».

Anche se la circolare torinese non cita esplicitamente gli alunni handicappati, molti direttori didattici e presidi si posto precisi interrogativi. Che cosa significa ciò, in concreto? Dopo 8 anni di frequenza nella scuola dell'obbligo, verrà negato l'insegnante per il sostegno all'inserimento degli alunni handicappati? Come comportarsi nel caso in cui la presenza di un handicappato (a scaltare la formazione di una classe con numero ridotto di alunni)? E nel caso di quegli allievi i quali, pur non essendo handicappati, presentano situazioni di svantaggio e dopo 8 anni di frequenza e il compimento del 15° anno di età non hanno conseguito la licenza media?

Da Roma, l'avvocato Salvatore Nocera, esperto giuridico per i problemi dell'integrazione, sostiene che la circolare «non riguarda gli alunni ultraquindicenni handicappati». Questi «godono di una normativa scolastica speciale, che garantisce il diritto alla frequenza nella scuola comune».

Ma il Comitato per l'integrazione scolastica degli handicappati (un gruppo che opera da tre anni nella realtà torinese, pubblica un «Bollettino di informazione» mensile ed ha promosso per sabato prossimo, presso l'Università di via Sant'Ottavio, un seminario sul tema «Handicap: inserimento o integrazione: riflessioni e proposte a dieci anni dalla legge 517/77», con la partecipazione del pedagogista Andrea Canevaro) ha sollevato questo problema dinanzi al nuovo Provveditore, al ministro ed ai membri delle Commissioni Istruzione di Camera e Senato, per sollecitare un chiarimento ministeriale.

Va ricordato, tra l'altro, che la licenza media è oggi indispensabile per accedere a un posto di lavoro negli enti pubblici, anche se si tratta di mansioni come bidello o usciere. **m. tor.**

Per Paula Cooper

William R. Pelke, nipote di Ruth (la donna uccisa dalla [illegible] Paula Cooper), ha chiesto al governatore dell'Indiana di commutare la sentenza che ha condannato a morte la ragazza

La gara [illegible] Caravaggio

Asta miliardaria castello del '300 vale 600 milioni

PIACENZA — Il castello di Vigoleno, antico maniero trecentesco che sorge sulle colline del Piacentino, quasi al confine con il Parmense e che era stato offerto al pubblico incanto assieme a molti pezzi d'antiquariato e a preziose opere d'arte, è stato venduto ieri sera per 600 milioni di lire.

La cifra è inferiore di 400 milioni al prezzo base, da cui è partita l'asta, e risulta inferiore alla stima degli esperti che avevano calcolato in circa 1 miliardo 300 milioni il valore dell'antica dimora dei conti Scotti. La villa-fortilizio, molto ben conservata, è stata aggiudicata ad una società immobiliare piacentina di cui non è stato reso noto il nome. Non si sa se adesso si farà avanti l'Amministrazione provinciale di Piacenza, che si era dichiarata interessata all'acquisto. Con questo risultato, parzialmente deludente, si è conclusa un'asta miliardaria che ha [illegible] impegnati per 4 giorni [illegible] antiquari e collezionisti arrivati da ogni parte d'Italia in aggiunta a quelli che hanno partecipato alle gare a mezzo telefono. Sotto una tenda [illegible] la, allestita nella piazzetta del piccolo paese, gli acquirenti si sono dati battaglia a suon di decine e anche di centinaia di milioni, un carosello da capogiro che ha trasformato la vendita organizzata dalla Galleria Allegranti di Milano in una vera «asta dei primati».

In fatto di cifre da capogiro sono destinati a passare alla storia i rilanci cui si è assistito sabato pomeriggio. Si è arrivati a mezzo miliardo a colpo. E' accaduto in occasione della vendita di due nature morte con fiori e frutta (olii su tela di 69 centimetri per 79) che Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, dipinse quando era garzone a Roma nella bottega di cavalier D'Arpino. Le cinquecento persone presenti sotto il tendone sono state testimoni di un duello epico. Si è partiti da 1 miliardo e mezzo e subito un distinto signore di mezza età, il notaio milanese Franco Liguori, ha offerto 100 milioni in più. Il telefono ha trillato e la cifra è salita di 200 milioni. A 100 milioni per volta si sono superati i 3 miliardi; poi Liguori ha offerto un aumento mozzafiato di mezzo miliardo in un colpo solo. A un certo punto il telefono ha smesso di suonare e Liguori ha ottenuto la coppia di quadri per 4 miliardi 800 milioni, una somma che salirà a circa 5 miliardi e mezzo con le commissioni e le tasse.

Pare che in Italia non si sia mai arrivati a un prezzo del genere per quadri messi all'asta. Ieri l'acquisto dei «Caravaggio» era al centro dei commenti e circolavano molti interrogativi. I due quadri finiranno in qualche galleria d'arte americana o giapponese? Dopo la vittoria il notaio non ha rivelato nulla: segreto professionale, ha detto. Del canto suo Gilberto Allegranti, della galleria milanese che ha organizzato l'asta, si è detto certo che i quadri rimarranno in Italia.

La vendita dei «Caravaggio» ha messo in ombra altre aggiudicazioni che, [illegible] di [illegible] sarebbero state anch'esse da primato. Un trittico con Madonna, Bambino e Santi, della seconda metà del 400, è stato strappato per 1 miliardo 400 milioni. Altri quadri sono stati aggiudicati per prezzi oscillanti da mezzo miliardo a 700 milioni. Complessivamente i dipinti hanno fruttato circa 18 miliardi e l'intera asta il doppio.

Ernesto Leone

«Crociata» delle femministe contro le hostess a seno nudo

Rischia di non aprire l'american bar «By Greg» di Genova dove le cameriere avrebbero servito i clienti in topless - Un gruppo di avvocatesse si è rivolta al questore

GENOVA — *Proprio mentre le cameriere in topless si apprestavano ad iniziare il loro servizio, all'American Bar «By Greg», arriva la contestazione. In settimana alcune femministe di un circolo culturale, una lettera con cento firme di donne è arrivata ad un quotidiano genovese: e intanto un gruppo di avvocatesse si è rivolto al prefetto, al questore, alla procura della Repubblica e all'Ispettorato del lavoro perché al locale venga ritirata «qualsiasi permesso». Le firmatarie, capitanate dalla radicale Adele Faccio, sono diciassette. Aggiungono: «Ci facciamo portatrici della voce di profondo sdegno che da molte parti si è levata contro l'iniziativa che altro non è se non uno squallido esempio di mercificazione del corpo femminile».*

Immediata la reazione di Gino Marchiori, gestore del locale. Dice: «Prima di tutto devo precisare che il servizio delle hostess in topless non è ancora cominciato. Sto ancora scegliendo le candidate, e durante le selezioni nessuno mi ha mosso rilievi. Questa denuncia mi stupisce e mi offende: non è altro che un processo alle intenzioni. Mi sto consultando con i miei legali e non escludo di presentare querela per diffamazione contro le firmatarie dell'esposto. E poi mi chiedo: [illegible] dove [illegible] quelle signore? Non si accorgono di come è mutato il costume? Si può a seno nudo in spiaggia, dove ci sono i bambini, e non in un locale che offre le massime garanzie di serietà?».

Gino Marchiori si ritiene, a suo modo, «perseguitato» dai difensori del comune senso del pudore: «Già negli Anni 60 quando organizzai a Genova il primo spettacolo di streeptease ebbi grane a non finire. Ebbene, ora lo spogliarello è diventato uno spettacolo per collegiali».

Per il momento, Marchiori si concede una pausa di riflessione: «Devo valutare bene le cose, ma credo che il servizio topless ci sarà. Anzi, vorrei che Adele Faccio venisse a vedere». *Le ragazze pronte a servire champagne a seno nudo reagiscono con malumore, si sentono a loro volta offese. Dice Anna, 19 anni, bruna, formosa, già assunta:* «Cosa credono che andiamo a fare? I patti sono chiari, nessuna confidenza con i clienti. Un lavoro come un altro, benvenuto per me che non sono riuscita a terminare gli studi e non ho trovato un'occupazione».

g. a.

Cameriera in topless al «By Greg» di Genova

Muoiono 2 giovani scalatori

REGGIO EMILIA — Due giovani scalatori sono morti in provincia di Reggio Emilia cadendo da un costone della Pietra di Bismantova. Le vittime, Federico Zavattini, 18 anni, e Flavio Ferrero, di 22 anni, entrambi residenti a Parma, avevano ieri mattina raggiunto la località e nonostante la pioggia avevano affrontato la parete Ovest della montagna scegliendo la «via Anna», giudicata di media difficoltà.

«Il pittore fu ucciso per rapina»

PIACENZA — *Lodovico Mosconi, il pittore piacentino trovato soffocato con un laccio stretto al collo nel suo studio milanese, potrebbe essere stato ucciso per rapina la mattina di venerdì.*

Lo sostiene la moglie, Andrina Gazzola, che, rientrata a Piacenza da Milano, ha riferito che al collo del marito mancava la grossa catena d'oro con appeso un orologio che il pittore era solito portare.

In Sardegna la torta più lunga

CAGLIARI — E' forse la torta più lunga del mondo quella realizzata ieri a Sant'Antioco dagli scout dell'Agesci nell'ambito delle manifestazioni culturali «Antiodelo '87».

Il dolce è un pandispagna lungo 412 metri, per confezionarlo sono stati utilizzati circa 300 chili di farina, altrettanti di zucchero, 2450 uova e 80 chilogrammi di panna montata, ed era guarnito da un migliaio di fiori.

Assassinato un ragazzo napoletano

NAPOLI — *Un giovane incensurato, Costantino Chianese, di 19 anni, di Mugnano (Napoli) è stato ucciso a colpi di pistola sparati da sconosciuti nel giorno del suo compleanno.*

Il corpo del giovane è stato scoperto da un contadino alla periferia di Mugnano, un Comune dell'entroterra napoletano. Il padre del giovane aveva denunciato l'altro ieri la scomparsa del figlio ai carabinieri della locale stazione.

[illegible] Usa confermano l'appoggio ad [illegible] conferenza internazionale soltanto [illegible] in Israele si ricomporrà la maggioranza

Pace congelata in Medio Oriente

Nel corso dei due incontri ufficiali, a Washington e New York, tra Shultz e Peres, l'amministrazione americana ha preso le distanze dalle lotte politiche intestine in corso a Tel Aviv - Il segretario di Stato spiega: «Dobbiamo fare come Ponzio Pilato» Ed a Gerusalemme nel frattempo, dove la situazione è sempre più complessa, si è dimesso il ministro delle Telecomunicazioni

WASHINGTON — [illegible] ha confermato a Peres l'appoggio americano a [illegible] Conferenza [illegible] di pace [illegible] Oriente con la partecipazione dell'Urss e con quella di una delegazione mista giordano-palestinese. Ma il Segretario di Stato Usa ha anche sollecitato il ministro degli Esteri israeliano a evitare una rottura con il premier Shamir che provocherebbe una nuova crisi sullo scacchiere mediorientale.

Ha detto Shultz a Peres: «*L'America non può fare come Ponzio Pilato per quanto riguarda i rapporti [illegible] Israele e i [illegible]. E' suo compito irrinunciabile mediare per la pace. Ma deve fare come Ponzio Pilato per quanto riguarda la politica interna [illegible] Israele*».

Il Segretario di Stato ha precisato questa posizione in due incontri separati col ministro degli Esteri israeliano, sabato a New York e ieri a Washington.

In termini pratici, la presa di distanza degli Stati Uniti [illegible] lotte intestine a Gerusalemme significa che [illegible] proposta della Conferenza internazionale di pace rimarrà congelata in attesa di una soluzione della vertenza tra Peres e Shamir. Ha insistito Shultz con Peres, [illegible] condizione «*sine* [illegible]» per il varo della conferenza è l'assenso di Shamir.

Di [illegible] a questa situazione, Peres ha tentato [illegible] fugare i timori del premier [illegible] che l'Urss possa assumere una funzione cruciale in Medio Oriente dichiarando in un discorso a New York che essa avrebbe una parte marginale [illegible] conferenza. Ha cercato [illegible] che di placare le apprensioni della comunità ebraica ammettendo che la conferenza sarebbe aperta all'Olp e dichiarando che Giordania, Egitto, Marocco e Siria non lo vogliono.

Peres, infine, ha minimizzato i contrasti personali e politici tra lui e Shamir affermando che in una democrazia esistono sempre almeno due opinioni, e dicendosi certo che in un prosieguo di tempo il Parlamento e l'elettorato appoggeranno il suo piano, e un compromesso sarà possibile dopo i necessari negoziati con il capo del suo governo.

L'amministrazione reaganiana, in un colloquio con il «*New York Times*», non ha nascosto il suo risentimento per quello che ritiene un «er[illegible] tattico» di Peres: «*Esso pensa* [illegible] *il ministro degli Esteri di Israele ha agito* [illegible] *troppa precipitazione*, [illegible] *sando un confronto con Shamir che* [illegible] *prematuro*».

[illegible] quanto emerso dai due giorni di discussione [illegible] Shultz e Peres il programma per [illegible] Conferenza internazionale di pace è molto preciso e circostanziato. Il [illegible] giordano Hussein e Peres avrebbero raggiunto un'in[illegible] di principio in [illegible] punti: 1) la Conferenza di pace si svolgerebbe sotto l'egida [illegible] cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, cioè Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra, [illegible] e Cina; [illegible] farebbe parte della [illegible] un [illegible] negoziale» [illegible] delegazione [illegible] e [illegible] delegazione mista giordano-palestinese, a cui andrebbe la competenza esclusiva delle trattative sulla Cisgiordania; [illegible] il [illegible] cinque [illegible] del Consiglio [illegible] Sicurezza dell'Onu non avrebbe[illegible] il diritto [illegible] veto, né [illegible] trebbe imporre dall'alto [illegible] propria soluzione al Comitato negoziale.

[illegible] ostacoli principali [illegible] si frappongono alla realizzazione [illegible] tale [illegible] sono due: l'Unione [illegible] non ha acconsentito e po[illegible] non acconsentire [illegible] a limitare la propria funzione nell'ambito delle trattative, e la delegazione mista giordano-palestinese è di assai difficile composizione, su di essa esistono ancora profondi contrasti.

In una intervista al Washington Post, il leader dell'Olp Arafat ha aspramente criticato il piano di Peres e di Shultz, definendolo un bluff, e ha proposto [illegible] diversa Conferenza di pace con l'Olp e con l'Urss in primo piano. Arafat ha contestato il giudizio di Peres che alcuni Paesi arabi siano contrari alla sua partecipazione alla conferenza. In particolare ha detto di sperare nella normalizzazione dei rapporti tra l'Olp e l'Egitto, e ha detto che un'ampia convergenza si sta delineando sulla sua politica nel mondo islamico.

Ennio Caretto

TEL AVIV — *Il ministro delle Telecomunicazioni, Amnon Rubinstein, ha annunciato ieri a Gerusalemme la sua decisione di dimettersi dal governo e di indurre il suo partito, il «Shinui» (che ha tre seggi alla Knesset), ad uscire dalla coalizione governativa. Si può ritenere che la decisione di questo piccolo partito di sinistra, alleato dei laburisti, sia stata presa nella speranza di indurre il «Mapam» a fare altrettanto, per ragioni di dignità e perché le* [illegible] *manovre di Shamir* [illegible] *partiti religiosi sono giudicate incompatibili con gli accordi di coalizione e con la volontà di mantenere* [illegible] *vita il governo di unità nazionale.*

Non è escluso, tuttavia, che uno dei tre deputati del movimento «Shinui» non solidarizzi con il suo leader e si prepari a votare contro lo scioglimento della Camera e le elezioni anticipate. La presenza di «franchi tiratori» del resto è un'eventualità che può verificarsi in entrambi gli schieramenti.

Un'altra manovra dell'ultima ora è rappresentata dal voltafaccia del religiosissimo partito «Shas» che venerdì aveva solennemente stretto un accordo col «Likud». Secondo questo accordo il rab[illegible] *sarebbe* [illegible] *ad essere* [illegible] *dell'Interno (carica da cui si era dimesso il 2 gennaio) e il partito — reintegrato nella coalizione — avrebbe votato contro le elezioni anticipate. In cambio il «Likud» si sarebbe impegnato a favorire alcune leggi a vantaggio dei gruppi ortodossi: riguardanti, ad esempio, le conversioni all'ebraismo (valide solo secondo le norme tradizionali e non secondo quelle dell'ebraismo riformato), la non costruzione di uno stadio sportivo in un quartiere religioso di Gerusalemme e la concessione di determinati sussidi a scuole e istituzioni religiose.*

Nella notte tra sabato e domenica il rabbino Peretz — indotto dai suoi compagni di partito a pretendere di più nel negoziato con la controparte — ha telefonato al capo del governo per annullare l'accordo del giorno precedente.

La situazione è imbrogliata e oscura e non si vede una via d'uscita anche per i continui compromessi equivoci denunciati [illegible] *professor Rubinstein.* [illegible] *il ministro degli Esteri (di ritorno dagli Stati* [illegible] *dove si crede abbia ottenuto da Shultz meno di quanto sperava) troverà che la situazione politica, dalla data della sua partenza, si è ulteriormente complicata.*

Giorgio Romano

New York. Il ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres, ed il segretario di Stato Usa, George Shultz, chiacchierano prima dell'inizio della cerimonia di commemorazione dedicata a Ben Gurion

Un risultato «[illegible] previsto» [illegible] test elettorale in Germania

I socialdemocratici in ripresa hanno riconquistato Amburgo

Maggioranza relativa alla Spd: si profila una coalizione con i liberali, che hanno superato la barriera del 5 per cento - Flessione dei democristiani anche [illegible] Renania-Palatinato

DAL NOSTRO INVIATO

AMBURGO — I socialdemocratici sono tornati il primo partito [illegible] loro roccaforte amburghese, ma non potranno gestire il potere [illegible] tradizionale solitudine: dovranno negoziare con i liberali un accordo di coalizione. Risultato simmetrico in Renania-Palatinato, dove i democristiani conservano il [illegible] perduto la maggioranza assoluta: devono dividerlo con l'Fdp. I liberali sono dunque i veri trionfatori sui due fronti di questa [illegible] elettorale tedesca. Perché sono entrati [illegible] parlamenti regionali [illegible] quali erano assenti, e perché nessuna maggioranza è possibile senza di loro: ad Amburgo come a Magonza.

[illegible] metropoli [illegible] l'Spd ha ripreso fiato dopo le batoste recenti: senza riaguantare la maggioranza as[illegible] aveva perduto lo scorso novembre, ma recuperando più del 3 per cento. Non sono caduti nel vuoto gli appelli di Klaus von Dohnanyi, il borgomastro che aveva subito, sei mesi fa, l'imprevisto sorpasso da parte dei democristiani. Aveva chiesto che l'elettorato tradizionale [illegible] disertasse le urne e così è stato: un'alta partecipazione al voto ha restituito all'Spd il ruolo che [illegible] è proprio [illegible] sempre, quello di primo partito di Amburgo.

Ne hanno fatto le spese i democristiani, che hanno perduto un due e mezzo per cento, e i verdi, che avevano riproposto come a novembre una lista di sole donne, e hanno perduto più [illegible] per cento rispetto al clamoroso risultato di allora. Interrogati dopo che il verdetto [illegible] chiaro, i responsabili dei partiti amburghesi non si sono troppo sbilanciati. Ma è chiaro che delle tre maggioranze possibili sulla carta, quella rosso-verde è improponibile, data l'incompatibilità più volte verificata [illegible] partiti qui a Amburgo.

Quanto alla grande coalizione Spd-Cdu, è stata proprio la sua impossibilità a imporre il nuovo voto di ieri. Il negoziato fra i due capilista, Dohnanyi e Perschau, si concluse infatti molto rapidamente con la constatazione che non c'erano basi per un programma comune. Non resta, dunque, [illegible] l'alleanza social-liberale: non a caso durante tutta la [illegible] elettorale Ingo von Muench, [illegible] lista Fdp, ha accuratamente [illegible] di pro[illegible] sulla futura coali[illegible]. Ha invece insistito su [illegible] slogan azzeccato: [illegible] di noi, i grandi partiti sono piuttosto piccoli.

Se i politici di Amburgo stanno sulle generali e rinviano all'imminente dibattito fra i partiti, quelli di Magonza hanno tratto con più facilità l'ovvia conclusione del voto. Ancora stordito per la botta subita, un calo di quasi il sette per cento, il capo democristiano [illegible] governo locale, Be[illegible] Vogel, non ha avuto esitazioni: «[illegible] certo, faremo la coalizione [illegible] i [illegible] il [illegible] dell'Fdp, l'ecommissario Rainer Bruederle, non ha avuto dubbi a in[illegible] il proprio [illegible] ingresso [illegible] governo della Renania-Palatinato. Anche i socialdemocratici, all'opposizione, avranno compagnia: sono entrati infatti nel parlamento di Magonza, per la prima volta, i verdi.

Quale la lezione politica del voto di ieri? Sembra di [illegible] una [illegible] delle tendenze in corso, con la sola eccezione dei liberali, il cui momento favorevole è confermato [illegible] volta. La Cdu, che era andata [illegible] alle elezioni federali di gennaio, che aveva trionfalmente conquistato l'Assia in aprile; oggi ha perduto [illegible] e [illegible] sia a Amburgo, sia nella [illegible] to, [illegible] è il Land [illegible] cancelliere Kohl. L'Spd, [illegible] reduce da [illegible] elettorale [illegible] oggi ha avuto un risultato non omogeneo: un brillante recupero a Amburgo, la faticosa conferma di un livello mediocre in Renania-Palatinato.

[illegible] Venturi

A Bruxelles i Paesi della Cee [illegible] difficile compromesso

I Dodici aprono oggi le ostilità E' battaglia sui prezzi agricoli

Germania intransigente su marco verde e cereali - La presidenza belga presenterà un'ipotesi di compromesso nel tentativo di sbloccare l'impasse - Andriessen parla di «reticenze»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — [illegible] na verde, atto terzo. Da oggi i ministri agricoli dei Dodici sono impegnati a Bruxelles — forse a oltranza, secondo le intenzioni della Commissione Cee — nella ricerca di un accordo sui prezzi agricoli 1987. Tutti gli anni è battaglia, ma questa volta la situazione appare particolarmente difficile, soprattutto per l'intransigenza tedesca in merito a due dei quattro punti in discussione (prezzi dei cereali e rivalutazione del marco verde), ma anche per le spaccature emerse in tema di ortofrutti e [illegible] sulle [illegible] grasse con cui si vorrebbero rastrellare fondi per aiutare — in realtà a danno dei produttori americani di oli di semi — la produzione europea di olio d'oliva.

Non a caso il commissario Frans Andriessen, responsabile della politica agricola comunitaria, ha parlato di «reticenze» e di «assenza di [illegible]». Nel tentativo di sbloccare l'impasse [illegible] la presidenza belga — il ministro Paul de Keersmaeker — presenterà oggi un'ipotesi di compromesso sulla quale è stato finora mantenuto il più rigoroso riserbo.

Strette tra lobby potenti ed esigenze di bilancio (ci sarà quest'anno un «buco» di 4 miliardi di Ecu, circa 6 mila miliardi di lire), le proposte agricole 1987 (congelamento generale dei prezzi e riduzione per ortofrutti e cereali) non hanno ancora superato i quattro principali nodi della [illegible]

MONETE VERDI — Chi ha accumulato importi compensativi (Icm) negativi, come l'Italia, vorrebbe più dello smantellamento parziale (1,1 per cento) proposto dalla Commissione, che accrescerebbe dello 0,2 per cento i redditi dei nostri agricoltori (in lire) anziché ridurli dello 0,9 (in Ecu); vorrebbe cioè accrescere ulteriormente il beneficio per gli agricoltori svalutando la moneta verde nazionale. Ma la ripresa dell'inflazione impone prudenza, in Italia, nell'adozione di tale misura, intrinsecamente inflattiva: è quindi poco probabile che Pandolfi insista su quel tasto. Il vero problema è quello che riguarda Germania e Olanda, contrarie allo smantellamento dei loro Icm positivi e cioè a una rivalutazione delle loro monete verdi che comporterebbe una riduzione dei redditi (si calcola -2,5 per cento in Germania). E' possibile che il compromesso della presidenza belga proponga un congelamento per quest'anno, in vista di una progressiva abolizione degli Icm positivi tedeschi e olandesi a partire dall'anno prossimo.

CEREALI — La maggioranza delle delegazioni si oppone all'approccio riformatore di Andriessen, che al ritocco dei prezzi vorrebbe affiancare tasse di corresponsabilità dei produttori, limitazione dell'intervento e accentuazione della politica qualitativa. Bonn sostiene di non poter accettare «neppure parzialmente» un ritocco dei prezzi e propone un sistema di quote che per ora la Commissione respinge.

MATERIE GRASSE — *Sono cinque* — Italia, Belgio, Francia, Irlanda e Lussemburgo — i Paesi favorevoli alla tassa; altri tre — Germania, Gran Bretagna e Olanda — vi si oppongono temendo ripercussioni negative sul piano esterno (Washington ha già fatto la voce grossa, minacciando ritorsioni). Non si può escludere, tuttavia, che la Germania possa servirsene come «pedina di scambio» per ottenere concessioni in campo cerealicolo e agro-monetario.

ORTOFRUTTI — E' il capitolo che sta maggiormente a cuore ai Paesi mediterranei, Italia in prima fila. Trenta sono le obiezioni contenute in un memorandum che Pandolfi ha presentato alla presidenza belga. La posizione italiana è chiara: se i Dodici dovessero bloccare gli altri 3 punti, [illegible] qualsiasi taglio sugli ortofrutti.

Fabio Galvano

Ucraina Strage in miniera di carbone

MOSCA — *Alcuni minatori sono morti per l'esplosione di metano in una miniera di carbone in Ucraina. Ne ha dato notizia l'agenzia sovietica Tass. Il breve dispaccio non indica il numero dei morti, ma precisa che il comitato centrale del pcus, il soviet supremo e il governo hanno inviato condoglianze: potrebbero essere segni della gravità dell'incidente. Sempre in Ucraina, un analogo incidente aveva provocato, lo scorso anno, una trentina* [illegible] *vittime nella miniera di Yasinovskaia - Glubokaia.*

Dicono «no» al censimento

Berlino Ovest. Scontri a Kreuzberg [illegible] una manifestazione contro il censimento

Rughe, addio: elisir di giovinezza scoperto per caso in Danimarca

LONDRA — Buone notizie per gli anziani. [illegible] dal punto di vista [illegible] rivoluzione si [illegible] annunciando [illegible] campo [illegible] cosmesi. [illegible] che ritarda notevolmente l'invecchiamento delle cellule della pelle umana è stata scoperta per caso da un gruppo di ricercatori in Danimarca. Lo afferma un servizio del settimanale londinese *Sunday Times* nel numero che uscirà oggi.

Tale sostanza ringiovanisce l'aspetto delle cellule già invecchiate: non ne allunga insomma la vita, precisa il giornale, ma si limita a farle sembrare più giovani.

«*Non* [illegible] *di un elisir di giovinezza* — ha spiegato un ricercatore [illegible] —. *Parlerei piuttosto di un "effetto Dorian Gray": le cellule invecchiano e muoiono normalmente, ma esternamente sembrano sempre giovani. Il deterioramento avviene solo, molto rapidamente, nell'ultimissima fase del loro arco di vita. E' una scoperta che può avere effetti rivoluzionari* [illegible] *campo della cosmetica*».

Il gruppo di ricerca, guidato dal professor Brian Clark, ha condotto i suoi esperimenti nei laboratori dell'università di Aarhus, in Danimarca. La ricerca — che, per l'appunto, non aveva in programma un successo così clamoroso — è finanziata dalla compagnia britannica Senetek, specializzata in prodotti contro l'invecchiamento.

«*Speriamo di mettere a punto* [illegible] *sostanza in grado di ristabilire le proprietà di elasticità e di giovinezza della pelle umana* — ha dichiarato al [illegible] il prof. Clark — *Potrebbero così essere eliminate le rughe e potrebbe essere restituito un aspetto più giovanile a tutte le* [illegible] *di una certa età*».

La [illegible] un estratto naturale non rivelato, è stata [illegible] in modo [illegible] accidentale [illegible] dei ricercatori.

Il gruppo sta brevettando la scoperta e comincerà dal prossimo mese esperimenti sugli animali (probabilmente in Inghilterra). [illegible] eterpereranno [illegible] collaterali, gli esperimenti clinici per mettere a punto una crema basata su tale sostanza potrebbero cominciare sin dai primi mesi del [illegible]. «*L'industria cosmetica stava aspettando da* [illegible] *un prodotto in grado* [illegible] *l'invecchiamento della pelle* — ha giunto il prof. [illegible] — *E adesso* [illegible] *questo* [illegible]».

Comunque, l'uso di questa sostanza — [illegible] è stata denominata [illegible] X» — potrebbe andare ben oltre il campo cosmetico. Potrebbe [illegible] usata per guarire le scottature e altri tipi di ferite. La sua azione sulle cellule dell'intestino, per esempio, potrebbe essere utilizzata per la [illegible] a punto di una sostanza tonica generale destinata agli anziani, [illegible] il *Sunday Times*.

Gli esperimenti sono [illegible] ti compiuti in laboratorio su cellule [illegible] pacità di percorrere nell'arco di soli tre mesi lo stesso processo di invecchiamento [illegible] nelle cellule umane si esaurisce in 80 o 90 anni.

I ricercatori hanno constatato che durante il periodo di riproduzione di tali cellule si giunge [illegible] una fase in cui, dopo un certo numero di riproduzioni, la struttura della cellula si altera perdendo la capacità di riprodurre proteine vitali per la pelle umana.

Gli esperimenti hanno mostrato che il «Fattore X» [illegible] la proprietà di invertire [illegible] condizione nell'arco di pochi giorni, permettendo [illegible] cellule [illegible] recuperare l'aspetto giovanile e la funzione di riprodurre tali proteine.

«*E' un* [illegible] *ringiovanimento* — ha detto [illegible] dei ricercatori al *Sunday* [illegible] — *ma è un ringiovanimento che abbiamo finora osservato in condizioni controllate di laboratorio. L'eterna giovinezza* [illegible] *un sogno impossibile*».

Scontro fra aerei: 9 morti

BRUXELLES — Nove paracadutisti sono morti nella collisione in volo tra gli aerei da turismo che li trasportavano sul terreno di lancio: la sciagura è accaduta presso Saint-Nicolas, nelle Fiandre, a Ovest di Anversa.

Le vittime, di origine britannica, erano partite sui due aerei dall'aeroporto di Zoersel, a Nord di Anversa.

E' [illegible], gli vendono i [illegible]

LOS ANGELES — Quando venne dimesso dall'ospedale in cui aveva trascorso sei mesi in coma, Fred Dugan, 75 anni, ha avuto una brutta sorpresa. I suoi parenti, convinti che non si sarebbe più ripreso, avevano provveduto ad aprire il suo testamento e a mettere in vendita tutto quello che avevano trovato nel suo cottage di Ontario. «In cucina non era rimasto neanche un cucchiaio» ha raccontato Dugan.

Studenti occupano Notre Dame

PARIGI — Duecento studenti di medicina si sono barricati nel campanile della chiesa di Notre Dame a Parigi e intendono far suonare le campane «*fino a quando non verrà ritirato il progetto di riforma degli studi di medicina*». Hanno esposto uno striscione in cui si chiede il ritiro del progetto e hanno scandito slogan contro il ministro Valade.

All'asta [illegible] di Nerone

LONDRA — Un boccale romano attribuito a Nerone sarà messo all'asta da Sotheby's a Londra nel novembre prossimo: appartiene al colonnello Andrew Constable-Maxwell, un miliardario che ha raccolto in Svizzera una ingente collezione di oggetti d'arte. Secondo il co[illegible] Napolitano, capo della squadra dei carabinieri specializzata in indagini sui furti d'oggetti d'arte, non risulta un'esportazione legale all'estero di tale boccale.

Siringhe nel fonte battesimale

PAMPLONA (Spagna) — Il parroco di una chiesa di Pamplona ha deciso di togliere l'acqua benedetta dal fonte battesimale dopo avere scoperto che i tossicodipendenti venivano a lavarvi gli aghi delle siringhe.

CAMPIONATO DI CALCIO RISULTATI & CLASSIFICHE

SERIE A

ASCOLI-NAPOLI 1-1
10' Carnevale (N); 53' Barbuti (A)

AVELLINO-ROMA 2-1
3' Conti (R); 75' Tovalieri (A); 82' Muretti (A)

COMO-EMPOLI 0-1
68' Osio (E)

FIORENTINA-ATALANTA 1-0
90' Di Chiara (F)

INTER-VERONA 0-0

JUVENTUS-BRESCIA 3-2
5' Serena (J); 6' Gritti (B) rigore; 22' Brio (J); 41' [illegible] no (B); 79' Sonetti (J)

SAMPDORIA-TORINO [illegible]
30' Vialli (S); 74' Briegel; 86' Mannini (S)

UDINESE-MILAN 0-0
52' espulsi Abate (U) e Hateley (M)

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadra	Punti	Media inglese	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti	Rigori favore T	R	Rigori contro T	R
15	8	7	0	26	10	15	7	5	3	16	11	NAPOLI	42	-3	30	15	12	3	41	21	+20	5	4	2	2
15	11	3	1	26	11	15	3	8	4	16	16	JUVENTUS	[illegible]	-6	30	14	11	5	42	27	+15	1	0	2	[illegible]
15	12	[illegible]	1	25	6	15	3	[illegible]	6	7	11	INTER	[illegible]	-7	30	15	8	7	32	17	+15	5	2	1	1
15	10	[illegible]	1	27	13	15	2	8	5	9	12	VERONA	36	-9	30	12	12	6	36	25	+11	5	6	7	5
15	9	[illegible]	2	26	8	15	[illegible]	[illegible]	6	11	13	SAMPDORIA	35	-10	30	13	[illegible]	8	37	21	+16	7	6	5	4
15	[illegible]	5	2	17	6	15	5	[illegible]	6	14	15	MILAN	35	-10	30	13	[illegible]	8	31	21	+10	6	4	2	2
15	6	[illegible]	3	23	12	15	4	[illegible]	6	14	19	ROMA	33	-12	30	12	[illegible]	9	37	31	+6	5	4	3	1
15	5	8	2	15	11	15	4	4	7	16	27	AVELLINO	30	-15	30	9	12	9	31	38	-7	3	2	3	3
15	3	9	3	11	10	15	2	7	6	5	10	COMO	26	-19	30	5	16	9	16	20	-4	3	3	5	3
15	7	4	4	21	15	15	1	6	8	9	20	FIORENTINA	26	-19	30	8	10	12	30	35	-5	2	0	5	5
15	7	5	3	18	12	15	1	5	9	8	20	[illegible]	26	-19	30	8	10	12	26	32	-6	2	2	2	1
15	4	[illegible]	6	8	14	15	3	5	7	10	19	ASCOLI	24	-21	30	7	10	13	18	33	-15	0	0	1	1
15	5	6	4	7	8	15	3	1	11	6	25	EMPOLI	23	-22	30	8	7	15	13	33	-20	1	1	4	2
15	7	[illegible]	4	15	7	15	0	[illegible]	11	10	28	BRESCIA	22	-23	30	7	8	15	25	35	-10	1	1	6	4
15	7	[illegible]	4	13	9	15	0	3	12	9	23	[illegible]	21	-24	30	7	7	16	22	32	-10	5	5	2	2
15	[illegible]	7	3	16	16	15	1	5	9	9	25	[illegible]	15	-21	30	[illegible]	12	12	25	41	-16	3	1	2	2

■ Penalizzazioni: Udinese -9

MARCATORI

17 reti: Virdis (Milan, 2 su rigore)
12 reti: Vialli (Sampdoria, 2 su rigore)
11 reti: Altobelli (Inter, 1 su rigore)
10 reti: Diaz (Fiorentina); Maradona (Napoli, 3 su rigore) Serena (Juventus)
8 reti: Carnevale (Napoli); Elkjaer (Verona, 2 su rigore); Kieft (Torino)
7 reti: Graziani (Udinese); Gritti (Brescia, 2 su rigore) Magrin (Atalanta, 5 su rigore); Manfredonia (Juventus)
6 reti: [illegible] e Alessio (Avellino) Mancini (Sampdoria, 4 su rigore) e Briegel (Sampdoria)
5 reti: Incocciati (Atalanta); Giordano (Napoli), Berggreen e Desideri (Roma); Galia e Verza (Verona)
4 reti: Iachini e Barbuti (Ascoli); Stromberg (Atalanta), Benedetti e Schachner (Avellino); Giunta (Como), Bagni (Napoli), Antognoni e Berti (Fiorentina); Garlini (Inter); Rossi (Verona), Agostini, Boniek e Pruzzo (Roma); Brio e [illegible] (Juventus); Pacione (Verona)

SCHEDINA VINCENTE

CONCORSO 35
Partite del 17.5.87

	Squadra 1ª	Squadra 2ª	
1	Ascoli	Napoli	[illegible]
2	Avellino	Roma	[illegible]
3	Como	Empoli	2
4	Fiorentina	Atalanta	1
5	Inter	[illegible]	X
6	[illegible]	Brescia	1
7	Sampdoria	Torino	[illegible]
8	Udinese	Milan	[illegible]
9	Messina	Catania	[illegible]
10	Parma	Sambenedett.	1
11	Taranto	Campobasso	1
12	[illegible]	Lecce	1
13	Ternana	Perugia	X

[illegible] Ai 483 «13» L. 17.887.000
Monte premi L.17.270.000.000 Ai 13.303 «12» L. 647.000

PROSSIMA SCHEDINA

[illegible] 36
Partite del 24.5.87

	Squadra 1ª	Squadra 2ª
1	Arezzo	Catania
2	Bari	Taranto
3	Bologna	Sambenedett.
4	Campobasso	L.R.Vicenza
5	Genoa	Parma
6	Lazio	Cagliari
7	Lecce	Cesena
8	Messina	Pescara
9	Modena	Cremonese
10	Triestina	Pisa
11	Mantova	Padova
12	Spezia	Reggiana
13	Bisceglie	Vis Pesaro

I MAGNIFICI TRE DEL CAMPIONATO: VIRDIS, ZENGA, AGNOLIN

Se il milanista Pietro Paolo Virdis ha trionfato nella classifica dei marcatori, il portiere dell'Inter e della nazionale, Walter Zenga, è risultato il miglior giocatore del campionato, secondo le valutazioni espresse di gara in gara dai nostri inviati. Ad Agnolin, tra gli arbitri, la pagella col voto finale più alto

CLASSIFICA GIOCATORI*

[illegible]	Media [illegible]
1) Zenga (Inter)	6,62
2) Baresi (Milan)	6,61
3) Manfredonia (Juve)	6,59
4) Magrin (Atalanta)	6,56
5) De Agostini (Verona)	6,55
6) Ancelotti (Roma)	6,54
7) Tacconi (Juventus)	6,50
8) Romano (Napoli)	6,47
9) Virdis (Milan)	6,46
10) Renica (Napoli)	6,46

* In base ai voti dei nostri [illegible]

CLASSIFICA ARBITRI*

[illegible]	Media voti
1) Agnolin (13 gare)	6,34
2) Longhi (14 gare)	6,22
3) Pieri (16 gare)	6,21
4) Pairetto (11 gare)	6,13
5) Casarin (12 gare)	6,12
6) Pezzella (10 gare)	6,10
7) Lo Bello (15 gare)	6,06
8) [illegible] (11 gare)	6,05
9) Lombardo (11 gare)	6,04

* In base ai voti dei nostri inviati per chi ha diretto almeno 10 gare

SPETTATORI E INCASSI

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli-Napoli	15.058	392.727.500	3.639
Avellino-Roma	4.419	98.355.000	15.810
Como-Empoli	[illegible]	43.926.000	3.465
Fiorentina-Atalanta	14.130	136.863.000	14.312
Inter-Verona	[illegible]	230.058.000	24.471
Juventus-Brescia	[illegible]	184.107.000	14.959
Sampdoria-Torino	15.481	183.482.000	8.298
Udinese-Milan	[illegible]	432.079.000	11.795
Totali della 30ª giornata	[illegible]	1.885.475.500	96.839
Totali '86-'87 dopo la 30ª	[illegible]	60.240.325.000	4.038.244
Totali '85-'86 dopo la 30ª	[illegible]	50.129.875.500	4.365.925

SERIE B

CAGLIARI-GENOA 2-2
12' Scanziani (G); 38' Marulla (G); [illegible] (C) rigore; 89' Valenoni (C)

CESENA-TRIESTINA 0-0
22' espulso Menicucci (T)

CREMONESE-BARI 0-0

VICENZA-LECCE 1-0
51' Carotti (V)

LAZIO-AREZZO [illegible]
85' [illegible] (A)

MESSINA-CATANIA 1-1
30' Allievi (C); 87' [illegible]

PARMA-SAMBENEDETTESE 2-1
65' Melli (P); 71' Fontolan (P); 77' [illegible]

PESCARA-MODENA 1-2
52' e 73' Frutti (M); 78' Rebonato (P)

PISA-BOLOGNA [illegible]
[illegible] Quaggiotto (B); 47' Luppi (B); [illegible] Cecconi (P); [illegible] Cuoghi (P); 90' Pradella (B)

TARANTO-CAMPOBASSO 4-2
1' e 28', su rigore, De Vitis (T); 28' Parpiglia (C); 61' autogol Della Pietra (C); 64' Mollica (C); 80' Dalla Costa (T)

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadre	Punti	Media inglese	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti	Rigori favore T	R	[illegible] T	R
17	10	7	0	19	5	[illegible]	3	6	7	11	[illegible]	CREMONESE	39	-11	33	13	13	7	30	23	+7	6	4	2	0
17	12	3	2	29	15	[illegible]	2	7	7	7	14	PISA	38	-12	33	14	10	9	36	29	+7	3	3	3	3
17	10	5	2	26	12	[illegible]	4	4	8	14	21	PESCARA	37	-13	33	14	9	10	40	32	+8	5	3	6	3
16	10	6	0	27	10	17	0	11	6	12	[illegible]	GENOA	37	-12	33	10	17	6	39	32	+7	3	3	8	8
17	11	5	1	22	6	16	1	8	7	9	19	CESENA	37	-13	33	12	13	8	31	25	+6	6	1	8	7
17	10	6	1	20	6	16	0	11	5	6	14	PARMA	37	-13	33	10	17	6	26	20	+5	6	6	1	0
16	11	5	0	[illegible]	6	17	1	8	8	8	17	MESSINA	37	-12	33	12	13	8	29	24	+5	1	0	1	1
16	7	8	1	16	7	17	2	9	6	11	17	BARI	35	-14	33	9	17	7	27	24	+3	3	2	3	2
16	10	5	1	21	8	17	1	7	9	11	[illegible]	LECCE	34	-15	33	11	12	10	32	31	+1	6	6	1	1
16	10	6	0	[illegible]	7	17	0	10	7	4	12	TRIESTINA	32	-13	33	10	16	7	25	18	+7	4	3	4	3
16	7	8	1	[illegible]	8	17	2	6	9	[illegible]	31	[illegible]	32	-17	33	9	14	10	27	39	-12	3	2	5	3
17	6	9	2	17	11	16	1	8	7	8	[illegible]	AREZZO	31	-19	33	7	17	9	25	26	-1	6	6	5	4
16	4	9	3	17	13	17	3	7	7	17	[illegible]	[illegible]	30	-19	33	7	16	10	34	34	—	5	3	4	3
17	[illegible]	[illegible]	2	18	11	16	2	3	11	9	23	[illegible]	[illegible]	-21	33	9	11	13	26	34	-8	[illegible]	3	[illegible]	[illegible]
16	10	[illegible]	2	25	6	17	2	9	8	8	14	[illegible]	[illegible]	-12	33	12	13	8	33	23	+10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
17	8	10	1	22	13	16	2	2	12	8	23	TARANTO	28	-22	33	8	12	13	30	36	-6	4	3	3	2
16	6	9	1	[illegible]	4	17	1	4	12	11	25	[illegible]	27	-22	33	7	13	13	26	29	-3	6	5	6	7
17	6	5	4	[illegible]	14	16	0	6	10	3	16	SAMBENEDETT.	27	-23	33	6	11	14	21	30	-9	2	1	5	3
17	5	8	4	11	12	16	1	6	9	11	24	[illegible]	26	-24	33	6	14	13	22	36	-14	5	2	4	3
16	5	9	2	17	13	17	2	3	12	9	29	[illegible]	21	-23	33	7	12	14	26	42	-16	5	5	9	5

■ Penalizzazioni: Lazio -9; Cagliari -5; Triestina -4

STATISTICHE

■ Il Taranto verso la salvezza

Un cambio di marcia che ha dell'incredibile ha consentito al Taranto di lasciare il fondo della classifica (se il campionato si fosse concluso ieri [illegible] uomini di Veneranda sarebbero salvi).

Dopo le prime 19 giornate l'undici jonico stazionava a quota 12, nelle 14 del ritorno ha totalizzato un bottino di 16 punti. L'ascesa del Taranto negli ultimi 7 giorni ha vissuto due tappe importanti: domenica scorsa aveva scavalcato il Catania, ieri il Campobasso.

■ Rebonato come Rossi e Chinaglia

Con l'inutile gol di ieri il bomber del Pescara Rebonato s'è portato a quota 21 nella classifica dei cannonieri e con 5 turni ancora da giocare ha già eguagliato Rossi e Chinaglia che l'identico bottino — però al termine del campionato — avevano messo insieme con il Vicenza nel 1976-77 e con la Lazio nel 1972-73.

■ La Cremonese di nuovo sola

Uno 0-0 casalingo contro il Bari ha consentito alla Cremonese di tornare solitaria al vertice. Il turno è del resto stato caratterizzato dalle clamorose sconfitte interne del Pisa (Bologna) [illegible] Pescara (Modena) e della Lazio (Arezzo). Dieci i punti esterni del turno, eguagliato il [illegible] stagionale della seconda giornata.

MARCATORI

21 reti: Rebonato (Pescara)
15 reti: De Vitis (Taranto)
14 reti: Frutti (Modena)
12 reti: Nicoletti (Cremonese)
10 reti: Vagheggi (Campobasso); [illegible] (Genoa);
9 reti: Barbas e Pasculli (Lecce); Cecconi (Pisa); Simonini (Cesena)
8 reti: Cipriani (Genoa)
7 reti: Bortolazzi (Parma); Chiorri (Cremonese); Di Nicola (Sambenedettese); Montesano (Cagliari); Pagano (Pescara); Pradella (Bologna); Serbello (Catania); Ugolotti (Arezzo)

PROSSIMI TURNI

15° di ritorno
(24 maggio - ore 16)

Arezzo-Catania	(and. 0-1)
Bari-Taranto	(1-1)
Bologna-Sambened.	(2-1)
Campobasso-Vicenza	(1-1)
Genoa-Parma	(1-1)
Lazio-Cagliari	(1-0)
Lecce-Cesena	(0-3)
Messina-Pescara	(1-1)
Modena-Cremonese	(0-3)
Triestina-Pisa	(1-2)

16° di ritorno
(31 maggio - ore 16,30)

Bologna-Taranto	(and. 1-1)
Cagliari-Modena	(0-1)
Campob.-Triestina	(1-2)
Catania-Bari	(1-1)
Genoa-Lazio	(0-3)
Lecce-Cremonese	(0-0)
Parma-Cesena	(0-1)
Pisa-Pescara	(1-3)
Samben.-Messina	(0-1)
Vicenza-Arezzo	(0-0)

SERIE C1

RISULTATI 14° RITORNO

Ancona-Rondinella 2-0
Carrarese-Prato 0-1
Monza-Mantova 3-3
Padova-Centese 2-1
Piacenza-Lucchese 1-1
Rimini-Legnano 2-1
Spal-Spezia 1-1
Trento-Fano (ant.) 1-0
Virescit-Reggiana 0-0

PROSSIMO [illegible]
(24 maggio - [illegible])
Ancona - Virescit (andata 0-0); Centese - Rimini (2-2); Legnano - Monza (0-2); Lucchese - Fano (0-1); Mantova - Padova (1-2); Piacenza - Trento (1-1); Prato - Spal (1-1); Rondinella - Carrarese (0-1); Spezia - Reggiana (0-1).

GIRONE A	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
PIACENZA	46	31	19	8	4	49	25	-
PADOVA	45	31	18	9	4	38	15	-2
REGGIANA	42	31	15	12	4	31	17	-5
SPAL	35	31	12	11	8	39	33	-12
CENTESE	33	31	9	15	7	26	23	-13
MONZA	31	31	11	9	11	31	25	-16
TRENTO	31	31	9	13	9	28	31	-16
FANO	30	31	11	8	12	33	29	-17
PRATO	30	31	7	16	8	16	18	-16
VIRESCIT	30	31	8	15	7	34	34	-17
RIMINI	30	31	8	14	9	31	33	-17
LUCCHESE	28	31	8	12	11	17	21	-18
ANCONA	27	31	6	15	10	22	24	-19
SPEZIA	27	31	7	13	11	25	33	-19
RONDINELLA	26	31	7	12	12	26	32	-20
CARRARESE	26	31	8	10	13	21	38	-21
MANTOVA	24	31	6	12	13	23	34	-22
LEGNANO	17	31	2	13	16	14	42	-29

RISULTATI 14° RITORNO

Barletta-Teramo 1-0
Brindisi-Foggia 1-0
Campania-Siena 1-1
Casertana-Licata 1-0
Cosenza-Salernitana 1-0
Livorno-Benevento 1-1
Martina-Monopoli 0-0
Nocerina-Catanzaro 0-1
Reggina-Sorrento 2-1

PROSSIMO [illegible]
(24 maggio - ore 16)
Catanzaro - Brindisi (and. 0-1); Foggia - Casert. (0-0); Licata - Livorno (0-2); Martina - Reggina (0-2); Monopoli - Campania (1-2); Salern. - Benevento (1-1); Siena - Barletta (0-2); Sorrento - Cosenza (1-2); Teramo - Nocerina (0-2).

GIRONE B	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
CATANZARO	40	31	16	8	7	39	21	-8
BARLETTA	40	31	14	12	5	37	27	-7
CASERTANA	38	31	12	14	5	27	18	-9
CAMPANIA	34	31	10	14	7	29	24	-13
MONOPOLI	33	31	12	9	10	25	19	-13
COSENZA	33	31	11	11	9	29	27	-14
TERAMO	32	31	12	8	11	23	24	-14
FOGGIA -5	31	31	13	10	8	27	21	-10
NOCERINA	31	31	14	3	14	28	28	-16
REGGINA	30	31	8	14	9	20	24	-17
BRINDISI	29	31	9	11	11	25	25	-18
LIVORNO	29	31	7	15	9	18	22	-18
SALERNITANA	29	31	10	9	12	22	28	-17
LICATA	28	31	10	8	13	34	37	-18
MARTINA	27	31	7	13	11	23	29	-19
BENEVENTO	25	31	7	11	13	20	27	-22
SIENA	23	31	5	13	13	13	25	-23
SORRENTO	21	31	8	5	18	27	40	-26

SERIE C2

RISULTATI 14° RITORNO

Asti-Casale 1-2
Carbonia-Torres 0-0
C. Pelli-Pontedera 0-0
Derthona-Alessandria 0-0
Entella-Novara 0-2
Olbia-Civitavecchia 1-1
Pro Vercelli-Massese 0-0
Sanremese-Pistoiese 1-0
Borso-Montevarchi 2-2

PROSSIMO TURNO
(24 maggio - ore 16)
Aless. - Entella (and. 0-2); Casale - C. Pelli (0-3); Civitav. - Derthona (2-2); Massese - Carbonia (0-0); Montev. - Olbia (0-0); Novara - Sanremese (1-1); Pistoiese - Pro Vercelli (0-0); Pontedera - Torres (0-2); Borso - Asti (0-0).

GIRONE A	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
TORRES	43	31	15	13	3	38	16	-4
DERTHONA	[illegible]	31	15	13	3	34	16	-4
[illegible]	41	31	14	13	4	35	16	-5
ENTELLA	37	31	15	7	9	30	19	-10
PISTOIESE	36	31	11	14	6	21	11	-10
CIVITAV.	33	31	10	13	8	28	23	-13
PRO VERCELLI	31	31	8	15	8	26	24	-16
CUOIOPELLI	31	31	7	17	7	20	21	-16
OLBIA	31	31	9	13	9	26	28	-16
CASALE	30	31	9	12	10	23	29	-17
PONTEDERA	29	31	8	13	10	19	22	-17
CARBONIA	29	31	9	11	11	18	27	-18
MONTEVARCHI	28	31	8	12	11	21	28	-18
ALESSANDRIA	27	31	6	15	10	17	19	-18
BORSO	27	31	6	15	10	22	26	-19
MASSESE	27	31	6	15	10	21	28	-19
SANREMESE	24	31	4	16	11	25	35	-23
ASTI TSC	11	31	2	7	22	11	51	-36

RISULTATI 14° RITORNO

Montebelluna-Treviso 2-0
Ospitaletto-Sassuolo 0-2
Pavia-Oltrepò 3-0
Pergocrema-Orceana 1-0
Pievigina-Giorgione 0-0
Pordenone-Vogherese 1-0
Pro Patria-Varese 1-0
Suzzara-Chievo 1-1
Venezia-Mestre 2-2

PROSSIMO TURNO
(24 maggio - ore 16)
Chievo - Piev. (and. 0-2); Giorgione - Venezia (1-0); Mestre - Suzzara (2-1); Oltrepò - P. Patria (0-3); Orceana - Pavia (0-3); Sassuolo - Pergoc. (0-1); Treviso - Ospital. (1-3); Varese - Pordenone (1-1); Vogher. - Monteb. (2-2).

GIRONE B	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
[illegible]	45	31	18	9	4	38	15	-2
[illegible]	43	31	14	15	2	35	13	-4
[illegible]	36	31	13	10	8	32	28	-10
CHIEVO	35	31	11	13	7	24	23	-11
VENEZIA	34	31	10	14	7	25	19	-13
TREVISO	34	31	9	16	6	33	29	-12
SUZZARA	32	31	10	12	9	32	24	-15
GIORGIONE	32	31	10	12	9	24	23	-14
VARESE	31	31	10	11	10	31	32	-15
PORDENONE	30	31	9	12	10	26	29	-17
PRO PATRIA	29	31	6	17	8	22	23	-18
VOGHERESE	29	31	8	13	10	33	40	-17
PERGOCREMA	28	31	10	8	13	28	27	-19
MONTEBEL.	28	31	9	10	12	24	30	-19
SASSUOLO	27	31	9	9	13	24	25	-19
PIEVIGINA	26	31	7	12	12	27	37	-21
ORCEANA	20	31	4	12	15	18	41	-26
OLTREPO'	19	31	4	11	16	16	35	-27

RISULTATI 14° RITORNO

Andria-Casarano 2-1
Angizia-Giulianova 3-0
Bisceglie-Jesi 2-2
Civitanovese-Francavilla 0-1
Galatina-Maceratese 1-0
Lanciano-Forlì 2-0
Ravenna-Matera 0-0
Ternana-Perugia 1-1
V. Pesaro-Cesenatico 4-0

PROSSIMO TURNO
(24 maggio - ore 16)
Bisceglie - V. Pesaro (and. 1-3); Casarano - Lanciano (1-1); Cesen. - Galatina (1-1); Forlì - Ternana (1-1); Francav. - Ravenna (1-1); Giulian. - Andria (0-0); Matera - Civitan. (0-1); Macerat. - Angizia (0-1); Perugia - Jesi (0-1).

GIRONE C	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
FRANCAVILLA	43	31	16	11	4	33	16	-3
VIS PESARO	43	31	16	11	4	33	16	-4
TERNANA	41	31	15	11	5	39	18	-6
GIULIANOVA	41	31	13	15	3	39	20	-5
ANDRIA	38	31	14	10	7	34	18	-9
JESI	35	31	9	17	5	27	22	-12
LANCIANO	34	31	11	12	8	22	23	-13
RAVENNA	33	31	12	9	10	24	24	-14
ANGIZIA	31	31	10	11	10	31	27	-16
PERUGIA -2	30	31	10	12	9	29	22	-14
CASARANO -5	29	31	11	12	8	28	21	-12
FORLI'	29	31	8	13	10	23	27	-17
CIVITANOVESE	27	31	7	13	11	23	31	-20
MATERA	22	31	5	12	14	19	38	-24
BISCEGLIE	22	31	8	6	17	24	44	-24
GALATINA	21	31	5	11	15	21	31	-26
MACERATESE	18	31	4	10	17	14	32	-28
CESENATICO	14	31	2	10	19	15	50	-32

RISULTATI 14° RITORNO

Afragolese-J. Stabia 1-1
Cavese-Ischia 2-0
Ercolanese-Rende 2-1
Frosinone-Latina 3-0
Giarre-Siracusa 1-0
Nissa-Trapani 0-0
Nola-Turris 1-1
Pro Cisterna-Lodigiani 3-1
Valdiano-Paganese 1-0

PROSSIMO TURNO
(24 maggio - ore 16)
Ischia - Nissa (and. 0-3); Juve Stabia - Giarre (1-2); Latina - Valdiano (0-0); Lodigiani - Afragolese (0-2); Paganese - Pro Cisterna (0-2); Rende - Cavese (0-0); Siracusa - Frosinone (1-2); Trapani - Nola (0-1); Turris - Ercol. (1-1).

GIRONE D	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
FROSINONE	43	31	15	13	3	35	18	-4
ISCHIA	39	31	12	15	4	38	19	-7
GIARRE	36	31	13	10	8	31	21	-11
LATINA	36	31	12	12	7	31	23	-10
JUVE STABIA	34	31	9	16	6	32	29	-12
VALDIANO	33	31	13	7	11	32	31	-14
AFRAGOLESE	32	31	10	12	9	29	24	-15
SIRACUSA	32	31	11	10	10	29	25	-14
NOLA	32	31	8	16	7	31	31	-15
TRAPANI	30	31	9	12	10	31	27	-16
LODIGIANI	30	31	11	8	12	37	34	-16
P. CISTERNA	30	31	11	8	12	33	39	-17
CAVESE -5	27	31	9	14	8	34	30	-16
ERCOLANESE	27	31	8	11	12	29	31	-20
RENDE	26	31	7	12	12	29	33	-20
TURRIS	25	31	8	9	14	23	40	-21
NISSA	22	31	6	10	15	15	39	-25
PAGANESE	19	31	4	11	16	12	34	-27

Agnelli in tribuna

La Juventus scavalca l'Inter nella classifica finale e manda in serie B i lombardi

Addio a Platini e al Brescia

Un gol di Bonetti a 10' dal termine decide la partita e punisce gli ospiti che per due volte avevano rimontato lo svantaggio - [illegible] finale Iorio colpisce un palo - Il francese [illegible] regala [illegible] nell'ultima recita davanti all'Avvocato

di GIORGIO [illegible]

[illegible] — Platini si è congedato, la Juventus ottiene il secondo posto, il Brescia retrocede: [illegible] conferma e due verdetti. E' quanto offrono [illegible] ultimi 90 minuti al Comunale, in una giornata autunnale anziché primaverile. A ravvivare l'atmosfera ci sono cinque gol ed un palo di Iorio a 5' dal termine, ultima fiammata di una [illegible] [illegible] che, annullato due volte il vantaggio avversario, pensa ormai di essere probabilmente [illegible].

Anzi, è accaduto anche che il Brescia anziché affrontare il finale di partita chiudendosi nella propria metà campo e cacciare lontano il pallone, abbia osato stuzzicare i rivali, cercando un'improbabile vittoria e facendosi così trafiggere in contropiede [illegible] Bonetti, nelle vesti di giustiziere dopo [illegible] contrasto [illegible] con Occhipinti [illegible] [illegible] juventino e bresciano hanno probabilmente entrambi commesso fallo, il primo levando alta la gamba, il [illegible] abbassandosi eccessivamente [illegible] [illegible]. Lo Bello ha ritenuto [illegible] que [illegible] non dover intervenire ed il diagonale di Bonetti è poi finito [illegible] spalle di Aliboni, fissando il 3-2 finale.

Abbiamo subito trattato l'episodio [illegible] ha deciso la partita, visto che incide pe[illegible] sulla classifica finale. Ma il vero motivo di interesse, per tutta la gara, è stato Michel Platini. [illegible] all'ultimo il francese ha cercato di muovere i compagni come pedine su una [illegible] chiera, richiamandoli anche [illegible] [illegible] posti di loro doveri. Le [illegible] [illegible] gol l'ha cercata con raziocinio, senza esasperazioni com'è nel suo costume. Una sua punizione dentro la lunetta, si è infranta [illegible] barriera (35'); senz'altro più bella è stata (78') una girata al volo dal limite, spentasi tra le braccia di Aliboni.

Mai, comunque, il francese ha ceduto in personalismi. [illegible] paio di slalom sono stati finalizzati ad offrire invitanti palloni [illegible] un [illegible] [illegible] all'86', quando Serena è riuscito clamorosamente a deporre il pallone sul portiere avversario in [illegible] [illegible] [illegible] addio, quello di Platini, in cui il talento [illegible] campione [illegible] prevalso alla distanza sull'emozione che può averlo attanagliato nei primi minuti. [illegible] i compagni, visto l'andamento della partita, non hanno neppure potuto regalargli il pallone vincente. [illegible] avrebbero voluto.

Gli stimoli che hanno [illegible] compagnato [illegible] Juventus nella sua ultima esibizione stagionale [illegible] infatti relativi, nonostante l'obbiettivo del secondo posto, se paragonati a quelli del Brescia. E lo dimostra il fatto che non è da Juve farsi rimontare due volte, in van[illegible] dopo appena 5' con un colpo di testa di Serena su cross [illegible] sinistra di Platini, i bianconeri nel giro di [illegible] santa secondi [illegible] stati raggiunti. [illegible] [illegible] Branco che Caricola cerca di fermare, quando [illegible] il brasiliano è prossimo alla [illegible] di fondo [illegible] to [illegible] con il risultato. [illegible] colpire l'avversario e [illegible] il pallone. E' [illegible]. Il Gritti [illegible] [illegible] raccatta [illegible] de[illegible] [illegible] Tacconi.

Dopo 5', dunque, tutto da rifare. Marchesi inverte la [illegible] [illegible] suoi uomini [illegible] fascia: Mauro (che tende però ad accentrarsi) va a destra nella zona di Branco, Caricola a sinistra dove agisce Bonometti. Zoratto fronteggia Platini, Bonini è su Beccalossi mentre Sacchetti e Manfredonia si guardano a distanza. In difesa le coppie sono fisse: Favero su Iorio e Brio su Gritti da una parte, Chiodini su Serena e Ceramicola su Buso dall'altra. Dietro ci sono Occhipinti (che sostituisce lo squalificato Argentesi) e Scirea.

Juventus		Brescia	
Tacconi	6,5	Aliboni	6,5
Favero	6	Ceramicola	6,5
Cabrini	6	Branco	6
Bonini	[illegible]	Sacchetti	6
Brio	6	Chiodini	6,5
Scirea	6	Occhipinti	6,5
Mauro	5	Bonometti	6
(80' Bonetti)	6	Zoratto	6,5
Manfredonia	6,5	(81' Turchetto)	sv
Serena	6	Iorio	6,5
Platini	7	Beccalossi	6
Buso	6,5	Gritti	6,5
(65' Briaschi)	sv		
All. Marchesi	6	All. B. Giorgi	6,5

[illegible] [illegible]: [illegible] Serena, 8' Gritti (rig), 22' Brio, 41' Iorio e 78' Bonetti.
Ammoniti: Branco, Sacchetti, [illegible] e Occhipinti.
Spettatori: 26.000 circa di cui 13.736 paganti per un incasso di 164.187.000 lire e 14.850 abbonati per una quota parte di 394.454.000 [illegible].

Il migliore
PLATINI, il «10» solo cinque anni di attività, ma anche l'uomo con cui ha scritto l'ultima pagina della sua avventura calcistica.

Il peggiore
MAURO, tende ad accentrare il suo gioco, si perde a dribblare, quasi mai si propone sulla fascia come dovrebbe.

La difesa bresciana, già incerta sul primo gol, vacilla ad ogni affondo bianconero. La Juventus ha dalla sua il maggior talento dei singoli, i lombardi rispondono con rabbiosa disperazione. Giorgi ha proposto una squadra con due punte e Beccalossi a [illegible] di ispirarne le [illegible]. Iorio e [illegible] si battono bene, sfruttando gli spazi lasciati da avversari [illegible] tendono a sbilanciarsi in avanti.

Così è Gritti a [illegible] correre un brivido ai tifosi bianconeri (16') arrivando d'un soffio in ritardo su una palla filtrante di Sacchetti ma è la Juventus a sfruttare una serie di errori della difesa avversaria per tornare in vantaggio. E' il 22': Bonini crossa dalla destra, Ceramicola e Aliboni 'mancano' la [illegible] che finisce [illegible] [illegible] [illegible] stati Brio e Serena. E lo stopper è il più [illegible] a [illegible] tere in rete.

Potrebbe segnare ancora la Juve (30') con con un colpo di testa di Serena parato [illegible] un pizzico di fortuna da Aliboni, poi cresce il Brescia. Al 37' [illegible] di Sacchetti e [illegible] d'un soffio alta [illegible] tuffo di testa) di Gritti, quindi al 41' il pareggio. Gritti va sul fondo, sulla destra, e crossa: bianconeri fermi, guizzo di Iorio che anticipa tutti e mette in rete.

[illegible] ripresa reclama la Juve per un mani involontario di Occhipinti su deviazione ravvicinata di Manfredonia (71'), poi al 79' il gol decisivo di Bonetti, da poco subentrato a Mauro. Il Brescia si butta [illegible] disperatamente avanti [illegible] all'85' [illegible] [illegible] il [illegible] giusto per Iorio. Sei diagonale che [illegible] [illegible] sul palo; e per i lombardi si infrangono così le ultime speranze.

Marchesi: «Questo mio 2° posto»

[illegible] soddisfazione del tecnico [illegible] volte contestato: «Il nostro futuro è già cominciato» - Anche Serena saluta la Juve: «Qui ho raggiunto la maturità» - Il bresciano [illegible] «Come [illegible] a tornare a casa?»

I lombardi sperano

Il presidente Baribbi: [illegible] del campo, ma un'inchiesta può salvarci»

di BEPPE BRACCO

TORINO — Un grosso dramma (così dicono gli interessati, senza mezzi termini) calcistico e umano [illegible] appena consumato allo stadio Comunale di Torino: il Brescia è in serie B ed a meno di sentenze giudiziarie che condannino l'Empoli, la sua storia in A finisce [illegible] [illegible]nicamente così. C'è tutto il rituale classico delle situazioni di questo genere: facce scure, gente che parla sot[illegible] e con toni dolenti.

Comincia il presidente Franco Baribbi: impermeabile vistosamente schizzato di pioggia, i gesti misurati, ma tetro in volto come dev'essere il capo di una fazione appena sconfitta: nessuno se la sente di chiedergli nulla, ma fortunatamente è lui il primo a prendere la parola ed in un attimo ha molta gente che avidamente lo ascolta. «*Che cosa posso dire?* — domanda guardandosi intorno — *tutto è ormai accaduto;* [illegible] [illegible] *è finita, drammaticamente finita...*»

— Definitivamente finita? Il Brescia può ancora sperare che qualcosa succeda all'Empoli...

«*Già, l'ultima parola non è ancor detta, però il responso del campo è chiaro. Non mi piace basarmi sulle disgrazie altrui, ma a questo punto non ci resta che sperare nell'Empoli. Il calcio,* [illegible] *dimentichiamolo, è anche questo: le partite hanno dato il loro responso, anche se qualcosa mi ha molto stupito...*»

— Per esempio...

«*Per esempio la vittoria dell'Empoli a Como, un risultato* [illegible] *era molto difficile da ipotizzare. Proprio sul campo del Como, una squadra che da tre mesi è implicata nei discorsi che riguardano il nostro allenatore Giorgi, che io comunque riconfermo già adesso. Si è detto e scritto che il Como lo voleva a tutti i costi, una procedura che non mi sembra molto corretta*».

L'allenatore Giorgi commenta pacato: «*Siamo in serie B, ecco tutto. Non era comunque questa la partita che avremmo dovuto vincere ma quella di domenica scorsa con l'Ascoli, dove si è deciso il nostro destino. E pensare che, fino a quel momento, io ho sempre creduto alla salvezza. La nostra squadra non aveva le* [illegible] *giuste per poter evitare la retrocessione. Abbiamo già* [illegible] *troppo poca grinta*» [illegible]

di FABIO [illegible]

TORINO — Lacrime, champagne, salatini e pi[illegible]. Ecco gli ingredienti della festa. Festa non solo per Platini, ma anche [illegible] [illegible] Juventus che [illegible] [illegible] secondo posto un campionato balordo. Per Rino [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] cord. Mai [illegible] [illegible] carriera di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in alto. Ed [illegible] questo [illegible] è una piccola soddisfazione per un [illegible] che [illegible] dovuto subire [illegible] contestazioni, che ha spesso [illegible] un rapporto difficile [illegible] i tifosi.

Commenta: «*Volevamo* [illegible] [illegible] *costo questo piazza*[illegible] *e devo ringraziare la squadra per come si è battuta fino in fondo, a dimostrazione che nonostante tutti i problemi, carattere e volontà* [illegible] *sono venuti meno. La partita* [illegible] *il* [illegible] [illegible] *è stata la dimostrazione lampante.* [illegible] *cercato la vittoria* [illegible] *determinazione e siamo riusciti anche a divertire.* [illegible] *poi* [illegible] *molti* [illegible] [illegible] [illegible] *disperato e ci permettono addirittura di avere il primato delle reti segnate.* [illegible] *spiace che Platini non* [illegible] *riuscito a battere Aliboni. L'abbiamo aiutato in tutti i modi, ma senza fortuna*».

Attorno a [illegible] [illegible] bolgia [illegible] Marchesi trova un angolino in disparte e prosegue: «*Forse* [illegible] *potuto lottare* [illegible] *più, ma* [illegible] *sono annate balorde. Il Napoli ad un certo punto ha accelerato e* [illegible] *non abbiamo saputo reggere il passo*». Si chiude un altro capitolo. La Juve [illegible] Bonini sta' pren[illegible]dendo corpo. Non sarà solo Platini a lasciare. Conclude Marchesi: «*Il nostro futuro è già cominciato. Cambieranno molte cose,* [illegible] [illegible] *sembra giusto che quei giocatori che* [illegible] [illegible] *hanno avuto poche possibilità* [illegible] [illegible] *in luce,* [illegible] *dimostrare* [illegible] [illegible] *il loro valore*».

Non è [illegible] il momento del[illegible] [illegible] per [illegible] quindi. Lasceranno la Juve anche giocatori importanti come Manfredonia e Serena. Il centravanti ha chiuso la stagione [illegible] con un bottino personale di dieci reti. Due anni [illegible] Juventus, una svolta nella [illegible] [illegible]. Ammette: «[illegible] *ho raggiunto la piena maturità, questa squadra* [illegible] [illegible] *fatto vincere tanto e mi* [illegible] *portato alla Nazionale. Ed io credo di aver dato qualcosa* [illegible] *Juve. I miei gol spero siano stati preziosi e mi auguro che mi permettano* [illegible] [illegible] [illegible] *con simpatia* [illegible] [illegible]».

Bonetti invece vede [illegible] [illegible] eventuale trasferimento una specie di liberazione. Vuole giocare e sa che nella Juve per lui lo spazio sarà [illegible] esiguo. Ieri ha [illegible] dannato il Brescia [illegible] una prodezza [illegible] campione. Avrebbe voglia [illegible] festeggiare ma gliene manca il cuore. Un bresciano ha condannato proprio il Brescia. Commenta: «*Adesso per dieci giorni non potrò tornare a casa, perché non mi perdoneranno mai questo sgarbo. Ma, capitemi, dovevo fare qualcosa di grande prima* [illegible] *chiudere il campionato.* [illegible]*ando ho battuto Aliboni* [illegible] *sentito dentro una grande gioia, ma* [illegible] [illegible] *grande* [illegible]. *Ora aspetto che la società decida qualcosa. Alla Juve ho imparato molto,* [illegible] *dalla Juve vorrei avere la possibilità* [illegible] *dimostrare il mio valore. Senza garanzie non voglio restare. Leggo* [illegible] *l'Avellino è interessato a me. Ci andrei di corsa, per sfogare tutta la rabbia che ho accumulato dentro*».

[illegible] Tacconi: «*Almeno abbiamo* [illegible] *la faccia —* [illegible] [illegible] *fine, come* [illegible] *al suo personale* [illegible]. *E' stata un'annata balorda, ma la Juve non si arrende mai*».

Il gol di Bonetti che ha condannato il Brescia alla retrocessione

Un grazie alla Juve che l'ha portato a tanti successi, una critica al nostro ambiente dove conta soltanto il risultato

Michel: «Qui ho vinto tutto ma ho perso il calcio»

«Fin da settembre, dopo i Mondiali, avevo deciso che questa sarebbe stata la mia ultima stagione» - «Lavorerò in tivù per La Cinq, continuerò a seguire lo sport» - A fine agosto una gara celebrativa a Nancy

di [illegible]

TORINO — Michel Platini, è questo di oggi il più triste giorno della tua vita di calciatore?

«*Non scherziamo,* [illegible] *favore. Il giorno dell'Heysel è stato quello in cui mi si è rotto qualcosa dentro, in cui è finita una certa idea del football. C'erano trentasette morti, lì, intorno ad un evento calcistico*».

E quale è stato allora il giorno più bello?

«*Semplice: il 22 giugno 1972, quando a Nancy ho cominciato la mia vita vera di calciatore, firmando il contratto preprofessionistico. Giocai, segnai subito un gol da centrocampo, capii che potevo fare strada*».

LA [illegible] — Quando hai [illegible] [illegible] smettere?

«*Lo scorso settembre. Ero tornato dal Mundial e pensi fisicamente, avevo faticato a rimettermi in ordine, capii che al massimo potevo andare avanti un anno ancora*».

Ma qui dicono che tu potresti fare [illegible] mo un altro paio di campionati.

«*Il fatto è che io concepisco il calcio in un certo modo, diciamo pure personale, artistico. O riesco a dare cose grandi, o non ci sto più. Non mi va la be-belle*» (lo ha detto in francese, significa il giochicchiare).

Ti senti in debito o in credito con la Juventus?

«*Mi ha fatto vincere tutto, è più quello che lei ha dato a me che quello che io ho dato a lei*».

Non vorresti essere campione del mondo come Maradona?

«*Vorrei essere un ragazzino che comincia a giocare, e che sa che può fare belle cose, e migliorarsi per tanti anni*».

IL FUTURO — Cosa farai adesso?

«*Adesso come fra un minuto, come domani? Non so. Rimango a Torino finché i miei figli non hanno finito la scuola. Poi vacanze. Poi Nancy, è casa mia*».

Non giochi un match di addio con la Nazionale di Francia?

«*Non credo proprio. Dovrei scendere in campo fra un mese, anche se continuerò ad allenarmi non avrò la tensione* [illegible] *per una partita*».

Però metterai ancora le scarpe da calciatore?

«*Senz'altro. Starò in mezzo al calcio, e cercherò di fare anche del moto. E poi qualcuno mi sta organizzando il giubileo*». (Dovrebbe essere a fine agosto, stadio di Nancy, incontro fra una rappresentativa di francesi selezionati da Hidalgo, una di "esteri" selezionati da Trapattoni: lui un tempo con una squadra, un tempo con l'altra: ci sono progetti più vasti, ma forse troppo complicati).

E fuori del calcio?

«*Ho tante cose interessanti da fare, alcune da mandare avanti, altre da inventare. Ho grossi progetti televisivi, con La Cinq. Non credo che i giornalisti siano pochi, comunque vorrei provare a fare giornalismo anch'io*».

L'ITALIA — Ti piace ricordare qualche amico, giocatore o no?

«*Tanti ne ho, in tanti posti. I non giocatori sono amici miei e basta. I giocatori... beh, sono tutti amici*».

Cosa ti han fatto capire cinque anni d'Italia?

«*Che il calcio non è più mio. Sono arrivato dalla Francia con il gusto della festa, del gioco fine a se stesso, qui ho fatto in fretta ad imparare che conta il risultato, che sei qualcuno se fai il gol.* [illegible] *prova questo mio ultimo anno. E' stata una lezione anche dura, ma utile per avere successo nel calcio professionistico, cioè nel mio mestiere. Ho imparato che qui il calcio non è mio, è dei tifosi, peraltro con me sempre cari, juventini e no, è di voi giornalisti. E bisogna sempre vincere, partecipare proprio non basta*».

AGNELLI — Adesso lasci questa Italia, per la tua Francia decoubertiniana.

«*Posso lasciare qui le coppe vinte, non gli amici, che comunque è come se stessero sempre con me*».

C'è stato un ultimo scambio di battute fra te e l'Avvocato?

«*Non mi pare. Casomai ho fatto con lui una battuta contro di voi, che ci sembravate aggressivi. Ma voi mi siete proprio simpatici nel giorno ideale per fare dell'ironia*».

Il comunicato del francese

PARIGI — Michel Platini ha annunciato ieri, in un comunicato diffuso a Parigi, la sua intenzione di abbandonare il calcio: «*E' proprio finita. Tre piccole parole che sembrano semplici* — scrive Platini — *ma segnano per me la fine di anni meravigliosi. Oggi ho deciso di lasciare il calcio, ma non posso nascondere di essere triste. La competizione, la squadra, il pubblico, il pallone, l'emozione prima dell'entrata in campo, tutto questo certamente mi mancherà, ma non potevo più continuare perché non provavo più piacere*».

«*Oggi volto pagina* — prosegue Platini — *e mi immergerò nel mondo della televisione, collaborando con numerose reti televisive di tutto il mondo. Mi impegnerò inoltre ancora di più nella mia fondazione contro gli stupefacenti e svilupperò la mia marca "Michel Platini". Mi si vedrà sicuramente più spesso al "Grand Stade"* (il centro di vacanze sportive del francese a Saint-Cyprien, nei Pirenei orientali, ndr) *e se un giorno il pallone mi mancasse troppo, avrò sempre tre o quattro compagni che mi faranno posto su un pezzetto d'erba*».

Torino. L'ultima immagine di Platini al Comunale (Foto Di Marco, Goletti, Solavaggione)

Agnelli: «Come lui alla Juve soltanto Sivori» - Boniperti, eccezionalmente in tribuna fino al 90': «Ci lascia troppo presto, poteva ancora giocare» - Tacconi: «Un grande calciatore e un sincero amico»

TORINO — E' il giorno «magico» di Platini. Non manca nessuno al momento del commiato. In tribuna anche l'avvocato Giovanni Agnelli, che ha voluto Michel in bianconero e che negli ultimi tempi aveva diradato le sue presenze allo stadio, annoiato [illegible] [illegible] Juve [illegible] non lo divertiva più. Ha incontrato Platini prima della partita: l'ha salutato una seconda volta nell'intervallo. Spiega: «*Anch'io ho saputo con sicurezza solo cinque giorni fa che sarebbe* [illegible]. *Forse* [illegible] *lui aveva* [illegible] [illegible] *chiaro, e* [illegible] *probabilmente ha* [illegible] [illegible] *scendere a* [illegible] *il verità* [illegible] *una cosa* [illegible] *però sicuro: non avrebbe* [illegible] *lasciato la Juve* [illegible] *giocare in un'altra squadra. Il suo addio al calcio* [illegible] *stato completo*».

Una [illegible] [illegible] la [illegible] Platini aveva preso [illegible] a settembre ma che era riuscito tenere tutta per sé. [illegible]tinua l'avvocato Agnelli: «*Se sia giusto o no che lasci il calcio,* [illegible] *dobbiamo* [illegible] [illegible] [illegible] *a stabilirlo. L'importante è che sia la decisione migliore secondo lui. Certo è una giornata piena di tristezza,* [illegible] *capita sempre quando un grande campione se ne va. Platini è stato* [illegible] *i migliori fuoriclasse di sempre. Lo* [illegible] *e Maradona. Come lui alla Juve ha fatto solo Sivori*».

[illegible] ricordano che [illegible] la Juve è stato un [illegible] sotto tutti i punti di vista. [illegible] [illegible] e grande rendimento. Agnelli sorride [illegible] [illegible]: «*L'abbiamo preso per un pezzo di pane, ma poi abbiamo messo sopra il caviale. Ora il futuro senza di lui sarà un po' più triste e soprattutto un po' più difficile. La squadra è da rifare e non avremo più a disposizione uno come Michel. Vialli? Dipende tutto da Mantovani e dal fatto che la Sampdoria disputi o no la Coppa* [illegible]». Non ha consigli per Platini. Conclude l'avvocato Agnelli: «*Non credo ne abbia bisogno. Sul suo futuro* [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] *Non farà l'industriale.* [illegible] *è un uomo di comunicazione ed immagine*».

Che [illegible] una giornata speciale lo ha dimostrato anche Boniperti, che è rimasto in tribuna fino al novantesimo. Poi nello spogliatoio ha brindato con Platini, abbracciandolo e baciandolo sotto un putiferio di flash. Commosso, con un nodo alla gola, il presidente ha detto di Michel: «*Elogiare Platini come giocatore è fin troppo facile, perché Michel è uno dei grandi del calcio, uno di quelli che hanno fatto epoca, sullo stesso piano dei Di Stefano, dei Cruyff. Difficile dire se ha dato più lui alla Juve o la Juve a lui. Di sicuro noi serberemo uno splendido ricordo del Platini uomo, della sua simpatia. Purtroppo ci lascia troppo presto. A 32 anni avrebbe potuto dimostrare* [illegible] *la sua grande classe*».

Confusi tra la folla anche l'ex ct della nazionale francese Hidalgo, il suo manager Oettinger, il papà Aldo. Non hanno voluto perdersi un appuntamento storico. I compagni per la prima volta lo hanno visto commosso e imbarazzato. Commenta Marchesi: «*Michel ha pianto. Quando i tifosi gli hanno regalato i fiori non ha saputo trattenere le lacrime. E' un uomo sensibile ed ha sentito molto il momento così particolare. Lascia da grande come è sempre stato. E' uno dei più grandi campioni che abbia mai visto. Resterà nella storia del calcio*».

Cinque anni di Juve, tanti successi. Ecco gli amici che hanno diviso con lui momenti esaltanti. Dice Tacconi, uno che con Platini ha avuto in passato anche momenti burrascosi: «*Se ne va un grande calciatore, ma soprattutto un amico. Lascia dentro di noi qualcosa che non si potrà mai cancellare. Io sono orgoglioso di aver giocato con lui*». L. V.

Merita un 10 in pagella il suo 1983-84

di BRUNO BERNARDI

STAGIONE '82-83: 7,5

La pubalgia, retaggio del Mundial e di una carriera iniziata a 17 anni, tormentò Platini per sei mesi. «Le Roi», criticatissimo, fu sul punto di abdicare, poi guarì e cominciò a segnare gol a raffica, 16 in 30 partite, sufficienti a vincere il primo dei tre titoli consecutivi di cannoniere (cui vanno aggiunte 5 reti in Coppa dei Campioni, 7 in Coppa Italia, vinta, 2 nel Mundialito Club, vinto). La Juventus, seconda dietro la Roma e battuta nella finale europea ad Atene dall'Amburgo, divenne Platini-dipendente.

STAGIONE '[illegible]: 10

E' stata la sua annata-capolavoro in cui ha dimostrato di essere un fuoriclasse completo, il n. 1 in Europa e forse nel mondo. Ha dato il massimo nell'accoppiata vincente campionato (scudetto più titolo di bomber, 20 gol in 28 gare) Coppa delle Coppe (2 gol), ma il trionfo personale l'ha ottenuto al Parc des Princes di Parigi, davanti alla sua folla, quando ha trascinato la Francia alla conquista del titolo continentale, traguardo storico, laureandosi anche re dei gol con 9 centri. In totale ha realizzato 40 gol in 53 incontri, record assoluto nel quinquennio [illegible]ano.

STAGIONE '84-85: 9

I 18 gol di Platini, al suo terzo titolo di cannoniere, non sono bastati alla Juventus, dal rendimento altalenante, per difendere lo scudetto. Ma i gol e soprattutto le invenzioni di Michel hanno contribuito alla conquista della Supercoppa sul Liverpool, a Torino, e della Coppa dei Campioni, il vero obiettivo della stagione, nella tragica Bruxelles. Il 1985 si è concluso all'insegna di Platini che ha firmato il rigore decisivo a Tokyo, nella finale Intercontinentale, consentendo alla società di completare il Grande Slam in tutte le Coppe. Per Michel terzo «Pallone d'oro».

STAGIONE '85-86: 8

Vince, soffrendo, il [illegible] secondo scudetto dopo un girone d'andata a ritmo-record. Una [illegible] tendinite riduce sensibilmente il suo rendimento nel girone di ritorno. E' sempre presente (5 tutte e 30 le partite ma si deve accontentare di 11 gol. Ne piazza 2 in Coppa dei Campioni dove la Juventus esce ai quarti di finale con il Barcellona. Concentra tutte le sue forze sul Mundial messicano, ma ci va in condizioni disastrose. Riesce a dare un grosso dispiacere all'Italia, trafiggendo Galli e mandando a casa gli azzurri ma è l'ultimo exploit personale con la Francia.

STAGIONE '86-87: 6,5

E' il canto del cigno. La tendinite continua a tormentarlo e salta la preparazione pre-campionato. Solo alla fine del girone di andata, già fuori dalla Coppa dei Campioni con il Real Madrid ai rigori, ritrova la condizione ma sia per la posizione arretrata sia per la sfortuna, si ferma a 2 gol. Si mette al servizio di una squadra declinante: i suoi lampi di classe non bastano più ad illuminarla come nelle prime stagioni. Sente il peso della carriera logorante, iniziata a 17 anni nel Nancy. Fu subito una «vedette», ed ha continuato a recitare da protagonista sino alla fine.

Capello teme la Samp

A [illegible] i rossoneri non riescono a garantirsi il passaporto per l'Europa

Il Milan gioca contro Berlusconi

La squadra miliardaria non riesce a superare i friulani (zeppi di riserve) neppure quando il portiere Abate, espulso insieme ad Hateley, è sostituito dal difensore Rossi

dal nostro inviato
[illegible] BE[illegible]

UDINE — Il Milan non se l'ha fatta a battere l'Udinese baby, neppure quando i friulani hanno dovuto inventare Federico [illegible] portiere al posto di Abate, espulso nel finale [illegible] Hateley. La squadra di Capello dovrà affrontare la Sampdoria, che l'ha raggiunta a quota 26, [illegible] spareggio Uefa, quasi certamente [illegible] esigenze televisive, sul [illegible] di Torino, [illegible] verrebbe preferito a [illegible] gna o Firenze. Deciderà la Lega, sentite le due società.

Ma l'autobus per l'Europa il [illegible] l'ha perso probabilmente, ieri, impattando (0-0) contro l'Udinese che lascia la Serie A a testa alta, dopo aver onorato, anche nell'ultima giornata, lo [illegible] e il calcio, dimostrando che, [illegible] l'handicap di 9 punti, si sarebbe salvata.

La Sampdoria, in gran forma, è favorita: è l'autentica bestia nera del Milan che, con i blucerchiati, ha [illegible] sia a Marassi (3-0), sia a San Siro (2-0).

Anche se [illegible] calcio tutto è possibile, il Milan visto al [illegible] è [illegible] parente di quello che, recentemente, [illegible] la Roma [illegible] una tripletta di Virdis. [illegible] di Franco Baresi, recuperabile [illegible] la sfida con la Sampdoria, [illegible] basta a [illegible] la sbiadita prestazione dei rossoneri. [illegible] non è sufficiente il miliardo in premi da spartire in caso di qua[illegible] per [illegible] il [illegible] e [illegible] il [illegible] tecnico. Sarebbe grave, un enorme danno economico e [illegible] beffa per Sua Emittenza Silvio [illegible] (ieri è rimasto a [illegible] perché affaticato) [illegible] il [illegible] al palo dopo aver [illegible] "barca" di quattrini per Gullit e Van [illegible]

Udinese 0-0 Milan			
Abate	6,5	Nuciari	5
Galparoli	6,5	Tassotti	6,5
Storgato	6	Lorenzini	6
Colombo	6	Maldini	6
Susic	6	Galli	6
Collovati	6,5	Wilkins	6,5
A. Caverzan	6,5	Donadoni	5
(68' Dal Fiume)	sv	Di Bartolomei	6,5
Miano	7	(81' Galderisi)	sv
Branca	6	Hateley	5,5
Pasa	6,5	Massaro	6,5
Tagliaferri	6,5	(64' Zanoncelli)	6
(67' Rossi)	6	Virdis	6,5
All. De Sisti	7	All. Capello	6,5

Arbitro: Redini 5,5
Ammoniti: Miano, Maldini, Collovati e Abate
Espulsi: Abate e Hateley
Spettatori: 37.000 circa di cui 25.285 paganti per un incasso di 432.070.000 lire e 11.795 paganti per una quota partita di 179.378.000 lire

Il migliore
MIANO, è stato il punto di riferimento costante della giovane Udinese nella sua partita d'addio

Il peggiore
DONADONI, non è mai entrato nel vivo del gioco e quando l'ha fatto l'hanno «stoppato» con le buone e le cattive

Virdis ce l'ha messa tutta [illegible] capitan Tassotti e Wilkins, ma non [illegible] to collaborazione in Hateley e, soprattutto, in Donadoni, pallida controfigura del giocatore che, [illegible] anno fa, [illegible] diventato l'uomo di punta del mercato. Il capocannoniere del torneo è rimasto a [illegible] davanti al suo vecchio pubblico perché Collovati, a parte i primi 15 minuti, durante i quali Virdis ha piazzato due assist-gol per Massaro e Hateley e ha sfiorato di testa il bersaglio, gli ha preso le misure.

Come del resto tutta l'Udinese priva degli infortunati Edinho, Bertoni, Graziani, Criscimanni e Galbagini, e [illegible] squalificato Chierico. Sospinta dal suo pubblico, quasi [illegible] mila spettatori, l'Udinese, concentratissima, [illegible] ha fatto concessioni a [illegible] Milan [illegible] quasi costantemente, ha denunciato i soliti limiti.

Wilkins ha sciorinato tutto il suo repertorio per imp[illegible] offensive, ma la difesa [illegible] ha [illegible] l'urto dopo un paio di brividi [illegible] procurati da [illegible] [illegible] contuso nello scontro con Abate uscito gli [illegible] piedi alla kamikaze, e da Hately che da buona posizione ha mandato di [illegible] a lato.

[illegible] mancanza di fantasia, anche per la giornata infelice di Donadoni, ha negato al Milan la possibilità di [illegible] trare per linee esterne nel «pacchetto di mischia» friu[illegible] grazie al proficuo lavoro di Miano, [illegible] diciottenne Andrea Caverzan, entrambi al passo d'addio, e di Colombo. E in contropiede, i friulani hanno tenuto in [illegible] allarme il Milan con [illegible] e Branca.

Neppure le notizie che la Roma [illegible] in vantaggio (poi l'Avellino ha capovolto il risultato) e che la Sampdoria vinceva con il Torino, [illegible] il Milan. L'incitamento dei numerosi tifosi milanisti e [illegible] striscione («Col [illegible] in Europa») non servivano a rendere più precisa la mira di [illegible] teley.

Anche nella ripresa Abate negava [illegible] «Attila» il possibile *match ball*, deviando in corner il [illegible] metri con la punta delle dita.

Capello, a 9 minuti dal termine, dopo aver già sostituito al 64' Massaro con Zanoncelli, sostituiva lo [illegible] Bartolomei [illegible] Galderisi, [illegible] la folla, dopo che [illegible] riusciva a stoppare un buon pallone [illegible] il portiere, irrideva Berlusconi [illegible] così: «*Hai venduto l'elicottero*» e «*Pippo Baudo olè*».

Galderisi diventava la miccia della rissa finale. Su un retropassaggio di Storgato per Abate, Nanu si avventava sul portiere che, nell'impatto, gli rimetteva l'incisivo portante della protesi. Abate replicava [illegible] una testata e veniva [illegible] Hateley. Redini espelleva Abate, [illegible] sconsolato, e l'inglese [illegible] cartellino rosso della sua carriera italiana dopo quello [illegible] il Brescia in Coppa Italia. La maglia numero 1 passava a Federico [illegible] subentrato a Tagliaferri al 67', anziché sulle spalle di Galparoli il quale, in assenza di Graziani (già cimentatosi con successo [illegible] i pali nel Torino, in Coppa [illegible] Campioni, a Stoccarda [illegible] espulso) era il portiere d'emergenza.

Hateley piace al Bayern

UDINE — Mark Hateley interessa al Bayern Monaco. Un emissario del club tedesco, finalista di Coppa Campioni, ha contattato l'inglese. Il centravanti ha, però, preso tempo: spera ancora restare in Italia.

[illegible]

Miano lascerà [illegible] nese e, [illegible] colpi di scena, si trasferirà al Torino in cambio di Renato. Il Torino, [illegible] dalla Juve, [illegible] anche Andrea Caverzan, [illegible] anni, trequartista.

Capello dovrà fare [illegible] meno di Hateley (e anche di Virdis?)

[illegible]

UDINE — *Assente il presidente Berlusconi, a Udine c'era il vice Galliani con il [illegible] Braida, [illegible] friulano alla corte dei [illegible]. Galliani si rammarica:* «A noi [illegible] questo spareggio [illegible] sta solito che arrivare [illegible] entra in Coppa Uefa, e poi l'Inter è arrivata [illegible] Coppa Uefa con trentadue punti...».

Nel dopo partita si è parlato più dello spareggio [illegible] la Samp [illegible] con l'Udinese. Capello evita una risposta [illegible] futuro di allenatore, per [illegible] «Lasciatemi pensare al [illegible] con i blucerchiati. Lo giocheremo sabato o domenica, penso a Torino o a Bologna». *E fa il conto delle forze di cui dispone. Dovrà rinunciare ad Attila Hateley, espulso ieri, e forse a Virdis (se ammonito, [illegible], anche [illegible] lui sconterebbe la squalifica).*

Anche Liedholm, dopo aver elogiato la grande difesa dell'Udinese e dopo avere ricordato [illegible] non è proprio detto che lui se ne andrà dal [illegible] («Mi vuole il Parma», *ha soggiunto ironicamente), ha parlato della Samp come della sua bestia [illegible]* [illegible] incontro difficile, il contropiede dei liguri è [illegible] le».

Il portiere dell'Udinese, Abate, spiega così il [illegible] sua espulsione e quella di Hateley: «Galderisi [illegible] si è avventato contro mentre [illegible] e mi ha colpito in [illegible] calcio. Ho [illegible] dente che sanguina. [illegible] sono [illegible] e [illegible] per spingerlo e dargli via, [illegible] Hateley mi ha strattonato per la maglia e ho avuto un [illegible] di reazione. E' intervenuto l'arbitro che ha [illegible] l'espulsione [illegible] a due. Mi spiace: è la prima espulsione della mia vita e sono rammaricato soprattutto perché questa partita con il [illegible] davvero esaltato».

Hateley, per suo conto, non fa troppi commenti, [illegible] sotto sotto, ha qualcosa da rimproverare all'arbitro che non avrebbe capito il suo intervento, semplicemente avvenuto per evitare la rissa fra Abate e Galderisi.

L'espulsione di Udine gli impedirà, come si è detto, di giocare la partita decisiva dello spareggio con la Samp per un posto in Coppa Uefa. Se ne dispiacciono anche i compagni che contavano molto sulla sua presenza e sulla sua ritrovata vena.

«In [illegible] — [illegible] di [illegible] Capello — conto sui rientri di Baresi e di Bonetti, e speriamo che una volta tanto il Milan batta questi blucerchiati».

Poi analizza la gara: «Non mi posso lamentare: ho visto un buon Milan, che ha fatto gioco. Ci è mancato soltanto il [illegible]. Dovevamo vincere nelle prime battute con le occasioni di Massaro e di Di Bartolomei, poi ci sono state le due occasionissime di Virdis, una nel primo tempo e una nel secondo. Nella prima c'è stato un salvataggio sulla linea di Abate e di Colombo, e poi quella cannonata di Hateley da una trentina di metri, deviata per miracolo da Abate!».

«Questa Udinese — ha detto Vi[illegible] — ha fatto di tutto per innervosirci. Collovati mi ha marcato con molta aggressività. Negli ultimi minuti cercavamo di tirare da lontano al portiere improvvisato Rossi, però non ci riuscivamo per il pressing incessante degli udinesi».

[illegible] *prendono aggressività* [illegible] *intervista* [illegible] *Maldini:* «In questo campionato sapevamo che nessuno ci avrebbe mai regalato nulla e l'Udinese oggi ha dato tutta se stessa senza darci tregua, come se il suo destino dovesse dipendere dal risultato. E quel che è peggio, negli ultimi secondi, mi è capitata quella distrazione che poteva costarci carissima: credevo che la palla uscisse sul fondo e non sono intervenuto. Invece è scattato Branca, ma per fortuna mia e del Milan, l'attaccante si è precipitato sul pallone sparandolo fuori bersaglio».

Collovati, che ha seguito il discorso del rossonero, ha commentato: «Maldini è ancora giovane, non sa che per raggiungere il successo bisogna soffrire molto».

A proposito della sua bella prestazione contro il Milan, Collovati ha precisato: «E' vero che questa mia bella prova contro Virdis mi potrà servire come biglietto da visita per un trasferimento a una squadra di serie [illegible] preferisco che mi si giudichi per quanto ho fatto».

ZUFFA CON ESPULSIONE PER DUE

Udine. [illegible] campo prima del tempo Hateley e Abate. Nella foto, a sinistra, [illegible]

De Sisti: auguri a Giacomini

UDINE — Il presidente dell'Udinese, Pozzo, è [illegible] del comportamento della sua squadra: «*Il Milan ha giocato [illegible] guadagnarsi con [illegible] l'Udinese un miliardo, i miei ragazzi, invece, per raggiungere soltanto la quota teorica [illegible] salvezza, cioè i 24 punti. Purtroppo, finiamo in [illegible] B per quei 9 punti di penalizzazione che, secondo me, [illegible] mo [illegible] potuto recuperare*», conclude.

De Sisti, che lascia l'Udinese, replica: «*Il voto alla mia squadra può essere dato [illegible] dopo avere esaminato [illegible] cosa abbiano [illegible] to i 9 punti di penalizzazione. Se si considera che equivalgono a [illegible] dei punti che può fare una squadra di bassa classifica, si può capire che l'Udinese [illegible] fatto tutto quel che ha potuto, se invece si [illegible] rano quei 9 punti superabili, allora mi devo davvero cospargere il capo di cenere*».

[illegible] De Sisti corregge il tiro e si congeda: «*Devo ringraziare l'Udinese che mi ha riportato [illegible] grande 'giro' dopo l'infortunio con la Fiorentina, e devo ringraziare anche il pubblico [illegible] 'Friuli' che non si è mai [illegible] di sostenermi con dimostrazioni di grande stima. Però invito questo pubblico ad accogliere nello stesso modo anche il mio sostituto*».

E' evidente il riferimento [illegible] a Giacomini, che la [illegible] in questi giorni (forse già oggi) come allenatore [illegible] corso.

L'Inter perde anche il secondo posto, lasciando al Verona il punto Uefa

E Trap si ritrova dietro Marchesi

I nerazzurri, privi di stimoli e di idee, costruiscono solo due occasioni - I veneti, guidati da Di Gennaro, non accusano l'assenza di Tricella

Dal [illegible]
[illegible] COSCIA

MILANO — Alla fine c'è stata l'invasione di campo e tutto il resto, sotto una pioggia [illegible], che ricordava l'autunno, e s'è visto sollevare il braccio [illegible] Bagnoli, [illegible] di trionfo e felicità, prima che l'onda urlante della folla coprisse di un [illegible] l'erba di San Siro e cominciasse, secondo antico rito, la caccia ai giocatori, meglio, [illegible] loro maglie.

[illegible] spalti [illegible] Verona e [illegible] cartello: «*Chiampan, Tricella* [illegible] *si tocca*». Stia accorto il presidente, adesso che il Verona è di nuovo in Europa, per la seconda volta in Uefa, dopo aver [illegible] disputato la Coppa Coppe e la Coppa Campioni.

E' [illegible] una faticaccia, per i veneti, non una specie di passeggiata come qualcuno forse pensava, dato che l'Inter il suo posto [illegible] sola l'aveva [illegible] conquistato e [illegible] poteva [illegible] al campionato se [illegible] posizione in [illegible] obiettivo [illegible] vigilia, [illegible] non tale da strappare ai nerazzurri [illegible] e [illegible] sul campo.

L'Inter, poi, non ci è parsa così ricca di forza, oltre [illegible] di stimoli, da fare un [illegible] boc[illegible] del Verona, [illegible] a San [illegible] testa il pareggio e tutto [illegible] intelligenza peraltro e [illegible] fisica, a ottenere premio e traguardo.

Ne è venuta fuori, [illegible] le condizioni psicologiche e pure atmosferiche, una partita non proprio fascinosa sul piano dello spettacolo, ma di ogni [illegible] cattivante per emozioni e intensità. Nessun fuoco d'artificio, per carità, però neppure una lunga melina dall'esito scontato. E, alla fine, l'Inter [illegible] perso il [illegible] condo posto, Trapattoni si è trovato dietro alla Juve e a Marchesi.

Il Verona ha giocato [illegible] glio, se andiamo a pesare episodi e occasioni, ma va dato atto all'Inter di aver tentato fino all'ultimo, pur in maniera confusa, specie dopo che dal tabellone [illegible] arrivata la notizia [illegible] terzo gol [illegible] Juve, che obbligava i nerazzurri ad at[illegible] e vincere, [illegible] volevano tener fede ai propositi della vigilia.

In verità, a [illegible] questo ritorno di fiamma finale, che il Verona ha controllato, [illegible] munque, [illegible] troppi affanni, l'Inter non ha [illegible] dato l'impressione di poter superare l'attentissima difesa [illegible] versaria, priva di Tricella, è vero, [illegible] ben disposta davanti a Giuliani.

Inter 0-0 Verona			
Zenga	6,5	Giuliani	7
Bergomi	6	Ferroni	6
Mandorlini	6	De Agostini	6,5
Baresi	5,5	Galia	6
Ferri	6	Fontolan	6
Passarella	6	Volpati	6
Fanna	5	Verza	6
Piraccini	6	Bruni	6
Altobelli	6	Pacione	6,5
Matteoli	6	Di Gennaro	7,5
Garlini	6	Elkjaer	6,5
All. Trapattoni	6	All. Bagnoli	6,5

Arbitro: Paparesta 5,5
Ammoniti: Passarella e Pacione
Spettatori: 44.000 circa di cui 19.832 paganti per un incasso di 230.069.000 lire e 24.471 abbonati per una quota partita di 397.301.000 lire

Il migliore
DI GENNARO, preciso, concentrato, intelligente, è stato il simbolo del Verona

Il peggiore
FANNA, una volta era «turbo», non si fermava mai; ora è un motore che perde colpi e scoppietta

Verona, i tifosi vogliono Tricella

MILANO — I tifosi veronesi [illegible] sono accorsi in massa a Milano per convincere il loro presidente Chiampan a non cedere Tricella. «*Tricella non si tocca*», c'era scritto su un grande striscione. Ma il presidente, che ormai ha dato la sua parola a Boniperti, non intende tornare indietro: «*Il Verona, per sopravvivere, ha bisogno di vendere i giocatori più richiesti — spiega — ma i tifosi possono stare tranquilli: come lo scorso anno anche stavolta costruiremo una compagine competitiva*».

Il portiere non ha sbagliato un intervento, sicuro nelle uscite, calmo fra i pali, e la sua sicurezza si è trasmessa ai compagni rendendo sereno e tranquillo un pomeriggio che poteva essere di tensione e paura. Giuliani ha parato all'11' un sinistro al volo di Passarella, volando, poi, al 41' per deviare un bel destro da fuori di Garlini, il più pericoloso degli at[illegible] visto che Altobelli [illegible] non ha [illegible] punto e Fanna, forse [illegible] ato di vedersi contro le maglie gialle della sua gio[illegible] buttato al vento quasi tutti i palloni che gli sono capitati fra i piedi.

Il migliore del Verona, però, il migliore in campo, è [illegible] Di Gennaro, capitano e regista, l'uomo che [illegible] dettato il ritmo legando insieme [illegible] e attacco e trascinando la sua squadra in Europa. [illegible] migliori dei veneti facevano capo a lui, e [illegible] contrastava [illegible] geriva e lanciava, una grande prova.

Ottimo [illegible] è sembrato [illegible] che Pacione, marcato prima [illegible] Ferri e poi da Bergomi, e specie nel primo tempo il [illegible] gazzo ha lottato su [illegible] pal[illegible] mandando in [illegible] la [illegible] dell'Inter. Alla distanza Pacione è calato un poco, la fatica e le botte, ma in [illegible] compenso è salito di condizione Elkjaer, il quale, pur soffe[illegible] gamba, [illegible] malanno, ha tenuto sempre sulla [illegible] la retroguardia dell'Inter che [illegible] avuto in Zenga il suo uomo migliore.

[illegible] combinato qualche pasticcio, come Mandorlini, Bergomi e Ferri, e Baresi non ha brillato, mentre di Piraccini va [illegible] la solo la generosità e [illegible] teoli, ahimé, [illegible] è [illegible] carne né pesce, [illegible] gli è capitato sovente in tempi recenti.

Sul fronte del Verona, pur [illegible] entusiasmare come in altre occasioni, [illegible] è [illegible] Agostini, [illegible] do[illegible] e [illegible] non ha [illegible] avuto problemi [illegible]. Non ha spinto sulla fascia sinistra secondo costume, il terzino veronese, però crediamo che fosse una questione tattica: perché mai Bagnoli doveva rischiare, visto che gli bastava [illegible]

La cronaca [illegible] offerto grandi cose, anche se l'avvio è [illegible] vivace, e [illegible] paralno un po' rude. L'arbitro Paparesta, un po' ingrassato, ci è parso, non era in giornata di grazia, e neppure gli attaccanti dell'Inter che solo al 14' hanno creato una buona occasione, mischia, sinistro di Garlini e deviazione in angolo. Lo stesso Garlini, al 27', si esibiva nella sua specialità, rovesciata su cross di Bergomi e pallone di poco a lato, però nel frattempo quelli del Verona non erano stati a guardare: al 22' bella azione corale, da Galia a Volpati a Pacione, centro basso e deviazione in scivolata di Elkjaer parata da Zenga, e al 41' tocco verticale di Verza, una finezza, con Pacione in leggero ritardo a due passi dal portiere avversario.

Nella ripresa, poca roba, più schermaglie che guerra: Inter con il fiatone, Verona baldanzoso e sicuro, via via che passavano i minuti e si avvicinava l'Europa. Al 47' Giuliani è volato sul destro da fuori di Garlini, ma è stato il Verona a pungere con maggior incisività.

Altobelli: «Secondi con Rummenigge»

di NINO SORMANI

MILANO — L'importante è sapersi accontentare, dice un vecchio adagio milanese. Ed è proprio a questo motivo che Giovanni Trapattoni si aggrappa, alla fine della brutta partita per un primo consuntivo della sua stagione sulla panchina nerazzurra e per cancellare la spiacevole sorpresa fattagli dalla «sua» Juventus, che l'ha sorpassato sul traguardo del campionato. «*E' stata una partita bella e spettacolare* — dice il tecnico nerazzurro — *almeno fino a dieci minuti dalla fine, quando si è iniziata l'invasione pacifica* [illegible] *chiuso lo scontro con il Verona. La formazione di Bagnoli ha giocato chiusa in difesa, pronta al contropiede, noi abbiamo cercato il gol vincente, che non è venuto per sfortuna perché abbiamo creato almeno cinque buone occasioni. L'Inter mi è piaciuta nel primo tempo quando il portiere Giuliani ha dovuto compiere due difficili parate*».

L'unica cosa che rende amara questa giornata, secondo Trapattoni, è l'aver concluso la stagione al terzo posto in classifica. «*Volevamo essere secondi, ma abbiamo pagato le numerose assenze che ci sono costate l'esclusione dalle finali* [illegible] *coppe.* [illegible] *Rummenigge e Tardelli avremmo potuto almeno essere a fianco della Juventus, non dico del Napoli, che per me ha meritato lo scudetto*».

I giocatori nerazzurri ripetono più o meno gli stessi argomenti, e [illegible] da Altobelli, al suo rientro dopo l'infortunio. «*Abbiamo iniziato la stagione senza grosse aspettative, poi si è scoperto che potevamo* [illegible] *fastidio a tutti. Siamo andati bene, poi l'assenza di Rummenigge ha incominciato a pesare e con grande rammarico abbiamo dovuto cedere il passo. Con lui avremmo fatto ben altri discorsi e non è detto che il Napoli avrebbe vinto a man bassa. Trofeo marcatori? Lo lascio volentieri a Virdis: meglio essere in Europa che capo classifica dei cannonieri e dover correre i rischi dello spareggio con la Sampdoria*».

«*Comunque, l'Inter e la nazionale hanno scoperto una grande difesa* — aggiunge Zenga — *perché io, Bergomi e Ferri siamo risultati i migliori del campionato e su di noi l'Inter potrà costruire una grande squadra*».

Grande euforia in casa veronese per la conquista della zona Uefa. Bagnoli, però, preferisce non parlare. Domani l'attende l'amichevole con i vincitori del Top 11 e deve rientrare già oggi a Verona per allenare la squadra. Forse non potrà nemmeno disporre di Elkjaer che anche ieri ha sofferto molto durante la gara e dovrà essere operato al più presto. «*Contro l'Inter ho sofferto i soliti dolori al muscolo della gamba* — spiega — *ma sono contento di aver contribuito a portare il Verona in una coppa europea. Penso di indossare ancora questa maglia nella prossima stagione. Ho un contratto che scade fra due anni e intendo onorarlo fino in fondo. A me nessuno ha offerto nulla e, d'altra parte, la società non mi ha mai parlato di una probabile cessione*».

SERIE C
Angelo Domenghini

Bloccate Derthona e Torres, la lotta al vertice della C2 ha una nuova protagonista

Il Novara è pronto all'aggancio

Nel derby piace solo l'Alessandria

[illegible] nostro [illegible]
DARIO CRESTO-DINA

TORTONA — Tutto come previsto, cioè derby brutto e [illegible] cattivo (solo pieno [illegible] sciocchi), per uno 0-0 [illegible] il voto giusto [illegible] assegnare a Derthona e Alessandria se non salvasse le due formazioni [illegible] acqua [illegible] diversi affanni di classifica.

La partita [illegible] «Fausto Coppi» ha fatto trascorrere [illegible] modesta a quat[illegible] spettatori e ha, fortunatamente, frustrato la [illegible] degli «ultras» che nei giorni e nelle notti precedenti al derby [illegible] so in scena [illegible] guerriglia assurda nelle [illegible] città. [illegible] forze dell'ordine, tra venerdì e ieri, hanno [illegible] questrato decine di bastoni e manganelli, vi sono stati anche un paio di feriti lievi. Alla partita c'erano 80 carabinieri e una squadra della Celere, sulle gradinate dei popolari un cordone [illegible] tari divideva i tifosi [illegible] Alessandria [illegible] quelli di Tortona.

Il campionato resta [illegible] aperto sia in testa [illegible] in coda. La vittoria [illegible] a Chiavari [illegible] le preoccupazioni di [illegible] e Derthona, mentre l'exploit della Sanremese [illegible] la quota salvezza. Il [illegible] fallito il derby che poteva lanciarlo [illegible] verso la C1; i bianconeri non vincono al «Coppi» contro i «cugini» [illegible] 17 ottobre dell'82.

L'alessandrino Gigi Manueli è stato il migliore in campo

Ieri «Domingo» ha lasciato gli spogliatoi con una battu[illegible] che inquadra tutta la gara: *«L'Alessandria ha giocato meglio della mia squadra, era più tranquilla e determinata. Purtroppo quat[illegible] o cinque dei miei oggi [illegible] in giornata no: gli attaccanti non sono riusciti a [illegible] respiro al centrocampo che, così, [illegible] è [illegible] alternative [illegible] manovra. Ci resta, però, il rammarico d'un rigore grosso come una casa a nostro favore non rile[illegible] dall'arbitro»*.

L'episodio è accaduto [illegible] 47', prima che l'Alessandria costringesse i bianconeri a ritirarsi nella loro metà campo, ma sull'intervento in sciviolata di Panizza ai danni [illegible] Recaldini è difficile esprimersi. L'arbitro, comunque, era vicinissimo [illegible] ha [illegible] plicemente [illegible] la rimessa dal fondo.

Questa c[illegible]tazione non può salvare una gara avara di emozioni che ha fatto registrare soltanto [illegible] nello specchio della porta: una girata di testa di Gori al 1', [illegible]iata [illegible] angolo da Beccari, e una punizione di [illegible] a terra da Lon[illegible] all'82. Fra i padroni di casa hanno meritato la sufficienza soltanto Botteghi, Dozzi e [illegible] Feria e Gori sono stati [illegible] da Vitaloni e Panizza, Rossi e [illegible] troppo nervosi, [illegible] e Prevedini hanno compiuto errori grossolani nell'impostazione e Lussignoli si è rivelato troppo fragile, tanto da perdere sin dai primi minuti il duello con Manueli, trascinatore dell'Alessandria e sicuramen[illegible] il migliore in campo. Nei grigi, [illegible] maglia azzurra, è piaciuto anche il [illegible] Mezzza.

L'impostazione tattica di Colombo, obbligato a infoltire al massimo il centrocam[illegible] il [illegible] agevolata [illegible] cocciutaggine [illegible] Derthona che non ha quasi mai tentato [illegible] «lavorare» sulle [illegible] laterali dove [illegible] è avvertita l'assenza dello squalificato Uzzar[illegible] e Recaldini hanno portato troppo la palla, con il solo risultato di sprecare energie e giungere già stanchi alla fine dei primi 45'.

Nel secondo tempo, infatti, [illegible] gli avvicendamenti di Ingrosso [illegible] Gori e di Morini per Rossi. Il peso della partita è ricaduto completamente sulle [illegible] Derthona, [illegible] Botteghi e [illegible] costretti a saltare il centrocampo con improbabili lanci.

E' «ricata» così l'Alessandria sulla spinta [illegible] Briata e sull'intelligenza di Manueli. [illegible] occasioni [illegible] azzurri hanno sfiorato il gol [illegible] a sufficienza nella possibilità del colpo clamoroso. [illegible] di Briata e Ceccotti sono arrivati in ritardo su un traversone di Manueli, al 70' Dozzi è stato assai bravo [illegible] perare su Piconi e al 78' Ferretti, rubata palla a Morini, ha cal[illegible]

«Brutto Derthona — [illegible] detto alla fine il presidente Eraldo Zanaboni —. *Dovremo soffrire fino all'ultimo minuto dell'ultima partita»*. [illegible] sofferenza ha parlato anche l'allenatore dell'Alessandria Toni Colombo: *«Salvarsi [illegible] una faticaccia, [illegible] ggi la squadra ha dimostrato anche di saper giocare.*

Derthona: Longo, Prevedini, Gabetta, Botteghi, Dozzi, Rizzardi, Rossi [illegible] Morini), Recaldini, Feria, Lussignoli, [illegible] Ingrosso.

Alessandria: Beccari, Vitaloni, Panizza, Ferrarese, Mezzza, Briata, Marmaglio, Manueli, Piconi (78' Patricone), Ferretti, Ceccotti.

Chiavari «salta» dopo 2 anni

di ALDO COSTA

CHIAVARI — *Masseo e [illegible] permettono all'ambizioso [illegible] di fare nuovamente [illegible] voce grossa nel discorso dell'alta classifica, fissando l'importantissimo 2-0 del «Comunale» con le loro prodezze personali. L'Entella, invece, è costretta a riporre definitivamente nel cassetto i sogni di gloria, tornando a perdere in casa dopo circa due anni (ultimo stop casalingo con la Sarzanese, nella quart'ultima giornata del torneo Interregionale '84/'85).*

Questo, in pochi spiccioli, il senso compiuto della partitissima di Chiavari che è stata disputata con estrema tensione agonistica.

[illegible] *uomini di Danova e Baveni si sono praticamente giocate tutte le speranze di un'intera stagione in novanta minuti aspramente sfiorati e combattuti sotto la pioggia battente: hanno interpretato la partita [illegible] una determinazione a volte anche ecce[illegible] (espulsi Benedetti e Catena, ammoniti Balacich, Moro, Bonacini e Scienza) e i valori caratteriali hanno nettamente prevalso su quelli tecnico-tattici, dando [illegible] grosso spessore alla battaglia pura, [illegible] deludendo un po' i palati fini.*

Nell'economia del match [illegible] in maniera decisiva l'espulsione di capitan Benedetti (30'), decretata con [illegible] certa approssimazione dell'arbitro per una presunta gomitata rifilata a Bonacini, che ha costretto i padroni [illegible] casa a giocare per [illegible] esatta la inferiorità numerica (finis fluente l'allontanamento di Catena nel finale per protesta) e [illegible] scatenato inoltre qualche tafferuglio negli spalti tra i numerosi sostenitori.

I biancocelesti (a partire da mister Baveni) eludono l'episodio-Benedetti con il più classico dei «no comment», mentre in casa piemontese Danova afferma: «L'arbitro era certamente nella miglior posizione per decidere [illegible] occasione [illegible] due espulsioni, ma è perfettamente inutile fare dei [illegible] manzi su quei singoli episo[illegible] per cui è bene parlare di partita bellissima [illegible] il Novara che s'è battuto alla grande [illegible] centrare l'obiettivo [illegible] risultato pieno».

E anche se il conto dei calci d'angolo pesa chiaramente a favore dei liguri (undici a due), sono stati proprio i novaresi a sfruttare con spietata puntualità le opportunità da rete create. Da una parte, infatti, c'è solo la nitida occasione capitata a Gandolfo a due passi da De Giorgi (65', tiro debole dopo una punizione di Marcellino respinta [illegible] portiere), dall'altra invece [illegible] spiccano la perentoria succata vincente di Masseo su assist di Luoni (74') e il beffardo pallonetto di Scienza [illegible] ha fatto secco Magnani in uscita (88').

Entella: *Magnani; Moro, Gandolfo; Zuccolo, Mariani, Pepi; Catena, Benedetti, Cavestro, Marcellino, Bertini.*

Novara: *De Giorgi; Piolatti, Cacitti; Luoni, Paladin, Amadei; Scienza, Bonacini, [illegible] Balacich (47' [illegible]ni), Zardi.*

LA [illegible] POSTI IN [illegible]

(In maiuscolo le partite casalinghe)

[illegible]	p. 43:	Pontedera, MONTEVARCHI, Alessandria.
[illegible]	42:	Civitavecchia, PONTEDERA, Entella.
[illegible]	41:	SANREMESE, Civitavecchia, CUOIO PELLI.
[illegible]	37:	Alessandria, Casale, DERTHONA.

[illegible]

SANREMESE	p. 34:	Novara, MASSESE, Carbonia.
MASSESE	27:	CARBONIA, [illegible] OLBIA.
SORSO	27:	ASTI, Cuoio Pelli, CIVITAVECCHIA.
ALESSANDRIA	27:	ENTELLA, Olbia, TORRES.
MONTEVARCHI	28:	OLBIA, Torres, ASTI.
CARBONIA	28:	Massese, Pro Vercelli, SANREMESE.
PONTEDERA	28:	TORRES, Derthona, PRO [illegible]

L'Asti (p. 11 punti) è già matematicamente retrocesso.

■ Il Carbonia tiene testa alla Torres: 0-0

CARBONIA — Record di spettatori (circa 5800) e di incasso (circa 55 milioni) al Comunale di Carbonia. L'atteso derby è finito senza gol, ma le emozioni non sono mancate.

La prima parte della gara è stata favorevole alla Torres, che ha sfiorato il gol in almeno quattro occasioni.

Il Carbonia ha accusato maggiormente il peso derivante dall'importanza della partita ed ha tentato in varie occasioni la sortita in avanti, impegnando il portiere Pinna al 38' con Piccoal.

Nel secondo tempo Salvori ha tolto una punta, Belli, ed ha inserito il diciassettenne Sanna ed il Carbonia ha messo in difficoltà la capolista. Al 58' i locali hanno reclamato per un netto fallo da rigore commesso in area da Sandro Sanna su Podda.

Carbonia: Falessi; Ibba, Melis; Serra R., Todde (84' Mezzena), Piccoal; Podda, Conca, Aloia, Bianchini, Belli (46' Sanna C.).

Torres: Pinna; Sanna S., Serra L.; Petrella, Bertini, Del Favero; Tolu, Zola, Galli, Figa, Ennas (63' Monaldo).

Una rete-capolavoro di Farina mette in ginocchio la Pistoiese

La Sanremese spera ancora

Il ritorno di Perani in panchina coincide con il quarto successo stagionale - Decisivi gli interventi [illegible] - Forse in arrivo [illegible] stipendi arretrati dei giocatori liguri

di BRUNO MONTICONE

SANREMO — *La Sanremese, nuovamente targata Perani (il via vai di allenatori, quest'anno, in biancoazzurro ha assunto proporzioni-record) ha centrato contro la Pistoiese il quarto successo stagionale. Una vittoria (1-0) che permette ai liguri di allontanare ancora un po' la conferma matematica di una retrocessione fin troppo annunciata dalle vicende di una stagione societaria e tecnica [illegible] sconcertante.*

[illegible] *i giocatori sanremesi in [illegible] hanno fatto [illegible] loro do[illegible] fino in fondo, un'altra importante partita si gioca a livello societario: il nuovo gruppo, diretto da Aniello Cioffi, probabile prossimo presidente, subentrato a Giuseppe D'Annunzio, non ha ancora [illegible] del tutto le sue [illegible] per perfezionare l'acquisto [illegible] club; potrebbe farlo domani o dopodomani. Urgente è il problema-giocatori: quasi tutti hanno messo in mora la società; se entro giovedì non verranno pagati, potranno andarsene dove vogliono.*

Le ultime voci, comunque, sono rassicuranti. «Dovrebbe venire regolarizzato tutto», dicono in società. «Abbiamo avuto ampie assicurazioni di essere pagati», aggiungono i giocatori. [illegible] vedrà.

La partita con la Pistoiese, a dispetto di tutto, è stata avvincente, anche se la pioggia ha costretto i giocatori ad una pesante fatica. I toscani — rimasti in dieci dal [illegible]' per l'espulsione di Settesoldi, reo [illegible] aver scalciato Farina a gioco fermo — non [illegible] regalato niente. E [illegible] con grinta ed anche con fin troppa cattiveria.

Il gol decisivo è stato un pezzo di bravura di Farina al 56': ricevuta la palla da Bocci al limite dell'area, si è incuneato negli spazi lasciati aperti con troppa disinvoltura dai difensori toscani, ha saltato un paio di avversari ed ha segnato con un preciso rasoterra.

Il finale ha visto i toscani all'attacco, [illegible] soprattutto un grande Bordon: un paio [illegible] grandi interventi dell'ex portiere-mundial — all'84' su una punizione di [illegible] e all'85' su un tiro da distanza ravvicinata [illegible] giocatore — hanno salvato il risultato per la squadra ligure.

Sanremese: *Bordon, Mucci, Tafuno, Tolari, [illegible] Galasso, Giacalone, Bocci, Farina (80' Fadda), Marchetti, [illegible] (86' Bizzarri).*

Pistoiese: *Riccetelli, Buccianti, Angeloni, Bisoli, Settesoldi, Polverino, Furlan, Pinelli [illegible]' Fasolo), [illegible] Riggi (75' Magni), [illegible] Giannini.*

Doppietta di Gino e l'Asti si arrende

ASTI — Grazie ad una doppietta del centravanti Gino, il [illegible] ha battuto l'Asti. Il risultato è stato di 3-1 al termine di novanta minuti di gioco [illegible]. Da dimenticare il primo tempo che i nerostellati [illegible] chiuso in vantaggio per 1-0. Il gol di Gino è giunto al 37': l'attaccante, servito in area da Melchiori, [illegible] avuto il tempo per piazzare una botta imprendibile a mezza altezza.

Il pareggio dell'Asti, al 72': cross da fondo campo di Rinino e violento tiro ravvicinato di Vigilante imprendibile per Biato. Il tempo di mettere la sfera a centrocampo e il risultato mutava nuovamente. Lungo lancio di [illegible] per Gino che calciava dal limite: a Rossanino [illegible] la palla di mano e per il [illegible] era il 2-1. f. c.

Asti: Rossanino, Loffredo, [illegible] Vigilante, Dellagrazia, Castagna, Rinino, Nigra (67' Morcia), Marchese, Tronzano (84' Lamaitina), Pinto.

Casale: Biato, Fiorano, Biagetti, Lunere, Pedretti, Tonetto, Beta, Melchiori, Gino, Scarrone, Seguso (78' Picciolotti).

Arbitro: Branca.

Reti: 37' Gino; 72' Vigilante; 73' Gino.

La [illegible] ha corso pericoli

Pareggio e fischi alla Pro Vercelli

Desolante 0-0 sotto un ininterrotto diluvio

di ENRICO DE MARIA

[illegible] — [illegible] «Pro» doveva battere [illegible] anche per la promessa fatta all'Alessandria di impegnarsi allo spasimo, con sportività, contro tutte le dirette avversarie dei grigi nella lotta per non retrocedere. Fra le due vecchie e blasonate società piemontesi, i rapporti si sono infatti deteriorati dopo l'esposto presentato dai bianchi per la posizione irregolare di un giocatore dell'Alessandria schierato nel derby di due domeniche [illegible] «Moccagatta» e finito sullo 0-0. Valeri [illegible] potuto infatti giocare perché squalificato.

I dirigenti grigi [illegible] sdegnati per la decisione della società vercellese di presentare in prima persona il reclamo. Da Vercelli, i dirigenti della «Pro» hanno ribattuto: *«Non potevamo farne a meno.* [illegible] sul campo gli amici alessandrini».

La gara con la Massese era doppiamente importante, [illegible] per questo impegno, da per vendicare lo [illegible] dell'andata. Ma [illegible] squadra di Zoratti non è riuscita ad andare al di là di un brutto e fischiatissimo 0-0.

La cronaca di una gara da dimenticare è dunque avarissima di spunti. Le prime [illegible] sono per gli ospiti che impegnano Corona con Lisci, al 12', da lontano; l'estremo di[illegible] vercellese si fa sfuggire la palla scivolosa (si è giocato sotto un ininterrotto diluvio) ma la recupera in extremis.

Al 20' ci prova Piasale, ancora [illegible] lontano, ma senza risultati. Negli ultimi cinque minuti del tempo, si svegliano i bianchi: Piasale sfiora l'autogol [illegible] a [illegible] una [illegible] di Colapietro.

[illegible] primo tempo, per fare un eufemismo, non era stato trascendentale, la ripresa risulta desolante.

[illegible] Vercelli: Corona; Tumolero, Re (82' Longo), Sora, Barbero, Ricci; Riberto (67' Olivieri), Leone, Solimene, Colapietro, Pescatori.

[illegible] Rocca; Fargione, Tognarelli; Corsini, [illegible] gina, Lisci; [illegible] Mosti, [illegible] (82' Domenichini), Angelotti.

Girone B: retrocessione certa anche per l'Orceana

Il Pavia ormai promosso ha condannato l'Oltrepò

Un gol di Pertusi (16') cancella l'ultimo sogno degli ospiti

■ La Vogherese è beffata a Pordenone

PORDENONE — Il Pordenone ha vinto una brutta partita destinata forse a restare a reti inviolate. Invece il caso ci ha messo lo zampino e al 34', su angolo di Giacomuzzo, una palla [illegible] sa pretese è rimbalzata mal[illegible] sul terreno e si è inf[illegible] rete a [illegible] palo senza che [illegible] la toccasse. La Vogherese ha comunque avuto due buone occasioni all'inizio del secondo tempo, con Garavaglia al 6' e [illegible] Zobbio al 47'.

Pordenone: Bianchet; Candutti, Giacomuzzo; Zanin, Marassi, [illegible]; Zucheri (75' Tracanelli), Cotterle (32' Tonon), Gava, Lenarduzzi, Antelmi.

Vogherese: Trombin; Corradi, Tretter; Garda (61' Peroni), Seveso, Loda (60' Sperati); Vercesi, Manieri, Zobbio, Curti, Garavaglia.

PAVIA — Nei festeggiamenti del Pavia Calcio per i 75 anni di vita della società si sono aggiunti quelli per la promozione in C1 con [illegible] giornate di anticipo dopo aver [illegible] per [illegible] l'Oltrepò che retrocede tra i dilettanti. E' stata una buona partita giocata con interesse da ambo le parti. Gli oltrepadani che schieravano nu[illegible] ex tra i quali anche [illegible] Villa, cercavano una prova d'orgoglio contro il forte Pavia, ma i padroni di casa non si sono smentiti e dopo appena 16' andavano in vantaggio con Pertusi.

Al 49' Mastropasqua arriva al limite dell'area, [illegible] al centro e Rambaudi di testa raddoppia. C'è, poi, una reazione [illegible] ospiti che cercano il gol e [illegible] un buon quarto d'o[illegible] insidiano la metà campo pavese, ma all'87' Mastropasqua raccoglie sulla trequarti un [illegible] di Crippa, arriva in [illegible] a il portiere Viviani e segna.

Dopo il [illegible] finale dell'arbitro [illegible] di campo [illegible] festeggiare i giocatori p. b.

Gianni Bui, trainer pavese

Pavia: Biasi; Fabbri, Carpineti; Crippa, Mastropasqua, Marozzi; Pertusi (50' Grandini), Dell'Ami[illegible] Turrini, Samaden, Rambaudi (81' Re).

Oltrepò: Viviani; Bertani, Rivietti; Bresciani (67' Magnifico), Maigari, Groppi; Caracciolo, Azzali, Baffetti, Andreoni, Tonini (74' Alloni).

Arbitro: Borghesi.

Reti: 16' Pertusi; 49' Rambaudi; 87' Mastropasqua.

C1: nel girone A la Reggiana perde terreno, nel B la Casertana tiene il passo della coppia di testa - Il Sorrento, sconfitto a Reggio Calabria, è retrocesso

Piacenza, il pari è di rigore

Con la [illegible] Lucchese entrambe le reti su penalty: 1-1

PIACENZA — Il [illegible] non è più capace di vincere, o, meglio, sta forse pagando la sua lunga corsa al vertice. Così anche la Lucchese è [illegible] a pareggiare (1-1) [illegible] terreno dei biancorossi. Eppure alla prima [illegible] convinta i padroni di [illegible] erano già passati in vantaggio. Al 10' Roccalagliata batte una punizione dal limite pescando Madonna libero [illegible]. L'attaccante viene strattonato da Salvi e l'arbitro concede il rigore. Lo [illegible] Madonna trasforma.

[illegible] ripresa [illegible] partita s'accende. A [illegible] il fuoco alla miccia un episodio che avviene al 62': il giocatore della Lucchese Cessario ha un battibecco con l'allenatore Melani e il suo secondo Buso. Il giocatore si sfila la maglia ed esce [illegible] i fischi. Questo fatto dà la scossa [illegible] toscani [illegible] si gettano in pressing sugli avversari.

Al 72' la Lucchese perviene al pareggio, anch'esso su rigore per un dubbio contatto tra Tomasoni e Viviani. Batte Salvi, Bordoni intuisce la traiettoria e respinge, ma lo [illegible]so Salvi ribatte in porta. [illegible] finale il Piacenza, punto sull'orgoglio, cerca la rete della vittoria [illegible] è ancora la Lucchese ad andare vicino al colpaccio [illegible] quando Spigoni tenta [illegible] area Gabrielini e per due volte Bordoni deve respingere miracolosamente. e. l.

Piacenza: Bordoni; Nardecchia, Concina; Imberti [illegible] Snidaro), Tomasoni, Combe; Madonna, Tessariol, Bertoli, Roccalagliata, Simonetta (77' Signori).

Lucchese: [illegible] Malin; Casarotto, Veronici; Berruti, Rocca, Cessario (63' Russo); Righetti, Salvi, Gabrielini, Spigoni, Viviani.

Reti: 10' Madonna (rigore), 72' Salvi (rigore).

■ E' «espulso» dall'allenatore

POZZUOLI — L'attaccante del Campania (serie C/1, girone B) Mucciarelli è stato allontanato dal campo durante la partita con il Siena, terminata 1-1. A cacciarlo è stato il suo stesso allenatore, Bean, che ha voluto punirlo perché, dopo aver siglato il pareggio, il giocatore s'era rivolto al pubblico con gesti volgari.

■ Ferito al capo in Spal-Spezia

FERRARA — A un quarto d'ora dal termine di Spal-Spezia sono avvenuti scontri tra tifosi. Un diciannovenne spezzino, Massimo Capelli, è [illegible] colpito alla testa (guarirà in 10 giorni). La gara è finita 1-1.

Il Padova deve inseguire per battere la Centese: 2-1

PADOVA — Ai biancoscudati occorrevano i due punti per proseguire la marcia verso la B, e il traguardo è stato raggiunto (2-1) contro una Centese coriacea che ha messo in difficoltà più del previsto i padroni di casa. Sono stati gli emiliani ad andare per primi in vantaggio, dopo che la squadra di Valigi aveva tambureggiato in area avversaria per una buona mezz'ora. Al 38', su contropiede, dalla fascia destra Dastoli crossa alto al centro, il giovane Bistoli esce, ma viene anticipato di testa da Vinci, che insacca con un pallonetto. Una doccia fredda per il Padova che tuttavia riesce, nel giro di pochi minuti (al 43'), a rimettere in discussione il risultato con una rete di Ruffini.

Nella ripresa, i locali riprendono il comando delle operazioni, continuando a premere in area avversaria: la difesa emiliana è chiamata a svolgere uno stressante lavoro. Al 49', su punizione dal limite, Valigi manda la palla a lato di poco; al 75' Mariani sfiora il bersaglio su cross di Ruffini e due minuti dopo il portiere Amato si fa applaudire per un coraggioso intervento su tiro di De Re.

Ma il Padova non accetta il pareggio e con grande determinazione continua a tessere azioni: all'84' Zanin finisce a terra in area e l'arbitro decreta il rigore [illegible] Valigi trasforma. E' il gol-vittoria. a. t.

Padova: Bistoli; Donati, Tonini; De Re, Fabbri, Ruffini; Cupioli, Bianchi, Coppola (70' Zanin), Valigi, Mariani [illegible] Carrera).

Centese: Amato; Artioli, Tosi; Zamparutti, Pizzi, D'Astoli (68' Benfenati); Zanandrea (80' [illegible]), Tardini, Vinci, Bracchi, Brianchi.

■ Gravi incidenti a Frosinone sette arresti

FROSINONE — Il derby Frosinone-Latina (serie C2, girone D) è stato contrassegnato da violenti incidenti, prima e dopo la partita, che hanno provocato [illegible] ed arresti per rissa e oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Sei tifosi del Latina hanno dovuto fare ricorso alle cure dei medici, così come il carabiniere Giuseppe Petrosino, di 31 anni, della Compagnia di Sora.

La polizia ha arrestato sette tifosi al seguito del Latina, alcuni dei quali [illegible] armati di [illegible].

Il Frosinone, con la vittoria per 3-0, è pro[illegible] in C1.

Barletta e Catanzaro a passo di marcia

[illegible] vinto [illegible] risultato (1-0) rispettivamente [illegible] Teramo e Nocerina

BARLETTA — *Vittoria con fatica per il Barletta che ha sprecato molte azioni contro un Teramo che pure ha saputo ben difendersi ricorrendo anche al contropiede. I barlettani hanno reclamato un rigore all'8' per un atterramento di Sciannimanico. Al 39' è venuto il gol del vantaggio: Castagnini ha conquistato un pallone che la difesa avversaria ha ribattuto, Cocco ha servito Sgarnecchia che ha fatto proseguire D'Ottavio il quale non ha avuto indugi nel segnare.*

La ripresa ha visto ancora il Barletta prevalere sul piano del gioco e numerose azioni avrebbero potuto portare al raddoppio. Al 42', triangolazione Castagnini-Fonte-D'Ottavio che il centravanti ha concluso bene. Il portiere del Teramo ha effettuato un grande intervento. Alla fine, festa dei tifosi che si prepa[illegible] alla promozione. v. o.

NOCERA INFERIORE — La marcia del Catanzaro non si è fermata neppure sul campo di Nocera Inferiore. I calabresi mandano ko la Nocerina (dopo 27 minuti) e diventano padroni del gioco.

Inizio fulmineo per i giallorossi, capaci di prendere d'assedio la porta difesa da Nasuelli dopo pochi istanti dal via. Nei primi 10' si assiste ad una specie di tiro al bersaglio. Falliscono per poco il gol prima Borrello, poi Chiarella. Al 27', dopo un pressing della Nocerina, il centravanti del Catanzaro va in rete: Borrello ruba palla sulla trequarti, Chiarella scatta sulla destra. La mezzala calabrese lo serve con un diagonale «tagliacampo» e l'attaccante, superato il diretto avversario, Lo Gozzo, tira al volo alle spalle di Nasuelli.

Dopo il gol la Nocerina prende coraggio e tenta di ristabilire la propria legge a centrocampo. Impresa vana. Il Catanzaro, che schiera Palanca molto arretrato, non concede spazi.

Nella ripresa i giallorossi giocano a rimpiattino con gli avversari ed amministrano con grande abilità il vantaggio. Per parte nocerina ci provano Pecoraro e Gatti, ma è tutto inutile. f. b.

[illegible] Nasuelli; Gregorio, Mirra; De Biase, Lo Gozzo, [illegible]icano; Gatti, Pecoraro (75' Gisondi), Mainardi, [illegible] Agostini.

Cat[illegible] Zunico; Guida, Tavola; Piccioni, Benetti, Masi; Bagnato (75' Costantino), [illegible] Chiarella (83' Soda), Borrello, Palanca.

Arbitro: Mazzetti.

[illegible]te: 27' Chiarella.

AUTO

De Cesaris terzo

Nel G. P. del Belgio 27° successo del francese che va al comando del mondiale di Formula 1

Prost grande come Stewart

Doppietto della McLaren: Johansson secondo - De Cesaris sul podio dopo quattro anni - Una catena di ritiri: fuori Williams, Ferrari e la Lotus di Senna

dal nostro inviato
CRISTIANO CHIAVEGATO

SPA — Missione compiuta. Alain Prost in un sol giorno ha raggiunto Jac[illegible] Stewart in vetta alla classifica dei piloti plurivittoriosi (27 primi posti) e ha conquistato la leadership nel campionato mondiale, vincendo il G.P. del Belgio davanti al compagno di squadra Stefan Johansson. Lo svedese, cacciato lo scorso anno da Maranello, è l'unico pilota a essere arrivato in zona punti nelle tre gare sinora disputate. La Ferrari è mancata ancora una volta, ma in compenso sul podio è finito uno stralunato Andrea De Cesaris. Il romano non gustava questa soddisfazione dall'ormai lontano 1983, quando era arrivato secondo in Sud Africa con l'Alfa Romeo. Bella anche la gara, soprattutto intelligente, di Ed[illegible] Cheever, quarto.

Débacle delle vetture spinte dai motori Honda, il cui bilancio è stato salvato solo dal samurai Nakajima che, a forza di vedersi regalare dei punti, finirà forse per diventare un uomo da classifica. Da notare anche tre monoposto con motori Bmw (o derivati) nei primi sei posti. Non male per una Casa che è stata obbligata a rimanere in Formula 1 quando voleva andarsene.

Questa in sintesi la terza tappa del mondiale, disputata davanti ad un pubblico discreto in un circuito bellissimo. Peccato che l'ospitalità non sia all'altezza del posto. Una sessantina di giornalisti e fotografi di tutto il mondo sono stati minacciati da polizia e cani lupo e spinti fuori dal circuito. Paddock trasformati in lager con cancelli chiusi e reti ovunque (sono rimasti intrappolati anche Piccinini e [illegible] Ferrari), vetture [illegible] in mezzo alla folla in passaggi strettissimi con pericolo di linciaggio per gli occupanti. E parcheggi (ma qui c'è lo zampino della Fisa) che dovrebbero essere gratuiti per gli addetti ai lavori e che invece sono stati fatti pagare 17.500 lire. Ma Ecclestone ha comperato questo circuito, compresi, pare, un paio di ristoranti e qui, malgrado il tempo orribile e tutto il resto, la F. 1 dovrà venire ogni anno.

Ma occupiamoci del Gran Premio. Degli incidenti e delle altre vicende fuori programma si parla a parte. Dalla gara emerge una superiorità totale McLaren, con una doppietta quasi storica, visto che tutti gli altri sono stati doppiati, compreso il terzo arrivato (De Cesaris a qualche centinaia di metri dal traguardo è rimasto senza benzina). Povero ragazzo! nessuno gli ha detto che sarebbe comunque salito sul podio perchè il quarto (Cheever) era troppo staccato. Così Andrea ha rischiato l'infarto cercando di spingere, quando tutti erano già fermi, la sua Brabham verso la fatidica linea bianca. Ovviamente non c'è riuscito, ma alla fine ha avuto il premio di questo bel piazzamento che rilancia le sue azioni dopo tanto tempo. Valeva il sacrificio.

La cronaca è semplice. Dopo l'affondamento suicida di Senna e Mansell in testa va Piquet, seguito da Alboreto, Prost, Boutsen, Fabi, Patrese e Johansson. Il brasiliano della Williams ha cercato di forzare il ritmo, ma Alboreto e Prost non hanno ceduto. E' scomparso subito Patrese, eroe di Imola, tradito dalla frizione. Poi è stata la volta di Alboreto. Si è visto che Prost lo stava attaccando. La Ferrari sembrava resistere bene, soprattutto in curva. Poi la numero 27 è crollata di colpo e il milanese si è fermato ai margini della pista con un giunto rotto. Nello stesso giro Piquet ha rallentato vistosamente. Pareva un problema elettrico. E' andato ai box, è ripartito, ma il motore tossiva paurosamente. Anche lui a casa.

Prost ha allungato le distanze. Al cambio di gomme aveva già 17 secondi di vantaggio, così è riuscito a non farsi superare da Johansson che nel frattempo era risalito in seconda posizione. C'è stata una fiammata di Fabi, il quale ha dato l'impressione con la sua Benetton di tenere alla distanza. Invece poca fortuna per il milanese. Pressione dell'olio ridotta, motore Ford ko. Il compagno di squadra Boutsen era già ai box, con un giunto a pezzi.

Per Prost tutto è stato facile, una galoppata, dopo essersi esibito nel record sul giro, protetto dallo scudiero Johansson. Nel finale ecco De Cesaris con una Brabham molto equilibrata (è stato l'unico fra i migliori a non cambiare le gomme), Cheever ha fatto valere la sua tenacia, Nakajima è entrato per la seconda volta nei punti ed Arnoux ha portato la travagliata Ligier al sesto posto. Il campionato? Per il momento è un affare privato di casa McLaren.

Spa. Senna scatta al comando alla seconda partenza del G. P. del Belgio. Alle sue spalle Mansell

Nel 1° giro sfiorata la tragedia

[illegible]

SPA — Raramente si [illegible] vista una simile ecatombe di vetture al primo giro di una corsa. Tre diversi incidenti, tanta paura ma nessun danno ai piloti e il via del [illegible] Premio del Belgio si è dovuto ripetere [illegible] volte. Una serie [illegible] spettacolari hanno raggelato il circ[illegible] di Spa, gremito di pub[illegible]. [illegible] non si è capito [illegible] nulla e in molti si è temuto che fosse accaduta una tragedia. Poi, un sospiro di sollievo quando è stato comunicato che tutti i corridori coinvolti non avevano riportato neppure un graffio. La sicurezza in F. 1 è davvero migliorata.

Ma vediamo in sequenza quanto è accaduto al primo semaforo verde. Starter il belga Roland Ray Bruincrede.

Primo — Ancor prima di affrontare la stretta curva della «Source» [illegible] Ligier di René Arnoux tampona la Brabham di Andrea De Cesaris. Una gomma della vettura dell'italiano si affloscia e De Cesaris deve compiere un giro completo ad andatura lentissima per rientrare al box dove prende la Brabham di riserva. Anche Arnoux cambia macchina, approfittando del fatto che intanto la gara viene sospesa.

Secondo — I piloti non hanno ancora completato il primo giro quando Berger (che è in quarta posizione) alla chicane chiamata «Cl[illegible] House», posta prima del veloce curvone che precede il breve rettifilo dei box, compie un errore. Esce sbilanciato [illegible] strettoia, [illegible] Ferrari [illegible] scompagn[illegible] traversa, batte contro le protezioni, va sulla terra e poi torna in mezzo alla pista. Boutsen, che arriva con la Benetton, non può evitare la Ferrari. L'urto è violento. [illegible] due monoposto sono seriamente danneggiate (sospensioni rotte). Gli altri concorrenti [illegible] di investire Berger e Boutsen con manovre spericolate.

Terzo — Mansell passa per primo al [illegible]aguardo, seguito da Senna che precede Piquet (al via il pilota della Lotus ha chiuso in maniera molto pericolosa il connazionale alla «Source»), Alboreto, Prost, Boutsen e Fabi. Ed è un bene per tutti che il terzo incidente avvenga proprio in coda al gruppo. Sul rettilineo più veloce del circuito ecco la Tyrrell di Streiff impennarsi come impazzita. La vettura vola ad almeno cinque metri di altezza e ripiomba a terra spezzata in due, il motore da una parte e l'abitacolo dall'altra con dentro il pilota legato dalle cinture. L'altra Tyrrell con Palmer alla guida piomba nel polverone, travolge pezzi della macchina di Streiff e sbanda, finendo a lato. Caffi con l'Osella, avviatosi per ultimo, evita un terrificante urto per un pelo. Il direttore di corsa fa esporre la bandiera rossa, il Gran Premio viene immediatamente sospeso.

Secondo il regolamento, in questi casi tutta la procedura di gara deve essere ripetuta. Berger, Arnoux, Boutsen, De Cesaris e Streiff prendono le vetture di riserva. Ne approfitta per cambiare [illegible] Capelli che aveva dovuto partire con il «muletto» della [illegible]arch: si trova con la vettura migliore pronta. Ci vogliono circa 40 minuti per riordinare le idee e comporre il nuovo schieramento. Al secondo via per fortuna tutto fila liscio.

Phili[illegible] Streiff (che poi si classificherà in nona posizione) può dire di essere stato protetto [illegible] una [illegible]uona stella, oltre che dalle cinture e dalla robustezza dell'abitacolo in fibra di carbonio. Vederlo sulla pista, come un pilota di un jet espulso con il seggiolino [illegible] atterrato con un paracadute, avrebbe per[illegible]o fatto ridere se non si fosse [illegible]orata la tragedia.

Ora la Tyrrell potrebbe essere messa sotto accusa. Streiff ha detto: «La vettura è partita da una parte all'altra della carreggiata senza che io abbia capito perchè». Ma qualcuno sostiene che il motore si sia staccato dalla scocca.

c. ch.

Prost, soddisfatto per [illegible] record, [illegible] perde [illegible] vista il lungo cammino [illegible] Formula 1

«Ho preso Jackie, ma preferisco il mondiale»

«Mi aspettano due [illegible] molto chiuse, Montecarlo e Detroit, [illegible] potrei essere costretto [illegible] ricominciare tutto da capo a luglio in Francia» - De Cesaris: «Sono forte, ma non tanto da spingere una vettura da 560 chili in salita»

■ A oltre 200 l'ora di media

COSI' AL TRAGUARDO: 1. Prost (McLaren-Tag/Porsche) che compie 43 giri pari a km 298,420 in 1 ora 27'03"217, media km/h 205,680; 2. Johansson (McLaren-Tag/Porsche) a 24"764; 3. De Cesaris (Brabham-Bmw) a 1 giro; 4. Cheever (Arrows-Bmw) a 1 giro; 5. Nakajima (Lotus-Honda) a 1 giro; 6. Arnoux (Ligier-Bmw) a 2 giri; 7. Ghinzani (Ligier-Bmw) a 3 giri; 8. Alliot (Lola-Ford) a 3 giri; 9. Streiff (Tyrrell-Ford) a 4 giri; 10. Fabre (Ags-Ford) a 5 giri.

GIRO PIU' VELOCE: il 26° di Prost (McLaren-Tag/Porsche) in 1'57"153, media km/h 213,260.

RITIRI E CAUSE: al 1° giro, Nannini (Minardi-Motori Moderni) turbo; 2°, Berger (Ferrari) motore; 5°, Patrese (Brabham-Bmw) [illegible] Warwick (Arrows-Bmw) rottura del fondo vettura; [illegible] (Zakspeed) freni, e Alboreto (Ferrari) trasmissione; 11°, Caffi (Osella-Alfa Romeo) problema elettrico, e Piquet (Williams-Honda) motore; 14°, Capelli (March-Ford) motore; 17°, Mansell (Williams-Honda) rottura del fondo vettura; 18°, Boutsen (Benetton-Ford) giunto; 19°, Brundle (Zakspeed) motore; 34°, Fabi (Benetton-Ford) motore.

MONDIALE PILOTI (dopo 3 prove): 1. Prost 18 punti; 2. Johansson 13; 3. Mansell 10; 4. Piquet e Senna 6; 6. Alboreto e De Cesaris 4; 8. Berger, Nakajima e Cheever 3; 9. Boutsen e Brundle 2; 10. Arnoux 1.

MONDIALE MARCHE: 1. McLaren p. 31; 2. Williams Honda 16; 3. Lotus Honda 9; 4. Ferrari 7; 5. Brabham 4; 6. Arrows 3; 7. Benetton e Zakspeed 2; 9. Ligier 1.

PROSSIMA GARA: 31/5 G. P. di Monaco sul circuito del Principato.

di ERCOLE COLOMBO

SPA — «Fantastico! Fan[illegible] E' bravissimo. Non m'importa nulla del mio record». Jacky Stewart, presente come commentatore televisivo non ha avuto parole d'i[illegible]a per Alain Prost che [illegible] ha eguagliato [illegible] 27 vittorie. [illegible] una persona garbata come lo scozzese [illegible] ci si poteva attendere un comportamento di[illegible].

Del nuovo primato, del record, neppure il pilota francese ha parlato [illegible]. «Sono contento: [illegible] e [illegible] erano i piloti che ammiravo di più da giovane, anche se non posso dire che lo scozzese fosse il mio idolo, il mio punto di riferimento. E' più importante il campionato mondiale. E quello è ancora lontano. Ora arrivano due gare molto chiuse, Montecarlo e Detroit, e si potrebbe dover ricominciare da capo, in luglio a Le Castellet con il Gran Premio di Francia. In ogni caso meglio stare davanti, avere dei punti di vantaggio. Il fatto positivo è che tutti i miei rivali hanno segnato il passo».

«E' stata una gara facile e difficile allo stesso tempo — ha spiegato ancora Prost —. Le ruote vibravano parecchio dopo il cambio dei pneumatici. E poi ho avuto un guasto nel computer di bordo [illegible] segna il consumo della benzina. Ho chiesto ai box istruzioni via radio e mi hanno risposto basandosi su quelli segnalati [illegible] mio compagno di squadra Johansson. E' andato tutto bene».

De [illegible] «Era ora. Ma che fatica! La squadra era convinta [illegible] avrei potuto fare tutta la gara senza cambiare le gomme. Ed aveva ragione. La nostra vettura in [illegible] da corsa è talmente equilibrata che non consuma i pneumatici. Non ho avuto il minimo problema di guida. Purtroppo c'è stato un piccolo errore nel calcolo dei consumi di carburante e [illegible] dovuto esibirmi nella spinta di una vettura da 560 chili in salita. Sono forte, ma non abbastanza per questo genere di prove muscolari».

Spa. Prost sul podio

Molto soddisfatto anche [illegible] Cheever che però ha sofferto parecchio per ottenere la quarta posizione. «Mi sembrava di essere il protagonista di [illegible] trasmissione radio tipo "tutto il calcio mi[illegible] per minuto". Sapevo di avere problemi [illegible] carburante e dovevo chiamare i box ogni giro per avere informazioni. Comunque è già un buon risultato».

Mansell, dopo il match con Senna ha ribadito le sue convinzioni: «[illegible] già superato. Ha allargato apposta per buttarmi fuori. [illegible] tipo così in pista non deve più circolare. Non ho potuto trattenermi dall'andargli a dire come la penso nei suoi confronti». Un modo di spiegarsi piuttosto chiaro, quello dell'inglese...

TENNIS

Jaite, senza difesa

Jaite non impensierisce lo svedese nella finale di Roma

Wilander da padrone

Lo scandinavo, [illegible] quinto tentativo, [illegible] è finalmente imposto sulla [illegible] Foro Italico [illegible] l'argentino, giunto a sorpresa in finale

[illegible] inviato
RINO CACIOPPO

ROMA — [illegible] Wilander sul trono di [illegible] suo quinto tentativo. Non strappa entusiastiche [illegible] ma solo [illegible] ne. Vince una finale uggiosa [illegible] una cupa giornata priva di [illegible] con qualche spruzzo di pioggia. Non [illegible] colpa sua. Lui era pronto a respingere l'assalto di qual[illegible] avversario ben più forte e quotato dell'onesto e [illegible] tido Martin Jaite, il «Mezzadri» conteso da Spagna e Argentina.

Due ore e un quarto è durata la finale degli Internazionali d'Italia n. 44, ma non [illegible] stata in bilico tanto che Jaite ammetteva sincero: «*Il fatto che lui è più forte di me: questo è stato il solo problema della finale. Mats ha in questo momento grande fiducia in se [illegible]; è più giocatore di me e al momento è il più forte che ci sia sui campi in terra*».

Wilander [illegible] attendeva [illegible] match [illegible] invece il torneo si è concluso con la [illegible] facilità con la [illegible] era iniziato, così [illegible] accaduto due settimane prima a Montecarlo. Sereno, tranquillo, preparatissimo sul piano fisico, migliorato sul piano tecnico (soprattutto battuta e [illegible] volo). Mats gioca divertendosi come non gli era più capitato da quando [illegible] apparso giovanissimo sul circuito mondiale, vincendo [illegible] 1982 il suo primo Roland Garros.

Da allora ha vinto quattro prove [illegible] Grande [illegible] a Parigi [illegible] e doppietta all'Australian Open '84 e '85) ma non ha mai tentato di di[illegible] non dovergli subire l'inevitabile stress. Lo scorso anno dopo gli Usa open si è preso una lunga vacanza: non aveva più voglia di giocare. Poi l'ha prolungata con la scusa delle «ferie» matrimoniali che lo hanno portato a disertare la finale di coppa Davis persa dai suoi compagni sull'erba australiana.

[illegible] matrimonio [illegible] a Durban con Sonia Mulholland, [illegible] della [illegible] da e [illegible] York che Parigi, gli ha dato ancora [illegible] tranquillità e serenità interiore. Così al quinto tentativo è riuscito a centrare il successo al Foro Italico.

Nel primo e [illegible] set della finale, Martin Jaite ha ottenuto per primo un break [illegible] vantaggio ma Wilander non si è mai scomposto più di tanto, pronto a recuperare lo svantaggio, forte di una superiore regolarità e delle sue lunghissime palle in topspin che rimbalzavano almeno all'altezza [illegible] del rivale impedendogli di attaccare e di fiondare con regolarità il suo micidiale diritto. Jaite [illegible] rischi fortissimi e così la regolarità dello svedese [illegible] sempre premiata.

[illegible] terzo [illegible] Wilander approfittava [illegible] mento del rivale per portarsi sul 5-3 e a quel punto, servizio a di[illegible] creduto che il [illegible] già finito. Jaite, [illegible] più nulla da perdere, a braccio sciolto e rischiando al massimo, [illegible] una incredibile serie consecutiva di ben 12 punti [illegible] giocando sempre sulle righe del campo [illegible] sario, ma quando Wilander ha nuovamente servito sul 5-4 la storia è finita.

Per Wilander, premiato dal presidente della federazione internazionale Philippe Chatrier, [illegible] coppa ed al [illegible] Ebel c'era anche un assegno di 84 mila dollari. A Jaite ne [illegible] mila.

Singolare, finale: Wilander-Jaite 6-3, 6-4, 6-4.

Doppio, finale: Forget-Noah b. Mecir-Smid 6-2, 6-7 (2-7), 6-3.

Singolare over 35, finale: Orantes-Panatta 6-1, 6-0.

Doppio over 35, finale: Nastase-Tiriac [illegible] Orantes 9-8.

Roma. Mats Wilander con il trofeo degli Internazionali d'Italia

[illegible]

1930 Tilden, 31 Hughes, 32 Merlin, 33 Sertorio, 34 Palmieri, 35 Hines, 50 e 51 Drobny, 52 Sedgman, 53 [illegible]ny, 54 Patty, 55 Gardini, 56 Hoad, 57 Pietrangeli, 58 Rose, 59 Ayala, 60 Mckay, 61 Pietrangeli, 62 Laver, 63 Mulligan, 64 Lundquist, 65 Mulligan, 66 Roche, 67 Mulligan, 68 Okker, 69 Newcombe, 70 Nastase, 71 Laver, 72 Orantes, 73 Nastase, 74 Borg, 75 Ramirez, 76 Panatta, 77 Gerulaitis, 78 Borg, 79 Gerulaitis, 80 Vilas, 81 Clerc, 82 Gomez, 83 Arias, 84 Gomez, 85 Noah, 86 Lendl, 87 Wilander.

CICLISMO

Scatta giovedì da [illegible] settantesima edizione della corsa rosa

[illegible] il Giro, prologo [illegible] Tour

Troppi protagonisti condizionati dalla successiva partecipazione alla manifestazione francese - Visentini il favorito, può insidiarlo il compagno di squadra Roche - Curiosità per Argentin - Mancano grandi stranieri

di GIAN PAOLO ORMEZZANO

Parte giovedì a Sanremo, girando per Sanremo nel cronoprologo, il settantesimo Giro d'Italia. E' abbastanza atteso, c'è stato sinora nella stagione tanto ciclismo, probabilmente troppo. Ci sono corridori stanchissimi per la lunga preparazione alla corsa rosa, altri che, assorbiti da impegni vari, sempre su due ruote, al Giro non sono riusciti a prepararsi bene.

Per la verità il problema del Giro è assoluto, è addirittura il problema della tenuta del [illegible] nell'interesse [illegible]. Ma siccome è un problema grosso, viene sempre rinviato, tanto è stato deciso che la bicicletta è [illegible] addirittura [illegible] vigilia del Giro torna utile come liberazione dal problema, perché, se non altro per rispetto verso la fatica di chi pedala, si preferisce parlare [illegible] uomini, anziché della corsa nel suo insieme.

[illegible] decadono (ma [illegible] scadono) i tetti [illegible] grandi città non attraversate, anche perché ormai giroerepellenti, della superiorità tecnica, [illegible] mistica, morale e materiale del Tour de France (che legherà quest'anno [illegible] a Parigi, il che, pur con tutto il rispetto per i [illegible] la roulette, è più importante che legare [illegible] a Saint-Vincent), della sempre più difficile ricerca, da parte del Giro, di corridori stranieri: ed è emblematico che la Carrera, squadra italiana, non schieri al via i suoi due svizzeri più forti, Zimmermann e Maechler, riservandoli per il Tour, come forse deciderà di fare, a Giro in corso, anche per l'irlandese Roche, che fra l'altro potrebbe disturbare il suo compagno Visentini.

Da giovedì a Sanremo, anzi da mercoledì, [illegible] do ci [illegible] in sfilata, la presentazione ovviamente televisiva dei concorrenti, come ormai viene chiamata la punzonatura, si parlerà [illegible] Giro nella sua entità, della sua essenza, e molto dei cosiddetti [illegible]. E verranno anche [illegible] gli stranieri che non sono in gara, e che poi non sono mostruosi, visto che Hinault ha lasciato senza lasciare successori. E si godrà la corsa giorno per giorno, come se si trattasse di una successione di prove in linea, con classifica finale a tempi.

Pare fra l'altro che, giorno dopo giorno, questo Giro d'Italia offra motivi geografici, anzi per la precisione orografici di lotta. Ha 26.380 metri di dislivelli, 3000 e passa più dello scorso anno, 5500 più di due anni fa. Ha cinque arrivi in salita contro i due dei due anni precedenti. Ha 131 chilometri a cronometro, esattamente come nel 1985 e 1986. Ha abbuoni di 20, 15, 10 e 5 secondi per ogni tappa, comprese quelle a cronometro, esclusa la cronoscalata di San Romolo, venerdì, e la cronodiscesa del Poggio, stesso giorno, con abbuoni più leggeri: 10, 7, 5 e 3 secondi.

Sembra un Giro strutturato bene, severo ma onesto quanto a richieste verso i corridori, anche quelli che il 1° luglio dovranno prendere il via nel Tour de France. L'Italia che percorre in 3904 chilometri, sino al 13 giugno, e in 22 tappe, con un solo riposo, visto che le elezioni hanno tolto la sosta prevista il 9 giugno, è abbastanza strana, con poco lungomare sulla sinistra, guardandola in un atlante, fantastico sulla destra. Con soltanto Bari città grande. Con almeno dieci località d'arrivo che il novantanove per cento degli italiani non ha mai sentito nominare prima, o comunque non sa bene dove sono. Con Appennini, Dolomiti, Alpi [illegible] e valdostane, un'Italia tutta diversa da quella piatta offertaci dagli ultimi Giri.

E' un Giro da grossa curiosità, se non altro. Il favorito nostro e di molti è Roberto Visentini, che vinse lo scorso anno, non è un trascinatore di folle, compirà trent'anni in corsa, il 2 giugno, garantisce sempre un impegno onesto, diremmo santo. Il suo avversario massimo dovrebbe essere Stephen Roche, stessa sua squadra. Se a metà Giro Visentini starà bene, cercherà di vincere per poi non andare al Tour: e Roche si farà da parte. [illegible] Visentini rivincerà sarà il caso di cominciare a parlare [illegible] campione.

Il ciclismo italiano dovrebbe smettere definitivamente di essere quello del Moser e del Saronni: per ragioni di anagrafe e di consunzione. L'anno scorso i due finirono terzo e secondo, davanti a LeMond che doveva essere il favo[illegible] di quest'anno ma che si è tolto di mezzo con quell'incidente di caccia. Moser è all'ultimo Giro e odia le salite. Saronni ha in programma dopo il Giro il Tour, e non vorremmo che ciò si evolvesse in risparmio.

Argentin con la maglia di campione del mondo, e con una bici nuova che verrà presentata oggi, tenta molto volonterosamente di dare ragione a chi lo vuole corridore anche di dure corse a tappe. Non siamo d'accordo. Aspettiamo invece una piena definizione in questo senso del personaggio Corti, uno che sta in squadra con Moser. I giovani Fondriest e Bugno e Calcaterra sembrano pronti a vittorie, anche se non a vincere il Giro. Per le volate, Bontempi contro Bontempi.

Poco ci dicono a priori gli stranieri: Bernard è un francese magari bravo, però [illegible] troppo di corsa quando Hinault ha lasciato e Fignon [illegible] è tornato [illegible] grande; Millar [illegible] e Anderson australiano [illegible] prepareranno al Giro il Tour, come Frison belga. Mancheranno i colombiani, per anni alla ricerca, in Italia, di montagne annunciate e introvabili, e [illegible] stavolta che la strada sale. Ma quanto a stranieri c'è poco di [illegible] in circolazione, e quel poco verrà offerto al Tour, che si preoccuperà comunque di estrarlo da cuori, muscoli e polmoni di bipedi, come il Giro [illegible] sa o [illegible] vuole fare.

[illegible] giovedì il Giro a calciocampionato finito, ci [illegible] buoni spazi disponibili nell'attenzione pubblica, non ci [illegible] che il [illegible] fatto molto [illegible] riempirli. Ne riparleremo, convinti [illegible] che sia doveroso e [illegible] parlarne.

3904 km in 24 giorni

				km
MAGGIO			TRITTICO DI SAN REMO	
giovedì	21	prologo	SAN REMO (cronometro individuale)	4
venerdì	22	1ª tappa	SAN REMO - SAN ROMOLO	[illegible]
			CRONODISCESA DEL POGGIO (cronometro individuale)	[illegible]
sabato	23	2ª tappa	IMPERIA - BORGO VAL DI TARO	[illegible]
domenica	24	3ª tappa	LERICI - CAMAIORE LIDO (cronometro a squadre)	43
lunedì	25	4ª tappa	CAMAIORE - MONTALCINO	[illegible]
martedì	26	5ª tappa	MONTALCINO - TERNI	[illegible]
mercoledì	27	6ª tappa	TERNI - TERMINILLO	134
giovedì	28	7ª tappa	RIETI - ROCCARASO	[illegible]
venerdì	29	8ª tappa	ROCCARASO - S. GIORGIO DEL SANNIO	[illegible]
sabato	30	9ª tappa	S. GIORGIO DEL SANNIO - BARI	[illegible]
domenica	31		riposo	
GIUGNO				
lunedì	1	10ª tappa	BARI - TERMOLI	[illegible]
martedì	2	11ª tappa	GIULIANOVA - OSIMO	[illegible]
mercoledì	3	12ª tappa	OSIMO - BELLARIA - IGEA MARINA	[illegible]
giovedì	4	13ª tappa	RIMINI - SAN MARINO (cronometro individuale)	46
venerdì	5	14ª tappa	SAN MARINO - LIDO DI JESOLO	[illegible]
sabato	6	15ª tappa	LIDO DI JESOLO - SAPPADA	[illegible]
domenica	7	16ª tappa	SAPPADA - CANAZEI	214
lunedì	8	17ª tappa	CANAZEI - RIVA DEL GARDA	[illegible]
martedì	9	18ª tappa	RIVA DEL GARDA - TRESCORE BALNEARIO	[illegible]
mercoledì	10	19ª tappa	TRESCORE BALNEARIO - MADESIMO	[illegible]
giovedì	11	20ª tappa	MADESIMO - COMO (circuito finale)	[illegible]
			EPILOGO DELLA VALLE D'AOSTA	
venerdì	12	21ª tappa	COMO - PILA	[illegible]
sabato	13	22ª tappa	AOSTA - SAINT-VINCENT (cronometro individuale)	32
			totale km	3904

MOTO

A Hockenheim la vittoria di Lawson rilancia la sfida mondiale, ma la [illegible] sorpresa è il giovane bolognese

Chili, ieri sesto, forse a Monza con la Honda di Spencer

di CARLO FLORENZANO

HOCKENHEIM — Stavolta [illegible] Lawson, campione del mondo in carica della classe 500, ha fatto ricorso a tutta la proverbiale fortuna [illegible] manager Giacomo Agostini [illegible] vincere il Gran Premio di Germania e rimettersi in corsa per il titolo [illegible] era già tolto una bella preoccupazione venerdì, quando Spencer a sorpresa aveva annunciato che non poteva correre a causa di un taglio al ginocchio, ma rimaneva un grosso guaio di provenienza australiana e di nome Gardner. Il pilota della Honda, nelle prime due gare [illegible] mondiale, aveva [illegible] accumulato un vantaggio preoccupante (15 punti) che vista la velocità della sua [illegible] sui lunghi rettilinei [illegible] sembrava [illegible] stinato ad aumentare ulteriormente.

Infatti ieri Gardner, preso il comando nel primo giro, in un baleno ha fatto il vuoto dietro di sé, staccando il pur bravo Lawson che teneva sotto controllo Mamola, Haslam e tutti gli altri. Ma all'ottavo dei diciannove giri in programma la moto di Gardner ha accusato un repentino calo di rendimento e l'australiano è stato fin troppo bravo e tenace a resistere fino al termine della gara per finire decimo e racimolare un punticino.

L'episodio più bello della gara ha visto comunque per protagonista Pier Francesco Chili che, dopo aver lottato per tutta la corsa con MacKenzie che ha una Honda uguale a quella di Gardner e decisamente migliore della tre cilindri del bolognese, è [illegible] ad infilare magistralmente lo [illegible] dell'ultimo giro alla curva Sachs, sotto le immense tribune che ospitavano 80 mila spettatori. Così il giovane pilota che Roberto Gallina sta tirando [illegible] per rimpiazzare Lucchinelli e Uncini ha conquistato un ottimo sesto posto dietro a quattro Yamaha ed una Honda ufficiali. Chissà che per Monza, dove si corre domenica prossima, la Honda non decida di dare a Chili una delle moto di Spencer.

La gara che ha esaltato maggiormente il pubblico è stata quella della 250 per due valide ragioni: ha vinto un tedesco, il trentottenne Mang, e dietro di lui che ha preso subito il largo si son visti grandi duelli soprattutto in curva.

E' stato bravissimo anche Cadalora che con la Yamaha è riuscito all'ultimo giro a passare due lupi come Lavado e Pons ed ha conquistato un quinto posto. Sfortunati Reggiani, fermo con l'Aprilia mentre era terzo, e Gianola, volato senza troppi danni (una mano ammaccata) mentre era 10° e stava facendo una gran rimonta.

Solita buona musica italiana nella classe 125 in cui Gresini, già iridato nel 1985 e vicecampione nel 1986, ha vinto con la Garelli davanti all'austriaco Auinger ed al compagno di squadra Casanova. Quest'ultimo gareggiava stoicamente pur avendo i legamenti di una coscia strappati a causa della caduta occorsagli sabato.

[illegible] Gresini aumenta il suo vantaggio nella classifica della 125

Classe 125: 1. Gresini (Garelli) 33'40"31, kmh. 169,3; 2. Auinger (Mba) a 7"90; 3. Casanova (Garelli) 5"01; 4. Bianchi (Mba) 15"15; 5. Brigaglia (Mba-Agv) 22"69; 6. Mario (Ducados) 35"43; 7. Feuz (Mba) 58"69; 8. Hautaniemi (Mba) 59"37; 9. Stadler (Mba) 1'03"67; 10. Pietroniro (Mba) 1'04". Giro più veloce: Gresini 2'22"45, kmh 171,5.

Classifica mondiale: Gresini punti 30; Brigaglia 18; Casanova 18; Auinger 16; Bianchi 14; Casoli 10; Feuz 7; Gianola 5.

Classe 250: 1. Mang (Honda) 38'05"61, kmh 180,6; 2. Cornu (Honda) a 8"62; 3. Roth (Honda) 9"14; 4. Cardus (Honda) 9"27; 5. Cadalora (Yamaha) 9"81; 6. Lavado (Yamaha) 9"75; 7. Pons (Honda) 10"31; 8. Garriga 24"65; 9. Igoa (Yamaha) 1'00"03; 10. Vitali (Garelli) 1'09"64. [illegible] più [illegible]: Lavado in 2'14"06, 182,2 km/h.

Classifica mondiale: Roth punti 23; Wimmer 21; Garriga 18; Pons 16; Cadalora 15; Mang 15; Cornu 17; Kobayashi 15.

Classe 500: 1. Lawson (Yamaha) 40'31"64, kmh 191,7; 2. Mamola (Yamaha) a 12"35; 3. Haslam (Honda) 13"90; 4. Taira (Yamaha) 30"39; 5. McElnea (Yamaha) 39"14; 6. Chili (Honda) 45"79; 7. MacKenzie (Honda) 45"09; 8. Burnett (Honda) 54"66; 9. Reiner (Honda) 56"23; 10. Gardner (Honda) 1'15"62. Giro più veloce: Gardner in 2'05"20, 194,7 km/h.

Classifica mondiale: Mamola punti 32; Gardner 26; Lawson 27; Aslam 26; Taira 17; Chili 13; MacKenzie 13; Ro 10.

Galoppo a S. Siro, vittoria inglese

Le Oaks a Lady Bentley

Lady Bentley, cavalla in[illegible] allenata da Lester Piggott, ha vinto a San Siro le classiche Oaks d'Italia di 265 milioni. A tre lunghezze si è classificata Cunizza da Romano, che ha preceduto le altre italiane Fracassina e Life on Light. Niente da fare contro l'ospite, di proprietà dello sceicco Mohammed Suhail, che ha condotto da un capo all'altro dei 2200 metri. Ha deluso invece l'altra britannica in gara, Chaudennay.

Sul miglio del Premio Italia di trotto all'Arcoveggio di Bologna (151 milioni in palio), Galan Quick, guidato da Edy Gubellini, ha risolto in arrivo un tenace testa a testa con Gigiotto, entrambi proiettati all'esterno della pista per superare Gerarchia e Glauco Jet, usciti ancora primi dopo la curva conclusiva ma incapaci di parare il sorpasso anche di Galaxy Cik [illegible] e Gia[illegible]

Galoppo al Tesio su una pista piuttosto pesante per la pioggia. La prova più ricca, il Premio Teatro Regio di 19 milioni, ha messo in evidenza la netta superiorità di Artakka, femmina [illegible] 3 anni della scuderia Lady M. A sette lunghezze dalla vincitrice Pianada ha preceduto Cothera e Fergus Barey. Tot. v.te 21; pl. 28, 57.

[illegible] altre [illegible] si sono imposti Dancer, Teu [illegible] Scano Bos, [illegible] Giorgia Badiana, [illegible] Pianon e Mein Morder. [illegible] deb.

Totip

Concorso 20

1ª	Euro Jet	1
	Estova	1
2ª	Escalon	x
	Etruccia Mo	2
3ª	Filitra	1
	Farfalla Om	1
4ª	Elliema	x
	Calurla	x
5ª	Marapi	1
	Quarano	2
6ª	Crimer	1
	Guardin	x
E per il Supertotip		
7ª	Edeco	x
	Ernesto	1
8ª	Ezabi Mo	1
	Epos	1

Monte premi L. 1.[illegible].774.[illegible]

Ai	[illegible]	«12»	L.	[illegible]
Ai	[illegible]	«11»	L.	[illegible]
Ai	[illegible]	«11»	L.	[illegible]
Ai	[illegible]	«10»	L.	79.000

notizie flash

• **Nazionale di basket:** il raduno oggi a Roma la nazionale che domani partirà per Toledo, dove parteciperà ad un torneo con Spagna, Urss e selezione del Nit. E' a Roma anche Baldi, che frequenta in Usa la St.John University, ed è stato convocato per una verifica. Baldi però ha tolto il gesso alla caviglia solo da pochi giorni e i sanitari americani gli hanno prescritto riposo fino a fine mese.

• **Basket donne:** 1ª finale, Primigi-Deborah 68-59.

• **Pallanuoto:** a Salonicco, ultima giornata della Coppa Fina, l'Italia ha battuto la Grecia 12-4 (reti: Ferretti 2, Tempestini 2, Campagna 2, Fiorillo 2, Postiglione 2, Sieardo, D'Altrui). Altri risultati: Germania-Spagna 9-6; Urss-Usa 7-6; Jugoslavia-Cuba 13-5. Classifica finale: 1. Jugoslavia (+ 21 diff.) p.12; 2. Urss (+ 17) p. 12; 3. Germania 10; 4. Usa e Italia 8; 6. Spagna 4; 7. Cuba 2; 8. Grecia 0.

• **Scherma:** il sovietico Andrei Alchan ha vinto per la seconda volta consecutiva il trofeo Luxardo, ultima prova di coppa del mondo di sciabola, ad Abano Terme, battendo l'ungherese Gedovari. Ottavo Scalzo. Il polacco Olech, terzo, ha vinto la coppa del mondo.

• **Sergio a Bari:** la nona marcialonga «I tre ponti della città di Bari» (12 km) è stata vinta da Galindo Bordin precedendo il brasiliano Diamantino e Campanella.

• **Damilano in Spagna:** a La Coruña, Damilano ha vinto in 40'19" la 10 km di marcia precedendo l'olimpionico Canto (40'19"5) e lo svedese Gustafsson (40'19"7).

• **Tennis:** Steffi Graf ha vinto gli Open di Berlino battendo 6-2, 6-3 Claudia Kohde-Kilsch.

• **Tennis a Firenze:** incomincia oggi il torneo di Firenze con un montepremi di 100 mila dollari. Teste di serie: 1 Gomez, 2 Chesnokov, 3 Canè, 4 Perez Roldan, 5 Bengoechea, 6 Agassi, 7 Limberger, 8 Yzaga.

• **Tamburello:** settima giornata: Castellaro-Castelferro 0-2; Rallo-Botti 2-0; Capriano-Ronco Chiesia 1-1; Medole-S. Pietro 2-0; Bussolengo-Aldeno sospesa per impraticabilità. Classifica: Medole 11; Aldeno e Castelferro 10; Capriano 9; Castellaro e Bussolengo 7; Ronco Chiesia e Rallo 5; Nizza Monferrato e Botti 2; S. Pietro Cariano 0.

• **Hockey prato:** [illegible] giornata di A-1: Cus Torino-Spei 0-1; Villar Perosa-S.Saba 0-0; Bra-Roma 1-1; Cus Bologna-Johannes 2-1; Radio Blu-Amsicora 1-1. [illegible] Spei 26; Amsicora e Cus BO 20; Radio Blu 16; S.Saba 13; Roma 11; Cus TO 10; Johannes, Bra e Villar Perosa 8.

• **Boxe:** l'argentino Lacler ha conquistato il mondiale supermosca WBC battendo il messicano Roman per kot all'11° round a Reims.

Anno 119 - Numero [illegible]

A PAGINA 8

Sotto la volta [illegible] tu per tu con Michelangelo. Visita [illegible] restauri [illegible] Cappella Sistina

STAMPA SERA

Lunedì 18 Maggio 1987 - L. 700

A PAGINA 9

Il colore degli alpini nelle strade [illegible] Trento. In 300 mila [illegible] sfilati per le vie [illegible] città

Disarmo, le ragioni [illegible] Bonn

L'Apocalisse vista dal Muro

Si va verso [illegible] nuovo [illegible] Reagan-Gorbaciov? Secondo il viceministro sovietico Petrovski, i progressi compiuti hanno creato «condizioni favorevoli» per un terzo incontro, dopo quello interlocutorio di [illegible] nel [illegible] e quello, spettacolare ma inconcludente, [illegible] Reykjavik nello [illegible] ottobre. L'appuntamento questa volta [illegible] Washington, [illegible] dopo l'estate.

Ma non è così semplice. E' [illegible] che sia Reagan che Gorbaciov, [illegible] ragioni diverse ma convergenti, puntano a un'intesa ravvicinata sugli euromissili, da spendere nelle rispettive situazioni [illegible] interne [illegible] successo personale. [illegible] è [illegible] che, nella riunione del [illegible] scorsi in Norvegia, i [illegible] Difesa [illegible] edit [illegible] prima volta a esprimere un [illegible] senso [illegible] cassaina all'accordo Usa-Urss. [illegible] fra gli europei occidentali, riserve di vario genere, [illegible] prattutto [illegible] grande [illegible]

E' di questa, in primo luogo, che conviene parlare. [illegible] vogliono i tedeschi? [illegible] un Paese che è [illegible] sempre il più pronto a schierarsi con gli americani ora [illegible] le distanze, in maniera anche [illegible] Proprio mentre, a [illegible] ger, si concludeva la riunione [illegible] Nato, il [illegible] Kohl è uscito a sorpresa con la proposta d'includere nell'accordo Usa-Urss, oltre ai missili a medio e a corto raggio, quelli a raggio ancora più breve [illegible]

Apparentemente è un paradosso. Kohl si era detto preoccupato per l'eliminazione dei missili medi e corti, che avrebbe lasciato l'Europa occidentale, e in particolare la Germania, esposta alla superiorità sovietica nelle armi convenzionali. E gli americani gli avevano risposto che sarebbero comunque rimaste in territorio europeo molte centinaia di armi nucleari tattiche, come fattore intermedio di dissuasione tra lo scontro convenzionale e quello, estremo, dei missili intercontinentali, le armi dell'Apocalisse.

Ma, nella sostanza, paradosso non è. Almeno per certi aspetti. I missili tattici vengono anche definiti [illegible] campo di battaglia» («Battlefield Nuclear Arms»). E, nell'ipotesi di uno scontro armato in Europa, il primo [illegible] campo [illegible] è la [illegible] Dunque. [illegible] mente [illegible] il [illegible] nucleare, [illegible] del «teatro» europeo, deve limitarsi ai missili tattici, da farsi esplodere in casa, tanto vale eliminare anche quelli. Per la Germania sarebbe già l'Apocalisse.

Ora, è difficile dire quale peso e quale durata possa avere una simile obiezione, che nella stessa Bonn è fortemente contrastata, oltre che dall'opposizione socialdemocratica, dalla componente liberale della maggioranza, che fa capo al ministro degli Esteri Genscher. Ma non si può trascurare che un altro grande Paese, la Francia, ha preso posizione contro l'«opzione zero» per i missili medi e corti, sebbene con accenti diversi tra Mitterrand e Chirac; e anche sapendo che la Francia, formalmente, non partecipa alle decisioni militari della Nato. E la stessa Inghilterra ha detto sì a denti stretti, avanzando condizioni e riserve.

Dunque, in modi particolari e differenziati, tre dei quattro maggiori Paesi europei (il quarto è l'Italia...) esprimono un senso di disagio davanti alla prospettiva dell'eliminazione, totale o parziale, delle difese nucleari collocate in Europa. Questo basterà a fermare la corsa delle due superpotenze verso l'accordo? Verosimilmente no. Ed è bene che sia così, perché l'accordo Usa-Urss sulla «riduzione», e non più sul mero «controllo», dei rispettivi arsenali nucleari, il primo accordo del genere in mezzo secolo, ha un valore in sé, che va oltre i contingenti [illegible] politici di Reagan e [illegible] ciov.

[illegible] perplessità europee, se [illegible] fra loro e fatte valere in una qualche maniera unitaria, potrebbero frenare e condizionare l'intesa tra le superpotenze, nel senso di renderla il più possibile [illegible] alle molte e complesse esigenze di [illegible] equilibrio, strategico e politico, in questa [illegible] ciale area del mondo. Anche la sicurezza degli europei è un valore in [illegible]

L'errore più grave [illegible] be quello di [illegible] i [illegible] problemi e [illegible] le sue angosce specifiche. [illegible] mentre la strategia [illegible] «nuovo Cremlino» [illegible] fa [illegible] (come altre [illegible] anche il vecchio Cremlino, ma in circostanze e in modi [illegible] attraenti) la possibilità della [illegible] nazionale. Niente di concreto, ma [illegible] per rendere politicamente dirompente, per l'Europa e non solo per l'Europa, l'isolamento tedesco.

Aldo Rizzo

Ancora polemiche sulla proposta di riforma elettorale

De Mita: «Basta con alleati che ci vogliono emarginare»

Martelli: il progetto dc è per conservare il potere - Interventi di Spadolini, Nicolazzi, Altissimo

ROMA — De Mita torna all'attacco. [illegible] di [illegible] con gli [illegible] alleati si [illegible] più duro. I laici avevano [illegible] spinto l'altro ieri l'ipotesi [illegible] riforma [illegible] elezioni proposta dalla dc: doppio voto, prima [illegible] il partito, poi [illegible] la coalizione [illegible] governo. E ieri, prima domenica di campagna elettorale, il tema è tornato prepotentemente sul palcoscenico.

De Mita ha usato toni morbidi e duri nello stesso tempo: «*Il nostro progetto non [illegible] alcuna volontà [illegible] egemonia: è una [illegible] di chiarezza e di dialogo [illegible] con i partiti dell'area laica e socialista. [illegible] il problema vero è di indicare il governo possibile per il nostro Paese: la dc ha scelto e praticato [illegible] mente [illegible] via delle [illegible] e questa via [illegible] a indicare*». Ma subito dopo ha aggiunto: «*Esiste un problema di coerenza che poniamo agli [illegible] partiti e agli elettori: un'alleanza con [illegible] dc che tratti di emarginare la dc non sarà più possibile. E' su questa riserva dei partiti laici e socialisti [illegible] chiediamo chiarezza*».

E la «chiarezza» è venuta. [illegible] particolare sull'ipotesi [illegible] riforma elettorale. [illegible] coro [illegible] polemiche da parte [illegible] laici è rimasto inalterato, anzi [illegible] i toni delle [illegible] sono diventati più acuti.

Martelli [illegible] rinfacciato al segretario dc di «*invertire l'ordine logico*» dei problemi. «*Per i socialisti si deve partire da un'idea di riforma della Repubblica e poi cercare [illegible] sistema elettorale coerente [illegible] la forma istituzionale prescelta*». [illegible] proposta [illegible] secondo il psi, serve a favorire solo De Mita: «*Non si può lasciare immutata la forma istituzionale e rovesciare il sistema elettorale: [illegible] significa favorire ulteriormente la forza politica che nel lungo esercizio [illegible] potere [illegible] quasi identificata con le istituzioni vigenti e con lo Stato*».

Anche Spadolini ha preso le distanze [illegible] progetto [illegible] riforma elettorale. Prima ha ammonito dc e psi a non creare danni irreparabili con l'insistere [illegible] al massacro che rischia di [illegible] macerie. Poi ha [illegible] il tema della riforma: «*Siamo pronti a discutere i [illegible] elettorali, [illegible] quali è tabù: tranne il falso innesto [illegible] maggioritario [illegible] quello proporzionale. Per pietrificare la geografia a due, il bipolarismo*».

La riforma di [illegible] finirebbe [illegible] favorire i [illegible] «grandi», dc e pci, e mortificare le forze intermedie. [illegible]

r. l.

(Segue a pag. 2 - 5ª col.)

Lo sciopero dei piloti slitta di sette giorni

ROMA — Il sindacato autonomo dei piloti iscritti all'Anpac ha rinviato di una settimana lo sciopero di 20 ore indetto a partire da domani 19 maggio. L'agitazione è quindi prevista dalle 6.30 alle 10.30, tutti i giorni, [illegible] 26 al 30 maggio.

L'astensione dal lavoro riguarda i voli dell'Alitalia e dell'Ati in partenza dal territorio nazionale, con l'esclusione dei due scali di Roma, quelli di Fiumicino e di [illegible]

Belgio / Le Ferrari deludono ancora

Prost vince, botte fra Mansell e Senna

L'aggancio in curva nel tentativo di sorpasso tra Mansell e Senna ha scatenato la rissa

SPA — Il Gran Premio del Belgio di Formula 1 è stato vinto ieri nel circuito di Spa dal francese Alain Prost, con la McLaren. Al secondo posto, con un'altra McLaren, lo svedese Johansson e al terzo un italiano, Andrea De Cesaris (Brabham). Prost ha eguagliato un campione del passato, Stewart, nel numero dei successi (27) ed è passato in testa nel campionato mondiale.

Ancora una delusione per la Ferrari, che in prova pareva aver compiuto qualche progresso. L'austriaco Berger si è ritirato dopo 2 giri (motore) e Alboreto dopo nove (trasmissione).

La corsa è stata ricca di episodi spettacolari e di incidenti. Il Gran Premio è stato sospeso dopo un giro per una serie di collisioni (nessun danno ai piloti) e il via è stato ripetuto.

C'è stata anche una violenta lite tra Nigel Mansell (Williams) e Ayrton Senna (Lotus). L'inglese ha tentato di superare il brasiliano in curva e le vetture si sono agganciate, uscendo di pista. Senna è tornato al box, il rivale ha proseguito, ma per i danni subiti è stato poi costretto al ritiro.

Mansell, furente, si è recato al box della Lotus e ha preso a pugni Senna, che si è difeso a calci. I due piloti pugilatori sono [illegible] separati a stento. L'inglese ha detto: «*Mi ha ostacolato e gettato fuori*». Il brasiliano: «*Quello è un pazzo, mi ha stretto*».

La prontezza [illegible] pilota [illegible] impedito una catastrofe [illegible] centinaia [illegible] morti

Si sfiorano jumbo inglese e Dc9 Alitalia Strage evitata per un soffio a Londra

L'episodio è accaduto venerdì scorso - Sotto accusa il personale della torre di controllo a Heathrow

LONDRA — Un aereo «*Dc 9 Md 80*» dell'Alitalia ha rischiato di scontrarsi con un jumbo della British Airways nel cielo dell'Inghilterra. Solo i riflessi pronti del comandante Cosimo Marturano hanno evitato una sciagura che avrebbe provocato centinaia di morti. Lo hanno annunciato fonti dell'aeroporto [illegible] di Heathrow. L'ente britannico per il controllo dell'aviazione civile ha aperto un'inchiesta.

Il fat[illegible] mattina ma è stato annunciato soltanto ieri. A bordo dei due aerei vi erano, complessivamente, circa 500 persone (il Dc 9 ne può trasportare 152 oltre all'equipaggio). Un jumbo della British Airways era in attesa di atterrare a Heathrow e sorvolava la regione del Surrey. L'airbus dell'Alitalia era appena decollato diretto a Milano. I due aerei sono sfrecciati a pochi metri l'uno dall'altro. «*Il pilota del jumbo* — ha dichiarato un portavoce della British Airways - *ha riferito nel suo rapporto che l'aereo dell'Alitalia si è avvicinato [illegible] i limiti stabiliti. Un controllore del traffico aereo ha avvertito entrambi i piloti del problema. Il pilota britannico ha allora manovrato per evitare la collisione e i passeggeri non si sono neppure accorti di quello che accadeva*».

Il settimanale *The Observer*, che ha dato per primo la notizia ieri mattina, afferma [illegible] che «*soltanto una manovra eseguita all'ultimo momento dal pilota dell'Alitalia ha evitato la catastrofe*».

Il jumbo della British Airways proveniva da Miami e stava aspettando il segnale di via libera per atterrare. Secondo l'Observer «*un operatore nella torre di controllo di West Drayton ha portato i due aerei su una rotta di collisione*».

Sempre secondo l'Observer, l'aereo dell'Alitalia era appena decollato diretto a Milano (dove poi è giunto regolarmente alle 13,50) e avrebbe dovuto volare a un'altezza di [illegible] metri. Ma la torre di controllo ha sopravvalutato le capacità di manovra dell'airbus e ha ordinato al pilota di salire a una quota superiore a 4 mila metri. «*Se la visibilità fosse stata scarsa* — scrive il settimanale — *la collisione sarebbe stata inevitabile*». «*Il pilota [illegible]* — scrive l'Observer - *ha afferrato i comandi ed è riuscito a passare proprio sotto la pancia del jumbo. Nessuna manovra è stata fatta dal pilota della British Airways*».

La notizia dell'incidente evitato è stata [illegible] ta fino a ieri [illegible] La stessa moglie [illegible] comandante Marturano, contattata [illegible] tele[illegible] Vitinia presso Roma, non [illegible] peva nulla. Il [illegible] non [illegible] aveva parlato, per lasciarla tranquilla.

E' questo il terzo episodio del genere in un mese in Gran Bretagna. In aprile un Concorde in arrivo dagli Stati Uniti era passato a meno di 500 metri da [illegible] aereo in partenza, e mercoledì [illegible] un caccia dell'aeronautica militare sopra la città di Newbury. Un'indagine sarà ora svolta dall'autorità centrale per la sicurezza dell'aviazione.

Secondo l'Observer, all'origine del problema vi è la situazione nell'aeroporto di Heathrow, il più grande del mondo, dove recentemente vi sono state riduzioni di personale. Il governo britannico ha in programma la privatizzazione degli aeroporti e sta tagliando le spese.

L'Observer sostiene che anche le attrezzature di Heathrow sono inadeguate e che sabato il «cervellone» dell'aeroporto è rimasto fuori uso per diverse [illegible]

TRE AUTO-BOMBA A MADRID

MADRID — Tre automobili imbottite d'esplosivo sono saltate in aria ieri all'alba nel centro di Madrid, provocando la morte di una persona e il ferimento di altre sette. La polizia ha forti sospetti sull'Eta. La prima vettura è esplosa davanti al comando della Guardia Civil mentre stava transitando un'auto con a bordo una donna di 70 anni (che è morta) e un'altra [illegible] (ferita). [illegible] schegge [illegible] colpito pure due [illegible] uno è grave. La seconda auto-bomba è esplosa davanti al comando dell'Aviazione (nella foto), causando il ferimento di tre persone. Il terzo ordigno è scoppiato davanti al comando della Marina.

Ieri l'ultima partita [illegible] il saluto della Juventus

Pasticcini [illegible] occhi lucidi danno l'addio [illegible] Platini

[illegible] dopo l'ultima partita, [illegible] il presidente della Juventus Boniperti e Platini

TORINO — Piovoso brumoso [illegible] lo, ieri a Torino, [illegible] un povero e [illegible] Juventus-Brescia 3 a 2. I tifosi hanno organizzato poco, un coro e uno striscione («Ieri [illegible] storia, [illegible] leggenda: grazie Michel»), [illegible] Juventus ha organizzato sei vassoi di pasticcini e sei bottiglie di champagne in uno stanzino per dieci dove ci siamo battuti in cento. Poi [illegible] si è [illegible] spogliatoio, ma [illegible] magia della [illegible] triste era finita, cominciava il rito delle domande, anche quelle assurde.

Nessun momento speciale. [illegible] posteri, da tenere da parte per [illegible] d'oro». Nessuna idea coreografica. Un controllo generale dei movimenti e dei [illegible] menti, [illegible] perfetto da far [illegible] che non costasse nessuna [illegible] Ma per [illegible] tuna eravamo in [illegible] fila, e [illegible] visto gli occhi lucidi di Giampiero Boniperti e di Michel Platini: e sia benedetta questa loro mancanza nei riguardi del famoso stile juventino.

[illegible] detto Boniperti, [illegible] e [illegible] ferveva [illegible] dopo l'ultima partita di campionato [illegible] tiene un certo tipo di *festeggiamento*, [illegible] *vuol dire scudetto. Stavolta invece siamo qui per dire grazie di tutto a Michel Platini, al suo personaggio, ai [illegible] anni juventini. Un grazie grande, commosso, con la speranza, direi [illegible] volontà che Michel resti sempre fra di noi, a Torino, nella Juventus, per continuare la qualche [illegible] il magistero, la [illegible] lezione ai giovani, agli sportivi*». [illegible] abbraccio, due parole di Michel: «*Festeggiamo il [illegible] posto, è un buon risultato.* [illegible] l'addio di [illegible] già lo scorso settembre. *E' stato difficile entrare in [illegible] l'ultima [illegible] è leggermente [illegible]* par-

Gian [illegible]

(Segue a pag. 2 - 6ª col.)

Freddo in Piemonte

Pioggia e bruschi cali di temperatura continueranno (dicono le previsioni)

TORINO — La primavera si è spezzata. La colonnina di mercurio è precipitata in molte zone dell'Italia Settentrionale e la situazione, dicono le previsioni, non migliorerà per parecchi giorni.

Maltempo, pioggia, quando non violenti temporali hanno costretto gli abitanti di Torino, del Piemonte e di altre regioni del Nord a tirare fuori dagli armadi maglioni, cappotti e coperte. Freddo con punte di particolare intensità in alcune zone di montagna. Il record del freddo in Piemonte è stato raggiunto al Plateau Rosa di Cervinia dove nella notte fra sabato e domenica la colonnina di mercurio è scesa a 11 gradi sotto lo zero. Ieri lieve miglioramento: -4. Il ritorno del gelo ha fatto la gioia degli appassionati di sport invernali, che sui ghiacciai valdostani hanno ritrovato la neve; infatti nei giorni scorsi sopra i duemila metri di quota, in alcune località, le precipitazioni sono state abbondanti.

Ma il maltempo non è solo un problema limitato alle zone montagnose. Ieri a Bolzano il termometro ha toccato il valore minimo di 2 gradi e il massimo di + 10, a Cuneo l'oscillazione è stata tra i +8 e i +15, a Torino +10 e +11. Si tratta di temperature inferiori alla media stagionale.

A pagina 10 le previsioni del meteorologo

Intervista al protagonista di «Nove settimane [illegible] oggi in [illegible] Cannes con «Barfly»

Mickey Rourke: «Il sesso non mi interessa»

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES — Il festival del cinema dominato dai Maestri italiani finisce domani. Piove sul lungomare, s'infittiscono le estreme manovre politico-diplomatico-culturali-commerciali su premi e Palme d'oro, per ultimo arriva il grande Fellini di «Intervista». Passano automobili multicolori che fanno pubblicità a certa biancheria da uomo: «*Comprate le mutande della felicità*», implora lo slogan. Ultime mode: jeans e diamanti. Ultimo titolo di film: «*Surf Nazis Must Die*», i nazi del surf devono morire. Ultimo divo: Mickey Rourke.

Divo violento de «L'anno del dragone», divo sessuale di «*Nove settimane e mezzo*», Rourke l'americano è per la prima volta protagonista di un film francese girato a Los Angeles. «*Barfly*» di Barbet Schroeder che viene presentato oggi al festival. Certo non è un divo malato, ma prende molte pillole: i flaconi stanno allineati ordinatamente (Super Stress, Super Vit-a-Day, Energy Plus eccetera) sul cassettone della sua stanza d'albergo. Nella stanza aperta sul mare stanno ammucchiati cinque uomini e una ragazza, la corte che l'attore s'è portato dietro, per la quale ha preteso dal produttore tre giorni di baldoria a Parigi prima di affrontare il lavoro brutto di Cannes. La ragazza è italiana, carina. Gli uomini sono ubriachi, o quasi.

Mickey Rourke

Rourke è un divo in Europa più che negli Stati Uniti, amatissimo dalle donne, imitato dai ragazzi: è colpa sua se si vedono in giro tante guance maschili ombrate da una barba di tre giorni, perché se a lanciare questa voga furono gli indossatori delle sfilate di moda è stato lui, nell'erotico «*Nove settimane e mezzo*», a farne un simbolo del disordine del piacere amoroso. Adesso porta capelli cortissimi con una mèche bionda, due anelli pesanti, scarpe da tennis. Ha il polso fasciato dalla benda di spugna dei tennisti. Sotto la barba non rasa, la piccola faccia appare pallida e furente. E' scosso da un tremito troppo marcato per non essere artificiale.

In questo «*Barfly*» scritto da Charles Bukowski lei è un alcolizzato, uno che passa la vita bevendo nell'oscurità dei bar, innamorato dell'alcolizzata Faye Dunaway. Un altro personaggio «maledetto»: è un caso?

«*Io scelgo i ruoli più interessanti: sarà un caso, ma sono sempre i personaggi «maledetti» a risultare i più interessanti. Stavolta mi piaceva fare un film d'arte con un regista europeo che ha enorme passione per il suo lavoro, mi piacevano le storie degradate, terribili e allegre di Bukowski. Ma non ci penso poi molto. All'inizio, quando ho cominciato, credevo che recitare fosse un lavoro serio: ho faticato, studiato, pensato, mi sono accanito sulle teorie di Stanislavski. Adesso m'accorgo che non serve: puoi essere una star senza fare alcuna fatica. Lavorare è uno scherzo: ti diverti, ti pagano, ma non ha vera importanza. E' una modesta porca buffonata, questo mestiere: basta vedere il festival, la gente che si ammassa aspettando di veder passare un attore o contemplando sagome di Superman e di James Bond... Recitando, do me stesso al film, do tutto quello che devo dare: il resto è commercio, divismo, pubblicità. Cretinate*».

E' cretino anche sentirsi definire un sex symbol, un nuovo Marlon Brando?

«*Cretino. Nessuno capisce cosa voglia dire. Non m'interessa, non ho fatto proprio nulla per meritarmi simili etichette. Magari servono a farti guadagnare un poco più di soldi, ma non hanno nulla di reale: io ho trentatré anni e non faccio l'amore da quattro anni. Non m'interessa, come non m'interessa la politica: non ho mai votato in vita mia. A me piace soltanto recitare, dormire, correre in motocicletta*».

Lietta Tornabuoni

(Segue a pag. 2 - 7ª col.)

Droga: le overdosi [illegible] 109, è arrivato il killer del sabato sera

In cinque mesi, 24 morti

L'età media delle vittime si sta alzando: hanno tra i 25 e i 30 anni, e un passato di alcol e psicofarmaci - Il «buco» [illegible] saltuario, e l'eroina di «buona» qualità disponibile sul mercato si rivela allora micidiale

Sempre di più si muore di droga: negli ultimi cinque mesi — dalla metà dicembre ad oggi — in Piemonte e Valle d'Aosta sono state 24 le persone stroncate da overdose. Le statistiche ricordano che non vi erano mai stati tanti decessi non solo in un arco di tempo così breve, ma in anni interi, a parte, non casualmente, l'ultimo. E più si risale nel passato più si ritrovano numeri piccoli sui registri dei servizi per le tossicodipendenze. Sino a qualche anno fa, poi, il trattamento farmacologico non era efficace come lo è ora nelle stesse circostanze. Prova ne è che «soltanto» a Torino, da gennaio a fine aprile, i casi di overdose risoltisi positivamente con una brevissima degenza in pronto soccorso sono stati 108, più di 27 al mese: una media doppia di quella annuale del 1986.

Perché, d'improvviso, si muore così tanto di droga? La cronaca di tante storie in fila porta ad indirizzi di periferia e a giovani di 24-28 anni, a volte appena usciti dal carcere, ma in altri casi neppure conosciuti dai servizi. Nessuno era, però, un neofita dell'eroina. Una ricerca sta tentando di approfondire la conoscenza di questi percorsi di morte. Per ora, si può affermare con certezza che l'età media di queste persone «si sta alzando», conferma Paolo Tappero, docente di tossicologia presso l'istituto universitario di Scienze medico forensi. «Dalle perizie necroscopiche risulta che avevano tutti un fegato scassato, e per

Il flagello della droga: sempre più tossicomani occasionali

riempiendosi di psicofarmaci e superalcolici, non erano in pessime [illegible] di salute prima dell'ultimo fatale buco», aggiunge il professore.

Una prima risposta [illegible] interrogativo è l'abuso di micidiali cocktail di eroina, a volte anche di metadone, farmaci [illegible] o peggio, [illegible] cui non c'è intervento sanitario efficace quando le dosi siano [illegible] [illegible]. E, a quanto se ne sa, [illegible] più di frequente [illegible] che si ricorre a questi «droga [illegible]», consumati talvolta anche in perfetta solitudine: la [illegible] di un [illegible] di dieci anni fa [illegible] avrebbe [illegible] [illegible] un tale miscuglio [illegible] ma [illegible] per tanti l'approccio con la droga è cambiato.

Angelo Giglio e Paolo Bracco sono rispettivamente un medico e un infermiere dell'équipe del servizio [illegible] per le tossicodipendenze di corso Vercelli (la cui area territoriale di competenza va da Vanchiglia, zona di grande disagio giovanile, alla Falchera). Il secondo ricorda come i tossicomani di qualche anno fa fossero spinti a «bucare» dal bisogno di sentirsi diversi in una società [illegible] [illegible] accettavano. E lo scambio, oltre che comunicazione fra loro, era anche ricerca di un certo tipo di sensazioni». Ora, aggiunge il medico, [illegible] [illegible] spesso ci si imbatte in giovani che fanno uso di [illegible] diverse la funzione antidepressiva. «Non è un caso che più [illegible] morte [illegible] [illegible] [illegible] droga [illegible] [illegible] caso e riguardasse [illegible] con un lavoro e un'apparenza normalità, lontana dal vecchio stereotipo del tossicodipendente».

Da tempo è emersa la figura del tossicomane che ricorre alla sua «stampella chimica» solo [illegible] una o due volte la settimana. In questo [illegible] non ci si [illegible] più e si pensa di poter conciliare la droga con la [illegible]. Ma non è così: [illegible] [illegible] il «mercato», come a [illegible] in questo periodo, offre eroina meno tagliata [illegible] elevare di conseguenza il rischio di morte fra [illegible] assuntori di droga non in grado di «reggere» dosaggi più robusti. La conferma viene dalla dottoressa De Martino, uno dei magistrati che in Procura si occupano di droga: «Nei casi di morte la [illegible] della percentuale di principi morfinici [illegible] dosi risulta molto alta: [illegible] al 26 per [illegible]».

Cercando, poi, [illegible] risposte [illegible] depressione, più forte [illegible] periodi e [illegible] giorni di festa, emergono anche [illegible] [illegible] maggior rischio. A Torino, nell'ultimo scorcio di dicembre [illegible] persone sono finite in ospedale [illegible] overdose. Viene persino da pensare che qualcuno di questi morti di droga possa [illegible] scelto di iniettarsi in vena «roba più pesante» con l'intenzione di togliersi la vita in [illegible] [illegible] mento in cui non se la faceva più. Il suicidio, [illegible] Salvatore Longo, capo della sezione narcotici della Questura, si può sicuramente parlare in un caso.

Un'altra spiegazione si può cercare [illegible] nuove tecniche di spaccio. Il problema più grande per la polizia, oggi: dopo le maxioperazioni, che consentirono di smantellare l'organizzazione dei catanesi e di colpire quella dei calabresi, il mercato della droga a Torino era restato per qualche tempo una «piazza» da conquistare, poi proprio i calabresi, riorganizzatisi e partendo dai centri della cintura, meno battuti dalle forze dell'ordine, hanno preso il sopravvento su clan di foggiani e di altre regioni. Semmai i gregari di [illegible] ora sono diventati capetti, e il mercato non è più libero, con una differenza in più rispetto al passato: niente pistolettate, per non [illegible] l'attenzione dell'opinione pubblica, e soprattutto una particolare cautela nello «spacciare» in maniera [illegible] [illegible] [illegible]». Questo tutt'altro che [illegible] dettaglio [illegible] [illegible] che qualcuno «un po' fuori dal giro» si [illegible] non di [illegible] a cambiare rifornitore e qualità della dose, con effetti talvolta «pesanti».

Quando rallenterà la «corsa alla morte»? «Non c'è segnale che questa tendenza si inverta», suggerisce più serio [illegible] [illegible] [illegible] Longo dal [illegible] ufficio in fondo al corridoio della «Mobile». Nel frattempo chi voglia rivolgersi ai servizi deve mettersi in [illegible] d'attesa. Anni fa l'autodenuncia di un gruppo di operatori pubblici non servì a nulla: continua a mancare personale.

a. g.

Assunti tramite il collocamento 300 impiegati trimestrali

Caro-elezioni rampante Per il Comune 7 miliardi

E per candidati e partiti, infinitamente di più: mezzo minuto in una tivù privata costa 350 mila lire

La macchina [illegible] macina decine di miliardi. Per lo Stato, per i partiti e per i candidati sono un costo; per emittenti televisive, giornali, tipografie, agenzie e altri un guadagno. Per qualche centinaio di persone sono anche contratti a termine di lavoro.

Il ricorso al voto anticipato a Torino, e nella circoscrizione che vede unito il capoluogo piemontese a Novara e Vercelli, ha portato un movimento di ingenti capitali. Tutti i Comuni [illegible] impegnati nell'organizzare la campagna (dalla [illegible] dei [illegible] [illegible] dei manifesti), le operazioni di voto e la [illegible] dati, mentre forze politiche e aspiranti deputati e senatori vanno alla «sfrenata» ricerca del [illegible] senso. Le [illegible] [illegible] ci dividono dall'apertura dei seggi sono poche e la febbre della corsa sale freneticamente, con lei prezzi e tariffe per [illegible] spazio dove [illegible] [illegible] [illegible] propagandare il proprio volto.

Nella [illegible] città, il solo Comune, l'anno scorso le elezioni amministrative sono costate 6,3 miliardi. La sola [illegible] ha fatto lievitare il preventivo a circa 7 miliardi. Tutto denaro stanziato dallo Stato, sul quale ricadranno le spese degli altri enti locali e della Prefettura. Ricostruiamo i costi previsti dall'amministrazione civica, il cui servizio elezioni è coordinato dall'assessore Lodi e dal capo-ripartizione Paglia. Oltre un miliardo va all'esercito di presidenti e scrutatori per i 1.080 seggi (più 42 speciali). Per ogni sezione ci saranno un presidente, un segretario e 5 scrutatori. Al presidente spettano 137 mila lire, agli scrutatori 105 mila.

Sono state assunte, tramite ufficio di collocamento, 300 persone (300 ausiliari per allestimento dei seggi e [illegible] [illegible] di impiegati) con contratto trimestrale. Una mole di lavoro straordinario [illegible] per [illegible] [illegible] dipendenti che saranno impegnati negli appositi servizi. Voci particolari: oltre un miliardo per l'affitto dei tabelloni dove saranno affissi i manifesti (sono 500, ripartiti in 250 postazioni, e non tutti sono di proprietà comunale), per la realizzazione di un padiglione dove [illegible] riposti i certificati elettorali, per il sistema computerizzato per l'informazione sui risultati.

Somme ancora più ingenti per chi è in gara. A parte la [illegible] di un network privato che chiede 84 milioni per [illegible] spot di [illegible] secondi nell'ora di punta (20,30-21,30), ci sono spazi da 350 mila lire per mezzo minuto sulle tv locali. Ma ogni angolo televisivo, dalla tavola rotonda all'intervista, sta diventando occasione di introito per le emittenti. [illegible] [illegible] lire per [illegible] [illegible] pochi centimetri la pubblicità sui giornali nazionali.

Affari anche per le tipografie, che, nell'occhio del [illegible] [illegible] magistratura per le fatture riguardanti precedenti pubblicazioni elettorali, devono usare metodi corretti e di trasparenza per la compilazione dei bilanci. La richiesta di materiale è consistente: santini, manifesti, dépliants.

Gran lavoro per [illegible] pubblicitarie incaricate di elaborare slogan, riprodurre foto, disegnare manifesti e locandine. Sempre più peso, e dunque contratti, acquisiscono i centri che hanno analizzato il voto per [illegible] le agenzie che hanno [illegible] di [illegible] divisi per professioni, per attività, per situazione familiare.

E poi c'è sempre l'investimento sugli uomini, i portapreferenze. Qui il discorso è differenziato: i partiti tradizionali, quelli più forti, si avvalgono dei militanti, ma dove la concorrenza tra i candidati è più agguerrita (a parte gli «onorevoli» già affermati) il singolo che vuol uscire deve spendere. Gli organizzatori del consenso richiedono almeno 200 «fidati» disseminati in tutta la circoscrizione, per coordinarli c'è bisogno di un centro studi, chi non ce l'ha deve dotarsi di un ufficio, di un segretario particolare, di [illegible] impiegati, di un fattorino, di un paio di linee telefoniche.

Più i giorni passano e più si mette mano al portafogli. Si cede all'investimento in [illegible] [illegible] e in qualche cena.

Un esperto di marketing sociale, Vladimiro Marangon, che alle elezioni precedenti ai candidò [illegible] fare da test e che, da sconosciuto, raccolse un buon gruzzolo di preferenze, stima [illegible] una campagna elettorale una spesa minima di 180 milioni.

Luciano Borghesan

Al via la campagna dp e psdi La dc presenta i candidati

Altri due partiti hanno aperto ieri la campagna elettorale, oggi lo fa la dc. Il psdi si è presentato ieri al Romano con il ministro Romita, i demoproletari al Faro con i candidati. Il sole nascente presenta una testa di lista composta dal segretario nazionale Nicolazzi, con l'assessore regionale dimissionario Cerutti e il capogruppo in Comune, [illegible] Romita, numero uno a Cuneo-Asti-Alessandria, ha pronunciato due «no»: a una maggioranza di sinistra [illegible] un pci determinante; a un pentapartito nell'esclusivo interesse [illegible] dc. Dp punta sul capogruppo in Comune Guidetti Serra, sul deputato Calamida e sull'europarlamentare Tridente. [illegible] voti per costruire l'opposizione e progettare l'alternativa «alla dc che intende governare fino al Duemila». La democrazia cristiana si presenta [illegible] mattina, nella sede di [illegible] Carlo Alberto, con tutti i più importanti candidati.

echi di cronaca

Vivere insieme

[illegible]

Ancora gravi le condizioni di Cosimo Tesauro

Il bimbo ferito dal padre forse operato al polmone

Ancora inspiegabili le ragioni che hanno armato di coltello la [illegible] del genitore, [illegible] sottoposto a perizia psichiatrica

Cosimo Tesauro, il [illegible] [illegible] di otto anni accoltellato sabato pomeriggio dal padre Domenico, [illegible] anni, è [illegible] in prognosi riservata. E' ricoverato nel reparto del [illegible] [illegible] Bardini, presso l'ospedale pediatrico Regina Margherita. Oggi sarà sottoposto ad esami per decidere, eventualmente, l'opportunità di sottoporlo ad un intervento chirurgico. [illegible] che la lama [illegible] [illegible] [illegible] un polmone.

Il piccolo è [illegible] [illegible] volto dalla drammatica [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible] coinvolto. La presenza assidua della madre, Maria Concetta Calandra, gli è di conforto. Nessuno riesce a spiegarsi come sia accaduto. Il nonno paterno, che ha il suo [illegible] nome, Cosimo Tesauro, è stato interrogato, ieri mattina, dal maresciallo [illegible] dei carabinieri di Collegno che, [illegible] mattina, hanno subito [illegible] il rapporto al sostituto procuratore della Repubblica, dottor [illegible]. Neanche il nonno, però, [illegible] è stato presente alla [illegible] e [illegible] fino ad ora a spiegare per quale ragione suo figlio abbia accoltellato il nipote.

A scatenare la rabbia assurda dell'uomo è stato, quasi certamente, il fatto che la moglie aveva ottenuto la separazione. Il matrimonio era naufragato molto presto ma la nascita del [illegible] [illegible] [illegible] indotto la donna a sopportare quell'uomo immaturo e violento. «Avrei fatto meglio a separarmi subito» è l'unico commento della donna che è preoccupata, oltre che per le condizioni fisiche del bambino, anche [illegible] tutti i risvolti che seguiranno a questo episodio. Il piccolo Cosimo potrà ancora essere ferito dalle domande dei suoi coetanei, che cercheranno di sapere cosa è successo. Per fortuna l'anno scolastico sta volgendo al termine e le vacanze estive smorzeranno la curiosità dei [illegible] [illegible] scuola elementare di via dei Partigiani, a Collegno, dove il piccolo Cosimo ha frequentato la seconda.

Domenico Tesauro aveva telefonato alla moglie, sabato pomeriggio, chiedendole di vedere il figlio. La donna gli aveva chiesto di non presentarsi da solo e così è stato. Sono arrivati in tre: Domenico Tesauro, il padre Cosimo e il cognato [illegible] Perrone. Cosimo Tesauro è salito in casa della nuora e si è fatto consegnare il nipotino. Una volta in strada Domenico Perrone li ha visti [illegible] tutti e tre. Si sono, poi, seduti su un muretto a chiacchierare. All'improvviso Domenico Tesauro ha [illegible] un coltello e si è avventato sul figlio conficcandogli la lama nel torace. Il nonno ha abbracciato il bambino per sottrarlo alla furia del figlio ed entrambi sono finiti per terra. Domenico Perrone è accorso ed ha chiamato un'ambulanza.

Domenico [illegible] [illegible] [illegible] sottoposto ad una perizia psichiatrica.

Cosimo Tesauro, 8 anni, è sempre in gravi condizioni

Si sostituiscono due assessori candidati al Parlamento

Poltrone vuote in Regione Un rimpasto dopo le urne

Tre candidati in casa dc per il posto lasciato libero da Sartoris; due in corsa per le deleghe di Cerutti - Ma l'esito del voto potrebbe riservare qualche sorpresa

Poltrone d'assessori [illegible] in Regione almeno [illegible] alle elezioni, ma [illegible] [illegible] [illegible] parla di rimpasto. [illegible] ne [illegible] [illegible] Giuseppe Cerutti (psdi), responsabile da anni dei trasporti, della viabilità, del «pronto intervento» e Riccardo Sartoris (dc), cui erano affidate le fortune del [illegible] dell'artigianato e delle cave. Chi li sostituirà?

La corsa è aperta e non sarà un'operazione facile. Rientra del «sì» e del «no» che [illegible] [illegible] riverseranno sui tavoli nei «santuari» della politica nel tardo pomeriggio [illegible] [illegible] giugno. Tutto è «congelato» fino ad allora. [illegible] il presidente Vittorio [illegible] a firmare le delibere di ordinaria amministrazione [illegible].

[illegible] le «voci» si moltiplicano. L'unica [illegible] destinata a superare, indenne, qualsivoglia [illegible] elettorale, è la formula politica, il pentapartito che a Palazzo Lascaris dispone di una maggioranza numericamente difficile da battere. [illegible] resto, nessuno, per ora, vuole pronunciarsi.

Nella dc gli assessori «in pectore» di cui si parla (naturalmente in forma ufficiosa) [illegible] [illegible] tre: Antonino Villa, 64 anni, preside di scuola media, a Palazzo [illegible] da due legislature, eletto a Vercelli, presidente della commissione cultura, istruzione, tempo [illegible] Giuseppe Cerchio, 55 anni, dirigente bancario, vicepresidente del Consiglio, in Regione da [illegible] [illegible] anni; Giampaolo Brizio, 58 anni, dirigente industriale, [illegible] gliere [illegible] dall'82 capogruppo della formazione «scudocrociata». E', per ora, assolutamente impossibile prevedere chi la spunterà. Ma già nel pomeriggio, in via San Francesco d'Assisi, il gruppo democristiano comincerà a discuterne. Tuttavia il problema dc non sembra insolubile.

Meno scontata la sostituzione di Giuseppe Cerutti che ha scelto di portare i colori del «sol nascente» a Montecitorio. Sembrava che il suo posto dovesse andare ad Andrea Mignone, 40 anni, docente universitario, alessandrino, da sempre schierato col ministro Romita. «C'è un accordo — spiega l'ex segretario regionale Gianluigi Bolenti — per cui a metà legislatura l'assessorato di Cerutti dovrebbe [illegible] a Mignone». [illegible] molti però a negare il patto. Di conseguenza la poltrona dei trasporti regionali dovrebbe essere affidata a Pier Luigi Gallarini, novarese, [illegible] provinciale alla cultura e al [illegible] La [illegible] definitiva dipenderà in parte anche dai risultati [illegible] elezioni.

Per evitare possibili «giochi» c'è chi insiste perché le nomine [illegible] [illegible] subito. Il psdi lo ha chiesto ufficialmente giovedì, in una riunione di maggioranza [illegible] durante i [illegible] [illegible] Consiglio [illegible]. E subito ha avuto l'appoggio di repubblicani, [illegible] e dc.

Ma, al di là delle buone intenzioni, sembra davvero che [illegible] debba slittare a fine [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] almeno tre: [illegible] [illegible] dimissionari [illegible] sostituiti e basta, lo [illegible] nel corso di un rimpasto generale delle [illegible] leghe a addirittura di cariche. Nel primo [illegible] le uniche incognite [illegible] rappresentate dai nomi dei candidati. Se invece si sceglierà la strada della ridefinizione dei poteri, si aprirebbe necessariamente una trattativa che potrebbe anche trasformarsi [illegible] [illegible] verifica di tutto quanto [illegible] è [illegible] fatto o no. La «terza via» (è la più improbabile) dipende dagli equilibri che il «dopo-elezioni» porterà nelle giunte del Comune e [illegible] Provincia: l'elezione di un sindaco non socialista (dando per scontato a [illegible] di Città un pentapartito che scontato [illegible] [illegible] provocherebbe un rimescolamento che potrebbe portare in Regione un presidente socialista e, magari in Provincia, un repubblicano. Sono tutte ipotesi. Ma tra qualche settimana qualcuna s'avvererà. Novità, presto, anche in casa comunista: chi sostituirà come vicepresidente del Consiglio Laura Marchiaro, candidata al Parlamento? Silvana Dameri?

Gian Mario Ricciardi

Sotto 'l Caval 'd brôns l'azzurro del Golfo di Posillipo

La pioggia [illegible] ha rovinato la [illegible] dei tifosi del Napoli, replay del tripudio di domenica scorsa - Il centro bloccato per un paio d'ore da un corteo di [illegible] e pulman, ma [illegible] [illegible] - Bandiere e ritratti di Maradona sul palco elettorale

La pioggia ha rovinato la qualche [illegible] la [illegible] [illegible] non ha impedito a centinaia di tifosi del Napoli di occupare piazza San Carlo sfoderando [illegible] bandiere e megafoni. E' stato un replay in sedicesimo del tripudio visto l'altra domenica, quando la squadra del cuore aveva già conquistato la certezza matematica [illegible] di [illegible] lo scudetto.

Questa volta hanno occupato il palco che, in questi giorni di campagna elettorale, è utilizzato da chi chiede il voto e l'hanno coperto d'azzurro. E, stampati sulla tela, anche il faccione ricciuto di Maradona e l'angolo [illegible] [illegible] di Posillipo che è diventato il simbolo di bellezza turistica. Il centro è rimasto bloccato, ma era prevedibile [illegible] qualche distratto che si era [illegible] lo dell'ultima giornata di campionato è finito nel traffico impossibile. Gli [illegible] [illegible] rimasti bloccati fra piazza [illegible] e Porta Nuova perché l'hanno voluto.

Bambini [illegible] il [illegible] da [illegible] [illegible] e il [illegible] dall'altro: i nonni [illegible] orgogliosi [illegible] avere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] sa [illegible] per che cosa tifa. Cappellini color pastello che denunciano [illegible] ai supporter napoletani e, in più, riparano da quella pioggerellina [illegible] [illegible] [illegible] essere [illegible] tanto fastidiosa. Bandiere che l'acqua appesantisce fino a [illegible] i sostegni di bachelite. Clacson innestati e, per [illegible] [illegible] della boutique Di Candia [illegible] [illegible] reagito alla spinta di [illegible] [illegible] e ha cominciato a suonare per partecipare [illegible] [illegible].

Magliani azzurri, foulard azzurri, camicie azzurre. Anche i jeans [illegible] azzurri, le [illegible] da ginnastica adesso [illegible] essere azzurre. Fortunato, quello là, che ha una [illegible] intera azzurra. E quando arriva un pulman — azzurro da sempre — è un trionfo di battimani e di evviva.

E' una vittoria che per certi versi ha il sapore della rivincita. Chi [illegible] capisce [illegible] gli uomini di colore che, sotto i [illegible], vendono legni scolpiti e magliette simil-Lacoste. Si fanno spiegare così succede e poi, filosofia di arguzia incomparabile: «Anche noi, dunque... fra dieci anni... potremo fare tutto questo se [illegible] vincer...?».

La festa dei tifosi napoletani in piazza San Carlo, ieri nel tardo pomeriggio

Lo ha deciso il Comune, affidando l'incarico a un pool di architetti

Una mappa con tutti i negozi

Realizzato un piano, quartiere per quartiere, per evitare che venga alterata la fisionomia commerciale «storica» di ogni zona - Una serie di «passeggiate torinesi» fra botteghe artigiane, vetrine e supermercati - Presto una legge che non dovrà «ibernare» le situazioni esistenti, ma evitare trasformazioni selvagge

«Al fine di tutelare tradizioni locali ed aree di particolare interesse» ogni Comune può non solo fissare *«voci merceologiche specifiche»* oppure deroghe nell'ambito delle tabelle commerciali ma *«stabilire le attività incompatibili con le predette esigenze limitatamente agli esercizi commerciali, agli esercizi pubblici ed [illegible] imprese artigiane»*.

L'ha deciso tre mesi fa la legge n. 13, allargando il raggio di una tutela che la sua stesura originaria limitava all'interno dei «centri storici», e si tratta di un'innovazione di grande rilievo. Significa che in ogni città [illegible] individuabili, (nei quartieri aulici come nei borghi operai o nelle frange dove il cemento lambisce gli ultimi campi coltivati), aree cui il trascorrere delle generazioni [illegible] regalato un identikit che va rispettato e difeso tramite una doverosa attenzione per i puntelli fondamentali di questa irripetibile eredità.

Vale a dire tutti quei *«luoghi del commercio»* dove i negozi, i caffè e le botteghe artigiane conservano e interpretano l'immagine più caratteristica, animata e storicamente consolidata di ogni città che con loro fiorisce e con la loro morte si degrada.

Il commercio quale chiave di volta dell'arredo urbano e della riqualificazione ambientale, dunque; ed è prospettiva che si apre [illegible] ma coglie Torino [illegible] te pronta ad affrontarla. [illegible] lato la stesura in corso del nuovo Piano Commerciale, [illegible] la serie di ricerche che dall'individuazione delle *«botteghe storiche»* è arrivata, su iniziativa del[illegible] all'Arredo [illegible]no Dondona e della Soprintendenza, al censimento di 311 *«arredi riconosciuti»* in relazione a caratteristiche e personalità delle [illegible] zone.

Di qui [illegible] ipotetica ma particolareggiata di aree e percorsi commerciali definiti in base ai relativi valori ambientali.

Precisano gli architetti Chiara Ronchetta e Andrea Job, cui è stato affidato l'incarico: *«Torino emerge da questa prima mappa nei suoi connotati fondamentali: il centro potente, la sua cornice di borgate storiche entro le mura daziarie, i grandi assi di Barriera, i quartieri commerciali più recenti, i due caratteristici nuclei esterni [illegible] che corrispondono a Madonna del Pilone e Madonna»*.

«Su questa base ottenuta comparando il Piano Commerciale vigente con il rilievo eseguito dal Politecnico sulla qualità urbanistica ed edilizia dei beni culturali e ambientali di Torino, — prosegue — *abbiamo quindi terminato la prima fase del lavoro approfondendo le specifiche caratteristiche di via e piazze del centro storico e dei borghi Po e Dora. Ogni area puntualizzata in relazione a dati architettonici e ambientali, arredo urbano, funzioni, merceologie e relative ipotesi di intervento»*.

Risultato: una serie di *«passeggiate torinesi»* ancora allo stato di abbozzo ma [illegible] in [illegible] Stampa Sera, dai prossimi giorni, una serie di *«esplorazioni»* a scadenza settimanale) di mettere a fuoco mille sfaccettature. Dalla coincid[illegible] delle aree commerciali più vive con gli insediamenti più antichi, sino al magnetismo di zone in origine marginali che han saputo gradualmente imporsi come Borgo San Paolo, i cui due mercati di corso Racconigi e via Di Nanni *«risucchiano»* ogni velleità commerciale dell'intera fascia occidentale. Mentre non potrebbero *«giustificarsi»* altrove gli artigiani che si raggruppano intorno a piazza Vittorio e via Maria Vittoria, un po' defilati rispetto alla forza trainante delle gallerie antiquarie che dan loro lavoro ma abbastanza *«stretti»* per offrire una concorde e variegata offerta di servizi.

Concordano gli architetti Job e Ronchetta: *«Ovviamente la nostra analisi, limitata all'arredo urbano, andrà bilanc[illegible] con le esigenze ben più complesse cui [illegible] rispondere l'assessorato al Commercio con la sua programmazione merceologica»*.

Anche se tra i due settori competenti, come è stato sottolineato dall'assessore Dondona in una lettera inviata ai titolari di tutti i negozi riconosciuti di interesse storico-ambientale, un primo punto di contatto c'è già. Concordano gli assessori Dondona e Spagnuolo: *«Il commercio vive di trasformazioni continue e non è lecito vincolarlo o ibernarlo in alcun modo pena la sua irreparabile asfissia. La nuova legge non dovrà quindi trasformarsi in una manifestazione reazionaria e lesiva tanto per i commercianti quanto ai proprietari dei locali coinvolti ma in uno strumento di evoluzione e sostegno per l'intera rete distributiva e, di conseguenza, per l'immagine della città»*. Questa città dove ci deve essere posto per tutti, ma nessuno ha diritto di incrinare l'equilibrio di piazza Carignano o l'armonia dorata di caffè come il Baratti, il Platti o il San Carlo. In nome di un equilibrio per cui *«i residenti del centro han diritto di procurarsi non solo cedole bancarie ma pane e latte, i fast-food di non essere respinti in clausura senza possibilità d'appello, le attività e i servizi di rinnovarsi [illegible] danneggiare arredi e ambienti che giustamente valorizzati possono anzi garantir [illegible] una forte [illegible] cità di richiamo»*.

Lodovica [illegible]

Con l'astronomia e la cometa di Halley sognando satelliti a «Martedì-Scienza»

«Da Halley al futuro dell'astronomia terrestre e spaziale» è il tema che Cesare Barbieri, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Asiago e ordinario di Astronomia presso l'Università di Padova, illustrerà oggi pomeriggio alle 18 al teatro Colosseo di via Madama Cristina. La riunione, organizzata dall'assessorato alla Cultura e Radiostuff, rientra nel programma *«Martedì-Scienza»* e si avvarrà della collaborazione dell'Aeritalia.

Anticipano i promotori: *«Il «progetto Giotto» per lo studio della cometa di Halley ha rappresentato sicuramente il maggior esempio di collaborazione europea nel settore tecnologico-spaziale mentre, nello scenario dei futuri progetti, l'Italia con le sue Università e le sue industrie andrà assumendo un ruolo sempre più importante»*. Tra le più significative [illegible] il progetto con[illegible] denominato *«Tethered Satellite System»*, satellite ormeggiato; il progetto Columbus, evoluzione dello Spacelab, per la costruzione di una stazione di ricerca spaziale abitabile.

Anche nel settore dell'astronomia terrestre il contributo italiano sta diventando determinante. A tale proposito si ricorda la collaborazione per realizzare il più grande telescopio del mondo in Arizona.

Montalto Dora: cento candeline

Per Salvator Gotta parroco alla carica

Messa per l'autore de «Il piccolo alpino» Don Giacomo Torasso: «Qui il Comune è rosso, non gli dedicano [illegible] via»

Salvator Gotta nel '77

Salvator Gotta, l'autore del *Piccolo alpino* diventato un vero best-seller nel 1926 con le sue 42 edizioni tradotte in tutte le lingue e poi, [illegible] scorso inverno, [illegible] sugli schermi di mezza Europa con lo sceneggiato della Rai, nasceva cent'anni fa a Montalto Dora, a pochi passi da Ivrea dove fu sepolto nel giugno dell'80. Gotta trascorse gran parte della sua vita a Portofino, pur restando profondamente legato al Canavese. Ogni anno, a sett[illegible] veniva in vacanza ad Andrate: di qui chiamava il «suo» parroco, don Giacomo Torasso, da [illegible] alla guida della parrocchia di Montalto Dora. E proprio dal «suo» parroco è [illegible] ieri la prima commemorazione ufficiale del centenario dello scrittore: una specie di ricordo all'ombra del campanile, mentre la Montalto «laica» se ne è stata a guardare, preannunciando però appuntamenti dedicati allo scrittore per il prossimo settembre. Don Torasso non nasconde la sua soddisfazione di essere arrivato primo: *«Il centenario cadeva oggi (esattamente il 18 maggio, ndr): per questo ho voluto che la messa delle 11 fosse celebrata nel ricordo di Salvator Gotta, poi ho [illegible] un grande [illegible] dello scrittore, il prof. Gianni Soleri, a tenere la commemorazione ufficiale. Tutto qui, con la speranza che chi ha orecchie per intendere intenda»*. Il riferimento, [illegible] casuale, è per gli amministratori di Montalto che in tutti questi anni non hanno mai preso in considerazione la possibilità di dedicare una via, una piazza o una scuola a Salvator Gotta. Il motivo probabilmente va [illegible] simpatie dello scrittore verso il fascismo che, al momento della sepoltura, gli erano costate la completa [illegible] di personalità politiche al cimitero di Ivrea. *«Non l'avevano neppure fatto accademico d'Italia* — osserva ancora don Torasso — *certo è rimasto un [illegible] fascista, [illegible] ignorare le sue opere, i suoi romanzi, i personaggi che [illegible] riempito le letture di [illegible] persone»*. Allora è tutta colpa delle simpatie verso i partiti di sinistra se a Montalto gli amministratori si son dimenticati di Gotta? Per il parroco non ci sono dubbi: *«Il Comune è "rosso", basta vedere le intitolazioni di vie e dell'asilo per capire che aria si respira»*. Per i suoi 80 anni Montalto dedicò a Gotta una grande festa; dieci anni dopo don Torasso fu invitato a Milano insieme ad [illegible] amici riuniti per festeggiare ancora lo scrittore. Poi, tre anni dopo, la morte: qualcuno allora parlò di [illegible] denominazione del [illegible] da Montalto Dora in Montalto Gotta, ma il progetto non ebbe seguito. *«Basterebbe una strada, una targa, un qualcosa che ricordi a tutti che qui, cent'anni fa in una casa di via Marconi nasceva questo nostro grande concittadino»*, conclude [illegible] Torasso. Dalla [illegible] ca, dove ieri è [illegible] ospite a [illegible] il figlio dello scrittore [illegible] (fa parte della commissione ministeriale che indaga sulla strage di Leopoli), adesso la parola passa al Municipio.

Guido Novaria

[illegible] dc smentisce

In relazione alla possibile candidatura alla Camera di Simone Levi, il giovane che sperò al Sant'Anna per impedire che la fidanzata abortisse, la dc di Ivrea precisa *«l'estraneità del partito alla candidatura del signor Levi. La precisazione non riguarda in alcun modo un giudizio su Levi* — scrive il segretario politico Rodolfo [illegible] — *per la cui vicenda umana ho il [illegible] rispetto. Ma appunto perché ritengo che quelle sofferenze appartengano ad una sfera intima, credo che certe offerte eludano ogni necessaria discrezione e possano apparire strumentali»*.

Seminario

Quale futuro nei media

Oggi al Circolo della Stampa in corso Stati Uniti 27, con inizio alle 9,30, seminario di studio su «Preparare il futuro nell'economia dei media» presieduto da Giovanni Giovannini, presidente della [illegible]ne italiana editori giornali (Fieg) e dell'Ansa. Introduce Carlo Manzone presidente [illegible] Videopress, organizzatrice di «Expoinform», salone dell'informazione stampata, audiovisiva, elettronica, che si terrà al Lingotto dal [illegible] al 22 novembre '87.

In mattinata sono in programma interventi di Angelo Raffaele Meo del Politecnico di Torino, Cristiano Antonelli del Politecnico di [illegible]no, Roberto Marchionatti dell'Università di Urbino; nel pomeriggio parleranno Giuseppe Richeri di Makno Media Milano, Roberto Maragliano dell'Università La [illegible] di Roma e Francesco Silvano amministratore delegato della Seat.

Alcuni casi all'Usl di gente morsicata dai parassiti: è la punta di un iceberg?

Ormai le zecche sono una grave minaccia Mangime antifecondativo per i piccioni

Impossibile fare delle statistiche, perché i più si rivolgono al medico curante - Il problema [illegible] è grave, e si collega agli 80 mila volatili presenti in città - Un accordo fra assessorato, Enpa e Lipu

Zecche e piccioni: un'accoppiata che sta ormai diventando un problema di igiene pubblica: ancora la scorsa settimana due pensionati si sono presentati all'Usl di via San Domenico (ex Ufficio d'Igiene) ciascuno con un braccio gonfio, per le punture di zecche «aviarie». La certezza di essere stati punti da zecche e non da altro era dimostrata dai parassiti trovati in casa e portati come prova all'Usl. Statistiche sulle vittime da zecche non ce ne sono, anche perché chi è stato punto può andare da medici privati, in ospedale, in ambulatori aziendali, non sempre identificando la fonte del malessere. Ma le punture da zecche sono comunque in aumento e rappresentano un potenziale veicolo di malattia da non sottovalutare. *«Mentre le denunce ufficiali* — spiega il veterinario dott. Frola dell'Usl 1-23 — *sono solo la punta emergente dell'iceberg»*.

Il parassita — Argas reflexus della famiglia degli Argasidi, ematofago, che cioè si nutre di sangue — è solitamente ospite di volatili: non solo colombi, ma anche galline, tacchini, oche, anitre.

Per risolvere il problema delle zecche, si attende il mangime antifecondativo per i piccioni

Adulto raggiunge i 6 millimetri di diametro, non vola, cammina o cade dal piumaggio degli uccelli, dopo essersi nutrito, e se il suo ospite è un colombo che nidifica in un sottotetto, si posa su un balcone o un davanzale, il tragitto verso il caldo della casa è immediato.

«Di solito la sintomatologia di chi è punto dalle zecche — [illegible] Giuseppe [illegible], veterinario capo dell'Usl 1-23 — *può procurare allergie imponenti, con rigonfiamenti della parte, febbre, nausea. Nei Paesi caldi la zecca è considerata uno dei vettori più diffusi e pericolosi per le malattie virali, poiché insieme al sangue assume agenti patogeni che poi trasmette. Da noi il problema è meno acuto, ma sempre un problema»*.

La questione è ovviamente legata all'enorme proliferare dei piccioni, cominciata a partire dal 1965 quando cessarono le catture. Fino a quell'epoca bene o male, il numero degli uccelli era contenuto, anche se il dott. Giuseppe Frola, veterinario che si occupa di sanità animale, curò personalmente tre anni fa qualcosa [illegible] 130 colonie per un totale di almeno 30 mila esemplari. Oggi si parla di [illegible] di 80 mila colombi presenti in città. In data 11 maggio l'assessore alla sanità del Comune, il dc Bracco, ha firmato una circolare dove — stabilito che il «numero eccessivo di piccioni provoca danni agli edifici, inconvenienti igienici e costituisce rischio di eventuali trasmissioni all'uomo di malattie infettive» — ipotizza la costituzione di un gruppo di studio composto di diversi specialisti, compresi rappresentanti di Enpa e Lipu, per somministrare mangime medicato con sostanze antifecondative.

Coi normali tempi burocratici non c'è da sperare in una rapida decisione. Comunque, anche se si cominciasse domani a nutrire i colombi con granaglie trattate (il prodotto tra l'altro costa, ed è prodotto solo da un'azienda austriaca che ne ha il monopolio) i primi risultati non si avrebbero che entro tre anni al minimo. Oggi come oggi chi ha la casa infestata da zecche si deve arrangiare e chiamare imprese private.

Renato Scagliola

Uno studente dell'ultimo anno ha vinto il «Certamen» internazionale

Cicerone abita al liceo D'Azeglio

Ci telefonano da Arpino.

Uno studente di Torino, Livio Trusolino, del liceo Massimo d'Azeglio, ha vinto il «Certamen Ciceronianum Arpinas», la prestigiosa gara internazionale di versione dal latino che si svolge ogni anno ad Arpino, in provincia di Frosinone, città natale di Cicerone. La commissione, formata da illustri latinisti e presieduta dal professor Scevola Mariotti, ordinario di glottologia all'Università La Sapienza di Roma, ha ritenuto l'elaborato dello studente torinese il migliore «per forma, fedeltà allo spirito originale, scelta dei vocaboli e interpretazione».

A questa settima edizione del Certamen hanno partecipato 417 studenti delle ultime classi del liceo classico, di cui 305 italiani in rappresentanza di tutte le regioni, e 112 stranieri provenienti da Paesi europei; alle 12 nazioni presenti nella scorsa edizione (tra cui Polonia e Ungheria) si sono aggiunte, per la prima volta, Jugoslavia, Bulgaria e Romania: una conferma dell'interesse che riscuote il latino anche nei Paesi dell'Est.

Insieme con gli studenti sono convenuti ad Arpino più di 250 docenti, tra accompagnatori e componenti la giuria. Un raduno internazionale di latinisti, giovani e meno giovani, tutti accomunati dall'amore per Cicerone e la sua lingua. Per il Piemonte hanno partecipato: da Torino oltre a Livio Trusolino, Nicoletta Gamerri, entrambi del D'Azeglio (accompagnati dalla prof. Bona Fremoli), e Marina Cerruti del liceo Alfieri; da Chieri (liceo Balbo) Elena Carena e Giancarlo Maccagno; da Ivrea (liceo Botta) Andrea Biava e Enrico Garcel. La gara, come negli anni passati, è consistita nella traduzione di un brano di Cicerone (tratto dall'opera «De oratore»), che poi i ragazzi hanno dovuto anche brevemente commentare.

Commosso Giovanni Malna, insegnante di greco e latino di Livio Trusolino, studente della terza B (abita in via Governolo 8): entusiasta il preside della scuola Giovanni Ramella, che aveva consegnato a Livio e alla compagna di classe pure in latino, Nicoletta Gamerri, un «propempticon», o lettera di accompagnamento e augurio naturalmente in latino.

p. l.

Livio Trusolino

Ex giocatore di basket ha vinto l'auto al Bingo

Una Y10 per un gigante

Quando ha saputo che aveva vinto la Y10 Fire è diventato pallido e si è visto con chiarezza nonostante il filo di barba attorno alle guance. Lui per primo se ne è reso conto: «Allibisco». Si sente male? «No, per adesso no. Non ancora, almeno. Ma non so cosa succederà quando capirò che non è un sogno e che l'ho vinta davvero».

Il superfortunato dell'ottava settimana del Bingo è Gianluigi Marcaccini, un impiegato di Torino (corso Sebastopoli), moglie ma niente figli, ex giocatore di basket come la sua altezza denuncia. «Ma ci sta, lei, nella Y10?». Risposta arguta: «Se non sarà possibile cercheremo di allungare la carrozzeria».

Adesso lo sport si accontenta di vederlo in televisione: ancora il basket che è l'amore della gioventù da non dimenticare e il calcio essendo lui un «tifoso deluso del Torino».

Damiano Paludi di Rivoli si è accaparrato il milione e duecento mila lire da spendere per acquistare gli elettrodomestici di Stievani. E poi Fernanda Pinato (di Collegno) e Aida Di Manno (ligure di Ospedaletti): ognuna è stata premiata con cinquecentomila lire di buoni acquisto per una pelliccia di Chiesa.

Altri tre nostri lettori che seguono Stampa Sera giocando a Bingo hanno avuto 350 mila lire ciascuno per prodotti di bellezza Guerlain: Salvatore Evola di Torino (via Bellezia), Antonio Arcieri, pure di Torino (via Braglio) e Walter Magnabosco di Aosta (via Valli Valdostane). Antonio Arcieri ha vinto anche il premio speciale rappresentato dai «resti» di due milioni e duecento mila lire in buoni acquisto.

Quella dei «resti» è la novità di quest'ultima edizione del Bingo. Non sempre è possibile assegnare ai vincitori l'intero pacchetto di premi. Quelli che avanzano vengono raccolti in un unico megapremio da estrarre a sorte la settimana successiva. Questa volta c'erano da assegnare 2.200.000 lire: la prossima settimana ce ne saranno anche di più. Si tratta di due milioni 550 mila lire (350 mila di prodotti di bellezza Guerlain, 700 mila per la spesa nei supermercati Conti e un milione e mezzo per gli elettrodomestici Stievani).

In visita ai lavori [illegible] restauro dei grandi affreschi che adornano [illegible] Cappella Sistina

Sotto la volta a tu per tu con Michelangelo

La storia dice che l'artista fosse burbero e scontroso - Ma certamente, a guardare le figure di Adamo e di Eva prima e dopo il peccato originale, era anche dotato di un'ironia spontanea: sui fianchi della donna che ha mangiato la mela ha dipinto la cellulite - Visibili da vicino le tracce lasciate dal pittore: un ritocco, un pelo del pennello, il segno di una sagoma - Ancora due anni per completare l'opera di ripulitura

ROMA — Ti portano su per scale e tetti, poi da una porticina a cielo aperto sbuchi su una lunga passerella di ferro e sulla sinistra vedi incombere la mole immensa di San Pietro, grandi archi deserti e apparentemente inutili, solitarie piante di fico incredibilmente cresciute tra i marmi all'ombra del cupolone, fregi perfetti che se non ci fosse quel passaggio scoperto nessuno vedrebbe mai.

Cammini in fila indiana costeggiando l'alto muro e i finestroni, fino a toccarne uno che è aperto, te lo fanno scavalcare e sei dentro. Ancora un'arrampicata su una scala a pioli, e ti ritrovi improvvisamente faccia a faccia con il viso dolce e forte, pulito, di una sibilla. Resti bloccato dalla sorpresa, ma gli altri sotto di te premono ignari, e devi continuare a salire.

E, finalmente, eri sul ponte dal quale stanno restaurando la volta della Cappella Sistina.

Difficile nascondere l'emozione. Nel piccolo gruppo di privilegiati turisti non ci riescono nemmeno i professori e gli esperti d'arte, invitati qui da tutto il mondo per controllare i lavori di restauro ed essere rassicurati. Restano tutti stupefatti, come i profani giornalisti che la storia dell'arte l'hanno praticata da scolari.

E per i primi dieci minuti nessuno ascolta Colalucci e Pietrangeli (capo restauratore il primo e direttore dei Musei vaticani l'altro), nessuno presta attenzione ai tecnici, ai computer, ai barattoli di solvente che ingombrano quel piccolo cantiere sospeso nel vuoto a due metri dal soffitto della Sistina, mentre laggiù in basso migliaia di formichine alzano gli occhi al cielo. Gli esperti analizzati e i cronisti curiosi restano lì abbacinati dal Michelangelo finalmente vicino, e dimenticano persino di fare il confronto per cui erano stati invitati, tra gli affreschi già puliti e quelli ancora sporchi.

Il ponte poggia su due binari lungo le pareti laterali della cappella, viene spostato man mano che il lavoro procede e scorre lentissimo verso il Giudizio Universale. In tre anni è giunto a malapena alla metà, e ce ne vorranno almeno altri due per completare il restauro della volta. Ora è fermo sotto il peccato originale e la cacciata dal Paradiso terrestre, quasi del tutto rimessi a nuovo, mentre un lungo confine nero separa, come la notte dal giorno, la creazione della donna e dell'uomo, ancora da pulire dalla traccia del tempo.

Beh, lassù non c'è bisogno di titoli accademici per comprendere al volo e senza ombra di dubbio che quel pittore sapeva di chiamarsi Michelangelo, era ben conscio del suo genio. Ti sembra proprio di sentirlo [illegible] sulla porzione di [illegible] fresco preparata dal garzone e distribuire pennellate dolci e sicure pensando alla stupefazione dei secoli a venire. Una facilità e semplicità di disegno che sembra quella dei cartelloni pubblicitari. Ma una perfezione di tratti e colori che raramente vedi nei musei e che laggiù in [illegible] arriva solo come un'onda d'insieme, calma e [illegible].

La Sibilla Delfica, opera di Michelangelo Buonarroti, prima (a sinistra) e dopo il restauro (per gentile concessione della NTV-Tokyo)

Gli indiani dicono che l'Om, la sillaba sacra e musicale perfetta, è formata da tutti i suoni e i rumori della vita: per sentirla bisognerebbe andare ai confini del cosmo, e se mancasse il fri[illegible] [illegible] un grillo l'Om non sarebbe [illegible] Dio. Michelangelo [illegible] bene, [illegible] questa volta, come [illegible] arri[illegible] la [illegible] nota [illegible] officianti in tiara, genuflessi in ginocchio, ammassati in veloce visita turistica.

[illegible] che sfuggono anche alle fotografie ufficiali, il delicati fili [illegible] capelli nella [illegible] di Eva, ca[illegible] pezzoli miniaturizzati come sulle tavole di anatomia, il ricciolo preciso del prepuzio di Adamo. E poi le screziature colorate e cangianti del serpente, gli incarnati lievi e dolci dei corpi e dei visi.

La storia dice che Michelangelo fosse burbero e scontroso, ma non gli mancava l'ironia spontanea: a guardare da vicino l'[illegible] immagine di Adamo ed Eva. A sinistra dell'albero, quando ancora non hanno mangiato la fatidica mela, sono belli e vigorosi, l'umanità nella sua perfezione. Sull'altro lato, mentre l'angelo li caccia, i visi sono abbrutiti e il pennello di Michelangelo non ha dimenticato di aggiungere la cellulite sui fianchi di Eva.

Ma c'è anche la meraviglia spicciola, quella che un po' diverte le autorevoli guide, e che comunque riporta all'umano l'opera immortale di Michelangelo. Un chiodo rimasto piantato lì ancora con un mozzicone di spago, sull'attaccatura di una vela, gli serviva per tirare le righe. Le sbavature irregolari dell'intonaco, tra una giornata e l'altra di lavoro, perché l'affresco è appunto una tecnica a fresco, e quando il fondo si è seccato non assorbe più i colori. Una setola dei suoi pennelli sfuggita e immortalarsi con il dipinto. I tagli e le tracce contornate dei cartoni, che appoggiava per disegnare le figure da dipingere. Scoprire che, nonostante la ricchezza cromatica, i colori usati erano in realtà pochi e semplici: la base dell'azzurro l'otteneva [illegible] lapislazzuli.

E tutto questo, il [illegible] langelo grande e quello minore, era nascosto da un filo [illegible] nero, che [illegible] ancora massiccio dall'altro lato del ponte di restauro. Colalucci spiega che i restauratori antichi usavano grandi spennellate di colla (se ne vedono anche tracce irregolari e approssimative, perché all'origine [illegible] trasparente) per dare brillantezza e ravvivare i colori; ma il passare del tempo, la degradazione chimica della sostanza, la polvere e la fuliggine, hanno trasfor[illegible] le colle [illegible] una coltre pesante e scura, [illegible] ingrigito e nascondeva gli [illegible]. Che Michelangelo [illegible] immaginava questo effetto, lo dimostrano le borchie d'ottone [illegible] grafie piantate numerose nel Settecento per sostenere gli intonaci, dopo che l'esplosione della polveriera [illegible] Castel Sant'Angelo aveva fatto crollare un pezzo del Diluvio universale: anche le borchie sono diventate nere, ricoperte dalla stessa colla.

Il rischio che un restauro troppo solerte porti via anche le rifiniture a secco della [illegible] di Michelangelo? Pietrangeli sorride, e quasi per mano ti porta sotto il dolce viso di Eva prima del peccato, invitando a guardare bene. Sì, la fronte è ritoccata, evidentemente Michelangelo [illegible] preparato bene il cartone, ma quando lo ha posato sull'in[illegible] la [illegible] del soffitto ha fatto risultare più bassa la fronte e il pittore se n'è accorto il giorno dopo. Così ha dovuto correggere a tempera, «ma la rifinitura è evidente e non può sfuggire, come la spada dell'angelo che il tempo ha sbiadito essendo stata anch'essa eseguita a secco». Dunque è sufficiente modificare la tecnica di restauro, come per i medaglioni dipinti ad oro zecchino, anch'essi [illegible] la [illegible] parte [illegible] splendore.

Il Michelangelo ripulito è limpido e luminoso, i suoi colori dolci, per niente sgar[illegible] come appaiono [illegible] prime fotografie. «Se la gente si fa un'idea da certe foto che circolano, ha ragione a strillare», [illegible] Colalucci, spiegando [illegible] i [illegible] tori hanno effettivamente un problema con le [illegible] e colori, perché richiedono molta illuminazione elettrica che [illegible] tradire la pittura di Michelangelo.

«Il suo colore — spiega — è leggerissimo. [illegible] incarnati ad esempio, li ottiene con una prima stesura [illegible] terra [illegible] e terra d'ombra, poi dipinge le parti chiare con [illegible] bianchi, quindi stende una velatura rosso o rosata. E' una tecnica molto raffinata, fatta di trasparenze e velature. Una forte luce mortifica tutto questo, fa sentir fuori soprattutto il chiaro dell'intonaco».

Così le figure si appiattiscono, prendono in fotografia dei colori poco vicini al [illegible]. E' il [illegible] problema [illegible] Cappella Sistina, perché al tempo di Michelangelo non c'erano spot e lampade elettriche.

Ora che il ponte è a metà soffitto, nella parte pulita è stata già tolta l'illuminazione elettrica, «perché Michelangelo ha dipinto i suoi affreschi affinché fossero godibili con la luce delle finestre». E a restauro completato, saranno sufficienti poche lampade aggiuntive per quando il cielo è coperto. Ma questo cambiamento se lo godono e lo apprezzano già i piccoli turisti laggiù, ammassati con gli occhi alla volta.

Gianni Fornacchi

A Casale Monferrato un interessante dibattito sulle nuove povertà

Dio sta dalla parte dei deboli [illegible] l'uomo l'ha dimenticato

Organizzato da «Biblia», l'associazione che riunisce [illegible] di fedi diverse - Chi crede ha il dovere di battersi per la giustizia

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] TO — Il viaggio [illegible] chie sofferenze, [illegible] oppressi, derelitti e de[illegible] è finito. [illegible] un [illegible]: [illegible] dimentichiamo i [illegible] poveri. Perché i malati, i sentala[illegible] nel case, i barboni sconfitti dalla vita, gli ultimi insomma [illegible] tanti e non si possono lasciar [illegible] rire nell'indifferenza.

Nella [illegible] «La [illegible] na», l'hanno ripetuto per due giorni uomini di religioni diverse. [illegible] e [illegible] impegnati nella ricerca di [illegible] che [illegible]. C'erano don Giuseppe Ghiberti, teologo cattolico, Emanuele Artom, [illegible] capo [illegible] Torino, Valacca Pagella, protestante, Enzo Bianchi, priore [illegible] comunità di [illegible], i professori Domeni[illegible] [illegible] e Annalisa Rossi. [illegible] loro e sfogliare [illegible] da almeno duecento persone) migliaia di pagine di sacri testi per capire le scelte del [illegible] la storia.

Lo hanno fatto perché, [illegible] là dei diversi «credo», dicono che la Bibbia è [illegible] troppo importante. Coinvolge tutti e merita d'essere letta e riletta. Da questa intuizione è [illegible] il 7 dicembre [illegible] «Biblia», associazione laica di cultura biblica. Rag[illegible] docenti [illegible] Stellini Amidei, ricercatori [illegible] Giuseppe De Rita, artisti come Carla Fracci, scrittori come Mario Pomilio, uomini di cultura e religione [illegible] Sergio Quinzio, [illegible] De Benedetti, Francesco Flores d'Arcais e [illegible].

Si scelgono un [illegible] e una città e si s'incontra per capirne di più. E' [illegible] così anche ieri. [illegible] un argomento splendido in [illegible] società che, superate le sabbie mobili della recessione, marcia trionfalmente verso insperati miracoli.

Ma attenzione! Senza lasciar per strada nessuno. «Perché i deboli, oggi, — [illegible] sottolinea Annalisa [illegible] — sono ancora di più, [illegible] malattie sconosciute, sofisticati sfruttamenti, pesanti emarginazioni [illegible]. Nessuno di noi si può permettere di dimenticarli». Il messaggio biblico ha sempre rivolto loro particolare attenzione: gli oppressi dal potere economico, politico, sociale, gli stranieri, le vedove, gli orfani e i diseredati sono da sempre i prediletti da Dio.

Non è stato difficile dimostrarlo, tra cascate di citazioni. [illegible] ti: dalle vicende di Nathan e [illegible] Vangeli («Quello che avrete fatto agli ultimi lo avrete fatto a me»). [illegible] lettere di [illegible] Paolo [illegible] ruolo di Israele nelle vicende storiche.

«I ciechi, gli storpi, i malati in [illegible] — [illegible] Enzo Bianchi — [illegible] testimoni nella [illegible] e sempre sono stati i prediletti. Come [illegible] cogliere in questo messaggio le sofferenze di chi, oggi, nelle nostre [illegible] porta piaghe o emarginazioni e chiede la nostra attenzione. Saranno loro i primi». Ecco il mal spiegato significato degli innocenti obbligati a soffrire, a sopportare senza disperazione, ecco il facile aggancio con la realtà odierna e l'invito a saper leggere, più prontamente, il «mistero del dolore» e i bisogni di [illegible] di [illegible] attorno e potrebbe essere uno di quei milioni di poveri che camminano per il mondo.

Il capitolo degli oppressi è del professor Artom. Ricorda le schiere di «miseri alla mercé dei potenti» che popolano [illegible] pagine della Bibbia, le storie di ingiustizie consumate impunemente, [illegible] sopraffazioni. Sembra d'ascoltare contemporanei racconti [illegible] guerre, di scontri, di battaglie, di aggressioni e scaramucce.

Cosa si [illegible] per frenare la corsa verso le [illegible] violenza, di soprusi, di pesanti ipoteche [illegible] minacciano il futuro [illegible] tutti? «L'uomo giusto non può [illegible] rispondere, non può chiudersi nell'indifferenza, non può accettare che il mondo continui a produrre montagne di miserie, di oppressioni, [illegible] derelitti, [illegible] terra. [illegible] impegnarsi, [illegible] nel proprio settore, per far trionfare la giustizia».

«Perché Dio dunque ha scelto gli ultimi [illegible] noi?», [illegible] tavola rotonda, il dibattito, il confronto (che avrebbe dovuto [illegible] guidato da Primo Levi morto circa [illegible] mese fa) [illegible] chiude così. Con un appello non scritto, ma forse per questo [illegible] efficace. E' [illegible] richiamo mormorato con [illegible] nel cuore dell'antica capitale [illegible] Monferrato, [illegible] ha la carica per raccogliere molti consensi.

Gian Mario Ricciardi

Opposizione all'Enel da Rosta e da altri 4 paesi: si teme per la salute degli abitanti

Iniziati i lavori per l'elettrodotto allarme all'imbocco della Val Susa

Tralicci e cavi di fianco alla storica [illegible] di Sant'Antonio [illegible] Ranverso - «Danni all'ambiente»

TORINO — «La battaglia è persa. Il nemico ha scavalcato le nostre linee e ha scavato la sua trincea nel cuore della difesa». *L'uomo che parla sconsolato è un anziano abitante di Rosta, centro agroresidenziale alle porte di Torino. Qui, nel verde della collina morenica che da Rivoli si piega ad anfiteatro sull'imbocco della Valle di Susa, nel nome del progresso si sta perpetrando un altro grave scempio sulla natura e sul patrimonio artistico del Piemonte.*

La notizia era nell'aria: «Su alla Pessina stanno scavando». Ieri, durante la Messa «grande» nella parrocchiale di San Michele Arcangelo è passata certa tra i [illegible] «L'Enel ha [illegible] piantato il primo traliccio». Sabato erano saliti in tanti [illegible] la piana collinare, [illegible] vedere quell'«Ufo» [illegible] le quattro «zampe» affondate in [illegible] campo di [illegible].

[illegible] l'oggetto «misterioso» [illegible] davvero [illegible] di metri quadrati [illegible] base, una decina in altezza. Ma [illegible] sbarre d'acciaio, [illegible] e incrociate, si proietteranno nel cielo fino a settanta. Torri in ferro altissime, non c'è dubbio. Sono le strutture portanti del superelettrodotto da 380 mila volts che [illegible]

Rosta. Si sta [illegible] il [illegible] contestato [illegible]

nel sta costruendo del Canavese alle porte delle valli pinerolesi. Un'opera per la quale da Roma hanno dato l'assenso i politici. Un insulto al paesaggio che [illegible] ha [illegible] ostacoli nella Soprintendenza ai [illegible] ambientali e culturali.

La cronistoria della vicenda ha il sapore di beffa amara. [illegible] suo tempo, nessun amministratore dei Comuni attraversati dall'elettrodotto (112 tralicci su circa 54 chilometri) ha avuto dubbi nel dare l'assenso all'Enel. Si era nell'82 e l'opera prospettata sembrava non dovesse discostare dalle [illegible] linee elettriche.

L'allarme è scattato nell'estate dell'85 quando, l'8 agosto, il ministro Nicolazzi ha dato l'assenso ai lavori. «Il progetto iniziale non appariva così sconvolgente — *dice Luciano Leone, sindaco di Rosta* —. Abbiamo capito tardi che il territorio sarebbe [illegible] stato definitivamente compromesso dalla gigantesca palificazione [illegible] attraverserà la vallata. E in questi giorni, viste le relazioni di studiosi, ci siamo resi conto che si sta giocando anche sulla nostra pelle, che ci sono gravi pericoli per la salute degli abitanti. Da tempo abbiamo già avanzato ricorsi alle sedi competenti e revocato la vecchia delibera».

Ora Rosta si è alleata con altri quattro Comuni [illegible] zona: la vicina Buttigliera Alta e, al di là della Dora Riparia, alle falde del Monte Musinè, Caselette, Valdellatorre e Givoletto. Gli amministratori hanno dato mandato ai loro legali di tutelare ambiente e salute pubblica.

Oltre cinquemila le firme già raccolte. «Non siamo pazzi visionari. Chiediamo la difesa di un patrimonio ambientale insostituibile e vogliamo soprattutto certezze per la salute nostra e dei nostri figli», *dice Adelaide Rogliatti Querada. In Consiglio comunale è all'opposizione, ma in questa battaglia è in prima linea con la collega della maggioranza Elda Gilli De Nigris. Due donne che, al [illegible] là della politica, si ritrovano unite [illegible] il «gigante Enel» e le incomunicabilità [illegible] burocrazia.*

«Qui si ignora completamente, oltre allo stupendo [illegible] che verrà [illegible] sfatto e ferito, [illegible] opere d'arte [illegible] Sant'Antonio di Ranverso, a [illegible] di cento [illegible] da uno dei [illegible] e dalla ragnatela di cavi», *sottolinea [illegible] Gilli. L'abbazia [illegible] Sant'Antonio di [illegible] è uno [illegible] grandi [illegible] medioevali del Piemonte. Fondata [illegible] Umberto III nel [illegible] il sviluppò nella sua delicata [illegible] gotica fino al 1400, [illegible] un vasto complesso che comprendeva anche [illegible] ospedale per i [illegible] sulla [illegible]. Ora appartiene all'ordine Mauriziano, [illegible] una vasta area che l'attornia. Due tralicci dovrebbero sorgere su di essa, ma non c'è assenso della proprietà.*

Cercando aiuti per la loro [illegible] le due [illegible] hanno trovato alleati in provincia [illegible] Pisa. Il Comune di San Giuliano Terme ha messo a loro disposizione la sentenza del pretore [illegible] Pietrasanta, Franco Carletti, che ha bloccato [illegible] via cautelativa la «messa in esercizio» di un analogo elettrodotto. La [illegible] tenza, oltre che sulla situazione identica nella realizzazione dei lavori, sulla scorta di uno studio del professor Francesco Gamberale, si è soffermata su allarmanti «possibilità di danni anche gravi alla salute di coloro che si trovino entro l'influenza del campo elettromagnetico che si sviluppa attorno all'elettrodotto». Si parla di choc elettrostatico, di malattie come leucemie e cancro, di disturbi vari, tra i quali alterazione della crescita, vertigini, cefalee, affaticamento, tremori, insonnia, impotenza sessuale. Non ultimo «il rischio cui sono esposti i portatori di pacemakers cardiaci, per la probabilità che le correnti indotte interferiscano nel funzionamento dell'apparecchio».

Vito Bruno

Il debutto a Milano prima tappa della tournée italiana

Il più grande spettacolo [illegible] mondo con gli acrobati [illegible] «Circo cinese»

MILANO — Due leoni giallo-arancio-rosso fuoco saltano, si arrabbiano, si grattano, caracollano, si rotolano, si addormentano, si risvegliano, si arrampicano danzando su un'impalcatura metallica, girano in bilico su due enormi palloni scarlatti che scivolano su un asse: intorno, un bugolo di ballerine nei costumi tradizionali — piani di colore, riflessi, luccichii — disegnano grandi ali purpuree con lembi di stoffa. Il Circo Acrobatico della Repubblica Popolare Cinese, troupe della provincia del Liaoning, ha debuttato ieri a Milano, al Palalido di piazza Stuparich.

Una festa. C'erano il console generale cinese Chen Boshun e altri diplomatici, c'era in pratica tutta la comunità cinese di Milano (ch'è la più numerosa d'Italia), c'erano tanti Amici della Cina e tanti per cui invece questa era prima occasione di scoperta.

Una ventina i «numeri» presentati, oltre due ore di spettacolo.

L'esibizione si inserisce nella serie intitolata «Cina Spettacolo 87» e che, fino al prossimo novembre, in varie città del nostro Paese, prevede rappresentazioni di tipo «classico», cioè esemplari della tradizione e del gusto di quella civiltà. Oltre al Circo Acrobatico, ne saranno protagonisti altri tre gruppi, tutti provenienti dalla provincia del Liaoning (Shenyang): la Compagnia Nazionale di Danza, con «Il lago delle perle», l'Orchestra Sinfonica che accompagnerà questi ballerini e presenterà anche un repertorio classico e contemporaneo, (cinese e occidentale), l'Opera di Pechino, che proporrà una scelta delle sue realizzazioni più famose.

L'appuntamento di maggiore interesse sarà a Vignale, il 4 e 5 luglio, nell'ambito della rassegna di d[illegible] «prima» di «Il lago delle perle» e stage sulle tecniche del ballo tradizionale cinese. In seguito, la compagnia sarà a Pergine il 7 e 8 luglio, a Fiesole il 14 e a Roma in data ancora da definire.

Tra le 10 tappe del Circo, l'Alfieri di Torino (città gemellata con Shenyang) dal 23 al 25 maggio, e poi Roma, Bari, Lecce ed altre località in Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna (regione gemellata proprio con la provincia del Liaoning). L'Opera di Pechino si esibirà dal 20 settembre a fine novembre, a Torino, Milano, Roma, Bologna e Palermo. I concerti dell'Orchestra Sinfonica saranno in autunno, anche questi in parecchie città, secondo date da definire.

Ornella Rota

Ieri si è svolta la sessantesima [illegible] [illegible] delle «penne nere», provenienti da tutta Italia, delegazioni da vari Paesi europei e dall'America

Il colore degli alpini nelle strade di Trento In trecentomila sono sfilati per la città

Presenti [illegible] palco le massime [illegible] dello Stato - Richiamati i temi della [illegible] - I ricordi delle tragedie di guerra

Clini[illegible] Federcaccia per salvare i rapaci

CASTROCARO TERME — Gli animali selvatici feriti o malati hanno ora una possibilità concreta di essere curati e riportati in piena salute: l'opportunità la offrono non le associazioni per la salvaguardia della natura, ma i cacciatori. L'idea di realizzare un «Centro nazionale per il recupero e la riabilitazione della fauna [illegible]tica» è venuta infatti da Paolo Leporatti, presidente nazionale della Federcaccia, che associa 830 mila cacciatori.

Un giorno Leporatti ha [illegible] un capriolo ferito e abbandonato, l'ha affidato alle cure di un veterinario fidato, il dott. Claudio Rovaioli, e l'ha rimesso in sesto. In quell'occasione è nata e si è poi sviluppata la comune idea di dare una mano agli animali e [illegible] mattina il Centro, già in funzione da qualche tempo, è diventato ufficialmente una realtà con la cerimonia d'inaugurazione.

La «casa di cura» ha sede a Terra del Sole, a dieci chilometri da Forlì, in un parco di 15 mila metri quadrati. E' dotata di un ambulatorio attrezzato per interventi chirurgici e di padiglioni per la convalescenza.

Il «pronto soccorso» può ospitare animali da tutt'Italia e risponde a due numeri telefonici: 76.64.64 oppure 76.75.32, prefisso 0543. [illegible] sezioni comunali della Federcaccia sono stati recapitati speciali contenitori per trasportare agevolmente i selvatici feriti fino a Terra del Sole.

Per un paio di rapaci, un'albanella e una poiana, le cure si sono già concluse e proprio ieri sono tornati in libertà.

«E' un luogo comune attribuire alla caccia — ha affermato il presidente della Federazione — la maggiori responsabilità della scomparsa di alcuni animali selvatici. La verità è che le specie maggiormente in pericolo sono proprio quelle escluse dall'esercizio venatorio».

TRENTO — I garofani rossi, i cappelli verdi, le camicie a scacchi azzurre e gialle, le barbe grigie e bianche. Il colore degli alpini è passato per le strade di Trento. Con una sfilata lunga mezza giornata le «penne nere» hanno concluso la loro [illegible] adunata nazionale, in mezzo a tanta gente.

Gli alpini cominciano presto. E i trentini si sono alzati presto per vederli. Alle 8 il viale che corre tra gli alberi, al cospetto della montagna, è già brulicante. Apre il corteo la fanfara della brigata «Tridentina», che segna il passo ai reparti in armi, alla compagnia di sciatori. E vien portato avanti il labaro dell'Associazione nazionale alpini, coperto di medaglie d'oro. Il cappellano Giovanni Brevi e il generale Enrico Reginato le portano sul petto, le loro medaglie d'oro.

Sul palco ci sono il presidente del Consiglio Fanfani, i ministri della Difesa Gaspari, degli Esteri Andreotti e della Protezione civile Zamberletti. Dal fondo del viale vengono su «penne nere» in congedo, con la cadenza della «Trentatré» la loro marcia. La colonna comprende anche delegazioni venute dall'estero, a testimonianza di quanto sia irresistibile il richiamo di questo raduno: vecchi alpini arrivati dalla Francia e dall'Inghilterra, dalla Svezia, dal Perù e dall'Uruguay, perfino da New York, un gruppo che lo speaker della manifestazione definisce «isola verde in terra [illegible]».

Un alpino [illegible] [illegible]rozzella vien preso in braccio da un compaesano e portato [illegible] al palco, dove è quasi travolto dagli abbracci. Nella corrente delle penne nere, ecco i primi striscioni che recano il linguaggio asciutto, essenziale dei partecipanti all'adunata. Il primo lo portano quelli della sezione di Savona. C'è scritto: «Alpini in pace al servizio dell'umanità». E su un altro: «Pace più ecologia uguale vita». Lo speaker si rivolge di slancio a Zamberletti: «Questi la Protezione civile l'hanno inventata prima che tu diventassi ministro».

I soccorsi, il prodigarsi per chi piomba nella sofferenza: sono temi ricorrenti negli slogans della chilometrica sfilata. Ma ci sono anche, in questa camminata di alpini che pare incessante, i ricordi di sacrifici enormi, le tragedie della guerra. Il fronte greco, quello russo, i caduti nella neve. E su una camionetta che procede lenta tra le siepi di gente, c'è uno degli alpini che tornarono dalle battaglie del primo conflitto mondiale: avvolto in una mantellina cui il tempo ha tolto parecchio verde. Passa sotto una pioggia di fiori lanciati dalle donne trentine. Davanti al palco, le penne nere arrivano a ondate che sembrano sospinte dai colpi di tamburo. Quelli di Asti scandiscono: «Presenti nella realtà di oggi e di domani». Quelli di Aosta ripetono il loro motto: «Ch'a costa lon ch'a costa, viva l'Aosta». Incalza la banda della sezione di Vercelli, dalle divise rosse. E la rappresentanza fitta di Torino, in mezzo alla quale qualcuno porta lo zaino sulle spalle. «I alpin a fan la storia». E quelli della Cuneense stimolano l'impegno dei giovani nell'opera sociale, ispirato dal sacrificio dei «veci».

Ci sono, per questa ricorrenza [illegible] alpini, messaggi del Presidente della Repubblica, di Fanfani e di Gaspari. Cos[illegible] definisce l'adunata: «[illegible] grande, autentica festa di popolo». E il presidente del Consiglio è «fiero e onorato di aver portato qui il saluto del Governo, a tutti questi benemeriti cittadini». Il ministro della Difesa dice: «Dovete essere certi, come lo siete, che dovunque programmate i vostri raduni la gente è attorno a voi: vi sente parte essenziale di quella comunità civile in cui voi, dismessa la divisa e riposto il cappello con la penna nera, vivete i vostri giorni, fianco a fianco a chi, nelle officine e [illegible] campi, negli impieghi pubblici, manda avanti questa nostra azienda Italia».

Di un breve intervallo tra il passaggio di un gruppo e il sopraggiungere di un altro, il commentatore della manifestazione approfitta per rinnovare qualche richiesta delle penne nere, come quella del voto agli italiani all'estero. Poi insiste sulla «festa del Tricolore». «Ma è scoppiata una rissa tra le autorità. Non si dimentichi che avevamo anche chiesto al Governo italiano un interessamento presso quello russo perché ci venga data la salma dell'alpino ignoto».

La marcia degli alpini per le vie di Trento oltrepassa il mezzogiorno, s'allunga nel pomeriggio. Ancora tante fanfare, altri striscioni da un lato all'altro della strada. Il riemergere di una quantità di ricordi opprimenti: «I nostri caduti sfilano davanti a noi». La spinta verso un futuro senza angoscia: «Tutti in marcia per andare sempre più lontano dalla guerra»; «Volersi bene non costa niente».

In circa sette ore di sfilata, hanno voluto dire questo gli oltre 300 mila alpini che sono venuti a Trento dal Piemonte, dalla Liguria, dal Veneto e dal Friuli-Venezia Giulia, dalla Lombardia, da altre regioni. In fondo al corteo, un paracadute si gonfia all'altezza degli alberi e scende a coprire il viale come una piccola nuvola bianca. Il raduno delle penne nere si spande di nuovo per la città, riempie le piazze e i giardini, i bar e le osterie, ingolfa alcune viuzze del centro. Qui e là le fanfare ripetono, incessanti, la «Trentatré» e continuano a prodi[illegible] nel repertorio di canzoni della montagna.

Verso sera, una pioggia sottile sull'adunata. Si consumano gli ultimi incontri. Poi è un risalire sui pullman, sui treni, sulle auto private. Gli alpini tornano a casa. I saluti sono semplici, come sempre: «Ciao vecio, ciao bocia».

Giuliano Marchesini

Trento. Allegria di «Vecio» e «bocia» al [illegible] raduno nazionale degli alpini (Foto A. Bosio)

Oggi su STAMPA SERA, edizione del pomeriggio, due [illegible] con le foto degli alpini piemontesi a TRENTO.

[illegible] [illegible] ripetuti, [illegible] con più fantasia, i festeggiamenti [illegible] domenica scorsa

Napoli canta ancora, 7 giorni dopo Un milione di tifosi vestiti d'azzurro

Petardi, bandiere, banchetti e concerti nei quartieri - A Ottaviano un autista muore d'infarto per la gioia

NAPOLI — Un'altra notte di gioia, ancora una festa azzurra per Napoli e per il primo scudetto nei [illegible] anni di storia della sua squadra.

Ieri pomeriggio, il gran baraccone è cominciato a Santa [illegible] con uno spettacolo di musica leggera. Al Pallonetto, dove la strada è stata addobbata con luminarie, palloncini azzurri, bandiere e poster dei calciatori «campioni d'Italia», si è esibito un complesso musicale.

I «luciani» hanno improvvisato [illegible] [illegible] lasciando il [illegible] diretto [illegible] [illegible]. A Portacapuana, invece, è stata annunciata per domani, con inizio alle ore 20, una «Sei giorni canora». L'organizzatore, Franco Baldi, suocero di Claudio Villa, ha comunicato che si alterneranno i più noti cantanti napoletani.

Dal pomeriggio di ieri, intanto, in tutti i rioni della città sono cominciati gli spari di fuochi d'artificio, mentre le imbarcazioni ancorate nel porto hanno innalzato il «gran pavese». I festeggiamenti sono ripresi in città subito dopo la conclusione della partita del Napoli ad Ascoli. Si sono ripetute, quindi, le scene di entusiasmo già manifestate dai napoletani domenica scorsa quando, con il pareggio casalingo con la Fiorentina, fu raggiunta la matematica certezza della conquista del[illegible]. Gli entusiasmi si erano poi sopiti durante la [illegible] ma ieri migliaia di persone sono di [illegible] scese in strada sventolando bandiere azzurre. Sono stati sparati anche numerosi fuochi d'artificio. La maggior parte dei tifosi — molti i gruppi familiari con donne e bambini — si è recata in piazza Plebiscito dove in serata si è svolta una festa popolare.

La festa è riesplosa improvvisa, inaspettata, ma più organizzata rispetto a domenica scorsa. I napoletani hanno avuto una settimana di tempo per organizzarsi e festeggiare in modo più folkloristico la conquista del primo scudetto. Ai festeggiamenti di ieri c'è stata anche una maggiore partecipazione di folla rispetto ad una settimana fa: forse un milione di persone in strada. Partiti da zone diverse i cortei si sono «gonfiati» sempre più di persone tutte dirette a piazza Plebiscito per assistere alla trasmissione su uno schermo gigante dello [illegible]tacolo [illegible] «La notte dello scudetto».

Migliaia le bandiere azzurre o tricolori sventolate, mentre tutti i partecipanti alla festa hanno indossato un indumento azzurro e trasportavano un oggetto dell'identico colore. Per la prima volta sono apparsi anche degli scudetti luminosi, portati al collo. In via De Deo, nella zona di Montecalvario, nei Quartieri Spagnoli, centinaia di persone hanno partecipato ad un «funerale» in onore delle «15 rivali [illegible] Napoli», organizzato da un gruppo di tifosi della zona. Quindici bare bardate degli stendardi a lutto delle altrettante avversarie del Napoli in questo campionato, sono state portate a spalle per l'intero quartiere precedute da un gruppo di ragazzi vestiti da chierichetti, e da tre adulti che raffiguravano rispettivamente un vescovo, un cardinale ed un sindaco.

Napoli. Festeggiamenti per lo scudetto vinto dagli azzurri

Il corteo funebre si è concluso in via Roma con i canti tipici degli ultrà napoletani. Nella zona di Pizzofalcone, uno dei più popolari ed antichi rioni di Napoli, che [illegible] vrasta piazza Plebiscito, un pasticciere, Gaetano D'Amato, ha [illegible] al presidente del Club Napoli della zona, Francesco De Maria e ai 500 iscritti, una torta di due metri di diametro raffigurante lo stadio San Paolo durante lo svolgimento di un incontro di calcio. Sono stati riprodotti in miniatura [illegible] gli spettatori sia i giocatori e la terna arbitrale con un pallone al centro del campo.

Numerose le bande musicali che hanno percorso i quartieri più popolari della città e le strade del centro alle quali si sono accodati gruppi di persone. A Forcella, gli abitanti hanno organizzato una grande festa popolare con la partecipazione di numerosi giovani cantanti e complessi locali, conclusasi con un banchetto a base di piatti tipici locali, costato circa 60 milioni di lire. Nel corso dei festeggiamenti un autotrasportatore, Filippo Sepe, di 51 anni, è morto, colpito da un infarto, mentre assisteva dal balcone della sua abitazione, in [illegible] Pantaleo ed Ottaviano, ai cortei di tifosi.

In [illegible] [illegible] i rapporti tra Vaticano e Inghilterra nell'ultima guerra

«Papa Pio XII si schierò contro Hitler Fu coinvolto in un progetto di golpe»

Chiamato in causa da avversari del nazismo - [illegible] un giornale polacco che lo accusò di tramare alle spalle dell'Urss, Pacelli precisò che il suo era «il semplice tentativo per far cessare il conflitto»

ROMA — *«Non è una novità il fatto che Pio XII, tra la fine del '39 e l'inizio del '40, fosse rimasto coinvolto in un progetto di golpe contro Hitler da parte di alcuni alti ufficiali tedeschi, nel tentativo di far cessare la guerra».* L'ha detto all'agenzia Ansa l'americano padre Robert Graham, storico di «Civiltà cattolica», riferendosi ad un'anticipazione di un articolo di «Famiglia cristiana», pubblicato ieri dal quotidiano «Il Tempo».

L'articolo di «Famiglia cristiana» riguarda un libro sulla Gran Bretagna e il Vaticano durante la guerra, scritto sulla base delle memorie di sir D'Arcy Godolphin Osborne, ambasciatore del Regno Unito in Vaticano.

«L'iniziativa di Papa Pacelli — prosegue padre Graham — è nota fin dal 1946, quando sull'Osservatore Romano apparve una precisazione di Pio XII, a un articolo apparso su Prace, il giornale di Praga, secondo il quale Papa Pacelli "sarebbe stato al centro di un piano di pace che avrebbe favorito la destra a spese dell'Urss"».

«Il piano — scriveva il giornale di Praga — comprendeva anche una promessa, secondo la quale tutti i problemi dell'Europa orientale sarebbero stati risolti in favore [illegible] Germania, a cond[illegible] che l'armata tedesca si separasse da Hitler e Ribbentrop e il [illegible] [illegible] guerra lampo contro l'Occidente. [illegible] perfino d'accordo che [illegible] diventasse Fuehrer se la congiura fosse riuscita».

Papa [illegible] fece così rispondere: «Fedele al principio di non lasciare nulla di intentato che potesse in qualche modo servire la causa della pace e risparmiare ai [illegible] gli effetti [illegible] [illegible] guerra, S. S. Pio XII, in quel tempo, pregato da importanti circoli politici e militari [illegible] Germania, accettò di [illegible] alcune [illegible] di questi circoli [illegible] condizioni di pace all'altra parte belligerante».

«Egli non presentò alcun progetto di pace proprio. Ugualmente non fu mai questione di regolare i problemi dell'Europa orientale a profitto della Germania, né di fare Goebbels Fuehrer, dopo la caduta di Hitler. Lo scopo dei circoli tedeschi era di ottenere una Germania liberata dal nazionalsocialismo. L'Urss non fu mai menzionata. [illegible] [illegible] luogo, in un tempo in cui Mosca era in stretta relazione con la Germania nazista».

Crede d'avere l'Ai[illegible] e tenta di uccidersi

SAVONA — In poche righe di un referto medico firmato [illegible] medici del pronto soccorso dell'ospedale [illegible] Paolo di Savona si [illegible] un dramma che ha sfiorato la tragedia. Una coppia di giovani milanesi ha raggiunto la Ri[illegible] ligure, decisi a morire insieme perché lui, Orlando M., [illegible] anni, milanese, una storia di droga alle spalle, era risultato sieropositivo. Il mezzo per suicidarsi: una massiccia dose di eroina.

Il giovane è ricoverato in stato di coma. E' stata la testimonianza della sua compagna, Tiziana, 19 anni, a rivelare che Orlando M., ossessionato dalla convinzione di essere affetto da Aids, aveva deciso di farla finita iniettandosi [illegible] [illegible] letale di droga. Una [illegible] cui, quasi inconsciamente, [illegible] aderito [illegible] fidanzata. Tiziana, però, all'ultimo momento ha avuto un ripensamento ed è stata la salvezza per entrambi.

Orlando e [illegible] [illegible] stati trovati a [illegible] della loro auto alla periferia di [illegible] Superiore (Savona). Il giovane era in coma profondo; la fidanzata, corsa [illegible] [illegible] a chiedere aiuto, si è giunta ai limiti del collasso nervoso.

Poi, la corsa in au[illegible]bulanza all'ospedale di Savona.

I due, lo [illegible] venerdì, acquistano eroina «brown sugar» ad alto grado di purezza nel capoluogo [illegible]o e, nella notte, partono per la Riviera ligure. Orlando [illegible] riuscito ad allontanarsi [illegible] [illegible] droga ma le analisi avevano confermato che era sieropositivo: potenzialmente [illegible] alla [illegible] di immunodeficienza acquisita, ma niente di più. «Il mio ragazzo — [illegible] [illegible] — si era però convinto di [illegible] inguaribilmente malato».

In Sicilia presto tre grandi parchi naturali Gli amministratori: [illegible] esempio per l'Italia

Sono quelli dell'Etna, delle Madonie e dei Nebrodi - Prevista anche la nascita di 80 nuove riserve ed oasi

PALERMO — Fra non molto tempo, il 10 per cento circa della Sicilia — che ha una superficie di 26 mila chilometri quadrati — sarà protetto da speciali vincoli posti dalla Regione. Riserve ed oasi naturali, tre grandi parchi (dell'Etna, delle Madonie, dei Nebrodi) saranno autentici eden per la gioia di ambientalisti ed amanti della natura in genere.

Il relativo schema è stato approntato dal Consiglio regionale dei parchi che ne ha trasferito l'esame agli enti locali interessati per territorio, anzitutto i Comuni e le Province, per il loro parere. Alle 19 riserve già istituite se ne aggiungeranno altre 80: 8 ad Agrigento, 6 a Caltanissetta, 23 a Palermo, 5 a Trapani, 6 ad Enna, 5 a Catania, 14 a Messina, 2 a Ragusa e 7 a Siracusa.

La Sicilia si appresta dunque a diventare un esempio da emulare? Può darsi. «Dimostriamo con i fatti che possiamo realmente porci all'avanguardia per quanto riguarda la tutela ambientale» afferma soddisfatto l'on. Rino Nicolosi (dc) presidente della Regione, traendo spunto da un decreto con il quale recentemente ha istituito il Parco dell'Etna (50 mila ettari), destinato a mantenere integra la natura in una delle zone più belle e suggestive d'Europa, cioè nelle quote [illegible] del vulcano.

E l'assessore regionale al Territorio e all'Ambiente, Salvatore Placenti (psi), che ha controfirmato il decreto, spiega: *«Stiamo continuando in un cammino entusiasmante. La Sicilia potrà davvero essere il battistrada e se solo pensiamo a quanto fosse trascurata nel recente passato la politica per il territorio dobbiamo concludere che c'è da esser fieri di questa svolta, inversione di tendenza».*

Per la nascita del Parco dell'Etna ci sono voluti una gestazione di 5 anni ed il difficile lavoro di un commissario straordinario. Il dottor Rino Li Calzi, alto funzionario regionale, che non si è certo risparmiato nel tentativo di contemperare le varie esigenze prospettate dagli abitanti dei 18 paesi dell'Etna assoggettati d'ora in avanti ad una normativa severa, ma che risponde a criteri oggettivi. Circa il 30 per cento del parco, già demanializzato, sarà off-limits, mentre nelle restanti aree potranno proseguire le attività agrosilvopastorali più genuine e sarà anche possibile costruire, in base però a rigidi criteri.

Ma non c'è il solo Parco dell'Etna. Si cerca di fare passi in avanti anche per quelli delle Madonie tra le province di Palermo, Enna e Messina, e dei Nebrodi tra il Messinese, l'Ennese e la provincia di Catania. Le relative «pratiche» sono al vaglio dell'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente. Si pensa che in totale i tre parchi potranno estendersi su circa 170 mila ettari.

«Il 1987 è stato proclamato dalla Comunità europea l'anno dell'ambiente — sottolinea l'on. Placenti — *e la Sicilia lo onora con fatti estremamente importanti e concreti, [illegible] un'ipotesi di sviluppo per le popolazioni interessate a nuove possibilità di lavoro in attività pulite che non inquinano e che si inseriscono nella storia, nella tradizione e nella geografia della Sicilia che è terra di sole e mare, di grande civiltà e di intramontabili costumi da salvaguardare».*

Anche questo, secondo Placenti, è un modo per cancellare un certo meridionalismo vecchia maniera: *«E' una strada da battere per attraversare il territorio, proiettandolo verso le frontiere dello sviluppo, dell'occupazione e della ricchezza e per di più con una spesa limitata».* La legge per la gestione dei parchi e delle riserve naturali, in discussione all'assemblea regionale, prevede l'erogazione di 45 miliardi l'anno (su un bilancio di 17 mila) in parte da utilizzare anche per la nascita di un Corpo di guardie ecologiche.

L'uso razionale ed equilibrato del territorio in Sicilia è argomento che sino a qualche anno fa sembrava da fantascienza, sia per mancanza di progetti, sia per scarsa attenzione. Ora emerge una sensibilità diversa e Placenti assicura: «Vogliamo dare veramente il buon esempio».

Antonio Ravidà

Partiti ieri da Fiumicino due magistrati e due poliziotti napoletani

Gli 007 italiani volano a New York per dare la caccia ai tesori di Zaza

Michele «'o pazzo», superboss della camorra, avrebbe affidato i suoi capitali ad una italo-americana, Anna Capaldo

NAPOLI — L'aereo è decollato dall'aeroporto romano di Fiumicino alle 8.55 in punto, accompagnato da accurate misure di sicurezza. Destinazione: New York, Stati Uniti d'America. Tra i passeggeri c'erano quattro uomini dall'aria distinta, ognuno dei quali munito di una capiente ventiquattr'ore, stipata di carte e documenti.

E' cominciata così, ieri mattina, la grande caccia agli «amici americani» di Michele Zaza, 43 anni, che da giovane e spregiudicato leader dei contrabbandieri di sigarette negli Anni Sessanta, è divenuto il capo di una delle più potenti famiglie camorriste che operano all'ombra del Vesuvio, insieme alla «Nuova Famiglia» e alla «Nuova camorra organizzata».

I quattro uomini che hanno preso posto nel jet dell'Alitalia sono il magistrato Corrado Guglielmucci, presidente della sezione antimafia del tribunale di Napoli, il suo collega Umberto Di Mauro, dell'ufficio misure di prevenzione, il vicequestore Matteo Cinque, capo della squadra mobile partenopea e il commissario capo Domenico Foglia, suo collaboratore.

Lo scopo del viaggio oltreoceano, che dovrebbe durare almeno una settimana, è di squarciare il fitto velo di mistero che avvolge le molteplici attività di Michele Zaza negli Stati Uniti d'America. Si spera anche di smascherare complicità e coperture.

Per questo motivo gli inquirenti napoletani hanno una fitta serie di appuntamenti con i loro colleghi del Federal Bureau of Investigation e dell'Interpol che hanno più di un motivo per puntare la loro attenzione sulle ricchezze accumulate da Zaza in America.

Ma l'obiettivo è anche un altro: un'esatta catalogazione dei beni del potente capo della [illegible] anti-cutoliana dovrebbe [illegible] il tribunale di Napoli l'applicazione della legge «Rognoni-La Torre», e quindi il sequestro dei beni del boss che molti pentiti indicano come autorevole portavoce di «Cosa Nostra» e depositario di molti segreti sull'attività della mafia italo-[illegible].

Non sarebbe questa la prima volta che la magistratura fa calare sul collo di Michele Zaza, detto «'o pazzo», la mannaia della legge antimafia.

A dicembre dell'anno scorso, dopo aver ricevuto un rapporto della Questura di Napoli, il tribunale ordinò il sequestro degli immobili che il capo dei contrabbandieri di Santa Lucia era riuscito ad acquistare nel capoluogo partenopeo, intestandoli a personaggi insospettabili che godevano della sua massima fiducia.

Dove trovò Zaza gli oltre dieci miliardi necessari per comprare interi stabili nel centro cittadino, negozi, suoli edificabili, perfino un notissimo ed elegante bar a due passi da Palazzo San Giacomo, sede del Municipio?

Gli inquirenti non hanno dubbi: *«Negli Stati Uniti Michele 'o pazzo è onorato dall'amicizia di personaggi che contano e che da sempre investono i proventi del traffico internazionale della droga in attività apparentemente lecite».*

Nelle agende dei magistrati e dei funzionari della questura, da poche ore giunti negli Usa, c'è un nome sottolineato in rosso: Alba Capaldo, una don[illegible] italo-americana da anni residente a Los Angeles.

Durante le indagini che a dicembre si conclusero con il sequestro del patrimonio partenopeo di Zaza, la donna risultò proprietaria di molti appartamenti in realtà a disposizione di uomini del boss, che attualmente è detenuto.

L'indirizzo americano di Alba Capaldo sarebbe quello di una [illegible] villa con parco e piscina dove lo stesso Zaza soggiornò a lungo prima di essere arrestato in Francia, e dove trascorse un lungo periodo di riposo dopo essere stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico al cuore.

L'ultima comparsa di Michele Zaza in un'aula di tribunale risale alla scorsa settimana. I giudici napoletani lo hanno riconosciuto colpevole di associazione per delinquere e lo hanno condannato a dieci anni di reclusione.

Michele 'o pazzo ha ascoltato la sentenza disteso su una barella, continuamente assistito da un medico e da due infermieri.

«E' gravemente malato — sostengono i suoi avvocati —, *il suo [illegible] potrebbe [illegible] sare di battere da un momento all'altro».*

Fulvio [illegible]

Tre ipotesi: rapina, punizione del racket, violenza di un maniaco

Nigeriana massacrata di botte Tratta delle negre a Livorno?

Arriverebbero via mare viaggiando in conteiner e poi sarebbero mandate a prostituirsi

LIVORNO — Rose Omoregie, 21 anni, originaria di Benin City (Nigeria), da alcuni mesi stabilitasi in una pensione di Livorno, munita di un regolare passaporto, sta lottando con la morte in una camera di rianimazione dell'ospedale. E' stata trovata, l'altra sera, nella pineta di Migliarino (Pisa), massacrata con numerosi colpi di martello al capo. La polizia dà la caccia all'aggressore la cui individuazione sembra però improbabile. Le ipotesi sono almeno tre: rapina, punizione del racket, violenza di un maniaco.

Rose è una delle numerose «lucciole nere» nigeriane che popolano le tradizionali zone della prostituzione lungo la via Aurelia, da Tombolo a Migliarino, Torre del Lago e la Versilia. Una di quelle sventurate ragazze che fuggono dalla Nigeria per approdare in Italia in cerca di fortuna. La loro base di smistamento, dopo un drammatico viaggio via mare, quasi sempre nel chiuso di un container, sarebbe proprio Livorno. Gli inquirenti ipotizzano [illegible] internazionale [illegible] i movimenti e le attività [illegible] queste sventurate che [illegible] inghiottite [illegible] piccole stanze d'affitto o in pensioni da quattro soldi situate lungo il litorale, [illegible] vivono [illegible] panini e di patatine fritte, [illegible] uscire soltanto [illegible] le ore di «lavoro».

La vicenda di Rose Omoregie, una splendida [illegible] che indossava sempre un [illegible] bianchissimo, con [illegible] «sexy spacchi», [illegible] la punta dell'iceberg di un fenomeno ormai diffusissimo e preoccupante in [illegible] la zona. Se infatti [illegible] munita di un regolare passaporto, la maggior parte [illegible] sue «colleghe» è priva di documenti.

Qualche giorno fa, fra Migliarino e Pontedera, c'è stata [illegible] retata. [illegible] giovani [illegible] agghindate come prostitute [illegible] rango, [illegible] aggressiva, gambe velate con calze d'argento, [illegible] tigrati, sono fuggite come il vento nascondendosi nella boscaglia. [illegible] agenti [illegible] riusciti a fermarne soltanto sei, ma [illegible] mule [illegible] pesci. Unica soluzione: il foglio di via. [illegible] anche i poliziotti non [illegible] trovarsi di fronte ad un'autentica tratta delle [illegible].

Il mistero da spiegare è come riescano a sbarcare, nonostante i severi controlli portuali. Si sostiene che esse arrivino viaggiando via mare in containers vuoti, e che a terra ci sia qualcuno che provveda al loro inoltro sul mercato. Accade lo stesso per i numerosi giovani di colore (anch'essi quasi tutti nigeriani) che, con cianfrusaglie varie, accendini e orologi, stanno [illegible] facendo, sulle spiagge, [illegible] renza spietata a marocchini e tunisini.

[illegible] che suscita preoccupazione. Dopo le [illegible] tate della polizia e adesso dopo il grave episodio del ferimento di Rose Omoregie, le ragazze vengono scacciate [illegible] pensioni, dalle [illegible] in affitto. C'è soprattutto paura del racket, delle vendette. [illegible] di Borgo, una località davanti [illegible] Versilia, [illegible] addirittura denunciato un caso di razzismo: le ragazze di colore che lavorano in un vicino night sono state scacciate [illegible] alberghi e hanno dovuto sistemarsi in una sorta di baraccopoli costruita in quattro e quattr'otto.

Dal gennaio scorso, la polizia portuale ha respinto più di venti di queste giovani arrivate nelle stive delle navi; decine [illegible] «lucciole nere» sono [illegible] allontanate dai carabinieri, ma il [illegible] delle [illegible] (un [illegible] che sembra comunissimo in Nigeria) è in aumento. *«Gli uomini che si fermano* — [illegible] menta un agente —, *attratti dal fascino della pelle nera e inspiegabilmente [illegible] allontanare dalla mente l'incubo dell'Aids, pagano pochi spiccioli: dalle 10 alle 20 mila lire, in stretta concorrenza con le prostitute [illegible] cali».*

Omero Marraccini

Dai magistrati di Agrigento

Buscetta sentito in Usa [illegible] teste

[illegible] lui deporrà [illegible] Totuccio Contorno

AGRIGENTO — Totuccio Contorno e Tommaso Buscetta saranno interrogati negli Stati Uniti, dai giudici del tribunale di Agrigento che stanno processando 33 imputati, accusati di presunta appartenenza alla mafia. La decisione è stata presa dopo che il tribunale ha ricevuto, nei giorni scorsi, la relativa autorizzazione da parte della magistratura di New York. Il 23 maggio i giudici sentiranno Totuccio Contorno mentre il giorno successivo sarà la volta di Tommaso Buscetta che dovrà raccontare sui rapporti avuti con Carmelo Colletti, il boss di Ribera, assassinato a colpi di pistola nel 1983. In sostanza si dovrà accertare se vi sono stati contatti tra le cosche mafiose agrigentine e palermitane con quelle degli Stati Uniti.

A New York andranno il presidente del tribunale, Gianfranco Riggio, i giudici a latere Roberto Murgia e Salvatore De Luca ed il p.m. Salvatore Cardinale. Tempo fa la magistratura americana si era opposta ad un secondo viaggio in Sicilia dei due pentiti e da qui la decisione dei giudici agrigentini di recarsi in «missione» negli Stati Uniti.

La località dove i due pentiti verranno interrogati è stata mantenuta segreta. La prossima udienza del processo è già stata fissata per il 29 maggio, al ritorno dagli Usa.

l. ro.

Il commento dell'avvocato La Russa, parte civile per la madre dello studente

Marco Costa, imputato al processo Ramelli, abbraccia la sua compagna dopo la sentenza

Omicidio Ramelli «Fu premeditato»

In libertà gli imputati per decorrenza termini

MILANO — Il giorno dopo una sentenza, quella che ieri sera ha chiuso i due mesi del processo Ramelli, destinata a far discutere: dopo le prime battute a caldo raccolte sabato sera nell'aula che ha ospitato il dibattimento riflessioni più meditate sono state espresse ieri dai protagonisti, legali ed imputati.

La parte civile per la madre di Sergio Ramelli, l'avv. Ignazio La Russa, dopo aver annunciato che, come altre parti del processo, presenterà appello, ha sottolineato la soddisfazione per essere giunti dopo 12 anni ad una sentenza che ha *«implicitamente stabilito che si è trattato di violenza aggressiva e non difensiva»*, ma ha deplorato che l'omicidio Ramelli sia [illegible] qualificato come preterintenzionale.

Negli ambienti giudiziari milanesi si [illegible] a proposito del dispositivo [illegible] tenza, che se l'omicidio Ramelli è [illegible] definito preterintenzionale, la corte d'assise [illegible] però stabilito, nel computo [illegible] condanne, l'aggravante della premeditazione. Un'aggravante che ha in parte eliminato gli effetti delle attenuanti generiche e del danno risarcito e che ha fissato le [illegible] tra i quindici anni e sei [illegible] inflitti a Marco Costa e gli un[illegible] anni per Claudio Scazza, Luigi Montinari e Franco Castelli. Tutti gli imputati sono in libertà per decorrenza [illegible] termini di carcerazione preventiva.

Due sposini si schiantano in moto mentre vanno in viaggio di nozze

Venivano da Sommalombarda - L'incidente al casello di Serravalle Scrivia - Due vercellesi muoiono in Trentino mentre vanno al raduno degli alpini - Nel Cremonese un uomo brucia vivo nel furgone - Tre giovani vittime di uno scontro frontale presso Selinunte

TORTONA — (e. ru.) Due giovani sposati da sole [illegible] ore, sono morti nel primo pomeriggio di ieri mentre a bordo di una potente [illegible] stavano viaggiando sull'autostrada dei «Fiori» Milano-Genova. Le vittime sono Angelo Valentino, 28 anni, di Somma Lombarda, in provincia di Varese e la giovane moglie Antonina Cinzia Doria di anni 25. I due sposini sono morti mentre con due diverse ambulanze della Croce rossa stavano raggiungendo, l'uomo l'ospedale di Tortona, la donna quello di Novi Ligure.

Angelo Valentino e Antonina Doria che si erano sposati solo [illegible] pomeriggio di sabato avevano deciso di trascorrere la luna di miele in Sicilia essendo entrambi originari dell'isola. Angelo Valentino, appassionato di moto di grossa cilindrata aveva concordato con Antonina di utilizzare la loro potente moto, una Honda 1000, per il viaggio fino a Genova dove li attendeva il traghetto in partenza per la Sicilia. Era così che gli sposini ieri lasciavano Somma Lombarda poco dopo mezzogiorno per raggiungere il capoluogo li[illegible].

Lungo l'autostrada dei Fiori, una breve sosta all'autogrill di Pavia per un boccone e per telefonare a casa ai genitori ed ai parenti per tranquillizzarli che tutto procedeva nel modo migliore. Pochi chilometri prima del [illegible] autostradale di Serravalle Scrivia, nel comune di Novi Ligure, la di[illegible]. Forse per il fondo stradale reso viscido per la pioggia, ma anche per la velocità sostenuta, Angelo Va[illegible] che [illegible] alla guida della sua potente moto perdeva il controllo del mezzo che dopo una sbandata sulla sinistra finiva contro la protezione che divide le due corsie dell'autostrada.

Un urto violento con i due giovani che venivano catapultati al centro strada dopo un volo di una decina di metri. Venivano [illegible] da due ambulanze della Croce rossa: una con a bordo Angelo Valentino si dirigeva all'ospedale di Tortona la se[illegible] dopo aver [illegible] Antonina [illegible] raggiungeva il [illegible] Novi Ligure. La disperata corsa per strappare alla morte i due sposi era inutile: entrambi per le numerose e gravi ferite riportate cessavano di vivere prima ancora di raggiungere gli ospedali.

• BOLZANO — Due gio[illegible] vercellesi di [illegible], entrambi di 23 anni, [illegible] morti [illegible] notte in un incidente [illegible] lungo la statale [illegible] Brennero, nei [illegible] di [illegible]. Le vittime [illegible] Sandro [illegible] e Pierluigi Cagnoni, [illegible] ex alpini che stavano partecipando all'adunata nazionale Ana di Trento. A bordo dell'autovettura guidata da un altro ex alpino, Giorgio Picchiamiglio, di 27 anni, di Candelo, in provincia di Vicenza, stavano viaggiando in direzione di Bolzano per riaccompagnare in caserma Alessandro Cagnoni, di 20 anni, fratello di Pierluigi, militare di leva nel capoluogo altoatesino. L'auto è andata a sbattere violentemente contro un muretto a lato della carreggiata. Mentre il Picchiamiglio ha riportato ferite guaribili in dieci giorni, Alessandro Cagnoni è ricoverato con [illegible] riservata.

• CREMONA — Un uomo è bruciato vivo in un incidente stradale avvenuto poco prima di mezzanotte sulla Piacenza-Brescia nei pressi del casello di San Felice di Cremona. Un furgoncino «Fiat 238» è andato a cozzare contro il guard-rail e ha preso fuoco. Trasportava [illegible] lubrificante in fusti e lattine, un materiale che ha subito preso fuoco impedendo di poter salvare il [illegible] cente dell'automezzo, il cremonese Williams Melega, di 63 anni, arso vivo sotto gli occhi dei suoi impotenti soccorritori.

• TRAPANI — Tre giovani sono morti nello scontro frontale tra due utilitarie avvenuto sulla statale 115, nel tratto [illegible] la [illegible] archeologica di Selinunte. Le vittime sono Gabriele Macchi, di [illegible] anni, falegname, che [illegible] alla guida di [illegible] «Renault 5», il suo [illegible] Marchese, 19 [illegible] studente e Francesco Sciuto, di 22 anni, rappresentante di commercio, che guidava una «Fiat Uno». Nell'incidente è rimasto ferito, e guarirà in 60 giorni, Salvatore Errante Parrino, di 24 anni, che viaggiava sulla Renault. L'incidente sarebbe stato provocato da un'imprudenza del conducente [illegible] «Fiat Uno», [illegible] in una [illegible] la mezzeria sinistra [illegible] statale.

CHE TEMPO FARA'

Ancora pioggia e freddo

Le condizioni del tempo sull'Italia, almeno per il momento, sono sotto il controllo di due circolazioni di aria contrapposte e di diverse origini. Sulle regioni settentrionali incombe aria instabile facente capo ad una depressione fredda in quota localizzata sull'Europa centrale. Le regioni centro-meridionali, invece, sono sotto l'influenza di correnti calde, umide e mediterranee su cui si innescano depressioni africane. La linea di demarcazione tra i due diversi tipi di aria si estende dal Mediterraneo occidentale alle regioni settentrionali ed alla Toscana. E' lungo questa linea che si sviluppano delle perturbazioni simili a quella che da ieri ha portato piogge diffuse sulle regioni nord-occidentali, sulla Toscana, sull'Emilia e sulla Sardegna.

Per oggi la perturbazione, procedendo nel suo movimento verso Nord-Est, porterà le piogge a propagarsi verso la parte nord-orientale dell'Italia. Sulle regioni centro-meridionali, invece, la nuvolosità sarà distribuita in modo molto irregolare.

Da domani in poi sarà nuovamente l'aria fredda ed instabile ad avere il sopravvento ed a riproporre un andamento [illegible] sia sulle regioni settentrionali che su quelle centrali e sulla Sardegna un tempo variabile e temporalesco. La prima ondata è prevista in arrivo tra mercoledì 21 e giovedì 22; la seconda tra sabato e domenica prossimi. Oltre alle piogge ed ai temporali non si esclude che sulle Alpi possano ripetersi episodi nevosi almeno tra i 1200 e i 1500 metri di altitudine. La temperatura dopo una prima tendenza all'aumento sarà costretta a subire una nuova diminuzione. La stagione si troverà così la sua terza ed ultima parte seguendo un andamento piuttosto anomalo sia nel comportamento delle piogge che nelle temperature.

gen. Marcello Loffredi

Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare

ROMA — *Queste le temperature minime e massime delle ultime 24 ore in Italia, rilevate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica:*

Bolzano 7 14; Verona 7 16; Trieste 12 20; Venezia 9 16; Milano 9 15; Torino 10 11; Genova 13 13; Bologna 7 17; Firenze 9 17; Perugia 10 19; L'Aquila 10 22; Roma 11 22; Bari 9 21; Napoli 11 26; Potenza 7 20; Reggio C. 11 16; Palermo 16 21; Cagliari 15 22.

Ed ecco le temperature minime e massime registrate nelle principali città estere:

Amsterdam 3 12; Atene 14 26; Bangkok 27 35; Berlino 5 16; Bruxelles 8 14; Buenos Aires 8 14; Il Cairo 16 30; Copenaghen 9 15; Francoforte 0 14; Ginevra 6 13; Helsinki 8 17; Honolulu 21 28; Gerusalemme 18 31; Lisbona 13 18; Londra 8 14; Los Angeles 16 23; Madrid 10 16; Città del Messico 11 27; Mosca 10 22; New York 9 20; Oslo 8 16; Parigi 8 15; Pechino 11 27; Rio de Janeiro 8 16; Stoccolma 5 13; Tel Aviv 16 26; Tokyo 18 20; Vienna 5 16; Varsavia 7 13.

La sciagura dei giorni scorsi ha portato in primo piano responsabilità e gravi omissioni

Un'enorme bomba circonda Genova con la miccia innescata 24 ore su 24

Oggi due ore di sciopero, domani i funerali delle vittime - Chiuse tutte le aziende del settore petrolchimico per verificare la loro sicurezza

GENOVA — I tremila abitanti di [illegible] erano [illegible] in strada ieri mattina presto, raggiunti da altre persone di Pegli. Anche chi ha cercato di placare nel sonno il dolore, la rabbia e la paura ha dormito poco. Sotto una fine pioggerella, la gente sta in silenzio, sgomenta, ma ogni tanto esplode la collera: «Ci hanno rubato il futuro», «Quando i nostri ragazzi vanno a scuola non abbiamo la certezza che tornino». Il sindaco ha dichiarato il lutto cittadino, la città si ferma oggi per uno sciopero di due ore, dalle 10 a mezzogiorno. A Sestri Ponente parlerà il segretario della Cgil Antonio Pizzinato. Il presidente della Repubblica ha pregato il prefetto di esprimere la sua partecipazione al dolore dei parenti delle vittime. I funerali si svolgeranno domani. Il sindaco ha ordinato la chiusura della «Attilio Carmagnani», la fabbrica del disastro, e degli impianti di un'altra azienda petrolifera vicina, la «Superba»; inoltre ha sollecitato un blocco di tutto il comparto della Petrolchimica della periferia genovese di Ponente.

Il provvedimento non calma gli animi, anzi rinfocola rancori e polemiche per una decisione presa «il giorno dopo», quando decine di segnali avevano già rappresentato più volte il pericolo. Marco Beveso, presidente della Lega Ambiente, afferma che l'area industriale di Multedo ha una capacità complessiva di stoccaggio di 800 mila metri cubi di sostanze infiammabili, tossiche ed esplosive, ed attribuisce «ad un miracolo» il fatto che la sciagura non sia avvenuta prima.

Dice Vito Olivieri, presidente del comitato di quartiere: «E' come se fra le case di Multedo fosse incastrata una petroliera da mezzo milione di tonnellate, e in più è già pronto un deposito di gas liquido proposto non ancora operante solo perché la popolazione si è durante opposta». Da Cornigliano a Voltri tutti denunciano omissioni, licenze concesse con estrema e colpevole facilità, mancanza di impianti di sicurezza in aziende ad alto rischio, esposti caduti nel vuoto. Una comunicazione giudiziaria è stata inviata al rappresentante legale della «Carmagnani», l'ingegner Attilio Carmagnani, figlio del titolare: reati ipotizzati, omicidio colposo plurimo e disastro colposo.

Dice il vicesindaco Fabio Morchio: «Bisognerà vedere le autorizzazioni, i certificati di sicurezza, le misure antincendio». Controllare ora questi documenti è ritenuto inutile, quasi una beffa. Che la Carmagnani non fosse in regola con le norme che disciplinano questo tipo di produzione era noto a tutti. Non risulta che serie ispezioni siano state fatte nei cunicoli.

In questi «budelli» gli operai lavoravano nelle stesse condizioni dei portuali di Ravenna. Appena un mese fa fu contestata alla Carmagnani la mancanza dell'autorizzazione al trattamento di solventi, ma la denuncia non ebbe seguito. E ancora: in un suo rapporto, il commissario di pubblica sicurezza Salvatore Dispenza rivelò la «totale inadeguatezza dei mezzi antincendio». La Carmagnani è andata avanti in certi settori senza permessi, in altri con certificati provvisori. E così altre aziende petrolifere e chimiche che hanno trasformato in «quartieri bomba» fasce di litorale.

E' stata una corsa al profitto a portata di mano, ad una riduzione dei costi (gli impianti di prevenzione hanno ovviamente un prezzo), ad un allargarsi di insediamenti a contatto con abitazioni e scuole, con pericoli giganteschi: si pensi solo alla nuova aerostazione che, dalle cisterne della Carmagnani, dista in linea d'aria trecento metri. Genova e la sua periferia stanno pagando una paurosa concentrazione di aziende e fabbriche che corrono lungo tutta la banlieu a ponente della grande città: porto, Italsider-Cogea, aeroporto, cantieri, fungaie di serbatoi, raffinerie, stabilimenti chimici si ammucchiano quasi parete contro parete in poco più di venti chilometri di litorale e nella fascia dell'immediato entroterra.

Transitando sull'autostrada si scorgono — al posto di ville patrizie e verde che un tempo avevano fatto di Pegli e Multedo due giardini — solo giganteschi coperchi di serbatoi, ciminiere che emettono fumi, edifici dormitorio. Un pauroso degrado sociale, cui si aggiunge il pericolo di [illegible] interessati alla protezione civile ha pensato che la caduta di un fulmine potrebbe provocare un disastro di spaventose proporzioni», denuncia Alessandro Longhi, del comitato di circoscrizione di Sestri Ponente, da anni in prima linea contro l'industrializzazione selvaggia. La paga degli operai della Carmagnani era un «salair de la peur»: uno degli scampati all'inferno spiega le condizioni di lavoro, degassificare un deposito muovendosi in due metri quadrati, fra lamiere, terriccio e il coperchio del serbatoio.

Il sostituto procuratore Maria Rosaria D'Angelo ha interrogato il rappresentante legale della Carmagnani nel tentativo di accertare quale è stata la causa scatenante che ha fatto esplodere due serbatoi. «Nessuno ci ha ancora fornito elementi che servano a capire, dobbiamo attendere l'esito delle perizie» [illegible] il magistrato che si riserva di interrogare l'operaio gravemente ustionato, Salvatore Frassinelli, 51 anni, ricoverato all'ospedale San Martino di Genova.

Frassinelli va migliorando, ma ieri non era ancora in condizioni di parlare: la sua testimonianza è considerata importante, poiché il ferito coordinava la squadra addetta alla pulizia della prima cisterna esplosa; la squadra di cui facevano parte gli operai uccisi, Domenico Ponte, 53 anni, Santino Barberis di 58, Attilio Macciò di 39 e Mario Nicorelli di 48. Il corpo di Nicorelli non è ancora stato ritrovato. Sulle cause della sciagura, per ora soltanto ipotesi.

Oggi la città e le delegazioni scendono in piazza chiedendo un intervento radicale su tutte le aziende a rischio, una eliminazione del «fronte di guerra» costituito dal petrolio e dalla chimica, [illegible] di tutte le fabbriche.

Guido Coppini

«Non c'entrano errori o fatalità»

GENOVA — *La «Attilio Carmagnani» e la «Superba», non erano considerate ad alto rischio. Lo precisa il prof. Sergio Zanardi, docente di medicina del lavoro dell'Università di Genova.*

— Professore, come è possibile?

«Nel 1982 la Cee ha invitato i Paesi membri ad emanare elenchi delle aziende secondo una gradualità di rischio, e a riferimento a stabilimenti di esplosivi, combustibili ecc. La Comunità sollecitava l'indicazione degli stoccaggi e le ubicazioni di queste fabbriche».

— La legge è stata varata?

«No. Si è fatto soltanto un censimento, su dati forniti dalle aziende interessate. I controlli li fanno le Usl che non sempre hanno personale idoneo».

— Così le aziende chiuse hanno eluso le norme di sicurezza?

«Questo lo dirà l'inchiesta. La prevenzione costa. Poi qualche fabbrica esercita il ricatto occupazionale».

— La sciagura di Multedo può essere attribuita ad errore?

«Una fabbrica che tratta o produce materiali pericolosi deve adottare tutte le misure che la scienza mette a disposizione. No, non parliamo di errori o fatalità».

Genova. I vigili del fuoco sono stati duramente impegnati nell'incendio alla «Carmagnani»

Oggi i risultati del voto sull'impianto a carbone

La centrale Enel di Brindisi all'esame del referendum

Urne aperte in 84 Comuni della provincia di Lecce - Gli ecologisti temono l'impatto per l'ambiente e il turismo

LECCE — Ieri in provincia di Lecce si è votato per dire un «sì» o un «no», con la scheda elettorale, alla costruzione della centrale a carbone Enel di Cerano, in provincia di Brindisi: i risultati della consultazione si sapranno oggi, anche se appare scontato il parere contrario all'insediamento.

Il comitato organizzatore di questo referendum, che faceva capo all'amministrazione provinciale, presieduta da Giacinto Urso, ha fornito gli ultimi dati della consultazione popolare: sono iscritti nelle liste elettorali gli abitanti di 84 dei 97 Comuni della provincia di Lecce: 549.812 elettori, su di un totale di 621.594. Non hanno aderito al referendum consultivo solo 13 amministrazioni [illegible], così come non [illegible] voluto effettuare in provincia di Brindisi, nel cui territorio è prevista la nuova centrale.

Gli ambientalisti e tutta l'opinione pubblica [illegible] sono contrari alla realizzazione di questa centrale, già in fase avanzata di costruzione, da tempo al centro di accese polemiche. L'impianto dell'Enel è a Sud di Brindisi, a pochi chilometri dal capoluogo, in una zona della costa salentina. La centrale a carbone, secondo quanto affermano gli ecologisti, inquinerebbe non solo la campagna pugliese, caratterizzata da piante di ulivo e da vigneti, ma anche il mare: l'Enel ha infatti chiesto di poter utilizzare dello specchio d'acqua antistante per raffreddare gli impianti.

In città s'è [illegible] fronte di forze politiche, sindacali e religiose (compreso l'arcivescovo di Lecce, monsignor Michele Mincuzzi) per condannare l'insediamento. Il presidente dell'amministrazione provinciale, Urso, ha sottolineato che soprattutto questo tipo di impianto viene respinto *«per la sua smisurata potenzialità e per l'uso del carbone, che è l'unico prodotto uscito sconfitto dalla recente conferenza sull'energia».*

La megacentrale, secondo gli esperti, brucerà 31 mila tonnellate di carbone al giorno, creando così un'ingente massa di ceneri da smaltire. Si teme che l'ambiente venga inquinato anche dalle piogge acide e che ne possano risentire turismo e agricoltura, settori trainanti per l'economia della provincia leccese. I venti — che per la maggior parte dell'anno soffiano verso la provincia di Lecce — non risparmieranno certamente Brindisi, che in cambio dell'insediamento, ha avuto il beneficio di circa 300 posti di lavoro. «Ma sull'altro piatto della bilancia — dice il dottor Mario Fiorella, un magistrato impegnato nel comitato per il referendum — ci sarà l'avvelenamento continuo e quotidiano per le nostre popolazioni». Preoccupazioni anche per il punto della costa dove attraccheranno le navi. E' previsto che ogni settimana vengano trasportate e sbarcate [illegible] mila tonnellate di carbone.

Le operazioni di voto si sono svolte in tutti i Comuni senza incidenti, con una percentuale a due ore dalla chiusura dei seggi, ieri sera, intorno al 61 per cento, con un'affluenza più alta verso sera, in quanto la splendida giornata quasi estiva aveva dirottato molti leccesi e salentini verso le località marine più rinomate.

«Dal responso delle urne — ha dichiarato Giacinto Urso — *l'Enel dovrà prendere atto e regolarsi di conseguenza. Noi vogliamo certamente salvaguardare l'ambiente e soprattutto la salute dei nostri concittadini. La scelta energetica* [illegible] *fatta con razionalità e soprattutto con il coinvolgimento delle forze istituzionali e sociali del territorio».*

Salvatore Gentile

Misteriosa morte d'una bimba a Savona

SAVONA — (l. p.) *Dopo un lieve malessere, durato alcuni giorni, una bimba di neppure due anni è morta, nel giro di mezz'ora, nei locali del pronto soccorso di pediatria, al San Paolo di Valloria, dov'era stata accompagnata in fretta e furia dalla madre e dal nonno. Stamane ci sarà l'autopsia, sul momento i medici non riescono a fornire una spiegazione esauriente sull'improvviso decesso.*

La piccina, Roberta Sicco, che avrebbe festeggiato tra un mese i due anni, abitava nel quartiere di Mongrifone, in via Nostra Signora degli Angeli 2. Il padre, Ivo, 36 anni, è ferroviere, la madre, Iva Siri, 34 anni, lavora alla cancelleria penale della pretura. La coppia ha un'altra bambina, Isabella, di 5 anni.

Roberta da un paio di giorni lamentava un lieve mal di gola, poche linee di febbre, all'apparenza un lieve malanno di stagione. Poi, all'improvviso, al risveglio un paio di sussulti, la perdita di conoscenza e un forte rialzo termico. Inutile la disperata corsa in ospedale.

All'età di nove mesi la piccina aveva accusato dolori e un blocco agli arti. Al «Gaslini» di Genova una terapia a base di antibiotici l'aveva guarita in breve tempo.

Processo stamane ad Ancona

Si torna in aula per l'omicidio Peci

ANCONA — Torna da stamane davanti ai giudici, per il processo d'appello, la tragica, agghiacciante vicenda dell'assassinio di Roberto Peci, il fratello del primo pentito delle Br, Patrizio, rapito a San Benedetto del Tronto e massacrato in una discarica delle immondizie alla periferia di Roma dopo 54 giorni di prigionia ad opera delle Br che intendevano così dare una «lezione ai pentiti» e una punizione esemplare ai «traditori». Un assassinio che divise profondamente le stesse Brigate rosse, come fu messo in evidenza dal processo di primo grado conclusosi il 20 settembre scorso, e gestito dai «movimentisti» di Giovanni Senzani, già capo della colonna napoletana delle Br.

Roberto Peci fu attirato in un'imboscata la sera del 10 giugno '81. Fu ammazzato barbaramente il 3 agosto seguente nella discarica di Casal Rotondo. Il processo di primo grado si concluse con 15 condanne: ergastolo per Senzani e Stefano Petrella, autori materiali dell'omicidio; 28 anni a Natalia Ligas e Susanna Berardi che fecero da carceriere. Inoltre: 28 anni e mezzo a Stefano Petrelli, un professore di Falconara, sempre dichiaratosi estraneo e vittima di uno scambio di persona; 24 anni e mezzo a Massimo Gidoni, uno psichiatra di Falconara che avrebbe collaborato localmente al sequestro; 16 anni al pentito Roberto Buzzatti.

a. gr.

Imputati terroristi palestinesi

La vicenda Lauro da oggi in appello

[illegible] — (g. c.) Comincia stamane alla Corte d'Assise d'appello il processo contro i palestinesi che ai primi di ottobre dell'85 sequestrarono la motonave «Achille Lauro», uccidendo un turista americano, Leon Klinghoffer, e tenendo a lungo in ostaggio marittimi e passeggeri. Tre gli imputati condannati in primo grado all'ergastolo, tutti latitanti: Abu Abbas, leader del Flp, considerato l'organizzatore del commando, Badratkan [illegible] Din ed El Omar Zaid, anch'essi figure di primo piano dell'organizzazione terroristica. A 30 anni fu condannato Majed Al Molqui, accusato di aver sparato al cittadino americano, colpito e rivoltellate nella sua carrozzella di invalido e poi gettato in mare; 24 anni ad Abdellatif, soprannominato «Rambo»; 15 anni e 2 mesi a Al Assadi. Pene da 5 mesi ad 8 anni ad altri cinque imputati.

Ci sono però dubbi sullo svolgimento del processo: i difensori, infatti, stamane chiederanno l'annullamento della precedente sentenza. Motivo: il decreto del Presidente della Repubblica che formalizzava la nomina del presidente del collegio, Lino Monteverde, fu emesso quattro mesi dopo la sentenza. Entro giovedì il Consiglio dei ministri dovrebbe emanare un decreto per sanare il vizio procedurale. Comunque, anche in caso di annullamento, gli imputati non lascerebbero il carcere, essendo stati condannati anche per detenzione di armi.

E' vicina la scadenza della presentazione della denuncia dei redditi

Spese mediche: in che misura e quali si possono dedurre dal modello «740»

Tra gli oneri deducibili, che diminuiscono l'imponibile sul quale calcolare l'Irpef, hanno particolare rilevanza le spese mediche che si dividono in due categorie, corrispondenti alle due sezioni della prima facciata del quadro P del 740/87.

Nella prima sezione vanno indicate le spese mediche deducibili integralmente ed in particolare quelle chirurgiche, quelle relative a prestazioni specialistiche, quelle di protesi dentarie e sanitarie in genere. Nelle spese chirurgiche rientrano anche quelle di degenza e di ricovero, ma non sono ammesse quelle di chirurgia estetica volta a rendere gradevole l'aspetto esteriore.

Le prestazioni specialistiche, per essere deducibili, devono essere effettuate da uno specialista del ramo come, per esempio, l'odontoiatra e cioè il medico dentista. Qualora la prestazione sia resa da un generico o da uno specialista in altra branca della medicina, la spesa medica diviene solo parzialmente deducibile.

Non vi sono limiti alla deducibilità per le spese relative ad analisi e ricerche, per radiografie, per accertamenti diagnostici (Tac o ecografia), nelle protesi rientrano quelle per correggere e curare malformazioni fisiche quali le lenti a contatto, gli occhiali (ma non le montature di metallo prezioso), gli apparecchi per sordi, ortopedici, per invalidi e gli stimolatori cardiaci. Nelle protesi dentarie sono compresi sia le dentiere sia i singoli denti artificiali, sia ancora gli apparecchi correttivi. Anche per le protesi, occorre documentare la spesa e presentare possibilmente la prescrizione del medico curante.

Le spese sostenute all'estero sono deducibili in base ad una sentenza della Corte Costituzionale; in tal caso, oltre alla documentazione sanitaria, occorre produrre la certificazione valutaria rilasciata dalla banca che ha provveduto al trasferimento della valuta. Se la documentazione sanitaria è in lingua straniera, è necessario allegare la traduzione italiana.

Qualora il contribuente abbia nel 1986 sostenuto la spesa ed ottenuto rimborsi, dovrà dedurre solo la parte rimasta a suo carico.

Tutte le altre spese mediche sono deducibili solo parzialmente; la disposizione è ingiusta e prevede la distinzione dei contribuenti in due categorie a seconda che il reddito complessivo (rigo 24 del quadro N del modello 740/87) non superi o superi i 15 milioni. Nel primo caso sono deducibili le spese mediche che superano il 5% del reddito, nel secondo quelle che eccedono il 10% dello stesso reddito. Così, se il reddito complessivo è di 20 milioni, sono deducibili le spese mediche generiche che superano i 2 milioni.

Nel caso di reddito non superiore ai 15 milioni, la disposizione è quindi più favorevole, ma per calcolare tale reddito occorre anche tener conto dei redditi esenti o colpiti alla fonte a titolo di imposta (per esempio interessi su conto corrente bancario) previsti dalla legge a tale fine. Se per esempio il contribuente ha un reddito di 13 milioni e 2 milioni e 100 mila di interessi bancari, potrà dedurre le spese mediche eccedenti il 10% (e non il 5%) del reddito dichiarato.

Gianfranco Gallo-Orsi

Dalle recenti inchieste il ritratto contraddittorio dei teenagers

Sesso, la prima volta a 13-17 anni succede in Italia all'80 per cento

[illegible] ma anche drammatica [illegible] famiglia e della scuola nell'educazione sessuale

TORINO — Mario, liceale quindicenne, non ha avuto ancora rapporti sessuali completi: aspetta di essere più «grande» e di avere una storia vera e importante prima del «grande passo». Non ha dubbi sull'importanza della contraccezione e anche se coi compagni di scuola parla molto di sesso, è convinto che quando si scontrerà in qualche problema sessuale «serio» ne discuterà tranquillamente coi genitori, anzi con la madre con cui ha molta confidenza. E assicura che come lui la pensano anche i suoi compagni di scuola. Mario risponde senza timidezze o ingenue spavalderie. Eppure alla fine dell'intervista i dubbi rimangono, ripensando ad alcune strane confusioni: ma avrà detto tutta la verità?

In questi giorni l'universo dei teen-agers è stato minuziosamente scandagliato: un'indagine, quella dell'Aspar (Associazione per lo studio e l'analisi psichica e la ricerca sessuologica), ha messo a nudo i loro comportamenti sessuali e la loro precocità, quella del Censis (sei ricerche racchiuse in un Dossier) i loro bisogni e desideri. Eppure, è difficile delineare un ritratto preciso di questi adolescenti alle soglie del Duemila perché incrociando e confrontando i risultati emergono aspetti sconcertanti e contraddittori.

Sessualmente precoce e senza tabù — oltre l'80 per cento ha avuto la prima esperienza sessuale tra i 13 e i 17 anni, il 96,5 non considera la verginità un valore e la stragrande maggioranza è favorevole ai rapporti prematrimoniali — si scopre poi che il teen-ager è terribilmente ignorante sul proprio corpo, sulle funzioni sessuali; incosciente e irresponsabile sulle conseguenze della propria vita sessuale, [illegible] vittima di traumi sessuali nell'infanzia (il 10%).

E sorgono subito alcuni dubbi: come la mettiamo con quel quasi 80 per cento dei giovani interrogati dall'Aspar che considera il sesso nella vita dell'individuo «fondamentale, grande, importante», mentre alla domanda del Censis sui «valori ritenuti molto importanti» la netta preferenza va all'indistruttibile famiglia (60,8%), al tanto bistrattato matrimonio (73,8%), mentre poter «esprimere liberamente la sessualità» (una combattuta conquista dei fratelli e sorelle maggiori degli Anni Settanta) raccoglie solo il 39% dei consensi.

«Non credo molto nelle inchieste-campione, finiscono con l'essere fuorvianti», dice la ginecologa Renza Volante, una lunga esperienza a Torino nel Coordinamento dei consultori e che nei giorni scorsi ha presentato ad un Convegno i risultati di una ricerca oncologica sulle giovani («anche sotto i 20 anni possono essere colpite da alterazioni cellulari all'utero, e lo si è scoperto perché, grazie ad una maggiore educazione sanitaria, ora si fanno visitare più spesso di un tempo»). Secondo la Volante, per anni alle prese con dati e statistiche in campo sessuale, «bisogna valutare gli indicatori cosiddetti forti come parto, aborto e contraccezione. E in base a questi possiamo dire che non è vero che i giovani sotto i 18 anni hanno rapporti sessuali frequenti». Ad una prima esperienza non seguirebbe quindi una normale attività sessuale (e la controprova la si ricava valutando i dati riferiti ad età più elevate). Non è vero, ad esempio, che gli aborti siano in crescita tra le teen-agers: in Italia, nelle minori tra i 15 e i 17 anni, la percentuale è stabile da tempo e si aggira sul 6 per mille (negli Usa è del 30,2 per mille).

Come reagiscono di fronte al problema-Aids? «I giovani ne sono terrorizzati — racconta ancora la Volante — e al termine di ogni visita immancabilmente chiedono informazioni su come devono comportarsi».

In una società dell'Aids permissiva, si scopre che la maggioranza dei giovani non sa nemmeno bene che cosa sia l'erotismo e un buon numero denuncia un'educazione sessuale repressiva dove la sessualità si coniuga ancora con «sporco», «vergognoso», «brutto». La pedagogista Emilia Siragusa, dell'associazione romana «L'Arbovoglio», da dodici anni impegnata contro l'educazione sessista, sembra non stupirsi: «Siamo in una nuova fase repressiva: non è reale questa famiglia "aperta" tanto sbandierata e non c'è una reale preparazione ai rapporti sessuali. Si è tornati alla doppia-morale, all'educazione ipocrita: è vero che ora le madri dicono alle figlie di prendere "precauzioni", ma anche che non si facciano vedere troppo in giro. E se si parla di educazione sessuale si privilegia l'aspetto tecnico, ma non si insegna a scoprire il proprio corpo o anche la tenerezza nel rapporto sessuale».

Lasciamo parlare ancora le inchieste: il 50% per cento degli «under 18» si dichiara insoddisfatto dell'educazione sessuale ricevuta. E a conferma dell'analisi della pedagoga, in barba ad ogni discorso sulla parità, l'atteggiamento dei genitori continua ad essere diverso nei confronti di un figlio o di una figlia. I rapporti sessuali prematrimoniali sono motivo di vanto nel caso del maschio per il 43% di padri e madri; solo un 3% è disposto ad accettare con lo stesso entusiasmo quelli della femmina. «In effetti c'è un ritorno al sessismo — sottolinea ancora la pedagoga — lo vediamo banalmente dai regali per Natale dove le scelte sono di nuovo rigide a seconda se il destinatario è maschio o femmina. Lo verifico anche dai giovani che conosco e che posso confrontare coi miei figli, teen agers cinque anni fa, meno repressi sessualmente».

C'è chi definisce i giovani disincantati, più maturi. Marcella Balconi, neuropsichiatra infantile di fama internazionale, è impressionata soprattutto dalla loro solitudine: «E' drammatico che troppi non parlino coi genitori di sesso; questo significa che sono indifesi da tutti. Il rischio per questi giovani è che non vivano pienamente la sessualità». La Balconi nella sua lunga attività ha seguito molti adolescenti. «Sono soprattutto le ragazze a pagare le conseguenze di rapporti sessuali precoci: quasi tutte rivelano una grossa solitudine, un grosso bisogno di affetto». Che consigli darebbe a questi giovani? «Direi: aspettate, ogni cosa a suo tempo». Come spiega, allora, questo sesso precoce? «Ora i giovani — dice la Balconi — vivono la maggiore promiscuità rispetto al passato e questo viene già vissuto come un permesso alla sessualità». Ma forse sono più maturi... «Non ho l'impressione che i giovani di oggi siano più maturi, siamo noi che li spingiamo a crescere. Le famiglie danno loro molta libertà, ma poi li reprimono in vari modi. E poi ora con l'Aids si è tornati a demonizzare il sesso per cui questi ragazzi sono confusi. Invece dovrebbero poter parlare liberamente dei loro problemi sessuali in famiglia, e se questo non è possibile, almeno a scuola».

Stefanella Campana

A che [illegible] il primo [illegible]

	Uomini % (1)	Donne % (2)
A 12 ANNI	2,4	2,0
A 13 ANNI	6,0	6
A 14 ANNI	15	9,5
A 15 ANNI	45	61,5
A 16 ANNI	19,1	11
A 17 ANNI	9	8
A 18 ANNI	7	4
OLTRE	3,0	3,5

(1) Per gli uomini 5453 risposte ricevute.
(2) Per le donne [illegible] risposte ricevute.

Bloccati gli spettacoli, precipitosa fuga del titolare

Sono alla fame gli animali del circo di Rinaldo Orfei

Il sindaco di Sarzana sta provvedendo al mantenimento degli artisti (tra loro anche [illegible] bambini)

SARZANA — Quasi a sfidare la cattiva sorte, sono nati tre tigrotti; in cattività, ma senza tante cerimonie. I 60 dipendenti del circo Rinaldo Orfei, da oltre 20 giorni bloccati con gabbie e roulottes alla periferia di Sarzana, sulle sponde dei laghi Baudino, abbandonati di fatto senza risorse sia dal titolare che dal direttore amministrativo, hanno ormai raggiunto lo stadio della sopravvivenza.

Il dramma degli animali, stremati dalla fame, si sarebbe consumato nel giro di pochi giorni se non fosse intervenuta la Protezione animali e anche Liana Orfei con il quotidiano invio di viveri provenienti dal suo impero di Rimini, impero dal quale non si è però spostata nonostante il suo nome troneggi tuttora sul frontale di un camion, mentre sulle fiancate, non si sa bene perché, sostengono gli artisti, è stato cancellato solo recentemente.

Una situazione che non ha precedenti per la quale si è reso necessario l'intervento [illegible] pubbliche autorità. Sindaco e sindacati provvedono, tramite grandi mense locali, al mantenimento dei componenti la carovana al [illegible] seguito viaggiano anche quindici bambini.

Tutto è cominciato circa tre setti[illegible] fa quando, pare, pur sapendo che l'area prescelta per gli spettacoli — cioè lo stadio comunale — non poteva essere momentaneamente utilizzata perché pronta ad ospitare l'imminente partita calcistica, Rinaldo Orfei era giunto ugualmente a Sarzana. L'intera carovana si spostava allora sulle rive dei laghi alla periferia della città in un'area altrettanto inte[illegible] agli spettacoli. Lo stadio però è libero da molti giorni, perché non spostarsi e lavorare allo scopo di reperire il denaro necessario per affrontare una nuova piazza?

«Senza la presenza del titolare o del direttore amministrativo non possiamo prenderci questa responsabilità», commentano gli artisti. Rinaldo Orfei pare si sia spostato a Roma per ottenere una sovvenzione. Impresa inutile, commentano ancora i circensi, dal momento che l'ultima, di 20 milioni, è stata concessa proprio all'inizio della precedente trasferta a Cagliari. La sosta in Sardegna, dalla quale il circo Orfei proveniva proprio tre settimane fa prima di arrivare a Sarzana, a detta degli artisti dovrebbe avere fruttato alcune centinaia di milioni.

Donatella Bartolini

Per Paula Cooper

William [illegible] nipote di Ruth [illegible] (la donna uccisa dalla sedicenne Paula Cooper), ha chiesto al governatore dell'Indiana di commutare la sentenza che ha condannato a morte la ragazza

Handicap, dopo 8 anni la scuola è negata?

ROMA — La disposizione è stata diramata dal Provveditorato agli Studi di Torino, ma anche altri Uffici scolastici provinciali hanno assunto una posizione analoga. Gli alunni che, al compimento del 15° anno, pur avendo frequentato per almeno 8 anni le classi dell'obbligo non abbiano conseguito la licenza media, possono anche non trovare più posto nella scuola pubblica.

Questi allievi — scrive l'ex provveditore Sciaipi in una circolare datata 17 ottobre '86, ma che assume ora particolare attualità in relazione alle operazioni di formazione-classi per il prossimo [illegible] — «continuano ad essere titolari di un interesse legittimo ad accedere alle istituzioni scolastiche sino al conseguimento del titolo di studio»; a patto, però, «che lo consentano le ricet[illegible] delle strutture scolastiche e non vi sia incompatibilità tra l'interesse del singolo ad [illegible] [illegible] scolastiche e l'interesse pubblico al funzionamento delle medesime».

«Si ritiene opportuno — conclude la circolare — sottolineare che riveste carattere pregiudiziale [il fatto che] gli alunni traggano profitto e la frequenza non comporti oneri aggiuntivi per l'erario».

Anche se la circolare torinese non cita esplicitamente gli alunni handicappati, molti direttori didattici e presidi si sono posti pesanti interrogativi. Che cosa significa ciò, in concreto? Dopo 8 anni di frequenza nella scuola dell'obbligo, verrà negato l'insegnante per il sostegno all'inserimento degli alunni handicappati? Come comportarsi nel caso in cui la presenza di un handicappato fa scattare la formazione di una classe con numero ridotto di alunni? E nel caso di quegli allievi i quali, pur [illegible] essendo handicappati, presentano situazioni di [illegible] e dopo 8 anni di frequenza e il compimento del 15° anno di età non hanno conseguito la licenza media?

Da Roma, l'avvocato Salvatore Nocera, esperto giuridico per i problemi dell'integrazione, sostiene che la circolare «non riguarda gli alunni ultraquindicenni handicappati». Questi «godono di una normativa scolastica speciale, che garantisce il diritto alla frequenza nelle scuole comuni».

Ma il Comitato per l'integrazione scolastica degli handicappati (un gruppo che opera da tre anni nella [illegible] torinese), pubblica un «Bollettino di informazione» mensile ed ha promosso per sabato prossimo, presso l'Università di via Sant'Ottavio, un seminario sul tema «Handicap: inserimento o integrazione: riflessioni e proposte a dieci anni dalla legge 517/77», con la partecipazione del pedagogista Andrea Canevaro; ha sollevato questo problema dinnanzi al nuovo Provveditore, al ministro ed ai membri delle Commissioni Istruzione di Camera e Senato, per sollecitare un chiarimento ministeriale.

Va ricordato, fra l'altro, che la licenza media è oggi indispensabile per accedere a un posto di lavoro negli enti pubblici, anche se si tratta di mansioni come bidello o usciere. **m. tor.**

In gara anche due Caravaggio

Asta miliardaria castello del '300 vale 900 milioni

PIACENZA — *Il castello di Vigolzone, antico maniero trecentesco che sorge sulle colline del Piacentino, quasi al confine con il Parmense e che era stato offerto al pubblico incanto insieme a molti pezzi d'antiquariato e a preziose opere d'arte, è stato venduto ieri sera per 900 milioni di lire.*

La cifra è inferiore di 400 milioni al prezzo base, da cui è partita l'asta, e risulta inferiore alla stima degli esperti che avevano calcolato in circa 1 miliardo 300 milioni il valore dell'antica dimora dei conti Scotti. La villa-fortilizio, molto ben conservata, è stata aggiudicata ad una società immobiliare piacentina di cui non è stato reso noto il nome. Non si sa se adesso si farà avanti l'Amministrazione provinciale di Piacenza, che si era dichiarata interessata all'acquisto. Con questo risultato, parzialmente deludente, si è conclusa un'asta miliardaria che ha visto impegnati per 4 giorni antiquari e collezionisti arrivati da ogni parte d'Italia in aggiunta a quelli che hanno partecipato alle gare a mezzo telefono. Sotto una tenda azzurrognola, allestita nella piazzetta del piccolo paese, gli acquirenti si sono dati battaglia a suon di decine e anche di centinaia di milioni, un carosello da capogiro che ha trasformato la vendita organizzata dalla Galleria Allegranti di Milano in una vera «asta dei primati».

In fatto di cifre da capogiro sono destinati a passare alla storia i rilanci cui si è assistito sabato pomeriggio. Si è arrivati a mezzo miliardo a colpo. E' accaduto in occasione della vendita di due nature morte con fiori e frutta (olii su tela di 60 centimetri per 70) che Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, dipinse quando era garzone a Roma nella bottega di cavalier D'Arpino. Le cinquecento persone presenti sotto il tendone sono state testimoni di un duello epico. Si è partiti da 1 miliardo e mezzo e subito un distinto signore di mezza età, il notaio milanese Franco Liguori, ha offerto 100 milioni in più. Il telefono ha trillato e la cifra è salita di 200 milioni. A 100 milioni per volta si sono superati i 3 miliardi; poi Liguori ha offerto un aumento mozzafiato di mezzo miliardo in un colpo solo. A un certo punto il telefono ha smesso di suonare e Liguori ha ottenuto la coppia di quadri per 4 miliardi 800 milioni, una somma che salirà a circa 5 miliardi e mezzo con le commissioni e le tasse.

Pare che in Italia non si sia mai arrivati a un prezzo del genere per quadri messi all'asta. Ieri l'acquisto dei «Caravaggio» era al centro dei commenti e circolavano molti interrogativi. I due quadri finiranno in qualche galleria d'arte americana o giapponese? Dopo la vittoria il notaio non ha rivelato nulla: segreto professionale, ha detto. Dal canto suo Gilberto Allegranti, della galleria milanese che ha organizzato l'asta, si è detto certo che i quadri rimarranno in Italia.

La vendita dei «Caravaggio» ha messo in ombra altre aggiudicazioni che, in circostanze diverse, sarebbero state anch'esse da primato. Un trittico con Madonna, Bambino e Santi, della seconda metà del 400, è stato assegnato per 1 miliardo 400 milioni. Altri quadri sono stati aggiudicati per prezzi variabili da mezzo miliardo a 700 milioni. Complessivamente i dipinti hanno fruttato circa 10 miliardi e l'intera asta il doppio.

Ernesto Leone

«Crociata» delle femministe contro le hostess a seno nudo

Rischia di non aprire l'american bar «By Greg» di Genova dove le cameriere avrebbero servito i clienti in topless - Un gruppo di avvocatesse si è rivolta al questore

GENOVA — *Proprio mentre le cameriere in topless si apprestavano ad iniziare il loro servizio, all'American Bar «By Greg», arriva la contestazione. In [illegible] eleveremo [illegible] protesta scritta alcune femministe di un circolo culturale, una lettera con cento firme di donne è arrivata ad un quotidiano genovese; e intanto un gruppo di avvocatesse si è rivolto al prefetto, al questore, alla procura della Repubblica e all'ispettorato del lavoro perché al locale venga ritirato «qualsiasi permesso». Le firmatarie, capitanate dalla radicale Adele Faccio, sono diciassette. Aggiungono: «Ci facciamo portatrici della voce di profondo sdegno che da molte parti si è levata contro l'iniziativa che altro non è se non uno squallido esempio di mercificazione del corpo femminile».*

Immediata la reazione di Gino Marchiori, gestore del locale. Dice: «Prima di tutto devo precisare che il servizio delle hostess in topless non è ancora cominciato. Sto ancora scegliendo le candidate e durante le selezioni nessuno mi ha mosso rilievi. Questa denuncia mi stupisce e mi offende; non è altro che un processo alle intenzioni. Mi sto consultando con i miei legali e non escludo di presentare querela per diffamazione contro le firmatarie dell'esposto. E poi mi chiedo: ma dove vivono quelle signore? Non si accorgono di come è mutato il costume? Si può a seno nudo in spiaggia, dove ci sono i bambini, e non in un locale che offre le massime garanzie di serietà?».

Gino Marchiori si ritiene, a suo modo, «perseguitato» dai difensori del comune senso del pudore: «Già negli Anni 60 quando organizzai a Genova il primo spettacolo di streeptease ebbi grane a non finire. Ebbene, ora lo spogliarello è diventato uno spettacolo per collegiali».

Per il momento, Marchiori si concede una pausa di riflessione: «Devo valutare bene la cosa, ma credo che il servizio topless ci sarà. Anzi, vorrei che Adele Faccio venisse a vedere». *Le ragazze pronte a servire champagne a seno nudo reagiscono con malumore, si sentono a loro volta offese. Dice Anna, 19 anni, bruna, formosa, già assunta:* «Cosa credono che andiamo a fare? I patti sono chiari, nessuna confidenza con i clienti. Un lavoro come un altro, benvenuto per me che non sono riuscita a terminare gli studi e non ho trovato un'occupazione».

g. c.

Cameriere in topless al «By Greg» di Genova

Muoiono 2 giovani scalatori

REGGIO EMILIA — Due giovani scalatori sono morti in provincia di Reggio Emilia cadendo da un costone della Pietra di Bismantova. Le vittime, Federico Zavattini, 19 anni, e Flavio Ferrero, di 22 anni, entrambi residenti a Parma, avevano ieri mattina raggiunto la località e nonostante la pioggia avevano affrontato la parete Ovest della montagna scegliendo la «via Anna», giudicata di media difficoltà.

«Il pittore fu ucciso per rapina»

PIACENZA — *Lodovico Mosconi, il pittore piacentino trovato sabato con un laccio stretto al collo nel suo studio milanese, potrebbe essere stato ucciso per rapina la mattina di venerdì.*

Lo sostiene la moglie, Andrina Gosmoia, che, rientrata a Piacenza da Milano, ha riferito che al collo del marito mancava la grossa catena d'oro con appeso un orologio che il pittore era solito portare.

In Sardegna la torta più lunga

CAGLIARI — E' forse la torta più lunga del mondo quella realizzata ieri a Sant'Antioco dagli scout dell'Agesci nell'ambito delle manifestazioni culturali «Asfodelo '87».

Il dolce è un pandispagna lungo 402 metri, per confezionarlo sono stati utilizzati circa 300 chili di farina, altrettanti di zucchero, 2450 uova e 50 chilogrammi di panna montata, ed era guarnito da un migliaio di fiori.

Assassinato un ragazzo napoletano

NAPOLI — *Un giovane incensurato, Costantino Chianese, di 18 anni, di Mugnano (Napoli) è [illegible] [illegible] a colpi di pistola sparati da sconosciuti nel giorno del suo compleanno.*

Il corpo del giovane è stato scoperto da un contadino alla periferia di Mugnano, [illegible] Comune dell'entroterra [illegible]letano. Il padre del giovane [illegible] denunciato l'altro [illegible] [illegible] [illegible] del figlio ai carabinieri della [illegible] stazione.

Il campionato si è chiuso ieri con gli ultimi verdetti sulla retrocessione, con l'addio di Platini e con un misterioso episodio di cui è stato protagonista Bianchi. L'allenatore

Torino. Platini saluta per l'ultima volta i tifosi juventini

ha lasciato in anticipo il campo di Ascoli, dove la squadra stava pareggiando, e si è rifugiato negli spogliatoi. Forse, deluso per il comportamento degli azzurri, [illegible] deciso a dare le dimissioni

Pietro Paolo Virdis ha vinto con 17 reti la classifica cannonieri

Lampi di tempesta sul Napoli

Ma Berlusconi [illegible] sa pagare?

[illegible] GRASSIA

L'avevano dipinto come un potenziale corruttore del calcio italiano e internazionale, per via dei quattrini infiniti che può spendere e spandere. Niente di più falso. Capita talvolta che il Diavolo non sia così brutto come lo si immagina. Il Diavolo in questione è Berlusconi. Fate attenzione. Il Milan, per il quale ha speso una novantina di miliardi in poco più di dodici mesi, debiti di Farina compresi, è riuscito nella storica impresa di fare fifty-fifty con l'Udinese, in campo con mezza dozzina di riserve, da tempo retrocessa in B. Ne gioiamo per i valori di questo calcio che amministrerà la retrocessione in [illegible] Eppure molti, addetti ai lavori e uomini della strada, erano convinti che l'armata [illegible] avrebbe violato in qualche modo lo stadio friulano. Berlusconi non ha comprato l'Udinese e l'Udinese, a dispetto d'un destino segnato la scorsa estate, ha onorato al meglio il finale di campionato. Un solo esempio, il successo sulla Roma. Il resto fa da splendido corollario all'onorabilità di De Sisti e dei suoi fanciulli.

E così i conti continuano a bisticciare con il Milan. La squadra di Capello rischia di rimanere fuori dall'Europa [illegible] nello spareggio con la Sampdoria [illegible] l'ultimissimo [illegible] Coppa Uefa. Un evento [illegible] cui il dittatore dell'emittenza privata [illegible] fatto volentieri a meno. I precedenti sono tutti a favore dei liguri, vincitori a Marassi (3-0) e a S. Siro (2-0), con un gioco spumeggiante e spettacolare. Ne viene che il verdetto, se dovesse rispondere alle previsioni tecniche, costringerebbe Berlusconi e i suoi fedeli compagni di cordata a rivedere tutti i piani. A cominciare dalla possibilità di strappare un pezzetto d'Europa alla Rai. E dai nuovi acquisti. Gullit, ad esempio, cosa penserebbe di una stagione limitata ai confini del suo [illegible] paese di lavoro? Un guazzabuglio niente male. E' il segno (positivo per certi versi) che il calcio non obbedisce solo ai quattrini.

Nel frattempo [illegible] che il presidente [illegible] vorrebbe volentieri a casa Sacchi, che il contratto [illegible] e proprio ancora non avrebbe firmato, per affidar[illegible] Capello. Una voce soltanto?

Ci sono altre due società, oltre a Milan e Samp, che non conoscono appieno il loro destino: si tratta di Empoli e Brescia. La società toscana è implicata in un carteggio dai risvolti oscuri con la Triestina. Quella lombarda confida nella mano severa della legge sportiva per salvarsi proprio a spese dell'Empoli. Ci auguriamo che il Palazzo faccia di tutto per risolvere al più presto questo problemino, se ha i mezzi politici. Qualsiasi indugio saprebbe di colpevole correità con i potenziali colpevoli. Lo capiscano anche quanti vogliono (e magari possono) ritardare i tempi del procedimento per arrivare all'inizio del campionato venturo.

Il Brescia, poverino, può arrabbiarsi solo con se stesso. Certi errori si pagano, e si pagano a caro prezzo. La sconfitta interna con l'Ascoli, due domeniche fa, sa di peccato mortale. Il presidente Saribbi lo sa. E i due gol annullati ieri al Como dall'arbitro D'Elia (due gol che avrebbero ribaltato il risultato con l'Empoli) rappresentano niente più d'una semplice coincidenza.

Problemi per tutti. Ce n'è anche per il Napoli, campione d'Italia da nove giorni, che già fatica a gestire lo scudetto. Ne è testimonianza il comportamento di Bianchi che ha mandato a quel paese amici e nemici ad Ascoli. Parrebbe di capire che abbia minacciato le dimissioni in segno di protesta per il pareggio annunciato e realizzatosi sul campo. [illegible] giallo che vale la pena di sottolineare e [illegible] all'attenzione dell'ufficio d'inchiesta, regolarmente presente sulle tribune con un suo rappresentante. Che il pareggio naturalissimo abbia avuto premesse artificiali? Lo escludiamo ma il Palazzo deve indagare per rispetto altrui.

S'è parlato di scudetto di Maradona, Ferlaino, Allodi e Bianchi. Tutto vero. A noi, tuttavia, piace scrivere che questo primo scudetto del Sud porta due firme particolarissime. Una è quella di Totonno Juliano che fortissimamente volle Maradona e, primissimo, capì l'entità del possibile [illegible] legato all'asso sudamericano. L'altra è quella di Bruno Giordano che ha fatto quadrare i conti tattici del Napoli giocando da centrocampista, alle spalle [illegible] Carnevale-Maradona, con un'intelligenza straordinaria. Il suo impegno ci ricorda quello di Valdano nell'Argentina che vinse il Mondiale in [illegible]

Intanto Platini saluta, Viola s'arrabbia e Berlusconi soffre.

Ascoli. La partita è finita: Maradona lascia il campo mentre agenti tentano di fermare i tifosi in festa (Telefoto Ansa)

La Juventus è [illegible] a 3 punti dal Napoli

Si è [illegible] il campionato [illegible] ottantaquattresimo della serie A.

Questa la classifica finale: Napoli punti 42, Juventus 39, Inter 38, Verona 36, Milan e Sampdoria 35, Roma 33, Avellino 30, Como, Fiorentina e Torino 28, Ascoli 24, Empoli 23, Brescia 22, Atalanta 21 e Udinese 15.

Brescia e Atalanta in serie B con l'Udinese

Tutto [illegible] per quanto riguarda la retrocessione. L'Udinese (partita [illegible] -9 e condannata matematicamente da tempo), sarà accompagnata in serie B dal Brescia (sconfitto a Torino) e [illegible] a Firenze).

Coppa Uefa Spareggio Milan-Sampdoria mercoledì a sabato a Bologna o Torino

Coda-spareggio per completare l'organico che prenderà parte alla Coppa Uefa 1987-88. Assieme al Napoli (campione d'Italia e quindi iscritto alla Coppa dei Campioni), un visto sicuro per l'Europa l'hanno la Juventus, l'Inter e il Verona. Il quarto posto a disposizione sarà assegnato dopo lo spareggio (con [illegible] supplementari e rigori) tra Sampdoria e Milan. Quando si giocherà? La Federazione proporrà mercoledì prossimo, nonostante il parere sfavorevole delle due società, per una serie di motivi. Innanzitutto per non intralciare il lavoro della Nazionale e le convocazioni (previste per venerdì) in vista dell'incontro con la Norvegia. E poi perché una eventuale partita al sabato non è vista di buon occhio dalle squadre di serie B. Dove si giocherà: sono in lizza Torino e Bologna. Entrambe le società hanno detto di preferire l'Emilia.

Il tecnico partenopeo guida le pagelle del primo campionato vestito d'azzurro

Bianchi e Pozzo: dal dieci all'uno

C'è un'autentica vocazione da pastore di lupi nell'animo dell'allenatore - Le contraddizioni del presidente friulano - Le colpe [illegible] Viola, [illegible] e Hateley - Il miracolo [illegible] Castagner

[illegible]

Trenta domeniche di voti alla serie A, per giocatori, allenatori e arbitri. [illegible] che il torneo ha completato i turni previsti, [illegible] sin troppo facile — persino banale — fare le [illegible] per ciascun personaggio. Un campionato non si gioca solo sul campo, è una complessa [illegible] a puntate.

10 - [illegible]

Aveva voglia di andarsene, lo ha ammesso. In verità era era una prova di forza. «Se [illegible] stare seduto su [illegible] panchina-polveriera, [illegible] non voglio scherzi». [illegible] spogliatoio funziona, sappiamo di chi è il merito. Non ci [illegible] agnelli. [illegible] i giocatori. Bianchi è stato un ottimo pastore [illegible]

[illegible] - [illegible]

«La vittoria del [illegible] Non è stato, il suo; un atto di modestia. Un momento [illegible] Quello legato all'ingresso in squadra di [illegible] a campionato iniziato: accettato da tutti, capita la [illegible] venienza.

9 - Castagner

Ha guidato l'Ascoli dalla decima giornata in poi e con

Ottavio Bianchi

l'appoggio obbligato di Rozzi (il presidente non poteva cacciare via anche lui, dopo Sensibile) ha superato [illegible] che il terribile «esordio». 2 punti in 8 gare. Dall'orlo dell'abisso alla salvezza: per un tecnico da molti considerato [illegible] nel carattere, un esame [illegible]

7 - [illegible]

Nono campionato consecutivo senza patemi per i «lupi» irpini. Un titolo di merito che [illegible], per una società che [illegible] stagione cede i pezzi migliori (l'ultimo, [illegible] Napoli) e si ripresenta [illegible]. [illegible] appena [illegible] chiude a [illegible] classifica [illegible] Per il presidente Graziano, per Vinicio, per i giocatori, è un trionfo. Applausi.

[illegible] - Trapattoni

La sufficienza è un titolo di [illegible] o un'accusa? Diamo la [illegible] versione: il Giuan ha portato a termine, considerando i malanni di Rummenigge e la lunga assenza [illegible] Passarella, un campionato da otto, [illegible] le partite di Coppa a Goteborg è stata da quattro. Fra [illegible] italiane e straniere, il «sei» è un invito a migliorare. A scuola, si usa così.

[illegible] - Junior

L'onestà del campione ha ceduto all'orgoglio. Sapeva che Radice non lo voleva, già la scorsa estate. Quando è [illegible] a Verona [illegible] scordato il fatto tecnico, [illegible] un collage di sensazioni [illegible] fuori giri. Junior è un [illegible] tutti. Il giocatore, invece, accusa solo il peso di [illegible] carriera splendida. Adesso, comincia ad ammetterlo.

[illegible] - [illegible]

Ci ha sorpreso una sua battuta, un sabato [illegible] di ritiro sulle colline astigiane: «Ho una squadra con

Il presidente [illegible]

[illegible] giovani e troppi vecchi, ai [illegible] via di mezzo». Ma intanto stava fuori un tipo come Di Chiara. [illegible]ma, Bersellini non ci [illegible] convinto: il capitale-giocatori viola doveva amministrarlo meglio.

3 - Hateley

[illegible] ha lasciato il sospetto di [illegible] opportunista, ma [illegible] solo fe questo [illegible] lo è stato, con [illegible] incidenti [illegible] esclusioni) [illegible] rigore. L'abbiamo visto splendido [illegible] Torino e Napoli, [illegible] chiusura di campionato. Lottava egoisticamente [illegible] il suo domani. [illegible] se siamo cattivi.

2 - [illegible]

Aveva sfidato il mondo, e soprattutto l'Italia, per [illegible]kson. L'arrivo dello svedese l'aveva sbandierato come [illegible] sua vittoria. L'ha pure [illegible] a lungo, ma [illegible] di[illegible] (che [illegible] sioni?) l'ha pugnalato [illegible] spalle. Scordati anni di discorsi diversi. [illegible] sconfitta, presidente [illegible] dura [illegible] di quella sul [illegible]

1 - [illegible]

Non si barattano accuse terribili («questa è [illegible] squadra di farabutti») [illegible] una vittoria. L'anatema del presidente friulano è esploso dopo Atalanta-Udinese e prima di Udinese-Empoli. Se farà un repulisti nella campagna trasferimenti, [illegible] chiediamo perdono in anticipo. Ma certe parole gravi (dette) non si cancellano con [illegible] gol. Quelli all'Empoli.

[illegible] - [illegible]

Un «senza voto» di stima per il campionissimo [illegible] se ne va. Ingiudicabile per un motivo sin troppo chiaro: il vero Platini, quest'anno, nessuno l'ha visto. Il rammarico [illegible] è che non lo vedremo più. [illegible] ha delle videocassette [illegible] miglior Michel le tenga strette.

Addio alla Lega lombarda

Che canaglia questo Como

Il ko con l'Empoli rovina Brescia e Bergamo

[illegible] GIANNI RANIERI

Dramma della Lombardia. Atalanta e Brescia perdono il bene della serie A. Il Milan non riesce a vincere a Udine e sarà costretto allo spareggio per l'ingresso in Coppa Uefa con la Sampdoria, squadra notoriamente portata a suonarle ai rossoneri. L'epicentro del dramma è da individuare nella lacustre città di [illegible] E' sulle rive del celebre lago [illegible] si [illegible] ordita una [illegible] vicenda di tradimenti. Giunge, infatti, in quel luogo all'apparenza ameno, la disperata squadra dell'Empoli già in fortissimo [illegible] di retrocessione. Allo [illegible] tempo, si [illegible] al cospetto della Juventus il Brescia che può anche permettersi di perdere a patto [illegible] i fratelli lariani [illegible] dell'avversario un cumulo di [illegible] macerie.

Si può forse dubitare della collaborazione [illegible] corregionale? Obiettivamente no. Ma [illegible] che il Como, rivelando un'insospettata simpatia [illegible] l'Empoli abbinata a un'altrettanto insospettata antipatia per il Brescia, si adopera affinché nei [illegible] novanta minuti i quasi [illegible] trocedi[illegible] toscani si trasformino in [illegible] irresistibile [illegible] propria personale [illegible] vezza. Insomma, il Como, [illegible] credibile e dirsi, soprassedendo [illegible] bresciane, burlandosi [illegible] doveri della fratellanza, infischiandosene dei rapporti interregionali, dimenticando d'aver imposto addirittura un beffardo pareggio al Napoli nuovo campione d'Italia, subdolamente le busca. Che canaglia.

Il gemellaggio Como-Empoli [illegible] non si riesce a capire [illegible] che [illegible] la produzione della paglia di fiaschi, [illegible] empolese, nulla ha a che vedere con la produzione della seta, orgoglio [illegible] o con le gite a Cernobbio e a Villa d'Este. Il proditorio [illegible] bio causa l'affossamento della Leonessa d'Italia.

E intanto che cosa riesce a combinare il Milan? Riesce a non segnare neppure un [illegible] all'Udinese, pur avendogli offerto i friulani la non [illegible] sueta occasione di tirare contro una porta sprovvista di un effettivo e regolare portiere. Il [illegible] lombar[illegible] si estende sino a raggiunge e a [illegible] i confini [illegible] Olanda, là dove Gullit e Van Basten vengono raggiunti dalla sconcertante notizia secondo la quale vi [illegible] buone probabilità che le loro stimate persone siano estromesse [illegible] piaceri calcistici della [illegible] Uefa. Coraggio. [illegible] lo spareggio [illegible] vince la Samp, Gullit [illegible] sempre [illegible] le [illegible] mercoledì a farsi fare [illegible] in piega [illegible] Vergottini.

Formula 1: Prost trionfa in un Gran Premio del Belgio ricco di suspense, con incidenti e liti tra piloti, mentre Alboreto e Berger compiono 11 giri in due

Il francese in testa al campionato. L'inglese nel primo giro tenta un sorpasso azzardato e urta il brasiliano: entrambi finiscono fuori pista, perdendo ogni chance. Al box il pilota della Williams aggredisce il rivale, scoppia una zuffa, i due vengono separati a stento. Amarezza nel team di Maranello. L'austriaco prima sbaglia, poi è tradito dal motore. Il milanese, al secondo posto, bloccato dalla trasmissione: «Peccato, potevo vincere»

Pugni e calci tra Mansell e Senna

dal nostro inviato
CRISTIANO CHIAVEGATO

SPA — Che Gran Premio in Belgio. Emozioni a getto continuo, suspense e seconda vittoria di Alain Prost, che è balzato al comando del mondiale. Che cosa si poteva chiedere di più, in fatto di spettacolo, a questa terza corsa dell'anno? Due partenze, incidenti a ripetizione, baruffe in pista e fuori, liti tra piloti, la Ferrari che illude nelle prove e delude in gara, un pilota italiano innalzato sul podio (De Cesaris terzo) dopo un finale incredibile. E poi ancora, sul piano delle cifre, Prost che raggiunge Stewart diventando con 27 successi il pilota che si è aggiudicato più gare.

E' sembrata una corsa facile facile, magari anche piatta. Ma è successo di tutto, compreso un bel match di pugilato fra il peso leggero Ayrton Senna e il medio massimo Nigel Mansell. Non è la prima volta che i piloti scaricano tensioni e paure in maniera violenta. Ricordiamo, ad esempio, che nel 1976, in Spagna, Brambilla sferrò un gran pugno sul casco di James Hunt, reo di averlo stretto con la sua vettura in maniera scorretta. Poi c'era stato, nel 1982 ad Hockenheim, Nelson Piquet che, in mondovisione, aveva preso a calci nel sedere e a manate il cileno Eliseo Salazar.

Ieri protagonisti del combattimento sono stati i due «diecci» della Formula 1, appunto Senna e Mansell. Due corridori di talento, diversi fra loro, spesso criticati dai colleghi per la loro irruenza, al limite dell'incoscienza. Già l'anno scorso si erano autoeliminati nella prima gara, in Brasile. Stavolta hanno fatto di peggio. Dopo un incidente che li ha tolti praticamente di mezzo entrambi, si sono esibiti in una rissa da taverna, degna di due ubriaconi. Bisogna però dire che è stato l'inglese (ma dov'è finito il fair-play britannico?) a provocare il brasiliano.

Intanto l'incidente. E' avvenuto quasi subito, dopo la seconda partenza. Il pilota della Lotus, in terza posizione sulla griglia, ha bruciato tutti, infilandosi fra le Williams di Piquet e Mansell, e si è portato al comando. Il coriaceo Nigel non ha digerito il fatto e, a tre quarti del primo giro, in una curva a esse chiamata «Pif-Paf», mentre Senna girava sulla destra, ha tentato il [illegible] all'esterno. Ha chiuso la traiettoria, le due vetture si sono agganciate e, come in un valzer, sono carambolate fuori pista. [illegible] l'inglese è riuscito a rimettere in moto la Williams, è tornato ai box, ha cambiato le gomme ed ha ripreso la corsa staccato di un giro.

Il suo inseguimento però è [illegible] poco. Al 18° passaggio è stato costretto al ritiro definitivo in quanto si apriva il fondo della sua vettura, evidentemente danneggiato. Allora Mansell è sceso come una furia, si è precipitato nel box della Lotus dove il brasiliano stava guardando in un monitor i dati della gara e lo ha affrontato a pugni levati.

Ha detto Senna, segnato sul volto: «Quello è matto. L'ho visto arrivare con la bava alla bocca. Mi ha stretto contro un muro e mi ha colpito. Ho dovuto difendermi, ricambiando i colpi. Forse gli ho anche dato un calcio all'inguine». Dopo pochi istanti i due piloti-pugili sono stati separati (a stento) dagli uomini delle squadre.

Che dire di più? Senna aveva ragione, è stato più vittima che altro. E forse Mansell ha sfogato su di lui la rabbia di vecchi dissapori.

Ferrari più veloci, [illegible] si [illegible]

SPA — Doveva essere una giornata positiva, quella della conferma dei progressi timorati nelle prove. Invece la Ferrari torna a Maranello dal Belgio a mani vuote. Gerhard Berger si è ritirato nel secondo giro, per il cedimento del motore, Michele Alboreto è finito ko dopo nove tornate per un guasto alla trasmissione, quando si trovava in seconda posizione, alle spalle di Piquet. E così gli uomini del Cavallino hanno lasciato subito Spa senza fare tanti discorsi.

Ha detto il ds Marco Piccinini: «Abbiamo trovato forse la competitività, ma non ci siamo con l'affidabilità. Due guai fra l'altro molto strani. Il propulsore montato sulla vettura di riserva di Berger era nuovo. Ora ci prepareremo per Montecarlo. Prove a Fiorano e poi a Le Castellet, prima della trasferta a Detroit. Il bilancio non è positivo, ma pensiamo di essere sulla buona strada».

Berger è stato molto franco. «Ho commesso un errore nella prima partenza. Ho infilato la chicane con troppo foga, forse le gomme non erano abbastanza calde. Sono partito in testacoda, ho anche picchiato un bel botto contro il guard-rail. Tutto sommato mi è andata bene».

Alboreto non è neppure rientrato ai box. E' andato direttamente nella motorhome Ferrari, dove si trovavano già Berger e Barnard. Dopo un breve conciliabolo con i due ha detto: «Mi dispiace molto. Facevo fatica a tenere dietro Prost, ma stavo [illegible] recuperando entrambi su Piquet. Il francese mi ha superato sul rettilineo quando io avevo già sentito uno strano rumore alle mie spalle. Probabilmente ha ceduto un pignone».

Ma la vettura era valida? «Tenevamo un buon ritmo. A mio avviso avrei anche potuto vincere, perché Prost poi è andato a spasso in quanto nessuno è più riuscito a impegnarlo».

In quali tratti della pista la Ferrari poteva tenere testa alla McLaren? «Nelle curve non c'erano problemi. Questo significa che telaio e motore vanno bene. Prost era più veloce in rettilineo, il che vuol dire migliore aerodinamica e forse più cavalli a disposizione».

Il milanese se ne è andato. Aveva l'aria triste. A un amico ha confidato: «Mi sarebbe quasi voglia di piangere perché sentivo che questa poteva essere una grande giornata. Invece bisogna ancora rimandare l'appuntamento con una vittoria».

Barnard cercherà di stringere i tempi. Il tecnico inglese ha già in mente alcune modifiche che vuole apportare alle [illegible] Si parla [illegible] sospensione anteriore, del musetto, degli alettoni. Qualcosa si farà anche nel campo dell'elettronica, insieme alla Magneti Marelli. Insomma c'è carne al fuoco, anche se questo recupero diventa sempre più lungo e stressante. Ed intanto gli avversari si allontanano in classifica. O almeno l'avversario che conta in questo momento, cioè Alain Prost.

Si dice che il francese abbia già in tasca un contratto presentatogli dalla scuderia modenese per il 1988. Deve solo firmarlo. Ma ci vorranno prove più positive per convincerlo di imboccare la strada che porta a Maranello. Così come sarà problematico per la Lotus fermare Senna per un altro anno, anche se già esiste un accordo per due stagioni. Il brasiliano morde il freno, comincia ad avere divergenze con i meccanici e Ducarouge. E si mormora di un suo possibile passaggio alla McLaren.

CAMPIONATO DI CALCIO RISULTATI & CLASSIFICHE

SERIE A

ASCOLI-NAPOLI 1-1
10' Carnevale (N); 53' Barbuti (A)

AVELLINO-ROMA 2-1
3' Conti (R); 78' Tovalieri (A); 82' Muraro (A)

COMO-EMPOLI 0-1
66' Calo (E)

FIORENTINA-ATALANTA 1-0
90' Di Chiara (F)

[illegible]R-VERONA 0-0

JUVENTUS-BRESCIA 3-2
5' Serena (J); 6' Gritti (B) rigore; 22' Brio (J); 41' Iorio (B); 70' Bonetti (J)

SAMPDORIA-TORINO [illegible]
38' Vialli (S); 74' Briegel; 86' Mancini (S)

UDINESE-MILAN 0-0
82' espulsi Abate (U) e Hateley (M)

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadre	Punti	Media inglese	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti	Rigori favore T	R	Contro T	R
[illegible]	8	7	0	26	10	15	7	[illegible]	3	15	11	NAPOLI	42	-3	30	15	12	3	41	21	+20	5	[illegible]	2	[illegible]
15	11	[illegible]	1	26	11	15	[illegible]	6	4	16	16	JUVENTUS	[illegible]	-6	30	14	[illegible]	5	42	27	+15	1	0	2	2
15	12	2	1	25	6	15	3	6	6	7	11	INTER	[illegible]	-7	30	15	[illegible]	7	32	17	+15	5	2	1	1
15	10	[illegible]	1	27	13	15	2	[illegible]	5	9	12	VERONA	[illegible]	-9	30	12	12	6	36	25	+11	5	5	7	5
15	9	[illegible]	2	26	8	15	4	5	6	11	13	SAMPDORIA	[illegible]	-10	30	13	9	8	37	21	+16	7	[illegible]	[illegible]	4
15	8	5	2	17	6	15	[illegible]	[illegible]	6	14	15	[illegible]	38	-10	30	13	9	8	31	21	+10	6	4	2	[illegible]
15	8	[illegible]	3	23	12	15	4	5	6	14	19	ROMA	33	-12	30	12	9	9	37	31	+6	5	4	3	1
15	[illegible]	[illegible]	2	15	11	15	4	4	7	16	27	[illegible]	30	-15	30	9	12	9	31	38	-7	3	2	3	3
15	3	9	3	11	10	15	2	7	6	5	10	COMO	26	-19	30	5	16	9	16	20	-4	3	3	6	3
15	7	4	4	21	15	15	1	6	8	9	20	[illegible]	28	-19	30	8	10	12	30	35	-5	2	0	5	5
15	7	5	3	18	12	15	1	5	9	8	20	[illegible]	28	-19	30	8	10	12	26	32	-6	2	2	2	1
15	[illegible]	5	6	8	14	15	3	5	7	10	19	ASCOLI	24	-21	30	7	10	13	18	33	-15	0	0	1	1
[illegible]	5	6	4	7	8	15	3	1	11	6	25	[illegible]	23	-22	30	8	7	15	13	33	-20	1	1	4	2
[illegible]	7	[illegible]	4	15	7	15	0	[illegible]	11	10	28	[illegible]	22	-23	30	7	8	15	25	35	-10	1	1	8	4
15	7	[illegible]	4	13	9	15	0	3	12	8	23	[illegible]	21	-24	30	7	7	16	22	32	-10	5	5	2	2
15	5	7	3	16	16	15	1	[illegible]	9	9	25	UDINESE	15	-21	30	6	12	12	25	41	-16	3	1	2	2

● Penalizzazioni: Udinese -9

MARCATORI

17 reti: Virdis (Milan, 2 su rigore)
13 reti: Vialli (Sampdoria, 2 su rigore)
11 reti: Altobelli (Inter, 1 su rigore)
10 reti: Diaz (Fiorentina); Maradona (Napoli, 3 su rigore) Serena (Juventus)
8 reti: Carnevale (Napoli); Elkjaer (Verona, 2 su rigore); Kieft (Torino)
7 reti: Graziani (Udinese); Gritti (Brescia, 2 su rigore)Magrin (Atalanta, 6 su rigore); Manfredonia (Juventus)
6 reti: Dirceu e Alessio (Avellino) Mancini (Sampdoria, 4 su rigore) e Briegel (Sampdoria)
5 reti: Incocciati (Atalanta); Giordano (Napoli), Berggreen e Desideri (Roma); Galia e Verza (Verona)
4 reti: Iachini e Barbuti (Ascoli); Stromberg (Atalanta), Benedetti e Schachner (Avellino); Giunta (Como), Bagni (Napoli), Antognoni e Berti (Fiorentina); Garlini (Inter); Rossi (Verona), Agostini, Boniek e Pruzzo (Roma); Brio e Cabrini (Juventus); Facione (Verona)

SCHEDINA VINCENTE

CONCORSO 38
PARTITE DEL 17-5-87

	Squadra 1ª	Squadra 2ª	
1	[illegible]	[illegible]	X
2	Avellino	[illegible]	1
3	[illegible]	Empoli	2
4	Fiorentina	Atalanta	1
5	Inter	Verona	X
6	Juventus	Brescia	1
7	Sampdoria	Torino	1
8	Udinese	Milan	[illegible]
9	Messina	Catania	[illegible]
10	[illegible]	Sambenedett.	1
11	Taranto	Campobasso	1
12	Pro Patria	Varese	1
13	Teramo	[illegible]	X

CONCORSO 38 — Ai 403 «13» L. [illegible]
Monte premi L. 17.276.[illegible] — [illegible] 13.303 «12» L. 447.800

PROSSIMA SCHEDINA

CONCORSO 39
PARTITE DEL 24-5-87

	Squadra 1ª	Squadra 2ª
1	Arezzo	Catania
2	Bari	Taranto
3	[illegible]	Sambenedett.
4	Campobasso	L.R. Vicenza
5	Genoa	Parma
6	Lazio	Cagliari
7	Lecce	Cesena
8	Messina	Pescara
9	Modena	Cremonese
10	Triestina	[illegible]
11	Martina	Padova
12	Spezia	Reggiana
13	Bisceglie	Vis Pesaro

I MAGNIFICI TRE DEL CAMPIONATO: VIRDIS, ZENGA, AGNOLIN

Se il milanista Pietro Paolo Virdis ha trionfato nella classifica dei marcatori, il portiere dell'Inter e della nazionale, Walter Zenga, è risultato il miglior giocatore del campionato, secondo le valutazioni espresse di gara [illegible] gara dai nostri inviati. Ad Agnolin, tra gli arbitri, la pagella col voto finale più alto

CLASSIFICA GIOCATORI*

Giocatore	Media voti
1) Zenga (Inter)	6,62
2) Baresi (Milan)	6,61
3) Manfredonia (Juve)	6,60
4) Ma[illegible]	6,56
5) [illegible]ni (Verona)	6,56
6) [illegible] (Roma)	6,54
7) Tacconi (Juventus)	6,50
8) Romano (Napoli)	6,47
9) Virdis (Milan)	6,46
10) [illegible] (Napoli)	6,46

* in base ai voti dei nostri inviati

CLASSIFICA ARBITRI*

Arbitro	Media voti
1) Agnolin (13 gare)	6,34
2) Longhi (16 gare)	6,32
3) Pieri (16 gare)	6,21
4) Pairetto (11 gare)	6,13
5) Casarin (12 gare)	6,12
6) Pezzella (10 gare)	6,10
7) Lo Bello (11 gare)	6,06
8) D'Elia (11 gare)	6,05
9) Lombardo (11 gare)	6,04

* in base ai voti dei nostri inviati per chi ha diretto almeno 10 gare

SPETTATORI E INCASSI

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli-Napoli	15.665	362.727.500	2.938
Avellino-Roma	4.619	99.255.000	15.610
Como-Empoli	4.637	43.026.000	3.455
Fiorentina-Atalanta	14.120	138.963.000	14.312
Inter-Verona	16.882	230.059.000	24.471
Juventus-Brescia	13.736	164.157.000	14.959
Sampdoria-Torino	16.461	183.468.000	8.394
Udinese-Milan	25.365	432.070.000	11.795
Totali [illegible] 30ª giornata	[illegible]	1.653.475.500	96.539
Totali [illegible] dopo la 30ª	5.917.401	80.240.325.800	4.036.244
Totali '85-'86 dopo la 30ª	[illegible]	58.126.875.500	4.366.625

SERIE B

CAGLIARI-GENOA 2-2
12' Scanziani (G); 38' Marulla (G); 58' Pires (C) rigore; [illegible] Valentini (C)

CESENA-TRIESTINA 0-0
22' [illegible] Menichini (T)

CREMONESE-BARI 0-0

VICENZA-LECCE 1-0
81' Carotti (V)

LAZIO-AREZZO 0-1
[illegible]

MESSINA-CATANIA 1-1
39' Allievi (C); 87' Napoli (M)

PARMA-SAMBENEDETTESE 2-1
68' Melli (P); 71' Fontolan (P); 77' Salvagni (S)

[illegible] 1-2
[illegible] e 73' Frutti (M); 78' Rebonato (P)

PISA-BOLOGNA 2-3
45' Quaggiotto (B); 47' Luppi (B); 60' Cecconi (P); 75' Cuoghi (P); 90' Pradella (B)

TARANTO-CAMPOBASSO 4-2
1' e 28', su rigore, De Vitis (T); 26' Perrone (C); 61' autogol Della Pietra (C); 64' Mollica (C); 90' Dalla Costa (T)

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadre	Punti	Media inglese	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti	Rigori favore T	R	Contro T	R
17	10	7	0	19	5	16	3	6	7	11	18	CREMONESE	39	-11	33	13	13	7	30	23	+7	6	4	2	0
17	12	3	2	29	15	16	2	7	7	7	14	[illegible]	38	-12	33	14	10	9	36	29	+7	3	3	3	3
17	10	5	2	26	12	16	4	4	8	14	21	[illegible]	37	-13	33	14	9	10	40	32	+8	5	3	6	3
16	10	6	0	27	10	17	0	11	6	12	22	GENOA	37	-12	33	10	17	6	39	32	+7	3	3	8	6
17	11	5	1	22	6	16	1	8	7	9	19	CESENA	37	-13	33	12	13	8	31	25	+6	6	1	8	7
17	10	6	1	20	6	16	0	11	5	6	14	[illegible]	37	-13	33	10	17	6	26	20	+6	6	5	1	0
16	11	5	0	20	6	17	1	8	8	8	17	[illegible]	37	-12	33	12	13	8	29	24	+5	1	0	1	1
16	7	8	1	16	7	17	2	9	6	11	17	BARI	36	-14	33	9	17	7	27	24	+3	3	2	3	2
16	10	5	1	21	8	17	1	7	9	11	23	LECCE	34	-15	33	11	12	10	32	31	+1	8	8	1	1
16	10	6	0	22	7	17	0	10	7	4	12	[illegible]	32	-13	33	10	16	7	26	19	+7	4	3	4	3
16	7	8	1	15	8	17	2	6	9	13	31	MODENA	32	-17	33	9	14	10	27	39	-12	3	2	5	3
17	6	9	2	17	11	16	1	8	7	8	15	[illegible]	31	-19	33	7	17	9	25	26	-1	6	5	5	4
16	4	9	3	17	13	17	3	7	7	17	21	[illegible]	30	-19	33	7	16	10	34	34	—	5	3	4	3
17	7	8	2	19	11	16	2	3	11	9	23	VICENZA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9	11	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
16	10	4	2	25	9	17	2	9	6	8	14	LAZIO	[illegible]	-12	33	12	13	8	33	23	+10	4	3	5	3
17	6	10	1	22	13	16	2	2	12	8	23	TARANTO	[illegible]	-22	33	8	12	13	30	36	-6	4	3	3	2
16	6	9	1	15	4	17	1	4	12	11	25	CAMPOBASSO	27	-22	33	7	13	13	26	29	-3	6	5	8	7
17	8	5	4	18	14	[illegible]	0	6	10	3	16	SAMBENEDETT.	[illegible]	-23	33	8	11	14	21	30	-9	2	1	5	3
17	5	8	4	11	12	16	1	6	9	11	24	CATANIA	[illegible]	-24	33	6	14	13	22	36	-14	5	2	4	3
16	5	9	2	17	13	17	2	3	12	9	29	CAGLIARI	[illegible]	-23	33	7	12	14	26	42	-16	5	6	9	5

● Penalizzazioni: Lazio -9; Cagliari -5; Triestina -4

STATISTICHE

Il Taranto verso la salvezza

Un cambio di marcia che ha dell'incredibile ha consentito al Taranto di lasciare il fondo della classifica (se il campionato si fosse concluso ieri gli uomini di Veneranda sarebbero salvi).

Dopo le prime 19 giornate l'undici jonico stazionava a quota 12, nelle 14 del ritorno ha totalizzato un bottino di 15 punti. L'ascesa del Taranto negli ultimi 7 giorni ha vissuto due tappe importanti: domenica scorsa aveva scavalcato il Catania, ieri il Campobasso.

Rebonato come Rossi e Chinaglia

Con l'inutile gol di ieri il bomber del Pescara Rebonato e' è portato a quota 21 nella classifica dei cannonieri e con 5 turni ancora da giocare ha già eguagliato Rossi e Chinaglia che l'identico bottino — però al termine del campionato — avevano messo insieme con il Vicenza nel 1976-77 e con la Lazio nel 1972-73.

La Cremonese di nuovo sola

Uno 0-0 casalingo contro il Bari ha consentito alla Cremonese di tornare solitaria al vertice. Il turno è del resto stato caratterizzato dalle clamorose sconfitte interne del Pisa (Bologna), del Pescara (Modena) e della Lazio (Arezzo). [illegible] punti esterni del turno, eguagliato il record stagionale della seconda giornata.

MARCATORI

21 reti: [illegible] (Pescara)
15 reti: De Vitis (Taranto)
[illegible] reti: Frutti (Modena)
[illegible] reti: [illegible] (Cremonese)
[illegible] reti: Vagheggi (Campobasso); Marulla (Genoa);
9 reti: Barbas e Pasculli (Lecce); Cecconi (Pisa); Simonini (Cesena)
8 reti: Cipriani (Genoa)
7 reti: Scarafoni (Parma); Chiorri (Cremonese); Di Nicola (Sambenedettese); Montesano (Cagliari); Pagano (Pescara); Pradella (Bologna); Sorbello (Catania); Ugolotti (Arezzo)

PROSSIMI TURNI

15ª di ritorno
(24 maggio - ore 16)

Arezzo-Catania	(and. 0-1)
Bari-Taranto	(1-1)
Bologna-Sambened.	(2-1)
Campobasso-Vicenza	(1-1)
Genoa-Parma	(1-1)
Lazio-Cagliari	(1-0)
Lecce-Cesena	(0-3)
Messina-Pescara	(1-1)
Modena-Cremonese	(0-3)
Triestina-Pisa	(1-2)

16ª di ritorno
(31 maggio - ore 16,30)

Bologna-Taranto	(and. [illegible])
Cagliari-Modena	(0-1)
Campob.-Triestina	(1-2)
Catania-Bari	(1-1)
Genoa-Lazio	(0-3)
Lecce-Cremonese	(0-0)
Parma-Cesena	(0-1)
Pisa-Pescara	(1-3)
Samben.-Messina	(0-1)
Vicenza-Arezzo	(0-0)

SERIE C1

RISULTATI 14ª RITORNO

Ancona-Rondinella	2-0
Carrarese-Prato	0-1
Monza-Mantova	3-3
Padova-Centese	2-1
Piacenza-Lucchese	1-1
Rimini-Legnano	2-1
Spal-Spezia	1-1
Trento-Fano (ant.)	1-0
Virescit-Reggiana	0-0

PROSSIMO TURNO
(24 maggio - ore 16)
Ancona - Virescit (andata 0-0); Centese - Rimini (2-2); Legnano - Monza (0-2); Lucchese - Fano (0-1); Mantova - Padova (1-2); Piacenza - Trento (1-1); Prato - Spal (1-1); Rondinella - Carrarese (0-1); Spezia - Reggiana (0-1).

GIRONE A	Punti	G	V	N	P	F	S	Media ingl.
PIACENZA	46	31	19	8	4	49	25	-
PADOVA	45	31	18	9	4	38	15	-2
REGGIANA	42	31	15	12	4	31	17	-5
SPAL	35	31	12	11	8	35	33	-12
CENTESE	33	31	9	15	7	28	23	-13
MONZA	31	31	11	9	11	31	25	-16
TRENTO	31	31	9	13	9	28	31	-16
FANO	30	31	11	8	12	33	29	-17
PRATO	30	31	7	16	8	18	16	-16
VIRESCIT	30	31	6	18	7	34	34	-17
RIMINI	30	31	8	14	9	31	33	-17
LUCCHESE	28	31	8	12	11	17	21	-18
ANCONA	27	31	6	15	10	22	24	-18
SPEZIA	27	31	7	13	11	25	33	-18
RONDINELLA	26	31	7	12	12	26	32	-20
CARRARESE	26	31	8	10	13	21	36	-21
MANTOVA	24	31	6	12	13	23	34	-22
LEGNANO	17	31	2	13	16	14	42	-29

RISULTATI 14ª RITORNO

Barletta-Teramo	1-0
Brindisi-Foggia	1-0
Campania-Siena	1-1
Casertana-Licata	1-0
Cosenza-Salernitana	1-0
Livorno-Benevento	1-1
Martina-Monopoli	0-0
Nocerina-Catanzaro	0-1
Reggina-Sorrento	2-1

PROSSIMO TURNO
(24 maggio - ore 16)
Catanzaro - Brindisi (and. 0-1); Foggia - Casert. (0-0); Licata - Livorno (0-2); Martina - Reggina (0-2); Monopoli - Campania (1-2); Salern. - Benevento (1-1); Siena - Barletta (0-2); Sorrento - Cosenza (1-2); Teramo - Nocerina (0-2).

GIRONE B	Punti	G	V	N	P	F	S	Media ingl.
CATANZARO	40	31	16	8	7	39	21	-6
BARLETTA	40	31	14	12	5	37	27	-7
CASERTANA	38	31	12	14	5	27	19	-9
CAMPANIA	34	31	10	14	7	29	24	-13
MONOPOLI	33	31	12	9	10	25	19	-13
COSENZA	33	31	11	11	9	26	27	-14
TERAMO	32	31	12	8	11	23	24	-14
FOGGIA -5	31	31	13	10	8	27	21	-10
NOCERINA	31	31	14	3	14	29	26	-16
REGGINA	30	31	8	14	9	20	24	-17
BRINDISI	29	31	9	11	11	25	25	-18
LIVORNO	29	31	7	15	9	16	22	-18
SALERNITANA	29	31	10	9	12	22	28	-17
LICATA	28	31	10	8	13	34	37	-18
MARTINA	27	31	7	13	11	23	29	-19
BENEVENTO	25	31	7	11	13	20	27	-22
SIENA	23	31	5	13	13	13	25	-23
SORRENTO	21	31	8	5	18	27	40	-25

SERIE C2

RISULTATI 14ª [illegible]

Asti-[illegible]	1-2
Carbonia-Torres	0-0
C. Pelli-Pontedera	0-0
Derthona-Alessandria	0-0
Entella-Novara	0-2
Olbia-Civitavecchia	1-1
Pro Vercelli-Massese	0-0
Sanremese-Pistoiese	1-0
Sorso-Montevarchi	2-2

PROSSIMO TURNO
(24 maggio - ore 16)
Aless. - Entella (and. 0-2); Casale - C. Pelli (0-3); Civitav. - Derthona (2-2); Massese - Carbonia (0-0); Montev. - Olbia (0-0); Novara - Sanremese (1-1); Pistoiese - Pro Vercelli (0-0); Pontedera - Torres (0-2); Sorso - Asti (0-0).

GIRONE A	Punti	G	V	N	P	F	S	Media ingl.
TORRES	43	31	15	13	3	38	18	-4
DERTHONA	43	31	15	13	3	34	18	-4
NOVARA	41	31	14	13	4	35	18	-6
ENTELLA	37	31	15	7	9	30	19	-10
PISTOIESE	36	31	11	14	6	21	11	-10
CIVITAV.	33	31	10	13	8	28	23	-13
PRO VERCELLI	31	31	8	15	8	26	24	-16
CUCIOPELLI	31	31	7	17	7	20	21	-16
OLBIA	31	31	9	13	9	28	28	-16
CASALE	30	31	9	12	10	23	26	-17
PONTEDERA	29	31	8	13	10	19	22	-17
CARBONIA	29	31	9	11	11	18	27	-18
MONTEVARCHI	28	31	8	12	11	21	26	-18
ALESSANDRIA	27	31	6	15	10	17	18	-18
SORSO	27	31	6	15	10	22	28	-19
MASSESE	27	31	6	15	10	21	26	-19
SANREMESE	24	31	4	16	11	25	35	-23
ASTI TSC	11	31	2	7	22	11	51	-36

RISULTATI 14ª RITORNO

Montebelluna-Treviso	2-0
Ospitaletto-Sassuolo	[illegible]
Pavia-Oltrepò	3-0
Pergocrema-Orceana	[illegible]
Pievigina-Giorgione	0-0
Pordenone-Vogherese	1-0
Pro Patria-Varese	1-0
Suzzara-Chievo	1-1
Venezia-Mestre	2-2

PROSSIMO TURNO
(24 maggio - ore 16)
Chievo - Piev. (and. 0-2); Giorgione - Venezia (1-0); Mestre - Suzzara (2-1); Oltrepò - P. Patria (0-3); Orceana - Pavia (0-3); Sassuolo - Pergoc. (0-1); Treviso - Ospital. (1-3); Varese - Pordenone (1-1); Vogher. - Monteb. (2-2).

GIRONE B	Punti	G	V	N	P	F	S	Media ingl.
OSPITALETTO	45	31	18	9	4	39	15	-2
PAVIA	43	31	14	15	2	35	13	-4
MESTRE	36	31	13	10	8	32	28	-10
CHIEVO	35	31	11	13	7	24	23	-11
VENEZIA	34	31	10	14	7	25	19	-13
TREVISO	34	31	9	16	6	33	29	-12
SUZZARA	32	31	10	12	9	32	24	-15
GIORGIONE	32	31	10	12	9	24	23	-14
VARESE	31	31	10	11	10	31	32	-15
PORDENONE	30	31	9	12	10	26	29	-17
PRO PATRIA	29	31	6	17	8	22	23	-16
VOGHERESE	29	31	8	13	10	33	40	-17
PERGOCREMA	29	31	10	9	13	28	27	-19
MONTEBEL.	28	31	9	10	12	24	30	-19
SASSUOLO	27	31	9	9	13	24	25	-19
PIEVIGINA	26	31	7	12	12	27	37	-21
ORCEANA	20	31	4	12	15	15	41	-26
OLTREPO'	19	31	4	11	16	18	36	-27

RISULTATI 14ª [illegible]

Andria-Casarano	2-1
Angizia-Giulianova	3-0
Bisceglie-Jesi	2-2
Civitanovese-Francavilla	0-1
Galatina-Maceratese	1-0
Lanciano-Forlì	2-0
Ravenna-Matera	0-0
Ternana-Perugia	1-1
V. Pesaro-Cesenatico	4-0

PROSSIMO TURNO
(24 maggio - ore 16)
Bisceglie - V. Pesaro (and. 1-0); Casarano - Lanciano (1-1); Cesen. - Galatina (1-1); Forlì - Ternana (1-1); Francav. - Ravenna (1-1); Giulian. - Andria (0-0); Matera - Civitan. (0-1); Macerat. - Angizia (0-1); Perugia - Jesi (0-1).

GIRONE C	Punti	G	V	N	P	F	S	Media ingl.
FRANCAVILLA	43	31	16	11	4	33	16	-3
VIS PESARO	43	31	16	11	4	33	16	-4
TERNANA	41	31	15	11	5	39	16	-6
GIULIANOVA	41	31	13	15	3	39	20	-5
ANDRIA	38	31	14	10	7	34	18	-9
JESI	35	31	9	17	5	27	22	-12
LANCIANO	34	31	11	12	8	22	23	-13
RAVENNA	33	31	12	9	10	24	24	-14
ANGIZIA	31	31	10	11	10	31	27	-16
PERUGIA -2	30	31	10	12	9	29	22	-14
CASARANO -5	29	31	11	12	8	26	21	-12
FORLI'	29	31	8	13	10	23	27	-17
CIVITANOVESE	27	31	7	13	11	23	31	-20
MATERA	22	31	5	12	14	19	38	-24
BISCEGLIE	22	31	6	8	17	24	44	-24
GALATINA	21	31	5	11	15	21	31	-28
MACERATESE	18	31	4	10	17	14	32	-26
CESENATICO	14	31	2	10	19	15	50	-32

RISULTATI 14ª RITORNO

Afragolese-J. Stabia	1-1
Cavese-Ischia	2-0
Ercolanese-Rende	2-1
Frosinone-Latina	3-0
Giarre-Siracusa	1-0
Nissa-Trapani	0-0
Nola-Turris	1-1
Pro Cisterna-Lodigiani	3-1
Valdiano-Paganese	1-0

PROSSIMO TURNO
(24 maggio - ore 16)
Ischia - Nissa (and. 0-3); Juve Stabia - Giarre (1-2); Latina - Valdiano (0-0); Lodigiani - Afragolese (0-2); Paganese - Pro Cisterna (0-2); Rende - Cavese (0-0); Siracusa - Frosinone (1-2); Trapani - Nola (0-1); Turris - Ercol. (1-1).

GIRONE D	Punti	G	V	N	P	F	S	Media ingl.
FROSINONE	43	31	15	13	3	36	16	-4
ISCHIA	39	31	12	15	4	36	19	-7
GIARRE	36	31	13	10	8	31	21	-11
LATINA	36	31	12	12	7	31	23	-10
JUVE STABIA	34	31	9	16	6	32	29	-12
VALDIANO	33	31	13	7	11	32	31	-14
AFRAGOLESE	32	31	10	12	9	29	24	-15
SIRACUSA	32	31	11	10	10	29	25	-14
NOLA	32	31	8	16	7	31	31	-15
TRAPANI	30	31	9	12	10	31	27	-16
LODIGIANI	30	31	11	8	12	37	34	-16
P. CISTERNA	30	31	11	8	12	33	39	-17
CAVESE -5	27	31	9	14	8	34	30	-15
ERCOLANESE	27	31	8	11	12	29	31	-20
RENDE	26	31	7	12	12	28	33	-20
TURRIS	25	31	8	9	14	23	40	-21
NISSA	22	31	6	10	15	15	39	-25
PAGANESE	19	31	4	11	16	12	34	-27

Capello teme la Samp

A Udine i rossoneri non riescono a garantirsi il passaporto per l'Europa

Il Milan gioca contro Berlusconi

La squadra miliardaria non riesce a superare i friulani (zeppi di riserve) neppure quando il portiere Abate, espulso insieme ad Hateley, è sostituito dal difensore Rossi

dal nostro inviato
BRUNO BERNARDI

[illegible] — Il Milan non ce l'ha fatta a battere l'Udinese baby, neppure quando i friulani hanno dovuto inventare Federico [illegible] portiere [illegible] posto di [illegible] espulso nel finale insieme [illegible] Hateley. La squadra [illegible] Capello dovrà affrontare [illegible] Sampdoria, [illegible] l'ha raggiunta a quota 35, nello spareggio Uefa, quasi certamente sabato, per esigenze televisive. [illegible] neutro [illegible] Torino, che [illegible] preferito a Bologna e Firenze. Deciderà [illegible] Lega, [illegible] le due [illegible].

Ma l'autobus per l'Europa il Milan l'ha perso probabilmente, ieri, impattando (0-0) contro l'Udinese che lascia la Serie A a testa alta, dopo aver onorato, anche nell'ultima giornata, lo sport e il calcio, dimostrando che, senza l'handicap [illegible] 9 punti, si [illegible].

La Sampdoria, in gran forma, è favorita: è l'autentica bestia nera del [illegible] che, con i blucerchiati, ha perso sia a Marassi (3-0), sia a San Siro (2-0).

Anche se nel calcio tutto è possibile, il [illegible] visto al Friuli è lontanissimo parente [illegible] quello che, [illegible] strapazzato la Roma [illegible] tripletta di Virdis. L'assenza di Franco Baresi, recuperabile per la sfida con la Sampdoria, non basta a spiegare la sbiadita prestazione dei rossoneri cui non è sufficiente il miliardo in premi da spartire in caso di qualificazione per dare la carica o aumentare il tasso tecnico. Sarebbe grave, un enorme danno economico e una beffa per Sua Emittenza Silvio Berlusconi (ieri è rimasto a Milano perché affaticato) se il Milan restasse al palo dopo aver investito una barca di quattrini per Gullit e Van Basten.

Udinese 0-0 Milan			
Abate	6,5	Nuciari	6
Galparoli	6,5	Tassotti	6,5
Storgato	6	Lorenzini	6
Colombo	6	Maldini	5
Susic	6	Galli	6
Collovati	6,5	Wilkins	6,5
A. Caverzan	6,5	Donadoni	5
(63' Dal Fiume)	sv	Di Bartolomei	5,5
Miano	7	(81' Galderisi)	sv
Branca	6	Hateley	5,5
Pasa	6,5	Massaro	5,5
Tagliaferri	6,5	(64' Zanoncelli)	sv
(82' Rossi)	6	Virdis	6
All. De Sisti	7	All. Capello	5,5

Arbitro: Redini 6,5
Ammoniti: Miano, Maldini, Collovati e Abate
Espulsi: Abate e Hateley
Spettatori: 37.000 circa di cui 25.265 paganti per un incasso di 432.070.000 lire e 11.735 paganti per una quota parte di 178.378.000 lire

Il migliore
MIANO, è stato il punto di riferimento costante della giovane Udinese nella sua partita d'addio

Il peggiore
DONADONI, non è mai entrato nel vivo del gioco e quando l'ha fatto l'hanno «stoppato» con le buone o le cattive

Virdis ce l'ha messa tutta, come capitan Tassotti e Wilkins, ma non ha trovato collaborazione in Hateley e, soprattutto, in Donadoni, pallida controfigura del giocatore che, un anno fa, era diventato l'uomo di punta del mercato. Il capocannoniere del torneo è rimasto a secco davanti al suo vecchio pubblico perché Collovati, a parte i primi 10 minuti durante i quali Virdis ha piazzato due assist-gol per Massaro e Hateley e ha sfiorato di testa il bersaglio, gli ha preso le misure.

Come del resto tutta l'Udinese priva degli infortunati Edinho, Bertoni, Graziani, Criscimanni e Galbagini e dello squalificato [illegible] Sospinta dal [illegible] pubblico, quasi 40 [illegible] spettatori, l'Udinese, concentratissima, non ha fatto concessioni a un [illegible] pur attaccando quasi costantemente, ha denunciato i soliti limiti.

Wilkins ha sciorinato tutto il suo repertorio per impostare le offensive, ma la difesa bianconera ha retto all'urto dopo un paio di brividi iniziali procurati da Massaro, rimasto contuso nello scontro con Abate (ieri oggi) agli piedi) alla fanciullesa, e da Hateley che da buona posizione ha mandato di testa a lato.

La mancanza di fantasia, [illegible] la giornata infelice di Donadoni, ha negato al Milan la possibilità [illegible] penetrare per linee esterne nel «pacchetto di mischia» friulano grazie al proficuo lavoro di Miano, del diciottenne Andrea Caverzan, entrambi al passo d'addio, e di Colombo. E in contropiede, i friulani hanno tenuto in costante allarme il Milan con Pasa e Branca.

Neppure [illegible] che la Roma [illegible] passata in vantaggio (poi l'Avellino ha capovolto il risultato) e che la Sampdoria vinceva con il Torino, scuotevano il Milan. L'incitamento dei numerosi tifosi milanisti e uno striscione («Col cuore in Europa») non servivano a rendere più precisa la mira di Hateley.

Anche nella ripresa Abate negava ad «Attila» il possibile match ball, deviando in corner il suo sinistro da oltre venti metri con la punta delle dita.

Capello, a 9 minuti dal termine, dopo aver già sostituito al 64' Massaro con Zanoncelli, sostituiva [illegible] con Galderisi, mentre [illegible] (olla, dopo che Virdis (84') non riusciva a stoppare un buon pallone davanti al portiere, irrideva Berlusconi con cori: «Hai venduto l'elicottero» e «Pippo Baudo olé».

Galderisi diventava la miccia della rissa finale. Su un retropassaggio di Storgato per Abate, Nanu si [illegible] sul portiere che, nell'impatto, ci rimetteva l'incisivo portante della protesi. Abate replicava con una testata e veniva aggredito da Hateley. Redini espelleva Abate, [illegible] ammonito, e l'inglese, al secondo cartellino rosso della sua carriera italiana dopo quello con il Brescia in Coppa Italia. La maglia numero 1 passava a [illegible] subentrato a Tagliaferri [illegible] 82', anziché sulle spalle di Galparoli il quale, in assenza di Graziani (già cimentatosi con successo tra i pali nel Torino, in Coppa dei Campioni, a Stoccarda al posto di Castellini espulso) era il portiere d'emergenza.

■ Hateley piace al Bayern

UDINE — Mark Hateley interessa al Bayern Monaco. Un emissario del club tedesco, finalista di Coppa Campioni, ha contattato l'inglese. Il centravanti ha, però, preso tempo: spera ancora restare in Italia.

■ Miano al Torino

Miano lascerà l'Udinese e, salvo colpi di scena, si trasferirà al Torino in cambio di Beruatto. A Torino, ma nella Juve, verrà anche Andrea Caverzan, 18 [illegible] trequartista.

Capello dovrà fare a meno di Hateley (e anche di Virdis?)

di LUCIANO PROVINI

UDINE — *Assente il presidente Berlusconi, a Udine c'era il vice Galliani con il ds Ariedo Braida, ex friulano alla corte del Milan. Galliani si rammarica:* «A noi tocca questo spareggio nonostante sia solito che arrivare sesti si entra in Coppa Uefa, e poi l'Inter è arrivata alla Coppa Uefa con trentadue punti...».

Nel dopo partita si è parlato più dello spareggio con la Samp che della gara con l'Udinese. Capello evita una risposta sul suo futuro di allenatore, per dire: «Lasciateci passare al confronto con i blucerchiati. Lo giocheremo sabato o domenica, penso a Torino o a Bologna». *E fa il conto delle forze di cui dispone. Dovrà rinunciare ad Attila Hateley, espulso ieri, e forse a Virdis (se ammonito, come pare, anche per lui scatterebbe la squalifica).*

Anche Liedholm, dopo avere elogiato la grande difesa dell'Udinese e dopo avere ricordato che non è proprio detto che lui se ne andrà dal [illegible] («Mi vuole il Parma», *ha soggiunto ironicamente), ha parlato della Samp come della sua [illegible] nera:* «[illegible] un incontro difficile, il [illegible] tropiede dei liguri è micidiale».

Il portiere dell'Udinese, Abate, spiega così il giallo [illegible] sua espulsione e [illegible] quella di Hateley: «Galderisi mi si è avventato contro mentre ero a terra e mi ha colpito in faccia con un calcio. Ho ancora un dente che sanguina. Mi [illegible] alzato e stavo per spingerlo e mandarlo via, ma Hateley mi ha strattonato per la maglia e ha avuto un gesto di reazione. E' intervenuto l'arbitro che ha decretato l'espulsione di tutti e due. Mi spiace: è la prima espulsione della mia vita e sono rammaricato soprattutto perché questa partita con il Milan mi aveva davvero esaltato».

Hateley, per suo conto, non fa troppi commenti, anche se, sotto sotto, ha qualcosa da rimproverare all'arbitro che non avrebbe capito il suo intervento, semplicemente avvenuto per evitare la rissa fra Abate e Galderisi.

L'espulsione di Udine gli impedirà, come si è detto, di giocare la partita [illegible] dello spareggio con la Samp per un posto in Coppa Uefa. Se ne dispiacciono anche i compagni che [illegible] molto sulla [illegible] e sulla sua ritrovata vena.

«In compenso — cerca di consolarsi *Capello* — conto sui rientri di Baresi e [illegible] netti, e speriamo che una volta tanto il Milan batta questi blucerchiati».

Poi analizza la gara: «Non mi posso lamentare: ho visto un buon Milan, che ha fatto gioco. Ci è mancato soltanto il gol. Dovevamo vincere nelle prime battute con le occasioni di Massaro e di Di Bartolomei, poi ci sono state le due occasionissime di Virdis, una nel primo tempo e una nel secondo. Nella prima c'è stato un salvataggio sulla linea di Abate e di Colombo, e poi quella cannonata di Hateley da una trentina di metri, deviata per miracolo da Abate!».

«Questa Udinese — ha detto Virdis — ha fatto di tutto per innervosirci. Collovati mi ha marcato con molta aggressività. Negli ultimi minuti cercavamo di tirare da lontano al portiere improvvisato Rossi, però non ci riuscivamo per il pressing incessante degli udinesi».

Sulla presunta aggressività dell'Udinese interviene anche Maldini: «In questo campionato sapevamo che nessuno ci avrebbe mai regalato nulla e l'Udinese oggi ha dato tutta se stessa senza darci tregua, come se il suo destino dovesse dipendere dal risultato. E quel che è peggio, negli ultimi secondi, mi è capitata quella distrazione che poteva costarci carissima: credevo che la palla uscisse sul fondo e non sono intervenuto. Invece è scattato Branca, ma per fortuna mia e del Milan, l'attaccante si è precipitato sul pallone sparandolo fuori bersaglio».

Collovati, che ha seguito il discorso del rossonero, ha commentato: «Maldini è ancora giovane, non sa che per raggiungere il successo bisogna soffrire molto».

A proposito della sua bella prestazione contro il Milan, Collovati ha precisato: «E' vero che questa [illegible] bella prova contro Virdis mi potrà servire come [illegible] da visita per un trasferimento a una squadra di serie A, ma preferisco che mi si [illegible] per quanto ho fatto».

■ De Sisti: auguri a Giacomini

UDINE — Il presidente dell'Udinese, Pozzo, è soddisfatto del comportamento [illegible] squadra: *«Il Milan ha giocato per guadagnarsi contro l'Udinese un miliardo, i miei ragazzi, invece, per raggiungere soltanto la quota teorica della salvezza, cioè i 24 punti. Purtroppo, finiamo in serie B per quei 9 punti di penalizzazione che, secondo me, avremmo anche potuto recuperare»*, conclude.

De Sisti, che lascia l'Udinese, replica: *«Il voto alla mia squadra può essere dato solo dopo avere esaminato che cosa abbiamo contato i 9 punti di penalizzazione. Se [illegible] considera che equivalgono a un terzo dei punti che può fare una squadra di bassa classifica, si può capire che l'Udinese ha fatto tutto quel che ha potuto, se invece si considerano quei 9 punti superati, allora mi devo davvero cospargere il capo di cenere».*

Poi De Sisti corregge il tiro e si commiata: *«Devo ringraziare l'Udinese che mi ha riportato nel grande 'giro' dopo l'infortunio con la Fiorentina, e devo ringraziare anche il pubblico del 'Friuli' che [illegible] mai stancato di [illegible] sempre con dimostrazioni di grande [illegible]. [illegible] invito questo pubblico ad accogliere nello stesso modo anche il mio sostituto».*

E' evidente il riferimento a Giacomini, che la società annuncerà in questi giorni (forse già oggi) come allenatore del nuovo corso.

ZUFFA CON ESPULSIONE PER DUE

Udine. [illegible] L'arbitro è intervenuto a [illegible] [illegible] del match Hateley e Abate. Nella foto, a destra, [illegible] la maglia il portiere

L'Inter perde anche il secondo posto, lasciando al Verona il punto Uefa

E Trap si ritrova dietro Marchesi

I nerazzurri, privi di stimoli e di idee, costruiscono solo due occasioni - I veneti, guidati da Di Gennaro, non accusano l'assenza di Tricella

[illegible] inviato
CARLO COSCIA

MILANO — Alla fine c'è stata l'invasione di campo e tutto il resto, sotto una pioggia sottile, che ricordava l'autunno, e [illegible] visto solo il braccio alzato di Osvaldo Bagnoli, segno di trionfo e felicità, prima che l'onda urlante della [illegible] coprisse [illegible] un istante l'erba di San Siro e cominciasse, secondo antico rito, la caccia ai giocatori, meglio, alle loro maglie.

Sugli spalti le bandiere del Verona [illegible] cartello: «Chiampan, Tricella non si tocca». Stia accorto il presidente, adesso che il Verona è di nuovo in Europa, per la seconda volta in Uefa, dopo aver già disputato la Coppa Coppe e la Coppa Campioni.

E' stata una faticaccia, per i veneti, [illegible] una [illegible] di passeggiata come qualcuno forse pensava, dato che l'Inter il suo posto al sole l'aveva già conquistato e niente di più poteva chiedere al campionato se non una seconda posizione in classifica, obiettivo certo valido nelle dichiarazioni [illegible] vigilia, ma non tale da strappare ai nerazzurri lacrime e sangue sul campo.

L'Inter, poi, non ci è parsa così ricca di forze, oltre che di stimoli, da fare un sol boccone del Verona, sceso a San Siro con in testa il pareggio e tutto teso, con intelligenza peraltro e ottima condizione fisica, a [illegible] premio e traguardo.

Ne è venuta fuori, date le condizioni psicologiche e pure atmosferiche, una partita non proprio fascinosa sul piano dello spettacolo, ma in ogni caso abbastanza catturante per emozioni e intensità. Nessun fuoco d'artificio, per carità, però neppure una lunga melina dall'esito scontato. E, alla fine, l'Inter ha perso il secondo posto. Trapattoni si è trovato dietro alla Juve e a Marchesi.

Il Verona ha giocato meglio, se andiamo a pesare spunti e occasioni, ma va dato [illegible] all'Inter [illegible] aver tentato fino all'ultimo, pur in maniera confusa, specie dopo che dal tabellone dello stadio era arrivata la notizia del terzo gol della Juve, che obbligava i nerazzurri ad attaccare e vincere, se volevano tener fede ai propositi della vigilia.

In verità, a parte questo ritorno di fiamma finale, che il Verona ha controllato, comunque, senza troppi affanni, l'Inter non ha mai dato l'impressione di poter superare l'attentissima difesa avversaria, priva di Tricella, è vero, ma ben disposta [illegible] vanti a Giuliani.

Inter 0-0 Verona			
Zenga	6,5	Giuliani	7
Bergomi	6	Ferroni	6
Mandorlini	6	De Agostini	6,5
Baresi	6,5	Galia	6
Ferri	6	Fontolan	6
Passarella	6	Volpati	6
Fanna	5	Verza	6
Piraccini	6	Bruni	6
Altobelli	6	Pacione	6,5
Matteoli	6	Di Gennaro	7,5
Garlini	6	Elkjaer	6,5
All. Trapattoni	6	All. Bagnoli	6,5

Arbitro: Paparesta 5,5
Ammoniti: Passarella e Pacione
Spettatori: 44.000 circa di cui 19.832 paganti per un incasso di 230.058.000 lire e 24.471 abbonati per una quota parte di 397.391.000 lire

Il migliore
DI GENNARO, preciso, concentrato, intelligente, è stato il simbolo del Verona

Il peggiore
FANNA, una volta era «turbo», non si fermava mai, ora è un motore che perde colpi e scoppietta

■ Verona, i tifosi vogliono Tricella

MILANO — I tifosi veronesi sono accorsi in massa a Milano per convincere il loro presidente Chiampan a non cedere Tricella. «Tricella non si tocca», c'era scritto su uno grande striscione. Ma il presidente, che ormai ha dato la sua parola a Boniperti, non intende tornare indietro: *«Il Verona, per sopravvivere, ha bisogno di vendere i giocatori più richiesti — spiega — ma i tifosi possono stare tranquilli: come lo scorso anno anche stavolta costruiremo una compagine competitiva».*

Il portiere non ha sbagliato un intervento, sicuro nelle uscite, calmo fra i pali, e la sua sicurezza si è trasmessa ai compagni rendendo sereno e tranquillo un pomeriggio che poteva essere di tensione e paura. Giuliani ha parato all'11' un sinistro al volo di Passarella, volando, poi, al 41' per deviare un bel destro da fuori di Garlini, il più pericoloso degli attaccanti dell'Inter visto che Altobelli al rientro non ha mai [illegible] e Fanna, forse emozionato di vedersi contro le maglie gialle della sua gloria, ha [illegible] quasi tutti i palloni che [illegible] sono capitati fra i piedi.

Il migliore del Verona, però, il migliore in campo, è stato Antonio Di Gennaro, capitano e regista, l'uomo che ha dettato il ritmo legando insieme difesa e attacco e trascinando la sua squadra in Europa. Le azioni dei veneti facevano capo a lui, e lui contrastava suggeriva e lanciava, una grande prova.

Ottimo ci è sembrato anche Pacione, marcato prima da Ferri e poi da Bergomi, e specie nel primo tempo il ragazzo ha lottato su ogni palla mandando in tilt la difesa dell'Inter. Alla distanza Pacione è calato un poco, [illegible] fatica e le botte, ma in compenso è salito di condizione Elkjaer, il quale, pur sofferente alla gamba, vecchio malanno, ha tenuto [illegible] sulla corda la retroguardia dell'Inter che ha avuto in Zenga il [illegible] uomo migliore.

Passarella ha combinato qualche pasticcio, come Mandorlini, Bergomi e Ferri, e [illegible] brillato, mentre [illegible] Piraccini va lodata solo la generosità e Matteoli, ahimè, non è stato né carne né pesce, come gli è capitato sovente in tempi recenti.

Sul fronte [illegible] Verona, pur senza entusiasmare come in altre occasioni, si è ben comportato De Agostini, che doveva [illegible] Fanna e [illegible] non ha mai avuto problemi in difesa. Non ha spinto sulla fascia sinistra secondo costume, il terzino veronese, però crediamo che fosse una questione tattica: perché mai Bagnoli doveva rischiare, visto che gli bastava un pareggio?

La cronaca non ha offerto grandi cose, anche se l'avvio è stato vivace, a tratti perfino un po' rude. L'arbitro Paparesta, un po' ingrassato, ci è parso, non era in giornata di grazia, e neppure gli attaccanti dell'Inter che solo al 14' hanno creato una buona occasione, cilecca, sinistro di Garlini e [illegible] in angolo. Lo stesso Garlini, al 22', si esibiva nella sua specialità, rovesciata su cross di Bergomi e pallone di poco a lato, però nel frattempo quelli del Verona non erano stati a guardare: al 22' bella azione corale, da Galia a Volpati a Pacione, centro basso e deviazione in acrobata di Elkjaer parata da Zenga, e al 41' tocco verticale di Verza, una finezza, con Pacione in leggero ritardo a due passi dal portiere [illegible] sario.

Nella ripresa, poca roba, più schermaglia che guerra: Inter con il fiatone, Verona baldanzoso e sicuro, via via che passavano i minuti e si avvicinava l'Europa. Al 47' Giuliani è volato sul destro da fuori di Garlini, ma è stato il Verona a pungere con maggior insistenza.

Altobelli: «Secondi con Rummenigge»

di NINO DORMAN

MILANO — L'importante è sapersi accontentare, dice un vecchio adagio milanese. Ed è proprio a questo motivo che Giovanni Trapattoni si aggrappa alla fine della brutta partita per un primo consuntivo della sua stagione sulla panchina nerazzurra e per cancellare la spiacevole sorpresa fattagli dalla «sua» Juventus, che l'ha sorpassato sul traguardo del campionato. *«E' stata una partita bella e spettacolare* — dice il tecnico nerazzurro — *almeno fino a dieci minuti dalla fine, quando si è iniziata l'invasione pacifica che ha chiuso lo scontro con il Verona. La formazione di Bagnoli ha giocato chiusa in difesa, pronta al contropiede, noi abbiamo cercato il gol vincente, che non è venuto per sfortuna perché abbiamo creato almeno cinque buone occasioni. L'Inter mi è piaciuta nel primo tempo quando il portiere Giuliani ha dovuto compiere due difficili parate».*

L'unica cosa che rende amara questa giornata, secondo Trapattoni, è l'aver concluso la stagione al terzo posto in classifica. *«Volevamo essere secondi, ma abbiamo pagato le numerose assenze che ci sono costate l'esclusione dalle finali delle coppe. Con Rummenigge e Tardelli avremmo potuto almeno essere a fianco della Juventus, non dico del Napoli, che per me ha meritato lo scudetto».*

I giocatori nerazzurri ripetono più o meno gli stessi argomenti, a cominciare da Altobelli, al suo rientro dopo l'infortunio. *«Abbiamo iniziato la stagione senza grosse aspettative, poi si è scoperto che potevamo dare [illegible] a tutti. Siamo [illegible] di Rummenigge ha incominciato a pesare e con grande rammarico abbiamo dovuto cedere il passo. Con lui avremmo fatto ben altri discorsi e non è detto che il Napoli avrebbe vinto a man bassa. Trofeo marcatori? Lo lascio volentieri a Virdis: meglio essere in Europa che capo classifica dei cannonieri e dover correre i rischi dello spareggio con la Sampdoria».*

«Comunque, l'Inter e la nazionale hanno scoperto una grande difesa — aggiunge Zenga — *perché io, Bergomi e Ferri siamo risultati i migliori del campionato e su di noi l'Inter potrà costruire una grande squadra».*

Grande euforia in casa veronese per la conquista della zona Uefa. Bagnoli, però, preferisce non parlare. Domani l'attende l'amichevole con i vincitori del Top 11 e deve rientrare già oggi a Verona per allenare la squadra. Forse non potrà nemmeno disporre di Elkjaer che anche ieri ha sofferto molto durante la gara e dovrà essere operato al più presto. «Contro l'Inter ho sofferto i soliti dolori al muscolo della gamba — spiega — ma *sono contento di aver contribuito a portare il Verona in una coppa europea. Penso di indossare ancora questa maglia nella prossima stagione. Ho un contratto che [illegible] fra due anni e intendo onorarlo fino in fondo. A me nessuno ha offerto nulla e, d'altra parte, la società [illegible] mi ha mai parlato di una probabile cessione».*

SERIE C

Angelo Domenghini

Bloccate Derthona e Torres, la lotta al vertice della C2 ha una nuova protagonista

Il Novara è pronto all'aggancio

Nel derby piace solo l'Alessandria

[illegible] DARIO [illegible]

TORTONA — Tutto come previsto, cioè derby brutto e neppure cattivo [illegible] pieno di falli sciocchi). [illegible] 0-0 [illegible] anche il voto giusto [illegible] e Derthona e Alessandria se non [illegible] le due formazioni la scusa [illegible] diversi affanni [illegible] classifica.

La partita al «Fausto Coppi» ha fatto trascorrere una domenica modesta a quattromila [illegible] e ha, fortunatamente, frustrato la rabbia degli «ultras» che nei giorni e nelle notti precedenti al derby [illegible] in scena una guerriglia assurda nelle strade della città. Le forze [illegible] venerdì e ieri, hanno sequestrato [illegible] bastoni e manganelli, vi [illegible] che un [illegible] lievi. Alla partita [illegible] binieri e una squadra della Celere, sulle gradinate [illegible] popolari un cordone [illegible] militari divideva i tifosi di Alessandria da quelli di Tortona.

Il campionato resta così aperto [illegible] testa sia in coda. La vittoria [illegible] Novara a Chiavari [illegible] preoccupazioni [illegible] Torres e Derthona, mentre l'exploit della Sanremese alza la quota [illegible] il [illegible] ha fallito il derby [illegible] poteva lanciarlo [illegible] verso la C1; i [illegible] non vincono [illegible] «Coppi» contro i «cugini» [illegible] 17 ottobre dell'82.

L'alessandrino Gigi Manueli è stato il migliore in campo

Ieri «Domingo» ha lasciato gli spogliatoi con una battuta che inquadra tutta la gara: *«L'Alessandria ha giocato meglio della mia squadra, più tranquilla e determinata. Purtroppo quattro o cinque dei miei oggi erano [illegible] giornata [illegible]: gli attaccanti [illegible] e dare respiro [illegible] centrocampo che, così, [illegible] è trovato [illegible] alternative [illegible] manovre. Ci resta, però, il rammarico d'un rigore grosso come [illegible] casa e nostro favore non rilevato dall'arbitro».*

L'episodio [illegible] accaduto [illegible] 67', prima che l'Alessandria costringesse i bianconeri a ritirarsi nella loro metà campo, ma sull'intervento [illegible] scivolata di Panizza al [illegible] di [illegible] è [illegible] caprimersi. L'arbitro, comunque, era vicinissimo [illegible] ha [illegible] plicemente [illegible] la ri[illegible] dal fondo.

Questa [illegible] può salvare una [illegible] avara di [illegible] che ha fatto registrare soltanto due [illegible] specchio della porta: una girata [illegible] testa di Gori [illegible] 1', deviata in angolo [illegible] Beccari, e una punizione di Ceccotti parata a terra da Longo all'82. Fra i padroni di casa hanno meritato la sufficienza soltanto Botteghi, Dozzi e Rizzardi. Faria e Gori sono stati annullati da Vitaloni e [illegible] e Recaldini [illegible] troppo [illegible] voci, [illegible] e Prevedini hanno compiuto errori grossolani nell'impostazione e Lussignoli [illegible] è rivelato troppo fragile, tanto da perdere sin dai primi minuti il duello [illegible] Manueli, trascinatore dell'Alessandria e sicuramente il migliore in campo. Nei grigi, ieri in maglia azzurra, [illegible] piaciuto anche il libero Meazza.

L'impostazione tattica [illegible] Colombo, obbligato a infoltire al [illegible] il centrocampo [illegible] agevolata dalla cocciutaggine [illegible] che non ha quasi [illegible] «lavinare» [illegible] laterali [illegible] è [illegible] l'assenza dello squalificato Ustardi. Rossi e Recaldini hanno [illegible] troppo la palla [illegible] il solo risultato [illegible] sprecare energie e giungere già [illegible] alla fine del primo 45'.

Nel secondo tempo, infatti, nonostante [illegible] gli avvicendamenti di Ingrosso per Gori e di Morini per Rossi, il peso della partita è ricaduto [illegible] pienamente [illegible] Derthona, [illegible] e Dozzi costretti a [illegible] il centrocampo con improbabili lanci.

E' «rinata» così l'Alessandria sulla spinta di Briata e sull'intelligenza di Manueli. In tre occasioni gli azzurri hanno sfiorato il gol del ko, ma non hanno creduto a sufficienza nella possibilità [illegible] colpo clamoroso. Al [illegible] Briata e Ceccotti sono arrivati in ritardo su un traver[illegible] Manueli, al 70' Dozzi [illegible] bravo [illegible] perare [illegible] Picconi e [illegible] 79' Perretti, rubata palla a [illegible] calciato alto.

«Brutto [illegible] — ha [illegible] alla [illegible] il presidente [illegible] Zanaboni —. *Dovremo soffrire fino all'ultimo minuto dell'ultima partita».* [illegible] sofferenza ha parlato anche l'allenatore dell'Alessandria Toni Colombo: *«Salter[illegible] una faticaccia, ma oggi la squadra ha dimostrato [illegible] di saper giocare.*

[illegible] Longo, Prevedini, Gabetta, Botteghi, Dozzi, [illegible] (65' Morini), Recaldini, Faria, Lussignoli, Gori (58' Ingrosso).

Alessandria: Beccari, Vitaloni, Panizza, Ferrarese, Meazza, Briata, Marmaglio, Manueli, Picconi (78' Patricone), Perretti, Ceccotti.

Chiavari «salta» dopo 2 anni

di ALDO COSTA

CHIAVARI — *Masseo e Scienza permettono all'ambizioso Novara di fare nuovamente la voce grossa nel discorso dell'alta classifica, fissando l'importantissimo 2-0 del «Comunale»* [illegible] *le loro prodezze personali. L'Entella, invece, è costretta a riporre definitivamente* [illegible] *cassetto i sogni di gloria, tornando a perdere in casa dopo circa due anni (ultimo stop casalingo con la Sarzanese, nella quart'ultima giornata del torneo Interregionale '84-'85).*

Questo, in pochi episodi, il senso compiuto della partita-clou di Chiavari che è stata disputata con estrema tensione agonistica.

Gli uomini di Danova e Bateni si sono praticamente giocate tutte le speranze di un'intera stagione in novanta [illegible] *minuti aspramente vissuti e combattuti sotto la pioggia battente; hanno interpretato la partita con una determi*[illegible] *a volte anche* [illegible] *siva (espulsi* [illegible] *e Catena, ammoniti Balacich, Moro, Bonacini e Scienza) e i valori caratteriali hanno nettamente prevalso su quelli tecnico-tattici, dando* [illegible] *spessore alla battaglia pura, ma deludendo un po' i palati fini.*

Nell'economia del match [illegible] *decisiva l'espulsione di capitan Benedetti (30'), decretata* [illegible] *una certa approssimazione dall'arbitro* [illegible] *una presunta* [illegible] *mitata rifilata a Bonacini, che ha costretto i padroni* [illegible] *a giocare per* [illegible] *esatto in inferiorità numerica (ininfluente l'allontanamento* [illegible] *Catena nel finale per proteste) e ha scatenato* [illegible] *qualche tafferuglio sugli spalti fra i numerosi sostenitori.*

I [illegible] *partire da mister Bateni) studiano l'episodio-Benedetti* [illegible] *il più* [illegible] *commenti», mentre* [illegible] *casa* [illegible] *Danova afferma:* «L'arbitro era [illegible] nella miglior posizione per decidere in occasione delle due espulsioni, ma è perfettamente inutile [illegible] mani su quei [illegible] episo[illegible] per [illegible] è [illegible] parlare [illegible] partita [illegible] il Novara che s'è battuto alla grande per [illegible] l'obiettivo [illegible] risultato pieno».

E anche se il conto dei calci d'angolo pesa chiaramente a favore dei liguri (undici a due), sono stati proprio i novaresi a sfruttare con spietata puntualità le opportunità [illegible] *create.* [illegible] *parte, infatti, c'è solo la* [illegible] *capitata a Gandolfo a due* [illegible] *Giorgi (85', tiro debole dopo una punizione di Marcellino respinta dal portiere), dall'altra invece spiccano le penetranti* [illegible] *vincente* [illegible] *su assist* [illegible] *Luoni (76') e il beffardo pallonetto di Scienza* [illegible] *ha fatto secco Magnani in uscita (88').*

[illegible] *Magnani; Moro, Gandolfo; Zaccolo, Mariani, Pepi; Catena, Benedetti, Cavestro, Marcellino, Bertini.*

Novara: [illegible] *Giorgi;* [illegible] *ti, Cacitti; Luoni, Paladin, Amodei; Scienza, Bonacini, Masseo,* [illegible] *(47' Ghedini), Zardi.*

■ Il Carbonia tiene testa alla Torres: 0-0

CARBONIA — Record di spettatori (circa 5000) e di incasso (circa 55 milioni) al Comunale di Carbonia. L'atteso derby è finito senza gol, ma le emozioni non sono mancate.

La prima parte della gara è stata favorevole alla Torres, che ha sfiorato il gol in almeno quattro occasioni.

Il Carbonia ha accusato maggiormente il peso derivante dall'importanza della partita ed ha tentato in varie occasioni la sortita in avanti, impegnando il portiere Pinna, al 23' con Picconi.

Nel secondo tempo Salvori ha tolto una punta, Belli, ed ha inserito il diciassettenne Sanna ed il Carbonia ha messo in difficoltà la capolista. Al 38' i locali hanno reclamato per un netto fallo da rigore commesso in area da Sandro Sanna su Podda.

Carbonia: Falessi; Ibba, Melis; Serra R., Todde (84' Mezzena), Picconi; Podda, Conca, Aloia, Bianchini, Belli (46' Sanna C.).

Torres: Pinna; Sanna S., Serra L.; Petrella, Bertini, Del Favero; Tolu, Zola, Galli, Piga, Ennas (52' Monaldo).

LA VIA NEGLI ULTIMI 270' PER DUE POSTI IN C1

(In maiuscolo le partite casalinghe)

TORRES	p. 43:	Pontedera, MONTEVARCHI, Alessandria.
DERTHONA	43:	Civitavecchia, PONTEDERA, Entella.
NOVARA	41:	SANREMESE, Civitavecchia, CUOIO PELLI.
ENTELLA	37:	Alessandria, Casale, DERTHONA.

LOTTANO PER EVITARE LE TRE RETROCESSIONI

SANREMESE	p. 24:	Novara, MASSESE, Carbonia.
MASSESE	27:	CARBONIA, Sanremese, OLBIA.
BORSO	27:	ASTI, [illegible] Pelli, [illegible]
ALESSANDRIA	27:	ENTELLA, Olbia, TO[illegible]
MONTEVARCHI	28:	OLBIA, Torres, ASTI.
CARBONIA	28:	Massese, Pro Vercelli, SANREMESE
PONTEDERA	29:	TORRES, Derthona, PRO VERCELLI

L'Asti (p. 11 punti) è già matematicamente retrocesso.

Una rete-capolavoro di Farina [illegible] in ginocchio la [illegible]

La Sanremese spera ancora

Il ritorno di Perani in panchina coincide con il quarto successo stagionale - Decisivi gli interventi di Bordon - Forse in arrivo gli stipendi arretrati dei giocatori liguri

di [illegible]

SANREMO — *La* [illegible] *mese, nuovamente targata* [illegible] *(il via dal* [illegible] *allenatori, quest'anno, in biancoazzurro* [illegible] *ha assunto proporzioni-record) ha centrato contro la Pistoiese il quarto successo stagionale. Una vittoria (1-0) che permette ai liguri* [illegible] *allontanare* [illegible] *un po' la conferma matematica* [illegible] *retrocessione fin* [illegible] *annunciata dalle vicende* [illegible] *una stagione societaria e tecnica davvero sconcertante.*

[illegible] *i giocatori* [illegible] *campo hanno fatto il dovere fino in fondo, un'altra importante partita si gioca a livello societario: il nuovo gruppo, diretto da Aniello Cioffi, probabile prossimo presidente, subentrato a Giuseppe D'Antuono, non ha ancora sciolto del tutto* [illegible] *sue riserve per perfezionare l'acquisto del club; potrebbe farlo domani o dopodomani. Urgente è il problema-giocatori: quasi tutti hanno messo in mora la società; se entro giovedì non verranno pagati, potranno svincolarsi dopo n*[illegible] *giugno.*

Le ultime voci, comunque, sono rassicuranti. «Dovrebbe venire regolarizzato tutto», dicono in società. «Abbiamo avuto ample assicurazioni [illegible] *pagati», ce*[illegible] *piangono i giocatori.* [illegible] *vedrà.*

[illegible] *partita* [illegible] *Pistoiese, a dispetto di tutto, è stata avvincente,* [illegible] *la pioggia* [illegible] *costretto i giocatori* [illegible] *una pesante fatica. I to*[illegible] *— rimasti in dieci* [illegible] *45' per l'espulsione* [illegible] *Settesoldi, reo di* [illegible] *scalciato Farina a gioco fermo — non hanno regalato niente. Si sono battuti con grinta ed anche con fin troppa cattiveria.*

Il gol decisivo è stato un passo di bravura di Farina al 56': ricevuta la palla da Bacci al [illegible] *limite dell'area, si è trovato negli* [illegible] *lasciati aperti con troppa disinvoltura* [illegible] *difensori toscani,* [illegible] *evitato un paio di avversari ed ha segnato con un preciso* [illegible]

[illegible] *finale ha visto i* [illegible] *all'attacco, ma soprattutto un grande Bordon: un* [illegible] *di grandi interventi del* [illegible] *portiere-mundial — all'84' su una punizione* [illegible] *all'85' su un* [illegible] *da distanza ravvicinata dello stesso giocatore — hanno salvato il risultato per la squadra ligure.*

Sanremese: *Bordon, Mucci, Tufano, Tolasi, Oddone, Galasso, Giacalone, Bacci, Farina (90' Padda), Marchetti,* [illegible] *(55' Bisceglie).*

Pistoiese: *Ricciotelli, Buccientini, Angeloni, Bisoli, Settesoldi, Polverino, Furian,* [illegible] *Fusco), De Biggi (78' Magni), Castellani, Giannini.*

[illegible] di Gino e l'Asti si [illegible]

ASTI — Grazie ad una doppietta del centravanti Gino, il Casale ha battuto l'Asti. Il risultato è stato di 2-1 al termine di novanta minuti di gioco scadente. Da dimenticare il primo tempo che i nerostellati hanno chiuso in vantaggio per 1-0. Il gol di Gino è giunto al 37': l'attaccante, servito in area da Melchiori, ha avuto il tempo per piazzare una botta imprendibile a mezza altezza.

Il pareggio dell'Asti, al 72': cross da fondo campo di Rinino e violento tiro ravvicinato di Vigilante imprendibile per Biato. Il tempo di mettere la sfera a centrocampo e il risultato mutava nuovamente. Lungo lancio di Scarrone per Gino che calciava dal limite; a Rossanino sfuggiva [illegible] palla di mano e per il Casale era il 2-1. L. c.

Asti: Rossanino, Loffredo, Massano, Vigilante, Dallagren, Castagna, Rinino, Nigra (67' Mercia), Marchese, Troncano (84' Lamattina), Pinto.

Casale: Biato, Fiorano, Biagetti, Lattore, Pedrotti, Tonetto, Beta, Melchiori, Gino, Scarrone, Segoni (78' Picciotti).

Arbitro: Brasca.

Reti: 37' Gino; 72' Vigilante; 73' Gino.

La Massese [illegible] pericoli

Pareggio e fischi alla Pro Vercelli

Desolante 0-0 sotto un ininterrotto diluvio

di [illegible] DE[illegible]

VERCELLI — [illegible] «Pro» doveva battere [illegible] per [illegible] promessa fatta [illegible] impegnarsi allo spasimo, con sportività, contro tutte le dirette avversarie dei grigi nella lotta per non retrocedere. [illegible] le due vecchie e blasonate società piemontesi. I [illegible] ti si sono infatti [illegible] l'esposto presentato [illegible] bianchi per [illegible] posizione irregolare di un giocatore [illegible] schierato [illegible] derby [illegible] domenica [illegible] «Moccagatta» e finito [illegible] 0-0. Valeri non avrebbe potuto infatti giocare perché squalificato.

I dirigenti grigi si sono adontati per la decisione della società vercellese di presentare in prima persona il reclamo. Da Vercelli, i dirigenti della «Pro» hanno ribattuto: *«Non potevamo farne a meno. Ma aiuteremo sul campo gli amici alessandrini».*

La gara con la Massese era doppiamente importante, sia per questo impegno, sia per vendicare lo 0-2 dell'andata. Ma [illegible] squadra di Zoratti non è riuscita ad [illegible] re al di là di un brutto e fischiatissimo 0-0.

[illegible] cronaca di una [illegible] da dimenticare [illegible] dunque avarissima di spunti. Le prime annotazioni sono per [illegible] ospiti che impegnano Corona con Lisci, al 12', da lontano: l'estremo [illegible] ver[illegible] fa sfuggire [illegible] scivolosa [illegible] giocato [illegible] diluvio) ma la recupera in [illegible]

Al 35' ci [illegible] Pissasale, ancora da lontano, ma [illegible] risultati. Negli ultimi cinque minuti [illegible] tempo, si svegliano i bianchi: Piasasale sfiora l'autogol andando a deviare [illegible] bomba [illegible] Colapietro.

[illegible] il primo tempo, per fare [illegible] eufemismo, non era [illegible] trascendentale, la ripresa risulta desolante.

Pro Vercelli: Corona; Tumolero, Re (65' Longo), Sora, Barbero, Ricci; Riberto (67' Olivieri), Leone, Solimeno, Colapietro, Pescatori.

Massese: Rocca; Fargione, Tognarelli; Corsini, Regina, Lisci; Piasasale, Mosti, Meloni, Gentilini (80' Domenichini), Angelotti.

Girone B: retrocessione certa anche per l'Orceana

Il Pavia [illegible] promosso [illegible] l'Oltrepò

Un gol di Pertusi (16') cancella l'ultimo sogno degli ospiti

■ La Vogherese è beffata a Pordenone

PORDENONE — Il Pordenone ha visto una brutta partita destinata forse a restare a reti inviolate. Invece il caso ci ha messo lo zampino e al 24', su angolo di Giacomuzzo, una palla senza pretese è rimbalzata male sul terreno e si è infilata in rete a fil di palo senza che nessuno la toccasse. La Vogherese ha comunque avuto due buone occasioni all'inizio del secondo tempo, con Garavaglia al 46' e con Zobbio al 47'.

Pordenone: Bianchet; Candutti, Giacomuzzo; Zanin, Marsesi, Biaga; Zucchero (75' Tracanelli), Cotterle (32' Tononi), Gava, Lenarduzzi, Antelmi.

Vogherese: Trombin; Corradi, Tretter; Garda (61' Perroni), Seveso, Loda (60' Sperati); Vergani, Manieri, Zobbio, Curti, Garavaglia.

[illegible] — Nei festeggiamenti del [illegible] per i [illegible] di vita [illegible] si [illegible] aggiunti quelli [illegible] promozione in C1 con [illegible] giornate di anticipo dopo aver [illegible] 3-0 l'Oltrepò che retrocede [illegible] i di[illegible] E' stata una buona partita giocata con [illegible] le parti. Gli oltrepadani, [illegible] schieravano nu[illegible] ex tra i quali anche l'allenatore Villa, cercavano [illegible] prova d'orgoglio contro il [illegible] Pavia, [illegible] i [illegible] di casa non [illegible] smentiti a dopo [illegible] 16' [illegible] in vantaggio con Pertusi.

Al 48' Mastropasqua arriva al limite dell'area, passa al centro a Rambaudi [illegible] testa raddoppia. C'è, poi, una [illegible] zione [illegible] ospiti che cercano il gol e per un buon quarto d'ora insidiano la metà campo pavese, ma all'83' Mastropasqua raccoglie sulla trequarti un passaggio di Crippa, arriva in area, scarta il portiere Viviani e segna.

Dopo il fischio finale dell'arbitro invasione di campo per festeggiare i giocatori. p. b.

Gianni Bui, trainer pavese

Pavia: Bissi; Pabbri, Carpineti; Crippa, Mastropasqua, Marozzi; Pertusi (30' Grandini), Dell'Amico, Turrini, Samaden, Rambaudi (81' Re).

Oltrepò: Viviani; Bertani, Bivietti; Bresciani (62' Magnifico), Melgari, Oroppi; Caracciolo, Azzali, Boffetti, Andreoni, Tonini (74' Allioni).

Arbitro: Borghesi.

Reti: 16' Pertusi; 48' Rambaudi; 83' Mastropasqua.

C1: [illegible] A la Reggiana perde terreno, nel B la Casertana tiene il passo della coppia di testa - Il Sorrento, sconfitto a Reggio Calabria, è retrocesso

Piacenza, il pari [illegible] di rigore

Con la modesta Lucchese entrambe le reti su penalty: 1-1

PIACENZA — Il Piacenza non è [illegible] capace [illegible] vincere, o, meglio, [illegible] forse pagando la sua lunga corsa [illegible] vertice. [illegible] la Lucchese è riuscita a pareggiare (1-1) [illegible] terreno dei biancorossi. Eppure alla prima azione convinta i padroni [illegible] casa erano [illegible] passati in vantaggio. [illegible] Roccatagliata batte una punizione dal lim[illegible] pescando Madonna libero [illegible] [illegible] viene strattonato [illegible] e l'arbitro concede il rigore. Lo [illegible] Madonna [illegible]

Nella ripresa la partita s'accende. A dare il fuoco alla miccia un episodio che avviene al 63': il giocatore della Lucchese Cesario ha un battibecco con l'allenatore Melani e il suo secondo Buso. Il giocatore si sfila la maglia ed esce tra i fischi. Questo fatto dà la scossa ai toscani che si gettano in pressing sugli avversari. [illegible] la Lucchese perviene al pareggio, anch'esso su rigore per un dubbio contatto tra Tomasoni e Viviani. [illegible] le Salvi. [illegible] intuisce [illegible] traiettoria e respinge, ma [illegible] stesso [illegible] ribatte [illegible] porta. Nel [illegible] il [illegible] punto sull'orgoglio, cerca la rete [illegible] vittoria ma [illegible] ancora la Lucchese ad andare vicino [illegible] colpaccio. All'83' quando Spigoni serve in area Gabriellini e per due volte Bordoni deve respingere miracolosamente. a. l.

Piacenza: Bordoni; Nardecchia, Concina; Imberti (65' Snidaro), Tomasoni, Comba; Madonna, Tessariol, Serioli, Roccatagliata, Simonetta (78' Signori).

Lucchese: Dal Molin; Casarotto, Veronici; Berruti, Rocco, Cesario (63' Russo); Righetti, Salvi, Gabbriellini, Spigoni, Viviani.

Reti: 10' Madonna (rigore), 72' Salvi (rigore).

■ E' «espulso» [illegible] allenatore

POZZUOLI — L'attaccante del Campania (serie C-1, girone B) Murciarelli è stato allontanato dal campo durante la partita con il Siena, terminata 1-1. A cacciarlo è stato il suo stesso allenatore, Bean, che ha voluto punirlo perché, dopo aver siglato il pareggio, il giocatore s'era rivolto al pubblico con gesti volgari.

■ Ferito al capo in Spal-Spezia

[illegible] — A un quarto d'ora dal termine di Spal-Spezia sono avvenuti scontri tra tifosi. Un diciannovenne spezzino, Massimo Casali, è stato colpito alla testa (guarirà in 10 giorni). La gara è finita 1-1.

Il Padova deve inseguire per battere la Centese: 2-1

PADOVA — Ai biancoscudati occorrevano i due punti per proseguire la marcia verso la B, e il traguardo è stato raggiunto (2-1) contro una Centese coriacea che ha messo in difficoltà più del previsto i padroni di casa. Sono stati gli emiliani ad andare per primi in vantaggio, dopo che la squadra di Valigi aveva tambureggiato in area avversaria per una buona mezz'ora. Al 36', su contropiede, dalla fascia destra D'Astoli crossa alto al centro, il giovane Bistoli esce, ma viene anticipato di testa da Vinci, che insacca con un pallonetto. Una doccia fredda per il Padova che tuttavia riesce, nel giro di pochi minuti (al 42'), a rimettere in discussione il risultato con una rete di Ruffini.

Nella ripresa, i locali riprendono il comando delle operazioni, continuando a premere in area avversaria: la difesa emiliana è chiamata a svolgere uno stressante lavoro. Al 4[illegible]', su punizione dal limite, Valigi manda la palla a lato di poco; al 76' Mariani sfiora il bersaglio su cross di Ruffini e due minuti dopo il portiere Amato si fa applaudire per un coraggioso intervento su tiro di Da Re.

Ma il Padova non accetta il pareggio e con grande determinazione continua a tessere azioni: all'84' Zanin finisce a terra in area e l'arbitro decreta il rigore che Valigi trasforma. E' il gol-vittoria. a. t.

Padova: Bistoli; Donati, Tonini; Da Re, Fabbri, Ruffini; Cupini, Bianchi, Coppola (79' Zanin), Valigi, Mariani (88' Carrara).

Centese: Amato; Artioli, Tosi; Zamparutti, Piazi, D'Astoli (85' Bonifazzi); Zanandrea (69' Casati), Tardini, Vinci, Bramini, Brisachi.

Barletta [illegible] Catanzaro a passo di carica

[illegible] visto con [illegible] risultato (1-0) rispettivamente contro Teramo e Nocerina

■ Gravi incidenti a Frosinone sette arresti

FROSINONE — Il derby Frosinone-Latina (serie C2, girone D) è stato contrassegnato da violenti incidenti, prima e [illegible] la partita, che [illegible] provocato feriti [illegible] rissa e oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Sei tifosi del Latina hanno dovuto fare ricorso alle cure dei medici, così come il carabiniere Giuseppe Petrosino, di 31 anni, della Compagnia di Sora.

La polizia [illegible] arrestato sette tifosi al seguito del Latina, alcuni dei quali erano arrivati armati di coltello.

Il Frosinone, con la vittoria per 3-0, è promosso in C1.

[illegible] — *Vittoria con fatica per il Barletta che ha sprecato* [illegible] *azioni* [illegible] *un* [illegible] *che* [illegible] *ha saputo ben difendersi ricorrendo anche al contropiede. I barlettani hanno reclamato un rigore all'8' per un atterramento di Scarnatmosico. Al 19' è venuto il gol del vantaggio: Castagnini ha conquistato un pallone che la difesa avversaria ha ribattuto, Cocco ha servito Scarnecchia che ha fatto proseguire D'Ottavio il quale non ha avuto indugi nel segnare.*

La ripresa ha visto ancora il Barletta prevalere sul piano del gioco e numerose azioni avrebbero potuto portare al raddoppio. Al 42', triangolazione Castagnini-Ponte-D'Ottavio che il centravanti ha concluso bene. Il portiere del Teramo ha effettuato un grande intervento. Alla fine, festa dei tifosi che si preparano alla promozione. v. o.

NOCERA INFERIORE — La marcia del Catanzaro non si è fermata neppure sul campo di Nocera Inferiore. I calabresi [illegible] la Nocerina (dopo 27 minuti) e [illegible] padroni [illegible] gioco.

Inizio fulmineo per i giallorossi, capaci di prendere d'assedio la porta difesa da Nasuelli dopo pochi istanti dal via. Nei primi 10' si assiste ad una specie di tiro al bersaglio. Falliscono per poco il gol prima Borrello, poi Chiarella. Al 27', dopo un pressing della Nocerina, il centravanti del Catanzaro va in rete: Borrello ruba palla sulla trequarti, Chiarella scatta sulla destra. La mezz'ala calabrese lo serve con un diagonale «tagliacampo» e l'attaccante, superato il diretto avversario, Lo Gozzo, tira al volo alle spalle di Nasuelli.

Dopo il gol la Nocerina prende coraggio e tenta di ristabilire la propria legge a centrocampo. Impresa vana. Il Catanzaro, che schiera Palanca molto arretrato, non concede spazi.

Nella ripresa i giallorossi giocano a rimpiattino con gli avversari ed amministrano con grande abilità il vantaggio. Per parte nocerina ci provano Pecoraro e Gatti, ma è tutto inutile. f. b.

Nocerina: Nasuelli; Gregorio, Mirra; De Biase, Lo Gozzo, Piriano; Gatti, Pecoraro (75' Giacchi), Mainardi, Canzian, De Agostini.

Catanzaro: Zunico; Guida, Tavola; Piccioni, Benetti, Masi; Bagnato (75' Costantino), Iacobelli, Chiarella (88' Soda), Borrello, Palanca.

Arbitro: Massetti.

Rete: 27' Chiarella.

De Cesaris terzo

Nel G. P. del Belgio 27° successo del francese che va al comando del mondiale di Formula 1

Prost grande come Stewart

Doppietto della McLaren: Johansson secondo - De Cesaris sul podio dopo quattro anni - Una catena di ritiri: fuori Williams, Ferrari e la Lotus di Senna

dal nostro inviato
CRISTIANO CHIAVEGATO

SPA — Missione compiuta. Alain Prost in un sol giorno ha raggiunto Jackie Stewart in vetta alla classifica dei piloti plurivittoriosi (27 primi posti) e ha conquistato la leadership nel campionato mondiale, vincendo il G.P. del Belgio davanti al compagno di squadra Stefan Johansson. Lo svedese, cacciato lo scorso anno da Maranello, è l'unico pilota a essere arrivato in zona punti nelle tre gare sinora disputate. La Ferrari è mancata ancora una volta, ma in compenso sul podio è finito uno stralunato Andrea De Cesaris. Il romano non gustava questa soddisfazione dall'ormai lontano 1983, quando era arrivato secondo in Sud Africa con l'Alfa Romeo. Bella anche la gara, soprattutto intelligente, di Eddie Cheever, quarto.

Debâcle delle vetture spinte dai motori Honda, il cui bilancio è stato salvato solo dal samurai Nakajima che, a forza di vedersi regalare dei punti, finirà forse per diventare un uomo da classifica. Da notare anche tre monoposto con motori Bmw (o derivati) nei primi sei posti. Non male per una Casa che è stata obbligata a rimanere in Formula 1 quando voleva andarsene.

Questa in sintesi la terza tappa del mondiale, disputata davanti ad un pubblico discreto in un circuito bellissimo. Peccato che l'ospitalità non sia all'altezza del posto. Una sessantina di giornalisti e fotografi di tutto il mondo sono stati minacciati da polizia e cani lupo e spinti fuori dal circuito. Paddock trasformati in lager con cancelli chiusi e reti ovunque (sono rimasti intrappolati anche Piccinini e Berger [illegible] vetture [illegible] mischio alla folla in passaggi strettissimi con pericolo di linciaggio per gli occupanti. E parcheggi (ma qui c'è lo zampino della Fisa) che dovrebbero essere gratuiti per gli addetti ai lavori e che invece sono stati fatti pagare 17.500 lire. Ma Ecclestone ha comperato mezzo circuito, compresi, pare, un paio di ristoranti e qui, malgrado il tempo orribile e tutto il resto, la F. 1 dovrà venire ogni anno.

Ma occupiamoci del Gran Premio. Degli incidenti e delle altre vicende fuori programma si parla a parte. Dalla gara emerge una superiorità totale McLaren, con una doppietta quasi storica, visto che tutti gli altri sono stati doppiati, compreso il terzo arrivato (De Cesaris a qualche centinaia di metri dal traguardo è rimasto senza benzina). Povero ragazzo: nessuno gli ha detto che sarebbe comunque salito sul podio perché il quarto (Cheever) era troppo staccato. Così Andrea ha rischiato l'infarto cercando di spingere, quando tutti erano già fermi, la sua Brabham verso la fatidica linea bianca. Ovviamente non c'è riuscito, ma alla fine ha avuto il premio di questo bel piazzamento che rilancia le sue azioni dopo tanto tempo. Valeva il sacrificio.

La cronaca è semplice. Dopo l'affondamento suicida di Senna e Mansell in testa va Piquet, seguito da Alboreto, Prost, Boutsen, Fabi, Patrese e Johansson. Il brasiliano della Williams ha cercato di [illegible] il ritmo, ma Alboreto e Prost non hanno ceduto. E' scomparso subito Patrese, eroe di Imola, tradito dalla frizione. Poi è stata la volta di Alboreto. Si è visto che Prost lo stava attaccando. La Ferrari sembrava resistere bene, soprattutto in curva. Poi la numero 27 è crollata di colpo e il milanese si è fermato ai margini della pista con un giunto rotto. Nello stesso giro Piquet ha rallentato vistosamente. Pareva un problema elettrico. E' andato ai box, è ripartito, ma il motore tossiva paurosamente. Anche lui a casa.

Prost ha allungato le distanze. Al cambio di gomme aveva già 17 secondi di vantaggio, così è riuscito a non farsi superare da Johansson che nel frattempo era risalito in seconda posizione. C'è stata una fiammata di Fabi, il quale ha dato l'impressione con la sua Benetton di tenere alla distanza. Invece poca fortuna per il milanese. Pressione dell'olio ridotta, motore Ford ko. Il compagno di squadra Boutsen era già ai box, con un giunto a pezzi.

Per Prost tutto è stato facile, una galoppata, dopo essersi esibito nel record sul giro, protetto dallo scudiero Johansson. Nel finale ecco De Cesaris con una Brabham molto equilibrata (è stato l'unico fra i migliori a non cambiare le gomme), Cheever ha fatto valere la sua tenacia, Nakajima è entrato per la seconda volta nei punti ed Arnoux ha portato la travagliata Ligier al sesto posto. Il campionato? Per il momento è un affare privato di casa McLaren.

Spa. Senna scatta il comando alla seconda partenza del G. P. del [illegible]. Alle sue spalle Mansell

[illegible] 1° giro [illegible] la tragedia

[illegible], corsa sospesa e nuovo via

SPA — Raramente si era vista una simile ecatombe di vetture al primo giro di una corsa. Tre diversi incidenti, tanta paura ma nessun danno ai piloti e il via del Gran Premio del Belgio si è dovuto ripetere due volte. Una serie di carambole spettacolari hanno raggelato il circuito di Spa, gremito di pubblico. Ai box non si è capito quasi nulla e in molti si è temuto che fosse accaduta una tragedia. Poi, un sospiro di sollievo quando è stato comunicato che tutti i corridori coinvolti non avevano riportato neppure un graffio. La sicurezza in F. 1 è davvero migliorata.

Ma vediamo in sequenza quanto è accaduto al primo semaforo verde. Starter il belga Roland Ray Bruinsraede.

Primo — Ancor prima di affrontare la stretta curva della «Source» la Ligier di René Arnoux tampona la Brabham di Andrea De Cesaris. Una gomma della vettura dell'italiano si affloscia e De Cesaris deve compiere un giro completo ad andatura lentissima per rientrare al box dove prende la Brabham di riserva. Anche Arnoux cambia macchina, approfittando del fatto che intanto la gara viene sospesa.

Secondo — I piloti non hanno ancora completato il primo giro quando Berger (che è in quarta posizione) alla chicane chiamata «Club House», posta prima del veloce curvone che precede il breve rettifilo dei box, compie un errore. Esce sbilanciato dalla strettoia, la sua Ferrari [illegible] contro [illegible] protezioni, va sulla terra e poi torna in mezzo alla pista. Boutsen, che arriva con la Benetton, non può evitare la Ferrari. L'urto è violento. [illegible] sono [illegible]mente danneggiate (sospensioni rotte). Gli altri [illegible]renti evitano di investire Berger e Boutsen con manovre spericolate.

Terzo — Mansell passa per primo al traguardo, seguito da Senna che precede Piquet (al via il pilota della Lotus ha [illegible] in maniera molto pericolosa il connazionale alla «Source»), Alboreto, Prost, Boutsen e Fabi. Ed è un bene per tutti che il terzo incidente avvenga proprio in [illegible] al gruppo. Sul rettilineo più veloce del circuito [illegible] la Tyrrell di Streiff impennarsi come impazzita. La vettura vola ad almeno cinque [illegible] [illegible] ripiomba a [illegible] spezzata in due, il motore da una parte e l'abitacolo dall'altra con dentro il pilota legato dalle cinture. L'altra Tyrrell con Palmer alla guida piomba nel polverone, travolge pezzi della macchina di Streiff e sbanda, finendo a lato. Caffi con l'Osella, avviatosi [illegible] ultimo, evita un terrificante urto per un pelo. Il di[illegible] di corsa [illegible] esporre la bandiera rossa. Il Gran Premio viene immediatamente sospeso.

Secondo il regolamento, in questi casi tutta la procedura di gara deve essere ripetuta. Berger, Arnoux, Boutsen, De [illegible] e Streiff prendono le vetture di riserva. [illegible] approfitta per cambiare macchina anche Capelli che aveva dovuto partire [illegible] il «muletto» della March: si trova con la vettura migliore pronta. [illegible] gliono [illegible] 40 minuti [illegible] riordinare le idee e comporre il nuovo schieramento. Al secondo via per fortuna tutto fila liscio.

Philippe Streiff (che poi si [illegible] in nona posizione) può dire di essere stato protetto da una buona stella, oltre che dalle cinture e dalla robustezza dell'abitacolo in fibra di carbonio. Vederlo sulla pista, come un pilota di un jet espulso con il seggiolino ed atterrato con un paracadute, avrebbe persino fatto ridere se non si [illegible] sfiorata la tragedia.

Ora la Tyrrell potrebbe essere messa [illegible] accusa. Streiff ha detto: «*La vettura è partita da una parte all'altra della carreggiata senza che [illegible] abbia capito perché*». Ma qualcuno sostiene che il motore si [illegible] staccato dalla scocca.

c. ch.

Prost, soddisfatto [illegible] il record, [illegible] perde [illegible] vista il lungo [illegible] della Formula 1

«[illegible] Jackie, [illegible] preferisco [illegible]»

«Mi aspettano due gare molto chiuse, Montecarlo e Detroit, [illegible] potrei essere costretto a ricominciare tutto da capo a luglio in Francia» - De Cesaris: «Sono forte, ma non tanto da spingere una vettura da 560 chili in salita»

[illegible] A oltre 200 l'ora di media

COSÌ AL TRAGUARDO: 1. Prost (McLaren-Tag/Porsche) che compie 43 giri pari a km 298,420 in 1 ora 27'03"217, media km/h 205,680; 2. Johansson (McLaren-Tag/Porsche) a 24"764; 3. De Cesaris (Brabham-Bmw) a 1 giro; 4. Cheever (Arrows-Bmw) a 1 giro; 5. Nakajima (Lotus-Honda) a 1 giro; 6. Arnoux (Ligier-Bmw) a 2 giri; 7. Ghinzani (Ligier-Bmw) a 3 giri; 8. Alliot (Lola-Ford) a [illegible] giri; 9. Streiff (Tyrrell-Ford) a 4 giri; 10. Fabre (AGS-Ford) a 5 giri.

GIRO PIÙ VELOCE: il 26° [illegible] Prost (McLaren-Tag/Porsche) in 1'57"153, media km/h 213,26[illegible].

RITIRI E CAUSE: al 1° giro, Nannini (Minardi-Motori Moderni) turbo; 7°, Berger [illegible] 8°, Patrese (Brabham-Bmw) frizione; [illegible] Warwick (Arrows-[illegible] del fondo [illegible] frein, e Alboreto (Ferrari) trasmissione; 11°, Caffi (Osella-Alfa Romeo) problema elettrico, e Piquet (Williams-Honda) motore; 14°, Capelli (March-Ford) motore; 17°, Mansell (Williams-Honda) rottura del fondo vettura; 18°, Boutsen (Benetton-Ford) giunto; 19°, Brundle (Zakspeed) motore; 34°, Fabi (Benetton-Ford) motore.

MONDIALE PILOTI (dopo 3 prove): 1. Prost 18 punti; 2. Johansson 13; 3. Mansell 10; 4. Piquet e Senna 6; 6. Alboreto e De Cesaris 4; 8. Berger, Nakajima e Cheever 2; 9. Boutsen e Brundle 3; 10. Arnoux 1.

MONDIALE MARCHE: 1. McLaren p. 31; 2. Williams Honda 16; 3. Lotus Honda 9; 4. Ferrari 7; 5. Brabham 4; 6. Arrows 3; 7. Benetton e Zakspeed 2; 9. Ligier 1.

PROSSIMA GARA: 31/5 G. P. di Monaco sul circuito del Principato.

di ERCOLE COLOMBO

SPA — «*Fantastico! Fan[illegible] E' bravissimo. Non m'importa nulla del mio record*». Jacky Stewart, presente come commentatore televisivo non ha av[illegible] parole d'invidia per Alain Prost che lo ha eguagliato con 27 vittorie. Da una persona garbata come lo scozzese non ci si poteva attendere un comportamento diverso.

Del nuovo [illegible], neppure il pilota francese ha parlato molto. «*Sono contento: Stewart e Lauda erano i piloti che ammiravo di più da giovane, anche se non posso dire che lo scozzese fosse il mio idolo, il mio punto di riferimento. E' più importante il campionato mondiale. E quello è ancora lontano. Ora arrivano [illegible] gare molto chiuse, Montecarlo e Detroit, e si potrebbe dover ricominciare da capo, in luglio a Le Castellet con il Gran Premio di Francia. In ogni caso meglio stare davanti, avere dei punti di vantaggio. Il fatto positivo è che tutti i miei rivali hanno segnato il passo*».

«*E' stata una gara facile e difficile allo stesso tempo* — ha spiegato ancora Prost —. *Le ruote vibravano parecchio dopo il cambio dei pneumatici. E poi ho avuto un guasto nel computer di bordo [illegible] il consumo della benzina. Ho chiesto al box istruzioni via radio e mi hanno risposto basandosi su quelli segnalati dal mio compagno di squadra Johansson. E' andato tutto bene*».

De Cesaris: «*Era ora. Ma che fatica! La squadra era convinta che avrei potuto fare tutta la gara senza cambiare le gomme. Ed aveva ragione. [illegible] assetto da corsa è [illegible] equilibrata che non consuma i pneumatici. Non ho avuto il minimo problema di guida. Purtroppo c'è stato un piccolo errore nel calcolo dei consumi di carburante e così ho dovuto [illegible] nella spinta di una vettura da 560 chili in salita. Sono forte, ma non [illegible]zionato per questo genere [illegible] prove muscolari*».

Spa. Prost sul podio

Molto soddisfatto anche [illegible] Cheever che però ha sofferto parecchio per ottenere la quarta posizione. «*Mi sembrava di essere il protagonista di una [illegible]ione radio tipo "tutto il calcio minuto [illegible] minuto". Sapevo di avere problemi per il carburante e dovevo chiamare i box ogni giro per avere informazioni. Comunque è già un [illegible] risultato*».

[illegible] dopo il match con [illegible] ha ribadito [illegible] convinzioni: «*Lo avevo già superato. Ha [illegible] sta per buttarmi fuori. Un tipo così in pista non [illegible] più circolare. Non ho potuto trattenermi dall'andargli a dire [illegible] nei suoi confronti*». Un modo di spiegarsi piuttosto chiaro, quello [illegible]...

TENNIS

Jaite, senza difesa

Jaite non impensierisce lo svedese nella finale di Roma

Wilander da padrone

Lo scandinavo, al suo quinto tentativo, si è finalmente imposto sulla terra del Foro Italico battendo l'argentino, giunto a sorpresa in finale

dal nostro inviato
RINO CACIOPPO

ROMA — Mats Wilander sul trono di Roma al suo quinto tentativo. Non strappa entusiastiche emozioni ma solo grande ammirazione. Vince una finale uggiosa in una cupa giornata priva di sole ma con qualche spruzzo di pioggia. Non è colpa sua. Lui era pronto a respingere l'assalto di qualsiasi avversario ben più forte e quotato dell'onesto e tenace Martin Jaite, il «Menendri» conteso da Spagna e Argentina.

Due ore e un quarto è durata la finale degli Internazionali d'Italia n. 44 ma non è mai stata in bilico tanto che Jaite ammetteva sincero: «Il fatto che lui è più forte di me: questo è stato il solo problema della finale. Mats ha in questo momento grande fiducia in se stesso; è più giocatore di me e al momento è il più forte che ci sia sui campi in terra».

Wilander si attendeva un match più duro ed invece il torneo si è concluso con la stessa facilità con la quale era iniziato, così come era accaduto due settimane prima a Montecarlo. Sereno, tranquillo, preparatissimo sul piano fisico, migliorato sul piano tecnico (soprattutto battuta e al volo), Mats gioca divertendosi come non gli era più capitato da quando era apparso giovanissimo sul circuito mondiale, vincendo nel 1982 il suo primo Roland Garros.

Da allora ha vinto quattro prove del Grande Slam (bis a Parigi nell'85 e doppietta all'Australian Open '84 e '85) ma non ha mai tentato di diventare il numero uno al mondo per non doverne subire l'inevitabile stress. Lo scorso anno dopo gli Usa open si è preso una lunga vacanza: non aveva più voglia di giocare. Poi l'ha prolungata con la scusa delle «ferie» matrimoniali che lo hanno portato a disertare la finale di coppa Davis persa dai suoi compagni sull'erba australiana.

Roma. Mats Wilander con il trofeo degli Internazionali d'Italia

■ Albo d'oro
1930 Tilden, 31 Hughes, 32 Merlin, 33 Sertorio, 34 Palmieri, 35 Hines, 50 e 51 Drobny, 52 Sedgman, 53 Drobny, 54 Patty, 55 Gardini, 56 Hoad, 57 Pietrangeli, 58 Rose, 59 Ayala, 60 McKay, 61 Pietrangeli, 62 Laver, 63 Mulligan, 64 Lundquist, 65 Mulligan, 66 Roche, 67 Mulligan, 68 Okker, 69 Newcombe, 70 Nastase, 71 Laver, 72 Orantes, 73 Nastase, 74 Borg, 75 Ramirez, 76 Panatta, 77 Gerulaitis, 78 Borg, 79 Gerulaitis, 80 Vilas, 81 Clerc, 82 Gomez, 83 Arias, 84 Gomez, 85 Noah, 86 Lendl, 87 Wilander.

Il matrimonio del 3 gennaio a Durban con Sonia Mulholland, bella fotomodella affermata sia a New York che Parigi, gli ha dato ancora maggiore tranquillità e serenità interiore. Così al quinto tentativo è riuscito a centrare il successo al Foro Italico.

Nel primo e secondo set della finale, Martin Jaite ha ottenuto per primo un break di vantaggio ma Wilander non si è mai scomposto più di tanto, pronto a recuperare lo svantaggio, forte di una superiore regolarità e delle sue lunghissime palle in topspin che rimbalzavano altissimo all'altezza delle spalle del rivale impedendogli di attaccare e di fiondare con regolarità il suo micidiale diritto. Jaite era costretto a correre rischi fortissimi e così la regolarità dello svedese era sempre premiata.

Nel terzo set Wilander approfittava dello scoramento del rivale per portarsi sul 5-1 e a quel punto, servizio a disposizione, ha creduto che il match fosse già finito. Jaite, che non aveva più nulla da perdere, a braccio sciolto e rischiando al massimo, ha così infilato una incredibile serie consecutiva di ben 12 punti utili, giocando sempre sulle righe del campo avversario, ma quando Wilander ha nuovamente servito sul 5-4 la storia è finita.

Per Wilander, premiato dal presidente della federazione internazionale Philippe Chatrier, oltre alla coppa ed al trofeo Ebel c'era anche un assegno di 64 mila dollari. A Jaite ne vanno 32 mila.

Singolare, finale: Wilander-Jaite 6-3, 6-4, 6-4.

Doppio, finale: Forget-Noah b. Mecir-Smid 6-2, 6-7 (2-7), 6-2.

Singolare over 35, finale: Orantes-Panatta 6-1, 6-0.

Doppio over 35, finale: Nastase-Tiriac b. Gimeno-Orantes 6-4.

3904 km in 24 giorni

				km
MAGGIO			TRITTICO DI SAN REMO	
giovedì	21	prologo	SAN REMO (cronometro individuale)	4
venerdì	22	1ª tappa	SAN REMO - SAN ROMOLO	31
			CRONODISCESA DEL POGGIO (cronometro individuale)	8
sabato	23	2ª tappa	IMPERIA - BORGO VAL DI TARO	243
domenica	24	3ª tappa	LERICI - CAMAIORE LIDO (cronometro a squadre)	43
lunedì	25	4ª tappa	CAMAIORE - MONTALCINO	203
martedì	26	5ª tappa	MONTALCINO - TERNI	205
mercoledì	27	6ª tappa	TERNI - TERMINILLO	134
giovedì	28	7ª tappa	RIETI - ROCCARASO	204
venerdì	29	8ª tappa	ROCCARASO - S. GIORGIO DEL SANNIO	185
sabato	30	9ª tappa	S. GIORGIO DEL SANNIO - BARI	282
domenica	31		riposo	
GIUGNO				
lunedì	1	10ª tappa	BARI - TERMOLI	212
martedì	2	11ª tappa	GIULIANOVA - OSIMO	165
mercoledì	3	12ª tappa	OSIMO - BELLARIA - IGEA MARINA	167
giovedì	4	13ª tappa	RIMINI - SAN MARINO (cronometro individuale)	46
venerdì	5	14ª tappa	SAN MARINO - LIDO DI JESOLO	260
sabato	6	15ª tappa	LIDO DI JESOLO - SAPPADA	204
domenica	7	16ª tappa	SAPPADA - CANAZEI	214
lunedì	8	17ª tappa	CANAZEI - RIVA DEL GARDA	204
martedì	9	18ª tappa	RIVA DEL GARDA - TRESCORE BALNEARIO	213
mercoledì	10	19ª tappa	TRESCORE BALNEARIO - MADESIMO	169
giovedì	11	20ª tappa	MADESIMO - COMO (circuito finale)	155
			EPILOGO DELLA VALLE D'AOSTA	
venerdì	12	21ª tappa	COMO - PILA	149
sabato	13	22ª tappa	AOSTA - SAINT-VINCENT (cronometro individuale)	32
			totale km	3904

CICLISMO **Scatta giovedì da Sanremo la settantesima edizione della corsa rosa**

Ecco il Giro, prologo del Tour

Troppi protagonisti condizionati dalla successiva partecipazione alla manifestazione francese - Visentini il favorito, può insidiarlo il compagno di squadra Roche - Curiosità per Argentin - Mancano grandi stranieri

di GIAN PAOLO ORMEZZANO

Parte giovedì a Sanremo, girando per Sanremo nel cronoprologo, il settantesimo Giro d'Italia. E' abbastanza atteso, c'è stato sinora nella stagione tanto ciclismo, probabilmente troppo. Ci sono corridori stanchissimi per la lunga preparazione alla corsa rosa, altri che, assorbiti da impegni vari, sempre su due ruote, al Giro non sono riusciti a prepararsi bene.

Per la verità il problema del Giro è assoluto, è addirittura il problema della tenuta del ciclismo nell'interesse nazionale. Ma siccome è un problema grosso, viene sempre rinviato, tanto è stato deciso che la bicicletta è eterna. E addirittura la vigilia del Giro torna utile come liberazione dal problema: perché se non altro per rispetto verso le fatiche di chi pedala, si preferisce parlare di uomini, anziché della corsa nel suo insieme.

Così decadono (ma non scadono) i temi delle grandi città non attraversate, anche perché ormai giròrepellenti, della superiorità tecnica, agonistica, morale e materiale del Tour de France (che legherà quest'anno Berlino Ovest a Parigi, il che, pur con tutto il rispetto per i nostri santi della roulette, è più importante che legare Sanremo a Saint-Vincent), della sempre più difficile ricerca, da parte del Giro, di corridori stranieri: ed è emblematico che la Carrera, squadra italiana, non schieri al via i suoi due svizzeri più forti, Zimmermann e Maechler, riservandoli per il Tour, come forse deciderà di fare, a Giro in corso, anche per l'irlandese Roche, che fra l'altro potrebbe disturbare il suo compagno Visentini.

Da giovedì a Sanremo, anzi da mercoledì, quando ci sarà la sfilata, la presentazione ovviamente televisiva dei concorrenti, come ormai viene chiamata la punzonatura, si parlerà poco del Giro nella sua entità, nella sua essenza, e molto dei cosiddetti girini. E verranno anche dimenticati gli stranieri che non sono in gara, e che poi non sono mostruosi, visto che Hinault ha lasciato senza lasciare successori. E si godrà la corsa giorno per giorno, come se si trattasse di una successione di prove in linea, con classifica finale a tempi.

Pare fra l'altro che, giorno dopo giorno, questo Giro d'Italia offra motivi geografici, anzi per la precisione orografici di lotta. Ha 25.380 metri di dislivelli, 3000 e passa più dello scorso anno, 6000 più di due anni fa. Ha cinque arrivi in salita contro i due dei due anni precedenti. Ha 131 chilometri a cronometro, esattamente come nel 1985 e 1986. Ha abbuoni di 20, 15, 10 e 5 secondi per ogni tappa, comprese quelle a cronometro, esclusa la cronoscalata di San Romolo, venerdì, e la cronodiscesa dal Poggio, stesso giorno, con abbuoni più leggeri: 10, 7, 5 e 3 secondi.

Sembra un Giro strutturato bene, severo ma onesto quanto a richieste verso i corridori, anche quelli che il 1° luglio dovranno prendere il via nel Tour de France. L'Italia che percorre in 3904 chilometri, sino al 13 giugno, e in 22 tappe, con un solo riposo, visto che le elezioni hanno tolto la sosta prevista il 9 giugno, è abbastanza strana, con poco lungomare sulla sinistra, guardandola in un atlante, tantissimo sulla destra. Con soltanto Bari città grande. Con almeno dieci località d'arrivo che il novantanove per cento degli italiani non ha mai sentito nominare prima, o comunque non sa bene dove sono. Con Appennini, Dolomiti, Alpi lombarde e valdostane, un'Italia tutta diversa da quella piatta offertaci dagli ultimi Giri.

E' un Giro da grossa curiosità, se non altro. Il favorito nostro e di molti è Roberto Visentini, che vinse lo scorso anno, non è un trascinatore di folle, compirà trent'anni in corsa, il 2 giugno, garantisce sempre un impegno onesto, diremmo santo. Il suo avversario massimo dovrebbe essere Stephen Roche, stessa sua squadra. Se a metà Giro Visentini starà bene, cercherà di vincere per poi non andare al Tour: o Roche si farà da parte. Se Visentini rivincerà sarà il caso di cominciare a parlare di un campione.

Il ciclismo italiano dovrebbe smettere definitivamente di essere quello dei Moser e dei Saronni: per ragioni di anagrafe e di consunzione. L'anno scorso i due finirono terzo e secondo, davanti a LeMond che doveva essere il favorito di quest'anno ma che si è tolto di mezzo con quell'incidente di caccia. Moser è all'ultimo Giro e odia le salite. Saronni ha in programma dopo il Giro il Tour, e non vorremmo che ciò si evolvesse in risparmio.

Argentin con la maglia di campione del mondo, e con una bici nuova che verrà presentata oggi, tenta molto volonterosamente di dare ragione a chi lo vuole corridore anche di dure corse a tappe. Non siamo d'accordo. Aspettiamo invece una piena definizione in questo senso del personaggio Corti, uno che sta in squadra con Moser. I giovani Fondriest e Bugno e Calcaterra sembrano pronti a vittorie, anche se non a vincere il Giro. Per le volate, Bontempi contro Bontempi.

Poco ci dicono a priori gli stranieri: Bernard è un francese magari bravo, però inventato troppo di corsa quando Hinault ha lasciato e Fignon non è tornato alla grande; Millar scozzese e Anderson australiano forse prepareranno al Giro il Tour, come Frison belga. Mancheranno i colombiani, per anni alla ricerca, in Italia, di montagne annunciate e introvabili, e assenti stavolta che la strada sale. Ma quanto a stranieri c'è poco di grande in circolazione, e quel poco verrà offerto al Tour, che si preoccuperà comunque di esibirlo da cuori, muscoli e polmoni di bipedi, come il Giro non sa e non vuole fare.

Parte giovedì il Giro a calciocampionato finito, ci sono buoni spazi disponibili nell'attenzione pubblica, non ci pare che si sia fatto molto per riempirli. Ne riparleremo, convinti come sempre che sia doveroso e inutile parlarne.

MOTO **A Hockenheim la vittoria di Lawson rilancia la sfida mondiale, ma la vera sorpresa è il giovane bolognese**

Chili, ieri sesto, forse a Monza con la Honda di Spencer

di CARLO FLORENZANO

HOCKENHEIM — Stavolta Eddie Lawson, campione del mondo in carica della classe 500, ha fatto ricorso a tutta la proverbiale fortuna del suo manager Giacomo Agostini per vincere il Gran Premio di Germania e rimettersi in corsa per il titolo 1987. Si era già tolto una bella preoccupazione venerdì, quando Spencer a sorpresa aveva annunciato che non poteva correre a causa di un taglio al ginocchio, ma rimaneva un grosso guaio di provenienza australiana e di nome Gardner. Il pilota della Honda, nelle prime due gare del mondiale, aveva già accumulato un vantaggio preoccupante (15 punti) che vista la velocità della sua moto sui lunghi rettilinei di Hockenheim sembrava destinato ad aumentare ulteriormente.

Infatti ieri Gardner, preso il comando nel primo giro, in un baleno ha fatto il vuoto dietro di sé, staccando il pur bravo Lawson che teneva sotto controllo Mamola, Haslam e tutti gli altri. Ma all'ottavo dei diciannove giri in programma la moto di Gardner ha accusato un repentino calo di rendimento e l'australiano è stato fin troppo bravo e tenace a resistere fino al termine della gara per finire decimo e racimolare un punticino.

L'episodio più bello della gara ha visto comunque per protagonista Pier Francesco Chili che, dopo aver lottato per tutta la corsa con MacKenzie che ha una Honda uguale a quella di Gardner e decisamente migliore della tre cilindri del bolognese, è riuscito ad infilare magistralmente lo scozzese nell'ultimo giro alla curva Sachs, sotto le immense tribune che ospitavano 80 mila spettatori. Così il giovane pilota che Roberto Gallina sta tirando su per rimpiazzare Lucchinelli e Uncini ha conquistato un ottimo sesto posto dietro a quattro Yamaha ed una Honda ufficiali. Chissà che per Monza, dove si corre domenica prossima, la Honda non decida di dare a Chili una delle moto di Spencer.

La gara che ha esaltato maggiormente il pubblico è stata quella delle 250 per due valide ragioni: ha vinto un tedesco, il trentottenne Mang, e dietro di lui che ha preso subito il largo si son visti grandi duelli soprattutto in curva.

E' stato bravissimo anche Cadalora che con la Yamaha è riuscito all'ultimo giro a passare due lupi come Lavado e Pons ed ha conquistato un quinto posto. Sfortunati Reggiani, fermo con l'Aprilia mentre era terzo, e Gianola, volato senza troppi danni (una mano ammaccata) mentre era 10° e stava facendo una gran rimonta.

Solita buona musica italiana nella classe 125 in cui Gresini, già iridato nel 1985 e vicecampione nel 1986, ha vinto con la Garelli davanti all'austriaco Auinger ed al compagno di squadra Casanova. Quest'ultimo gareggiava stoicamente pur avendo i legamenti di una coscia strappati a causa della caduta occorsagli sabato.

■ Gresini aumenta il suo vantaggio nella classifica della 125

Classe 125: 1. Gresini (Garelli) 33'40"31, kmh. 169,3; 2. Auinger (Mba) a 3"90; 3. Casanova (Garelli) 5"01; 4. Bianchi (Mba) 13"15; 5. Brigaglia (Mba-Agv) 32"89; 6. Marin (Ducados) 35"42; 7. Feuz (Mba) 58"92; 8. Hautaniemi (Mba) 59"07; 9. Stadler (Mba) 1'03"07; 10. Pietroniro (Mba) 1'04". Giro più veloce: Gresini 2'22"45, kmh 171,5.

Classifica mondiale: Gresini punti 30; Brigaglia 16; Casanova 13; Auinger 16; Bianchi 14; Casoli 10; Feuz 7; Gianola 6.

Classe 250: 1. Mang (Honda) 36'05"30, kmh. 180,5; 2. Cornu (Honda) a 5"49; 3. Roth (Honda) 9"14; 4. Cardus (Honda) 9"37; 5. Cadalora (Yamaha) 9"61; 6. Lavado (Yamaha) 9"75; 7. Pons (Honda) 10"31; 8. Garriga 26"65; 9. Igoa (Yamaha) 1'00"05; 10. Vitali (Garelli) 1'05"56. Giro più veloce: Lavado in 2'14"01, 182,2 km/h.

Classifica mondiale: Roth punti 22; Wimmer 21; Garriga 18; Pons 18; Cadalora 18; Mang 15; Cornu 17; Kobayashi 15.

Classe 500: 1. Lawson (Yamaha) 40'21"84, kmh 191,7; 2. Mamola (Yamaha) a 13"26; 3. Haslam (Honda) 13"90; 4. Taira (Yamaha) 20"59; 5. McElnea (Yamaha) 29"14; 6. Chili (Honda) 45"79; 7. MacKenzie (Honda) 46"09; 8. Burnett (Honda) 54"66; 9. Reiner (Honda) 55"22; 10. Gardner (Honda) 1'15"62. Giro più veloce: Gardner in 2'05"60, 194,7 km/h.

Classifica mondiale: Mamola punti 32; Gardner 28; Lawson 27; Adam 26; Taira 17; Chili 13; MacKenzie 13; Ito 10.

Galoppo a S. Siro, vittoria inglese

Le Oaks a Lady Bentley

Lady Bentley, cavalla inglese allenata da Lester Piggott, ha vinto a San Siro le classiche Oaks d'Italia di 265 milioni. A tre lunghezze si è classificata Cunizza da Romano, che ha preceduto le altre italiane Francesina e Life on Light. Niente da fare contro l'ospite, di proprietà dello sceicco Mohammed Suhail, che ha condotto da un capo all'altro dei 2200 metri. Ha deluso invece l'altra britannica in gara, Chaudennay.

Sul miglio del Premio Italia di trotto all'Arcoveggio di Bologna (151 milioni in palio), Galan Quick, guidato da Edy Gubellini, ha risolto in arrivo un tenace testa a testa con Gigiotto, entrambi proiettati all'esterno della pista per superare Gerarchia e Glauco Jet, usciti ancora primi dopo la curva conclusiva ma incapaci di parare il sorpasso anche di Galaxy Clk (3°) e Glawhar

Galoppo al Tesio su una pista piuttosto pesante per la pioggia. La prova più ricca, il Premio Teatro Regio di 19 milioni, ha messo in evidenza la netta superiorità di Artekka, femmina sauro di 3 anni della scuderia Lady M. A sette lunghezze dalla vincitrice Pianasia ha preceduto Gothera e Fergus Barey. Tot. v.te 37; pti. 29, 57.

Nelle altre corse si sono imposti Dancer, Teu Blanc, Scano Boa, Lady Giorgia, Badiana, Mimì Pianon e Mein Morder. a. deb.

Totip — Concorso 20

1°	Euro Jet	1
	Eriana	2
2°	Escalon	x
	Etruscio Mo	2
3°	Filiro	1
	Farfalla Om	1
4°	Elifena	x
	Caluria	x
5°	Marapi	1
	Guareno	2
6°	Crimar	1
	Guastin	x
E per il Supertotip		
7°	Edace	x
	Eruasa	1
8°	Ezaló Mo	1
	Epoe	x

Monte premi L. 1.629.774.000

Al	solo	«12»	L. 380.000.000
Al	36	«12»	L. 10.687.000
Al	640	«11»	L. 640.000
Al	6.024	«10»	L. 78.000

notizie flash

● **Nazionale di basket:** si raduna oggi a Roma la nazionale che domani partirà per Toledo, dove parteciperà ad un torneo con Spagna, Urss e selezione del Nit. E' a Roma anche Baldi, che frequenta in Usa la St.John University, ed è stato convocato per una verifica. Baldi però ha tolto il gesso alla caviglia solo da pochi giorni e i sanitari americani gli hanno prescritto riposo fino a fine mese.

● **Basket donne:** 1ª finale. Primigi-Deborah 69-69.

● **Pallanuoto:** a Salonicco, ultima giornata della Coppa Fina, l'Italia ha battuto la Grecia 13-4 (reti: Ferretti 2, Tempestini 2, Campagna 3, Fiorillo 2, Postiglione 2, Stuardo, D'Altrui). Altri risultati: Germania-Spagna 9-6; Urss-Usa 7-6; Jugoslavia-Cuba 13-5. Classifica finale: 1. Jugoslavia (+ 21 diff.) p.12; 2. Urss (+ 17) p. 12; 3. Germania 10; 4. Usa e Italia 8; 6. Spagna 4; 7. Cuba 2; 8. Grecia 0.

● **Scherma:** il sovietico Andrei Alchan ha vinto per la seconda volta consecutiva il trofeo Luxardo, ultima prova di coppa del mondo di sciabola, ad Abano Terme, battendo l'ungherese Gedovari. Ottavo Scalzo. Il polacco Olech, terzo, ha vinto la coppa del mondo.

● **Bordin a Bari:** la nona marcialonga «I tre ponti della città di Bari» (12 km) è stata vinta da Gelindo Bordin precedendo il brasiliano Diamantino e Campanella.

● **Damilano in Spagna:** a La Coruña, Damilano ha vinto in 40'39" la 10 km di marcia precedendo l'olimpionico Canto (40'19"8) e lo svedese Gustafsson (40'19"7).

● **Tennis:** Steffi Graf ha vinto gli Open di Berlino battendo 6-2, 6-3 Claudia Kohde-Kilsch.

● **Tennis a Firenze:** incomincia oggi il torneo di Firenze con un montepremi di 100 mila dollari. Teste di serie: 1 Gomez, 2 Chesnokov, 3 Canè, 4 Perez Roldan, 5 Bengoechea, 6 Agassi, 7 Limberger, 8 Yzaga.

● **Tamburello:** settima giornata: Castellaro-Castelferro 0-2; Rallo-Botti 2-0; Capriano-Ronzo Chienis 1-1; Medole-S. Pietro 2-0; Bussolengo-Aldeno sospesa per impraticabilità. Classifica: Medole 11; Aldeno e Castelferro 10; Caprianese 9; Castellaro e Bussolengo 7; Ronzo Chienis e Rallo 5; Nizza Monferrato e Botti 2; S. Pietro Cariano 0.

● **Hockey prato:** 14ª giornata di A-1: Cus Torino-Spei 0-1; Villar Perosa-S.Saba 0-0; Bra-Roma 1-1; Cus Bologna-Johannes 2-1; Radio Blu-Amsicora 1-1. Classifica: Spei 26; Amsicora e Cus BO 20; Radio Blu 16; S.Saba 13; Roma 11; Cus TO 10; Johannes, Bra e Villar Perosa 8.

● **Boxe:** l'argentino Laciar ha conquistato il mondiale supermosca WBC battendo il messicano Roman per kot all'11° round a Reims.